



COMUNE DI POLICORO

Provincia di MATERA

Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Regolamento Urbanistico del Comune di Policoro

Rapporto Ambientale

Titolo II Parte II D.lgs 152/06 e ss.mm.

Responsabile del procedimento

Ing. Pietrantonio Demarco

L'incaricato

Dott. Vito Santarcangelo

Gruppo di lavoro:

Arch. Lorenzo Rota

Ing. Giuliana Morea

Sommario

1. Introduzione	5
2. La struttura del Rapporto Ambientale.....	6
2.1. La procedura di Valutazione Ambientale Strategica del RU del Comune di Policoro	8
2.2. Risultanze della fase di consultazione del Rapporto preliminare	10
2.2.1. Soprintendenza Archeologica della Basilicata;.....	12
2.2.2. Autorità di Bacino della Basilicata	15
2.2.3. Ufficio ciclo dell'acqua – Regione Basilicata.....	23
2.2.4. Osservazioni dell'Ufficio Compatibilità Ambientale	27
2.3. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del RU.....	28
2.3.1. Introduzione al RU - Descrizione delle tipologie di zone omogenee.....	28
2.3.2. Centro storico (Herakleia - zone "A.1" – "A.2" – "A.3")	29
2.3.3. Città consolidata (zone "B")	31
2.3.4. Città da integrare (zone "C" e "D" in fase di attuazione)	32
2.3.5. Ambito Periurbano	35
2.3.6. Ambito Extraurbano	36
2.3.7. Suoli riservati all'Armatura Urbana (SRAU).....	38
2.3.8. Piano Paesaggistico Esecutivo di Policoro-Lido	41
2.3.9. Quadro di riferimento urbanistico attualmente in vigore: il PRG.	47
2.3.8.1. Descrizione del PRG per grandi linee, descrizione dei comparti	47
2.3.8.2. Resti archeologici di Herakleia	47
2.3.8.3. Castello Baronale e Borgata Vecchia	48
2.3.8.4. L'insediamento della Riforma Fondiaria.....	48
2.3.8.5. I tessuti del PRG Mecca/Lacava e Carbonara.....	49
2.3.8.6. I tessuti dei PRG Restucci ed UTC (1997-99).....	50
2.3.8.7. stato di attuazione delle previsioni del PRG vigente.....	61
2.3.10. Confronto tra PRG vigente e previsioni del RU	61
2.3.9.1. Herakleia.....	54
2.3.9.2. Zone "A1 – A.2" (Borgata del Castello e Borgata Vecchia).....	54
2.3.9.3. La città consolidata (zone "B").....	55
2.3.9.4. La città da integrare (zone "C" e "D" in fase di attuazione).....	55
2.3.9.5. Ambito Periurbano	58
2.3.9.6. Ambito Extraurbano	58
2.3.9.7. Suoli riservati all'Armatura Urbana (SRAU).....	60

3.	Analisi del contesto ambientale di riferimento	61
3.1.	Analisi demografica	65
3.1.1.	Calcolo del fabbisogno residenziale	73
3.2.	Aria e Cambiamenti Climatici	76
3.2.1.	Qualità dell'aria.	76
3.2.2.	Inquadramento meteo climatico.....	80
3.3.	Risorse idriche	82
3.3.1.	Idrologia sotterranea e superficiale.	82
3.3.2.	Approvvigionamento idrico.	89
3.3.3.	Sistemi depurativi ed acque reflue.....	90
3.3.4.	Acque di balneazione.....	93
3.4.	Suolo	95
3.5.	Biodiversità e Aree Naturali Protette	99
3.6.	Reti ecologiche	103
3.7.	Sistema delle infrastrutturazioni a rete.....	109
3.8.	Paesaggio e Beni Culturali	112
3.9.	Mobilità	117
3.10.	Industria.....	118
3.11.	Rifiuti.....	120
3.12.	Inquinamento elettromagnetico	123
3.13.	Inquinamento acustico	125
4.	Problematiche ambientali pertinenti al RU	129
4.1.	Possibili impatti significativi del RU sull'ambiente	130
4.1.1.	Matrice di valutazione degli impatti.....	132
4.1.2.	Aspetti generali della metodologia utilizzata (Il modello DPSIR)	134
4.1.3.	Applicazione del modello DPSIR	135
4.2.	Valutazione della strategia e degli strumenti del RU rispetto agli obiettivi ambientali individuati (verifica di coerenza interna).....	137
4.3.	Rapporto tra RU ed altri Piani e Programmi (verifica di coerenza esterna)	139
4.3.1.	Documento Preliminare al Piano Strutturale Provinciale (DP/PSP)	141
4.3.2.	Piano Turistico Regionale (PTR).....	146
4.3.3.	Piano Territoriale Paesaggistico del Metapontino (PTPM)	147
4.3.4.	Regolamento della Riserva Naturale orientata Bosco Pantano di Policoro	148
4.3.5.	Piano Stralcio per la Difesa da Rischio Idrogeologico (PAI)	151

4.3.6.	Piano dei Lidi.....	154
4.3.7.	Strumenti di pianificazione dei Comuni confinanti	160
4.3.8.	Piano Energetico Ambientale Regionale della Basilicata;	161
4.3.9.	Programmazione regionale dei fondi comunitari.....	162
4.3.10.	DGR n. 508 del 25/03/2002 relativa alle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola	164
4.3.11.	Piano Territoriale del Consorzio per lo sviluppo industriale della Provincia di Matera	167
4.3.12.	Risultanze della Verifica di coerenza esterna del RU	168
5.	Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del RU	172
5.1.	Misure di mitigazione	173
5.2.	Misure di compensazione.....	176
6.	Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate	178
6.1.	La scelta delle alternative	178
7.	Piano di monitoraggio	180
7.1.	Contenuti del monitoraggio ambientale	180
7.2.	Risorse e responsabilità per l'attuazione del monitoraggio.....	181
7.3.	Schemi di valutazione, tempistica ed informazione.....	183
7.4.	Indicatori.....	186
8.	Conclusioni	192
9.	Allegati.....	193

1. Introduzione

Il presente documento, rappresenta il “Rapporto Ambientale” previsto dai commi 3 e 4 dall’art. 13 del D.lgs 152/06 redatto dall’autorità proponente e procedente (Comune di Policoro) e costituisce parte integrante del RU e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.

Nel rapporto ambientale vengono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del RU del comune di Policoro, potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale interessato dal RU.

Il presente Rapporto ambientale da atto della consultazione di cui al comma 1 dall’art. 13 del D.lgs 152/06 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale, tali informazioni sono contenute nel par. 2.2: “Risultanze della fase di consultazione del Rapporto preliminare”.

Nello stesso paragrafo vengono prese in considerazione le osservazioni redatte dall'autorità competente (Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata) che definiscono la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel presente “Rapporto Ambientale” della V.A.S..

Il presente Rapporto Ambientale prende atto infine delle scelte di pianificazione paesaggistica elaborate di recente con il *Piano Particolareggiato Esecutivo del Piano Territoriale Paesistico del Metapontino* (Piano d’Ambito di Policoro), quale articolazione di dettaglio della più vasta Valutazione Ambientale dell’intero territorio comunale, operata dal presente Rapporto.

2. La struttura del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale (RA) rappresenta il documento tecnico di riferimento del processo di VAS. La stesura del RA accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione del piano e ne costituisce parte integrante.

Il presente documento è stato strutturato al fine di consentire la valutazione dei possibili impatti che l'attuazione del RU potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale presente nel territorio del Comune di Policoro.

In considerazione delle interazioni delle previsioni del RU con il patrimonio naturale e culturale del territorio interessato, sono state considerate le possibili interazioni, suddividendole per componenti ambientali interessate dagli eventuali impatti prodotti.

Le componenti ambientali considerate nel presente studio, sono state:

- Demografia
- Aria e Cambiamenti Climatici
- Risorse idriche
- Suolo
- Biodiversità e Aree Naturali Protette
- Reti ecologiche
- Sistema delle infrastrutturazioni a rete
- Paesaggio e Beni Culturali
- Mobilità
- Industria
- Rifiuti
- Inquinamento elettromagnetico
- Inquinamento acustico

Al fine di definire l'ambito di influenza del RU e la metodologia di valutazione dei possibili effetti dello stesso sull'ambiente, si è provveduto a:

- Illustrare sinteticamente i contenuti e gli obiettivi del RU oggetto della procedura di VAS;
- individuare e descrivere le componenti ambientali ed antropiche presenti nel territorio, su cui il RU può avere effetti significativi;

- individuare e descrivere in maniera sintetica, gli impatti significativi che l'attuazione del RU potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale;
- Definire una metodologia di valutazione sintetica degli impatti del RU con le componenti ambientali ed antropiche presenti nel territorio;
- Procedere alla verifica della coerenza interna del RU in base agli obiettivi ambientali individuati, descrivendo in che modo il RU tende al raggiungimento di tali obiettivi.
- verificare la coerenza delle previsioni del RU con gli obiettivi di sostenibilità definiti da strumenti normativi, strategici e di pianificazione a livello comunitario, nazionale e regionale (verifica di coerenza esterna);
- Individuare le misure necessarie a mitigare e/o compensare i principali impatti significativi derivanti dall'attuazione del RU del Comune di Policoro.

2.1. La procedura di Valutazione Ambientale Strategica del RU del Comune di Policoro

La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) è definita dalla Direttiva 2001/42/CE come: "... il processo atto a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e l'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di determinati piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile...".

La VAS rappresenta dunque, un sistema dinamico di pianificazione e valutazione degli interventi con la finalità di verificare la rispondenza dei Piani e dei Programmi con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, tenendo conto degli effettivi vincoli ambientali e della diretta incidenza dei piani e dei programmi, sulla qualità dell'ambiente.

La funzione principale della VAS è quella di valutare anticipatamente le conseguenze ambientali delle decisioni di tipo strategico. Più che politiche, piani e programmi in se stessi, riguarda i processi per la loro formazione ed in questo differisce in modo sostanziale dalla valutazione ambientale dei progetti.

In questa ottica si può considerare pertanto la VAS come uno strumento di aiuto alla decisione. La VAS può quindi essere vista anche come uno strumento per integrare in modo sistematico le considerazioni ambientali nello sviluppo di politiche, piani e programmi, ossia per rafforzare le istituzioni e indirizzarle verso una politica di sviluppo sostenibile.

La procedura di VAS prevista per il Regolamento Urbanistico del Comune di Policoro può essere suddivisa nelle seguenti fasi:

FASE I: Il Comune di Policoro, (Autorità Procedente/Proponente per l'approvazione del RU ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n° 152/2006), dopo aver proceduto alla predisposizione del Rapporto Preliminare, presenta l'istanza di VAS (Valutazione Ambientale Strategica), ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 152/2006 (e s.m.i.), all'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata (Autorità Competente ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n° 152/2006).

FASE II: Il Comune di Policoro, (Autorità Procedente/Proponente) entra in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del RU, con l'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata (Autorità Competente) e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

FASE III: L'Ufficio Compatibilità Ambientale trasmette il Rapporto Preliminare e la proposta di Piano ai soggetti competenti sopra individuati per acquisirne il parere. Il suddetto parere deve essere inviato entro 30 (trenta) giorni all'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata.

FASE IV: La conclusione della fase preliminare di VAS avviene entro 60 (sessanta) giorni dall'acquisizione dei pareri degli Enti interessati, con la trasmissione da parte dell'Ufficio regionale Compatibilità Ambientale (Autorità Competente) al Comune di Policoro (Autorità Proponente e Procedente) dei pareri pervenuti unitamente ai contributi dell'Ufficio stesso per la redazione del Rapporto Ambientale definitivo e del RU.

FASE V: Redazione della documentazione tecnica. Si procede alla predisposizione del Rapporto Ambientale definitivo, della proposta definitiva di RU, della sintesi non tecnica e del piano di monitoraggio.

FASE VI: Il Comune di Policoro trasmette copia della documentazione di cui alla fase precedente all'Ufficio Compatibilità ambientale della Regione Basilicata e chiede la pubblicazione dell'annuncio di VAS sul B.U.R., per 60 giorni dalla data pubblicazione l'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata, acquisisce eventuali contributi provenienti dalla consultazione pubblica.

FASE VII: L'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché osservazioni, obiezioni e suggerimenti pervenuti, ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di 90 (novanta) giorni a decorrere dalla scadenza dei 60 (sessanta) previsti per la consultazione di cui alla fase VI.

Il parere motivato dell'Ufficio regionale Compatibilità Ambientale (reso con Determinazione Dirigenziale) potrà contenere condizioni e richieste di modifiche o di integrazioni del Piano, che conseguentemente dovrà essere integrato e modificato prima della sua approvazione definitiva.

Il provvedimento emanato dall'Ufficio regionale Compatibilità Ambientale deve essere pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata.

2.2. Risultanze della fase di consultazione del Rapporto preliminare

In ottemperanza all'Art 13 comma 4 del D.lgs 152/06, il quale prevede che il Rapporto ambientale dia atto della consultazione preliminare, ed evidenzi come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti dai *soggetti competenti in materia ambientale*, di seguito vengono riportate le risultanze della consultazione preliminare prevista dalla procedura di VAS del RU del Comune di Policoro.

I *soggetti competenti in materia ambientale* individuati nella riunione del 4/06/2015 tenutasi presso l'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata sono i seguenti:

- Regione Basilicata
 - Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità
 - Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio;
 - Ufficio Tutela della Natura;
 - Ufficio ciclo dell'acqua
 - Ufficio Foreste e Tutela del Territorio;
 - Ufficio Geologico ed Attività Estrattive;
 - Ufficio Prevenzione e controllo ambientale
- Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici della Basilicata – Direzione Generale
- Soprintendenza per i Beni archeologici della Basilicata – Direzione Generale
- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata (A.R.P.A.B.);
- Provincia di Matera;
- Autorità di Bacino della Basilicata;
- n° 3 Comuni confinanti (Scanzano Jonico, Rotondella, Tursi);
- Consorzio di Bonifica Bradano e Metaponto
- Corpo Forestale dello Stato

La fase di consultazione del Rapporto Preliminare si è chiusa con Nota dell'Ufficio Compatibilità Ambientale del 20/07/2015 Prot. 0149057/19AB, indirizzata al Comune di Policoro e trasmessa via PEC all'indirizzo: protocollo@pec.policoro.gov.it.

Tale nota chiude ufficialmente la fase di consultazione preliminare, evidenziando che tra i soggetti competenti in materia ambientale, individuati nella fase di consultazione della procedura di VAS, hanno provveduto a presentare il proprio contributo i seguenti Enti:

- 1. Soprintendenza Archeologica della Basilicata;**
- 2. Autorità di Bacino della Basilicata.**

In seguito, in data 29/07/2015 prot. n. 0154903/19AC, veniva trasmesso, all'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata, un'ulteriore contributo dall'**Ufficio Ciclo delle Acque**. Tale contributo è pervenuto, tramite PEC, al Comune di Policoro in data 03/08/2015.

Di seguito sono riassunti i contenuti dei contributi su citati, compreso quello pervenuto fuori i termini di legge, nonché le considerazioni inerenti le osservazioni pervenute:

2.2.1. Soprintendenza Archeologica della Basilicata;

La Soprintendenza Archeologica della Basilicata, nella sua nota comunica che con nota n.3784 del 26/06/2014, la stessa aveva espresso parere di massima positivo alle previsioni del R.U., dando tuttavia prescrizioni in merito alle misure da intraprendere per la tutela del patrimonio archeologico, in previsione dell'adozione del R.U. del comune di Policoro.

Dette misure sono così sintetizzabili:

- 2.2.1.1. parere negativo alla realizzazione del *"Viale Adamesteanu"*, di collegamento stradale alberato tra la rotonda dell'Ospedale/Via Salerno, ed il Museo Archeologico, perché fortemente invasivo del tessuto urbano della *"città bassa"*, all'interno del vincolo archeologico (art. 19.5 NTA del RU).
- 2.2.1.2. prescrizione sulle *"Aree agricole di salvaguardia"* (Zone E.1/s - Art. 44 NTA/RU), nelle quali andrebbero consentiti solo ristrutturazioni dei volumi esistenti, con esclusione della possibilità di variazione planimetrica e di aumento volumetrico dei fabbricati esistenti.
- 2.2.1.3. richiesta d'inserimento nelle norme urbanistiche della seguente prescrizione: *"Tutti i lavori pubblici e privati che prevedono interventi di movimento terra su tutto il territorio comunale devono essere sottoposti al parere preventivo della Soprintendenza, secondo le indicazioni previste dal D. Lgs. 42/2004 e nel caso di interventi pubblici dal D. Lgs. 163/2006, al fine di poter esercitare la verifica e il controllo successivo dei cantieri di scavo previsti"*.

In chiusura la Soprintendenza Archeologica della Basilicata chiede che il Rapporto Preliminare Ambientale, nonché le NTU del R.U. recepiscano tutte le indicazioni fornite.

Considerazioni

- 2.2.1.1. La previsione urbanistica di un collegamento "fisico" tra la rotonda dell'Ospedale ed il Museo Archeologico (che il RU definisce *"segno urbanistico contemporaneo di rafforzamento della presenza di Herakleia nella città contemporanea"*), rientra nella scelta di politica urbanistica che vuol fare dell'archeologia da "vincolo" un'"opportunità" di valorizzazione delle città contemporanea: portare alla luce quindi, e rendere definitivamente ed organicamente visibile e fruibile, l'antichissimo substrato archeologico che caratterizza la moderna città di Policoro.

La realizzazione del "Viale Adamesteanu", costituisce una di queste "opportunità", la cui traduzione operativa andrà definita in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica, nell'ambito di una campagna di scavi e messa in luce delle strutture della "città bassa". La Relazione Generale al RU chiarisce bene le modalità di detta traduzione operativa, definendola "*collegamento stradale alberato – carrabile o semplicemente pedonale - che potrebbe anche assumere, nell'ambito della campagna di scavi, le forme di una rimessa in luce di una "stenopos" delle città antica, rendendola pedonalmente fruibile (con le necessarie cautele ed accorgimenti)*"; risulta pertanto, detta realizzazione di assoluta competenza della Soprintendenza Archeologica che potrà, nell'ambito della campagna di scavi finalizzata alla sua realizzazione, definirne compiutamente e scientificamente le modalità relative.

Si ritiene pertanto che la prescrizione negativa possa essere trasformata in una più precisa definizione di contenuti, funzioni e modalità di realizzazione del "Viale Adamesteanu", da operare sulla norma specifica del RUI (art.19.5) in sede di Conferenza di Pianificazione, con lo specifico apporto della Soprintendenza.

2.2.1.2. Le "Aree agricole di salvaguardia" (Zone E.1/s - Art. 44 NTA/RU), sono costituite da aree "adiacenti" ad aree di vincolo naturalistico ambientale e/o storico-archeologico. Come tali, il PTPM le considera aree "trasformabili previa verifica"; il RU, conferma tale prescrizione normativa sovraordinata, e ne attutisce ulteriormente la trasformabilità ai fini agricolo-produttivi, attraverso il contenimento degli indici di edificabilità (come già previsto dal vigente PRG). Detto "contenimento" potrebbe essere ulteriormente articolato estendendo per la zona "E.1/s di RU la normativa paesaggisticamente più performante (zona "E.4") definita dal PPE del PTPM (Piano d'Ambito di Policoro). E' inoltre evidente che, nell'ambito della "verifica" prevista dal PTPM, in relazione alle specifiche situazioni di contiguità e/o presenza di elementi di pregio (o testimonianze archeologiche) sarà possibile contenere e/o rendere non incrementabili sagome e volumi agricoli esistenti, come richiesto dalla Soprintendenza Archeologica.

2.2.1.3. Su questa richiesta, va fatto presente che il RU non fa altro che confermare (art.83/c.6) la prassi già instaurata a Policoro, di "comunicazione" alla Soprintendenza *di tutti i lavori privati che prevedono interventi di movimento terra (su tutto il territorio comunale) al fine di poter esercitare la verifica e il controllo dei cantieri di scavo previsti*; l'obbligo di "parere preventivo" (autorizzazione), ai sensi degli artt. 21-22-23 del Dlgs.n.42/2004, è applicabile solo per interventi privati in aree sottoposte a vincolo,

fermo restando, per il lavori pubblici, l'obbligo di applicazione delle procedure di cui agli artt. 95-96 del Dlgs.n.163/2006.

2.2.2. Autorità di Bacino della Basilicata.

L'Autorità di Bacino della Basilicata, nella nota inviata all'Ufficio Compatibilità Ambientale, afferma che dalla lettura del Rapporto Preliminare, emerge la necessità di effettuare approfondimenti inerenti i temi della protezione del suolo e della tutela della rete idrografica minore, nonché dei rischi potenziali ad essi associati.

In particolare vengono riportate le seguenti osservazioni:

- 2.2.2.1. Per quanto riguarda il tema della impermeabilizzazione del suolo, si ritiene che sia necessario effettuare analisi più approfondite sulle reali esigenze di nuove espansioni, considerando i dati demografici annuali degli ultimi anni e correlando tali analisi alla ricognizione del patrimonio edilizio già esistente non utilizzato, alle potenzialità edificatorie residue delle aree di espansione in corso di realizzazione e di quelle ancora da realizzare. Si chiede inoltre di supportare con specifici dati, l'affermazione riportata a pag. 10 del Rapporto Preliminare: "In linea generale, essendo Policoro centro urbano collocato in un contesto territoriale caratterizzato da forte e persistente trend di sviluppo";
- 2.2.2.2. L'obiettivo strategico "Tutela delle aree golenali dei fiumi Agri e Sinni" è necessario che venga integrato facendo esplicito riferimento alla tutela della rete idrografica minore in quanto il PAI contiene prescrizioni inerenti la protezione della rete idrografica minore, per la quale devono essere redatti appositi studi idrologici/idraulici.
- 2.2.2.3. Si rileva inoltre, la necessità di integrare anche lo schema "Componenti ambientali-possibili impatti", riportato alla pag. 74 del Rapporto Preliminare, aggiungendo la voce "artificializzazione della rete idrografica minore e delle superfici ad essa limitrofe.
- 2.2.2.4. In fine si chiede di analizzare eventuali interferenze delle previsioni del RU con la rete dei canali di bonifica che costituiscono una specificità dell'intero ambito ionic.

Considerazioni

- 2.2.2.1. Il RU definisce il dimensionamento demografico della città di Policoro utilizzando una scansione decennale per tenere conto dei processi di lungo periodo che determinano l'agglomerazione urbana in una città "di fondazione", quale Policoro è:

evitando così i rischi e le emergenze che potrebbero scaturire da previsioni di corto periodo, in una città che comunque è al centro di una “conurbazione” (il metapontino) che rappresenta l’area più dinamica, ed ancora in espansione, della Regione Basilicata. Si determina così una “maglia larga” di riferimento delle trasformazioni “possibili” dell’organismo urbano, in grado di controllarne le evoluzioni future (sia di segno positivo che negativo), la cui effettiva realizzazione è affidata sostanzialmente alla composizione dei svariati fattori di “agglomerazione” urbana, (tra i quali quelli del lavoro e del mercato), che il piano urbanistico non può né controllare, né predeterminare, ma ai quali deve offrire soluzioni efficaci e tempestive.

Maglia che pertanto consente di evitare i rischi che verrebbero dal processo di crescita/trasformazione urbanistica della città, per carente definizione (e tempestiva disponibilità) del telaio urbanistico di riferimento, in presenza di spinte allo sviluppo e/o specializzazione urbana: è nota in effetti la complessità ed estrema lentezza che caratterizza oggi la formazione ed approvazione dei piani urbanistici generali, che porta spesso alle frettolose deroghe, prese sulla spinta delle “emergenze”.

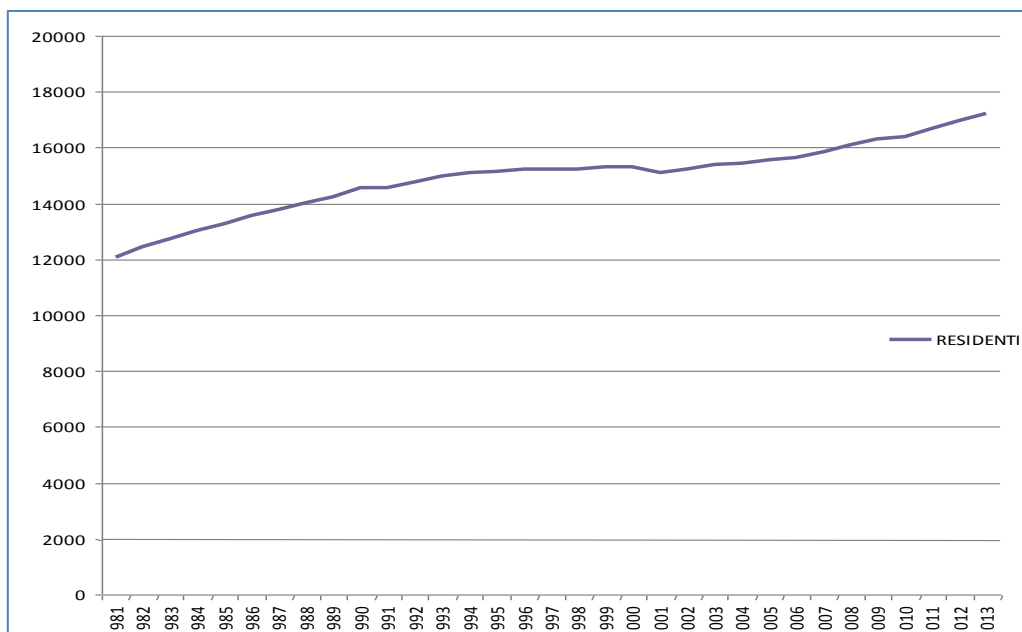
La tabella ed il grafico riportati sotto, costruiti sui dati d’incremento demografico riferiti a ciascun anno dal 1981 al 2013, mostrano comunque come, al di là di sbalzi statistici temporanei e contingenti, il trend di crescita della popolazione residente di Policoro è costante, e si attesta, anche nell’ultimo decennio, intorno ai 180 abitanti in più all’anno: è pertanto assolutamente realistica la previsione del RU di un incremento medio, nei prossimi due decenni, di circa 160 abitanti/anno.

L’introduzione infine di previsioni urbanistiche di tipo “strutturale”, rinviate cioè a futuro Piano Operativo, consente anche di controllare in fasi successive l’effettiva trasformazione delle aree urbanistiche del RU, avendo bene a mente, in ogni modo, che il RU non amplia il perimetro dell’AU del PRG vigente, e quindi sostanzialmente opera all’interno di un orizzonte urbanistico definito da oltre 15 anni.

E’ questo il senso del dimensionamento demografico che il RU fa in funzione di un ordinato assetto della struttura urbanistica complessiva della città di Policoro, collocandola in un orizzonte di 20.000 abitanti circa: con un incremento di poco più di 3.000 abitanti in un ventennio, e pertanto tranquillamente ed ordinatamente assimilabile nel processo di crescita/trasformazione del corpo urbano (incremento medio di meno di 100 alloggi all’anno, in una città il cui patrimonio residenziale attuale supera i 6.700 alloggi utilizzati); orizzonte inoltre auspicabile per conseguire la soglia demografica necessaria a sostenere il ruolo di direzionalità territoriale che la città già

detiene, e che vuole in futuro adeguatamente esercitare, anche sotto il profilo della qualità della sua struttura insediativa ed urbana.

POLICORO: andamento demografico 1981-2013			
ANNO	RESIDENTI	INCREMENTO DEMOGRAFICO	%
1981	12095		
1982	12431	336	2,78
1983	12742	311	2,50
1984	13026	284	2,23
1985	13283	257	1,97
1986	13574	291	2,19
1987	13789	215	1,58
1988	14005	216	1,57
1989	14246	241	1,72
1990	14560	314	2,20
1991	14568	8	0,05
1992	14755	187	1,28
1993	14993	238	1,61
1994	15094	101	0,67
1995	15139	45	0,30
1996	15209	70	0,46
1997	15227	18	0,12
1998	15236	9	0,06
1999	15315	79	0,52
2000	15300	-15	-0,10
2001	15114	-186	-1,22
2002	15247	133	0,88
2003	15377	130	0,85
2004	15422	45	0,29
2005	15567	145	0,94
2006	15653	86	0,55
2007	15860	207	1,32
2008	16085	225	1,42
2009	16287	202	1,26
2010	16407	120	0,74
2011	16667	260	1,58
2012	16973	306	1,84
2013	17201	228	1,34



Stato di attuazione del PRG e dimensionamento urbanistico

La città di Policoro è allo stato dotata di un PRG vigente (approvato nel 1999), che consente un'ampia espansione sia delle superfici urbanizzate, che delle volumetrie edilizie ivi realizzabili.

Superfici e volumi per i quali si sono ormai consolidati da oltre 15 anni, diritti "reali" giuridici ed urbanistici, oggetto di negoziazioni contrattuali giuridicamente irreversibili, che solo situazioni di emergenza (calamità naturali), possono legittimamente cancellare e/o ridimensionare.

Su questo telaio giuridico-urbanistico, il RU prevede una complessa operazione di "riqualificazione" complessiva sia del disegno urbanistico delle aree di espansione (previste in PRG ed in fase di avanzata attuazione), in un quadro di potenziamento dell'*effetto-città* (rete dei servizi e viali del "Ring"), sia delle preesistenze storico-archeologiche, e sia delle qualità ambientali (parchi e rete ecologica di fruibilità, contenimento del consumo di suolo).

Per definire tale operazione il RU compie una accurata ricognizione dello stato di attuazione delle previsioni (PdL) di aree edificabili del PRG, in corso di attuazione, confermando (necessariamente) la validità delle previsioni urbanistiche (e dei vincoli giuridici) esistenti, per i PdL in corso di attuazione e/o adottati, che interessano l'ampia fascia sud dell'AU, urbanisticamente definita dal "Viale Meridionale"; fascia tutta in fase di attuazione più o meno avanzata (le aree "C.1" – C.3" – "D.11" – "D.12" costeggianti il "Viale"), della quale si prevede solo il ridisegno morfotipologico, ecologico e di dotazione di servizi urbani.

Per le ampie aree terziario-residenziali che il PRG prevede ancora più a sud di detto “Viale” (“D.6” - D.12”), il RU prevede infine la classificazione a “previsione strutturale”, rinviandone quindi l’attuazione a Piano Operativo.

La ricognizione, in sintesi, si traduce operativamente, in una riduzione delle previsioni di edificabilità del RU, rispetto al vigente PRG di mc. 225.000 (pari a circa il 17%), ed in una riduzione del consumo di suolo pari a circa 35 ha in AU (equivalente a circa il 6% dell’area dell’AU), ed a circa 130 ha in AXU (pari ad 1/3 circa delle aree in AXU previste dal PRG).

In buona sostanza, il RU a parità di indici (e quindi di volumetrie realizzabili), di estensione dell’AU, e di previsione di crescita demografica, ridisegna le previsioni del vigente PRG, assicurando una *produzione di città a maggiori standards di qualità*, sia per quanto concerne l’offerta abitativa (risposta al fabbisogno di *edilizia sociale* in particolare: circa il 18% dell’offerta globale), sia per l’offerta di servizi urbani, e sia per l’integrazione delle tematiche ecologiche-ambientali (parchi e rete ecologica) nel meccanismo di produzione della città stessa.

2.2.2.2. Si fa presente, che in fase di redazione del RU del Comune di Policoro, si è tenuto conto delle norme dettate dal Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico, per la redazione di strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Difatti, il comma 3 dell’Art. 4 bis “Conformità al PAI degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica di nuova formazione” delle norme di attuazione del “Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico”, approvato il 17 novembre 2014, cita: “Nel caso in cui i piani, loro aggiornamenti e varianti interessino porzioni di territorio limitrofe a corsi d’acqua non studiati e perimetrati dall’AdB, detti piani dovranno essere supportati da uno specifico studio della porzione di rete idrografica avente interrelazioni con le previsioni urbanistiche.

A seguito del suddetto studio, da redigersi secondo le indicazioni riportate nella scheda tecnica A), allegata alla presente normativa, dovrà essere prodotto un elaborato cartografico in scala idonea, che rappresenti le fasce di territorio inondabili per piene aventi periodo di ritorno pari a 30, 200 e 500 anni. All’interno delle fasce fluviali così determinate si applicano le modalità di gestione e le prescrizioni di cui al successivo art.7. Per i tratti di corsi d’acqua aventi bacino idrografico inferiore a 12 kmq è possibile definire ed indicare nell’elaborato cartografico le fasce inondabili per piene aventi tempo di ritorno pari a 200 anni.”

Il RU del Comune di Policoro, interessa porzioni di territorio limitrofe ai Fiumi Agri e Sinni, in aree già studiate e quindi perimetrare dall'AdB nel Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico, difatti lo stesso RU prevede l'eliminazione di alcune aree dalle previsioni edificatorie del previgente P.R.G., proprio in virtù del fatto che tali aree ricadono all'interno della perimetrazione delle fasce fluviali a rischio di esondazione.

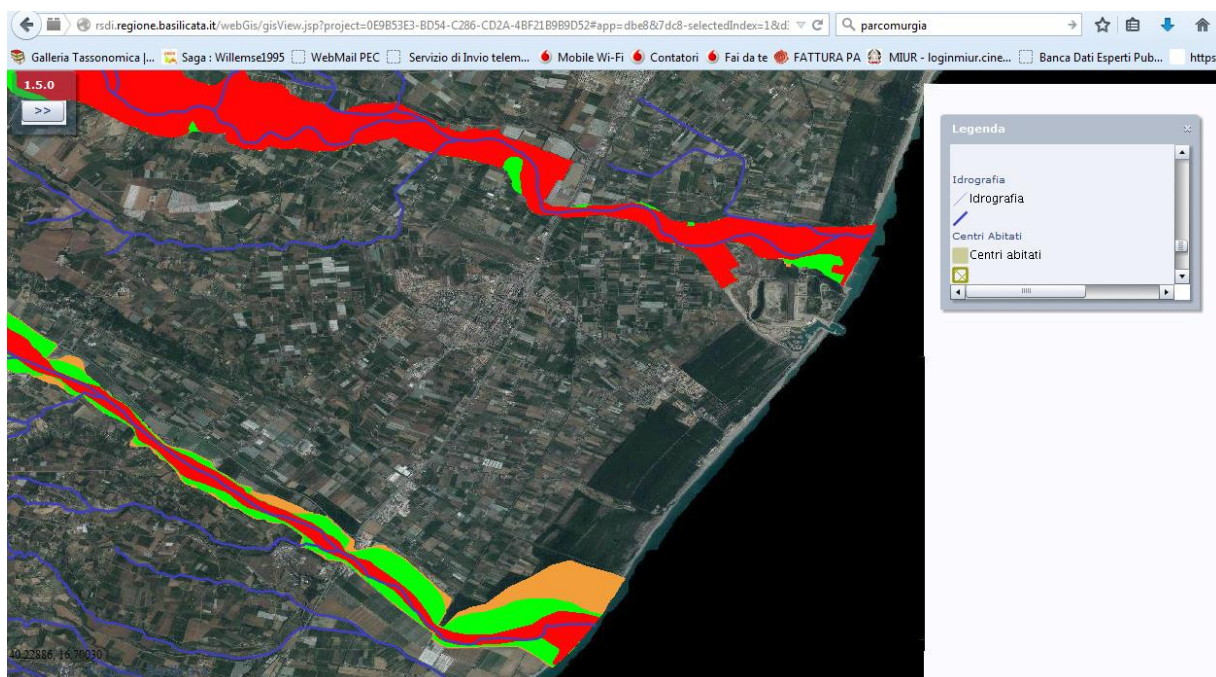


Fig. 2.1 Fasce fluviali ed idrografia superficiale dal portale regionale RSDI

Per quanto concerne l'areale "1", individuato nella Carta "G" degli areali interessati da studi del bacino del fiume Agri (aggiornamento 2011), classificata nel RU in parte zona "A.p/2" (ambito periurbano), ed in parte zona "E.1/s" (aree agricole adiacenti a contesti naturalistici di pregio), ambedue a bassissimo indice di utilizzazione fondiaria, in sede di Conferenza di Pianificazione potrà essere formulata la prescrizione di cui alla summenzionata Carta: " *nelle more del completamento degli studi sulla fascia costiera, l'Amm.ne Com.le potrà porre in essere o consentire eventuali iniziative volte alla trasformazione del territorio soltanto di concerto con l'AdB di Basilicata*".

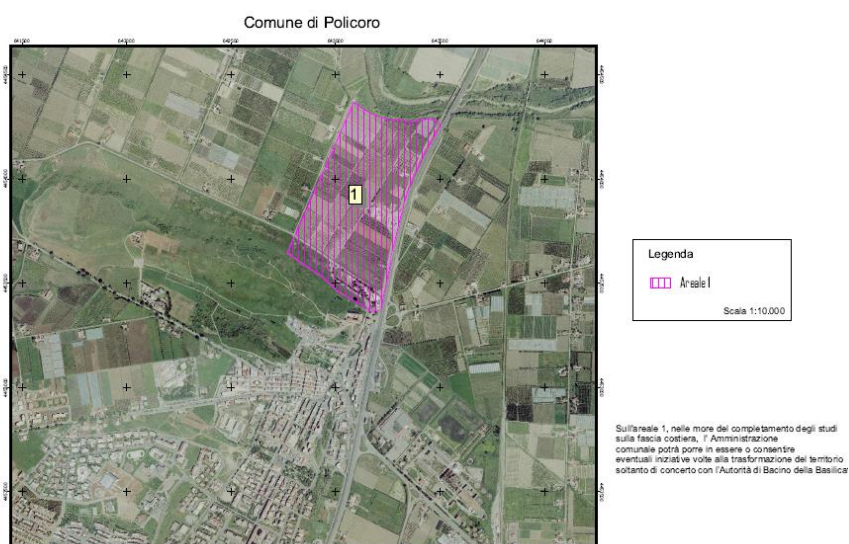


Fig. 2.2 Carta “G” degli areali interessati da studi del bacino del fiume Agri

2.2.2.3. Si prende atto della richiesta, integrando i contenuti della tabella riportata nel paragrafo 2.5.3. con la voce “artificializzazione della rete idrografica minore e delle superfici ad essa limitrofe”.

2.2.2.4. Tutti i canali di bonifica presenti nel Comune di Policoro, sono attualmente gestiti dal consorzio di bonifica, che ne attua la gestione ordinaria, nonché gestisce le autorizzazioni al prelievo ed allo scarico in detta rete idrografica artificiale, come previsto dalla L.R. n. 33 del 6/09/2001.

Suddetto Consorzio è stato coinvolto nella fase di consultazione del Rapporto Preliminare, lo stesso non ha prodotto alcuna osservazione al RU. Difatti il RU non incide sulle aree occupate dai canali che si trovano nella zona rurale, dove di fatto le previsioni del RU preservano integralmente la rete idrografica minore consentendo la normali pratiche colturali ed espansioni e prevedendo indici di fabbricabilità agricoli, in alcuni casi ulteriormente ridotti.

Per quanto riguarda la tutela dei corpi idrici minori ed in particolare della fitta rete di canali di bonifica presente nel Comune di Policoro, il RU recepisce concettualmente l’importanza di questi ambiti nell’Art. 42 che si riporta di seguito:

“Art. 42 – Aree Agricole (zone “E”): norma generale

L’organizzazione agricola-colturale che caratterizza il territorio comunale di Policoro, risultato delle profonde trasformazioni ambientali, giuridiche, socio-economiche, infrastrutturali introdotte dal secondo dopoguerra dalla Riforma Fondiaria, dalla Bonifica e dall’Irrigazione, costituisce un “valore” ambientale,

economico/sociale, insediativo, culturale ed identitario da tutelare e valorizzare: su questa premessa “fondativa” il RU disciplina le attività di conduzione e trasformazione del territorio rurale in oggetto.”

Dopo averne riconosciuta la valenza ambientale, economico/sociale, insediativa, culturale ed identitaria da tutelare e valorizzare, il RU introduce norme di effettiva tutela di tale aree, negli Artt. 74 e 78, che si riportano di seguito:

Art.74 – Fasce di rispetto

Omissis.....

4 - Fasce di rispetto dai corpi idrici

Al fine di salvaguardare i corsi d'acqua (naturali o artificiali che siano), sono vietate opere di edificazione a fini residenziali e produttivi entro una fascia di 50 ml. dalle rive dei fiumi e dei torrenti e 10 ml dalle sponde dei canali, ferme restando le prescrizioni del vigente P.A.I, ed il vincolo paesaggistico (150 ml. per le acque pubbliche).

Sono consentite, oltre la manutenzione delle opere esistenti, le infrastrutturazioni (attraversamenti, regimentazione, presa ecc.) debitamente autorizzate dalle varie autorità competenti, previa redazione di apposito progetto.

Art. 78 – Rete irrigua e canali di scolo della Bonifica

1. Il territorio agricolo di Policoro è caratterizzato da una rete irrigua (interamente tubata) è costituita da una fonte di approvvigionamento dalla quale, tramite un'opera di presa, si diparte la rete adduttrice principale (con vasche di accumulo), cui si collega la rete secondaria, che distribuisce l'acqua all'interno dei singoli distretti irrigui, fino alla testa del comizio. Di qui, la rete di distribuzione comiziale provvede, tramite le ramificazioni finali, alla distribuzione all'interno del comizio stesso.
2. La rete di canalizzazioni di bonifica idraulica, generalmente a sezione trapezia, convoglia le acque piovane direttamente nel mare o nel fiume ovvero, nel caso di territori sotto il livello del mare, in vasche di accumulo ed idrovore per il successivo scarico finale in mare.
3. Ambedue le reti vanno mantenute in efficienza e sono sottoposte alla regolamentazione e gestione da parte del Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto. E' fatto obbligo di mantenere sgombrere e pulite le fasce di rispetto.

2.2.3. Ufficio ciclo dell'acqua – Regione Basilicata

L'Ufficio Ciclo dell'Acqua del Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Basilicata, nella nota inviata all'Ufficio Compatibilità Ambientale, afferma che dalla lettura del Rapporto Preliminare, emerge la necessità di effettuare approfondimenti sui temi inerenti le reti idriche e fognanti, e la tutela della qualità delle acque superficiali e sotterranee; in particolare:

- 2.2.3.1. verificare se siano già previsti e finanziati interventi di adeguamento ed ampliamento delle reti idriche e fognanti, che includano l'estendimento degli insediamenti residenziali, produttivi e ricettivi previsti dal RU; ed inoltre se sia presente una rete fognaria separata ed una adeguata regolamentazione delle acque di dilavamento e di prima pioggia.
- 2.2.3.2. presenza di attività artigianali ed industriali contigue alle zone agricole dell'ex-Riforma Fondiaria, di presunta incompatibilità;
- 2.2.3.3. necessità di una verifica della presenza, e controllo, delle autorizzazioni al prelievo per tutti i pozzi esistenti nel territorio comunale, sia in relazione agli acquiferi di riferimento, che alle connessioni idrauliche, che spesso provocano processi di alcalinizzazione e salinizzazione delle acque e dei suoli;
- 2.2.3.4. necessità di adeguamento dei depuratori delle acque reflue esistenti, in riferimento all'incremento residenziale previsto dal RU;
- 2.2.3.5. necessità della previsione di pratiche di tutela della biodiversità, della naturalità e di salvaguardia della qualità delle acque, con particolare riferimento ai suoli agricoli ed a quelli a valenza ambientale, paesaggistica ed eco sistemica; necessità di esplicitare la tutela e valorizzazione delle aree agricole, compreso il controllo sui prodotti inquinanti e contaminanti utilizzati nelle pratiche agricole e produttive;
- 2.2.3.6. necessità di vietare ulteriori impermeabilizzazioni (cementificazioni) dei suoli e modifica degli alvei naturali nelle zone ad alto valore naturalistico/ambientale (Bosco Pantano, Aree SIC e ZPS ecc.); e di apposizione di vincoli di tutela naturalistico/ambientale ed eco sistemica sugli insediamenti esistenti e futuri;

Considerazioni

- 2.2.3.1. Il RU è uno strumento generale di pianificazione urbanistica, e programma le trasformazioni di un determinato insediamento urbano, sulla scorta del trend di

sviluppo/trasformazione urbanistica ipotizzabile per l'organismo urbano in oggetto, sulla base dei dati demografici, socio-economici, di ruolo strategico territoriale che caratterizzano detto organismo. Il disegno di "sviluppo" urbanistico precede quindi, e determina, il disegno delle reti infrastrutturali primarie necessarie per il corretto funzionamento dell'organismo urbano, anche in termini di impatto ambientale. Disegno che il RU, in quanto strumento urbanistico generale, non è tenuto a predeterminare (cfr.: Regolamento di Attuazione della L.R.n.23/99 – All."A" – Elaborati del RU) L'attuazione operativa di quel disegno sottostà in seguito alle previsioni legislative dell'art. 28 della L.n.1150/42 che prevede l'obbligo, da parte dei soggetti attuatori dei PP o PdL, della realizzazione a proprio carico delle opere di urbanizzazione primaria, senza delle quali non è consentito il rilascio del Permesso di Costruire (art.12 DPR.n.380/01). Ad ogni buon conto, nel caso di Policoro, poiché il RU prevede sostanzialmente la riqualificazione" complessiva del disegno urbanistico delle aree di espansione (contenute nel vigente PRG), è già previsto l'estendimento delle reti idrica e fognaria.

Per quanto riguarda le acque di dilavamento, visto che la Regione Basilicata non ha ancora regolamentato quanto previsto dal comma 1 dell'art. 113 del D.Lgs. 152/06, le acque meteoriche non sono soggette a vincoli o prescrizioni derivanti dalla parte terza del D.Lgs. 152/06, come sancito dal comma 2 dell'Art. 113, fermo restando i divieti di cui al comma 4 dello stesso articolo.

Il comma 1, individua inoltre le Regioni come i soggetti attuatori del controllo degli scarichi di acque meteoriche di dilavamento, oltre alla regolamentazione di eventuali trattamenti appropriati alle acque di prima pioggia e di lavaggio di aree esterne.

2.2.3.2. il RU non fa altro che riconfermare la zona artigianale collocata ai margini della SS.n.106 Jonica, da circa un cinquantennio (PRG Mecca/Lacava e Carbonara). In merito alle caratteristiche di eventuale incompatibilità ambientale di alcune attività ivi insediate, non è il RU deputato al controllo, ma le Autorità Ambientali che rilasciano le relative Autorizzazioni; compete pertanto a dette Autorità compiere le opportune verifiche di compatibilità.

2.2.3.3. Le autorizzazioni al prelievo di acque pubbliche nella Regione Basilicata, sono regolamentate da un apposito regolamento approvato dalla giunta Regionale con

Delibera del 30 dicembre 2003, n. 2628 e Pubblicata nel B.U. Basilicata n. 7 il 1° febbraio 2004.

Di seguito si riporta quanto stabilito dal succitato regolamento per le concessioni di derivazione e attingimento e per quanto riguarda la compatibilità della utilizzazione con le previsioni del piano di tutela delle acque e ai fini del controllo sull'equilibrio del bilancio idrico o idrologico.

Regolamento per la disciplina delle procedure di rilascio delle concessioni di derivazione e delle licenze di attingimento delle acque pubbliche della Regione Basilicata.

.....omissis

Articolo 3

Competenze.

1. Tutti i procedimenti relativi alle concessioni e alle licenze di attingimento di cui al presente regolamento sono di competenza dell'Ufficio Tutela delle Acque della Regione Basilicata.

.....omissis

Articolo 9

Parere dell'Autorità di Bacino.

1. La domanda completa degli allegati è trasmessa alla Autorità di Bacino territorialmente competente per l'acquisizione del parere, previsto dall'art. 7, comma 2, del R.D. n. 1775/1933, in ordine alla compatibilità della utilizzazione con le previsioni del piano di tutela e, in attesa di approvazione dello stesso, ai fini del controllo sull'equilibrio del bilancio idrico o idrologico.

Articolo 10

5. Per le derivazioni ad uso irriguo deve essere acquisito anche il parere del Consorzio di bonifica territorialmente competente in ordine alla possibilità di soddisfare la richiesta di acqua mediante le strutture consortili già esistenti.

.....omissis

Dai contenuti del Regolamento su citato, si evince che il RU non è deputato al rilascio delle autorizzazioni e quantomeno alla verifica delle stesse, pertanto alle Autorità Ambientali che rilasciano le relative Autorizzazioni, compete compiere le opportune verifiche.

2.2.3.4. Si prende atto della richiesta di verifica della capacità di depurazione degli impianti asserviti al Comune di Policoro.

2.2.3.5. Il RU disciplina l'utilizzo urbanistico delle zone agricole, disponendo una serie opportuna di normative di controllo della qualità edilizia delle strutture di servizio alle attività agricole, con particolare riferimento, nel caso di Policoro (città di fondazione della Riforma Fondiaria) alla tutela del tessuto insediativo della Riforma stessa, del quale si prescrive il mantenimento (risanamento conservativo) ed incentiva la riqualificazione ove esso risulti compromesso dalle successive trasformazioni: vedi artt. 42 – 43 – 44 delle NTA allegata al RU. Non attiene alle competenze del RU la previsione di pratiche di tutela della biodiversità, della naturalità e di salvaguardia della qualità delle acque, che

attengono invece alle modalità di “gestione” e “conduzione” delle attività agricole consentite nei fondi, sottoposte invece al controllo ed indirizzo delle Autorità Competenti in materia.

2.2.3.6. per quanto riguarda le zone ad alto valore naturalistico/ambientale (Bosco Pantano, Aree SIC e ZPS ecc.), il RU recepisce pedissequamente le prescrizioni dei relativi Piani e/o Regolamenti di Gestione, allo stato vigenti. Non attiene alla specificità del RU la possibilità di apporre vincoli di natura paesaggistico-ambientale, soggetti a specifiche normative e procedure applicative di settore (Dlgs.n.152/06 – Direttive Europee e normative di recepimento nazionali - Dlgs.n.42/04, ecc.).

2.2.4. Osservazioni dell'Ufficio Compatibilità Ambientale

La nota dell'Ufficio Compatibilità Ambientale riporta inoltre, le risultanze dell'istruttoria condotta da parte dell'Ufficio Compatibilità Ambientale della regione Basilicata, individuando alcuni aspetti che dovranno essere approfonditi in sede di redazione del presente rapporto Ambientale.

Di seguito sono riportati gli aspetti da approfondire:

- A. Relativamente alla coerenza esterna, dovrà essere verificata la compatibilità del piano con i seguenti strumenti e/o atti di pianificazione:
- Strumenti di pianificazione dei Comuni confinanti;
 - Piano Energetico Ambientale Regionale della Basilicata;
 - Programmazione regionale dei fondi comunitari per il periodo 2014/2020, con particolare riferimento agli interventi d'uso del territorio;
 - DGR n. 508 del 25/03/2002 relativa alle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola
- B. Lo stato dell'Ambiente ex-ante dovrà essere integrato anche con le seguenti ulteriori analisi:
- Rete ecologica comunale, con riferimento anche al Sistema Ecologico Funzionale Territoriale della Regione Basilicata, approvato con DGR n. 1293 del 06/08/2009;
 - Sistema delle infrastrutture a rete (acquedotto, fognature, linee elettriche, ecc.) con particolare attenzione alle aree destinate ad espansione residenziale turistica e/o commerciale/industriale;
 - Inquinamento acustico ed elettromagnetico.

Considerazioni

Si prende atto degli approfondimenti richiesti che saranno trattati esaustivamente nel Rapporto Ambientale presente.

2.3. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del RU

2.3.1. Introduzione al RU - Descrizione delle tipologie di zone omogenee

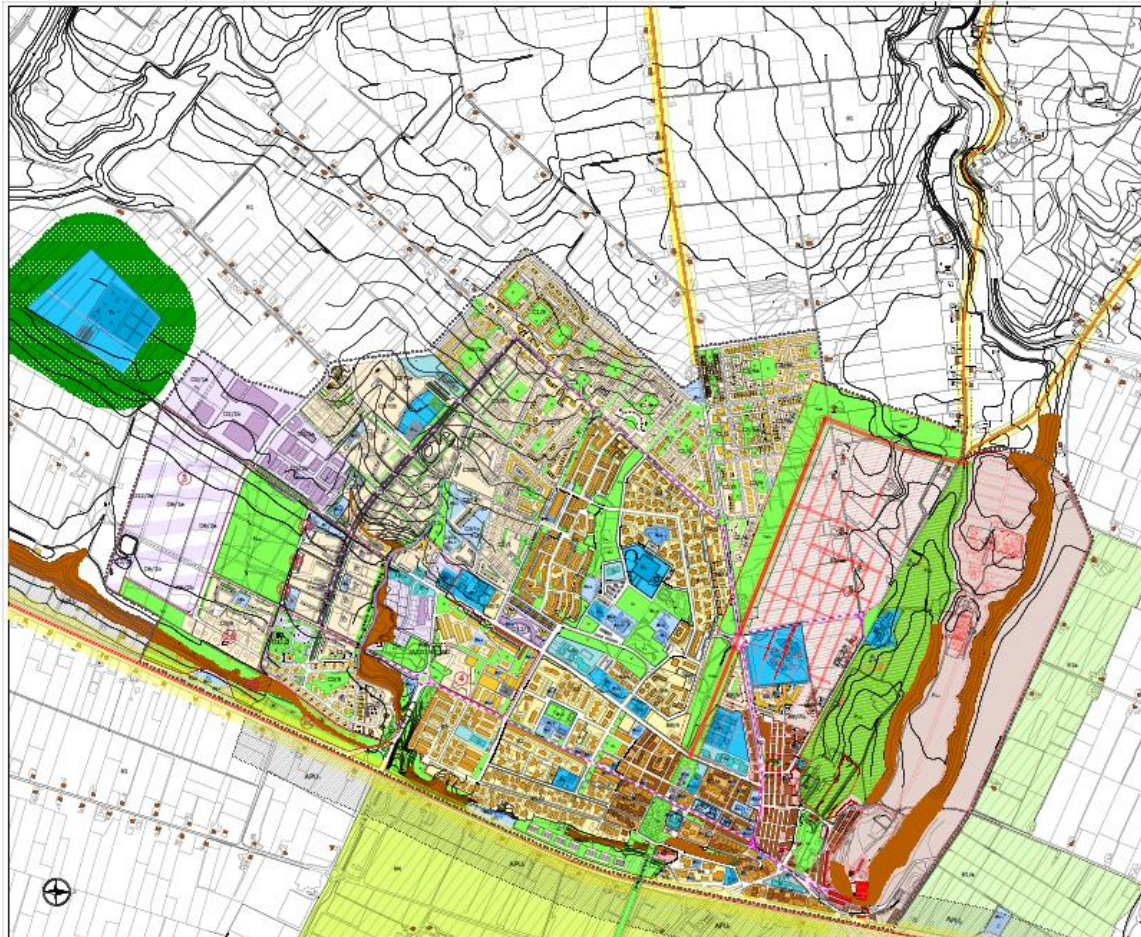


Fig. 2.3: Struttura del RU del Comune di Policoro (Vedi allegati)

Metodologicamente, un Piano Urbanistico costituisce il “*quadro di riferimento*” degli interventi di conservazione/trasformazione di un determinato territorio, che la comunità ivi insediata porterà a compimento nell’arco di validità di detto Piano.

Nel nostro caso il RU, così come previsto dalla L.R.n.23/99 (L.U.R.), costituisce il quadro di riferimento “*conformativo*” delle attività di Conservazione, Trasformazione e Nuovo Impianto (completamenti), all’interno dell’AU (Ambito Urbano), individuato come da Regolamento d’Attuazione della L.U.R. stessa.

In linea generale, essendo Policoro centro urbano collocato in un contesto territoriale caratterizzato da forte e persistente trend di sviluppo, ma anche dal delicato equilibrio ambientale, e da una forte connotazione storico-archeologica, il RU prevede una complessa operazione di coordinamento delle

problematiche suddette, ricomponendole in una sintesi che esalta, razionalizzandole, le suscettività di sviluppo insediativo definite dal vigente PRG, nel rispetto, tutela e valorizzazione delle componenti sia storico-archeologiche che naturalistico-ambientali del contesto urbano e territoriale.

Ne discendono previsioni urbanistiche di prevalente “riqualificazione” complessiva sia del disegno urbanistico delle aree di espansione (previste in PRG ed in fase di avanzata attuazione), in un quadro di potenziamento dell’effetto-città (rete dei servizi e viali del “Ring”), sia delle preesistenze storico-archeologiche (le “tre città” del passato), e sia delle qualità ambientali (rete ecologica di fruibilità).

Il RU di Policoro ha articolato per zone urbanistiche la natura, le dimensioni, le qualità e condizioni operative degli interventi.

Esamineremo di seguito, le modalità di articolazione di detti interventi, in ciascuna zona del RU.

2.3.2. Centro storico (Herakleia - zone “A.1” - “A.2” - “A.3”)

Per l’area archeologica di Herakleia, il RU si pone l’obiettivo di metterne ulteriormente in luce, ed enfatizzarne, la presenza nel tessuto urbanistico della città contemporanea; in particolare, il RU prevede:

- miglioramento della fruibilità del Parco Archeologico attuale (*Acropoli di Herakleia*), e sua estensione alla “città bassa” (in relazione all’auspicabile ripresa degli scavi archeologici);
- riqualificazione ad “orto botanico” del settore meridionale del Parco (*Santuario di Demetra e Fontana ‘700esca*), dalla rigogliosa vegetazione, e sua integrazione con l’adiacente Parco dei “Giardini Murati”;
- riqualificazione a parco urbano della parte restante della “Valle Mediana” interclusa tra la “città alta” e la “città bassa”;
- realizzazione del Parco lineare delle Mura della “Città Bassa”, sia nella sua componente archeologica (scavi e messa in luce della traccia e dei reperti murari), che in quella di sistemazione a Parco fruibile (rinverdimenti, panchine, vialetti, gazebi, ecc.);
- realizzazione del “Viale Adamesteanu”, con modalità, da definire in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica, strettamente connesse ad un’opera di scavo e messa in luce delle strutture della “città bassa”, per enfatizzare la presenza del Museo quale architettura, e servizio culturale (importante e “raro”), di riferimento della città.

- integrazione dei Parchi Archeologici di Herakleia e Pandosia/S. Maria d'Anglona, con apposito Progetto-Programma, a valenza intercomunale e provinciale, avente valore di PdR, attraverso il potenziamento della viabilità provinciale Policoro-S. Maria d'Anglona con pista ciclabile.

Le Zone "A.1" ed "A.2", identificano la "Borgata Vecchia" di Policoro, insediamento caratterizzato dalla presenza del Castello e di quello che resta delle schiere dei casalini originari.

Città cresciuta in diretto contatto (anche storico) con l'antica Herakleia, e che rappresenta l'anello di congiunzione urbanistica tra passato e presente della città di Policoro: il futuro della due Borgate (e del Castello che le domina) pertanto, non può non dipendere dal riconoscimento e dalla ricostituzione di quel legame storico tra due millenni, tra due epoche urbanistiche.

Per questo, il RU orienta le sue scelte urbanistiche nel riconoscimento alle due borgate di un ruolo di progressivo supporto alla operazione strategica di valorizzazione dei resti dell'antica Herakleia, che si concretizza attraverso:

- per il Castello Baronale, ferma restando la legittimità delle attuali destinazioni d'uso, andrà promossa una destinazione (di possibile "2^a generazione") culturale/direzionale a scala territoriale, legata alla presenza di Herakleia (*Museo, alta formazione, studi e ricerche, ecc.*);
- per la schiera dei "casalini", che conserva ancora inalterate le caratteristiche originarie, andrà promossa, (con apposito PdR di dettaglio, ed applicando anche il meccanismo delle compensazioni), e con interventi esclusivi di *restauro e di risanamento conservativo* degli elementi tipologici, formali e di finitura, la sua configurazione quale struttura di servizio (culturale, artigianale/artistico, di accoglienza ed ospitalità, ecc.) al Parco Archeologico di Herakleia.
- per le altre schiere edilizie della Borgata Vecchia interventi di recupero con obbligo del mantenimento delle caratteristiche di scansione tipologica dell'edilizia costitutiva delle schiere, e con l'utilizzo di materiali omogenei (paramenti murari, intonaci, rivestimenti) a quelli prevalenti nella zona.
- per gli spazi esterni circondanti la zona Castello, la chiesetta della Madonna del Ponte, e la viabilità di raccordo alla città, sarà predisposto un progetto organico di ridisegno qualitativo sotto il profilo della configurazione degli spazi pubblici, dei relativi elementi di definizione (pavimentazioni, finiture, verde ed alberature, arredo urbano);

- le destinazioni d'uso ammesse sono, in linea generale, quelle residenziali, culturali, turistico-ricettive, artigianali/artistiche e per servizi.

Analogo atteggiamento culturale e tecnico, il RU persegue per il patrimonio storico -architettonico "diffuso" (masserie, jazzi, casali, ecc.) di cui alla Zona "A.3": per esso, costituente segno diffuso di "identificazione storica" del territorio, sono prescritti interventi di restauro e risanamento conservativo.

2.3.3. Città consolidata (zone "B")

Le Zone "B" rappresentano quanto si è realizzato, praticamente in circa quarant'anni, dalla fondazione della "città moderna" di Policoro, fino alla approvazione del vigente PRG, con alcuni completamenti degli ultimi anni.

Per questo settore della città il RU conferma i completamenti previsti dal vigente PRG, con alcune piccole integrazioni e/o varianti, concernenti alcuni nodi urbanistici non ancora risolti dal PRG stesso.

In particolare:

- per le zone classificate "B.1/a-b-c" comprendenti le aree, libere o edificate dei tessuti urbani consolidati della Borgata della Riforma Fondiaria e sue prime espansioni (anni '50/'60), il RU prevede interventi di restauro (edifici pubblici) e di risanamento conservativo (edifici privati) degli edifici originari della Borgata di Servizio, e la conservazione delle sagome sia in altezza (sopraelevazioni), che in pianta (aggiunte laterali), per gli edifici definiti "*tipologie riconoscibili*" (ERP); per i lotti ineditati, e per i casi di demolizione e ricostruzione, sono consentiti i completamenti, secondo indici ed altezze conformi a quelli preesistenti;
- Per i tessuti consolidati di edilizia economica e popolare, realizzati con il 1° - 2° - 3° Piano di Zona ex-lege n.167/62 (PRG Mecca/Lacava), tra Via Siris, Via Puglia, Via Agrigento e Via D'Azeglio (Zone "B.2" - "B.3" - "B.4"), sono consentiti eventuali completamenti, nel rispetto delle Norme Tecniche d'Attuazione dei Piani di Zona.
- Per i tessuti consolidati di edilizia residenziale, servizi ed attività commerciali, realizzati con il P.P. della Zona Ovest, ed il P.P. della Zona Servizi Urbani (Zone "B.5" - "B.6"), a margine delle Vie Siris, Lazio e SS.Jonica, sono consentiti eventuali completamenti, nel rispetto delle Norme Tecniche d'Attuazione dei Piani stessi.

- Per le zone "B.8", costituenti interventi di completamento, in parte già realizzati, previsti dal PRG vigente in aree a margine di Via Salerno, in contesto già completamente urbanizzato, il RU conferma le previsioni e le normative attuative del PRG.
- Il RU conferma le previsioni urbanistiche del PdR/CQ "Jazzo Ricino", (classificandolo "Ambito 4"); PdR, già in fase avanzata di attuazione, che rivede l'assetto urbanistico della zona con l'obiettivo di *"continuare e sviluppare coerentemente l'asse di Via Siris, arricchendolo di nuovi luoghi urbani a valenza collettiva"*, quali un nuovo parco ed una nuova piazza urbani; il PdR prevede inoltre interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, nuovi insediamenti residenziali, commerciali ed artigianali, più alcune attrezzature pubbliche a servizio del quartiere.

Rientrano nella città consolidata anche l'intervento di edilizia mista (residenziale, commerciale e terziaria – zona "D.12/7"), già realizzato, e l'attuazione delle previsioni urbanistiche dalla zona "D.2", destinata ad attività connesse con la trasformazione dei prodotti agricoli (frantoi, caseifici, distillerie, impianti per la conservazione e trasformazione della frutta e del prodotto agricolo in genere, ivi comprese tutte le attività complementari ai relativi processi produttivi): zone in fase avanzata di realizzazione, delle quali il RU prevede il completamento.

2.3.4. Città da integrare (zone "C" e "D" in fase di attuazione)

Il RU persegue l'obiettivo urbanistico della ridefinizione delle ampie espansioni urbane previste dal PRG/99, in due direzioni:

- introduzione di un "disegno" urbanistico-funzionale e tipologico-architettonico di più incisiva qualità urbana dei tessuti in formazione, attraverso l'innervamento delle Zone e dei Comparti di PRG con una serie di infrastrutture urbane (Viali del "RING"), servizi, e cortine edilizie, in grado di tonificarne l'effetto-città: disegno denominato "Dorsale Urbana del Viale Meridionale";
- ridefinizione dell'ampia estensione di Zone a destinazioni miste direzionale/residenziale (Zona "D/12") e produttiva polivalente/residenziale (Zone "D6" - "D.11"), previste dal PRG/99, per le quali oltre alla riconversione prevalentemente residenziale, se ne concentra l'attuazione in prossimità della Dorsale Urbana del Viale Meridionale, limitando così notevolmente il consumo di suolo agricolo: definizione di un settore urbano suddiviso in tre Ambiti (1 – 2 – 3).

- Zone "C":

zona suddivisa dal PRG in Comparti ad attuazione indiretta, soggetti a Piano Urbanistico Esecutivo.

- per i Comparti già in fase di attuazione, il RU prevede, in linea generale, il completamento degli interventi così come disciplinati dalle norme urbanistiche definite nei rispettivi Piani di Lottizzazione;
- il RU prevede inoltre l'innervamento di questi Comparti con un anello di viali alberati ("RING"), ed una serie di spazi pubblici strutturati (piazze), e di servizi (pubblici e privati, anche a scala territoriale), che organicamente connettono quest'area di espansione al tessuto urbano consolidato, ed ai suoi elementi d'identità: *Via Siris con Piazza Herakleia (Borgata della Riforma), Corso Pandosia fino al Castello Baronale, l'Area Archeologica di Herakleia, Corso Salerno*;
- Le tipologie architettoniche ed urbanistiche che il RU definisce sono di tipo più compiutamente "urbano": *edifici in linea porticati*, con ampie corti urbane che si susseguono parallelamente al viale e convergono verso la grande piazza alberata "del teatro", costituente il contrappeso urbano (centro di riferimento) della Piazza Herakleia, nella periferia sud-ovest, con l'obiettivo di dare a quest'ultima ruolo e riconoscibilità urbanistico-funzionale che ne corregga per l'appunto i connotati di periferia. Sono altresì previste anche alcune *torri* (della stessa altezza di quelle preesistenti di Via Siris), che costituiscono anche morfologicamente un segno di riferimento della nuova connotazione urbana di questo settore della città
- Sono previste infine due altre piazze a scala urbana, destinate ad una nuova chiesa e servizi parrocchiali (la prima, con retrostanti ampi spazi a parco per le attività di aggregazione sociale), e ad attività commerciali e mercato ambulante (la seconda), collocata in posizione baricentrica tra i nuovi comparti di espansione e la Via Agrigento (Comparti "C.3/1").

Si ottiene così, attraverso una "densificazione" architettonica, ma a parità di indici di fabbricabilità urbanistici, la realizzazione di un "disegno" urbanistico più ricco ed articolato (mix di pubblico e privato, e relativi servizi), in grado di rispondere ad un segmento più articolato di domanda, con offerta di "edilizia sociale" attualmente quasi del tutto inespressa, ed una maggiore dotazione di spazi verdi pubblici o privati (e quindi una minore "cementificazione" e/o impermeabilizzazione del suolo), per effetto delle minori superfici coperte che le nuove tipologie edilizie comportano.

- Zone "D"

Le zone "D.2" di PRG ("D.2/1a-b – D.2/2a-b"), aree per insediamenti produttivi (comparto agroalimentare) collocate ai margini dell'AU lungo l'asse di Via Puglia, vengono riconfermate dal RU.

Fanno eccezione le Zone "D.2/2c – D.2/3" che, collocate a cavallo della nuova previsione urbanistica del "Viale Meridionale", vengono opportunamente riconvertite in zone residenziali urbane (Zona "C.3").

Zone "D.6" – "D.11" – "D.12"

Per queste aree il RU, fa le seguenti scelte urbanistiche:

- individua un limite alle previsioni urbanistiche attuabili nell'arco temporale di validità del RU, costituito dalla linea ideale E-O definita dalla strada di PRG, in parte già esistente, e denominata *Via Santa Croce*;
- di conseguenza, il settore meridionale di PRG a destinazione terziaria-direzionale (zone D.6 – D.11 – D.12) viene perimetrato in tre Ambiti unitari così definiti:
 - "Ambito 1", costituito dalla rifusione dei Comparti di PRG/'99: D.6/3a - D.12/2a – D.11 – R, (suddiviso in tre Sub-Ambiti: "1a" – "1b" – "1c"), le cui destinazioni d'uso sono riconvertite da miste (terziario-direzionale, produttivo/polivalente e residenziale), in residenziali urbane, con una limitata previsione di direzionale integrata con le destinazioni di servizio compatibili e ordinariamente connesse alla residenzialità urbana (art. 32 NTA);
 - "Ambito 2": costituito dalla rifusione dei Comparti di PRG/'99: D.6/3b – C.3/9 – VR.1/2, (suddiviso in tre Sub-Ambiti: "2a" – "2b" – "2c"), le cui destinazioni d'uso sono riconvertite integralmente in residenziali urbane;
 - "Ambito 3", costituito dalla rifusione dei Comparti di PRG/'99: D.6/1a-b – D.6/2a-b – D.12/3a-b. collocati all'estremo ambito di espansione previsto dal PRG/'99, considerato di "previsione strutturale e ricognitiva" (da sottoporre a Piano Operativo, che ne determinerà anche il mix di destinazioni d'uso direzionali/residenziali).

Il perseguimento degli obiettivi urbanistici che il RU si pone, per le zone “C” e “D” di cui ai paragrafi precedenti, passano attraverso l’implementazione, nelle norme attuative di RU, dei principi e delle tecniche della perequazione e compensazione urbanistica.

Il RU pertanto, conformemente alle norme della L.R.n.23/99 – art.33, applica procedure di perequazione urbanistica alle previsioni di nuova edificazione di cui alle zone “C”; trova applicazione inoltre quanto previsto dalla L.n.244/07-art.1-c.258/259 con l’individuazione dello standard di Edilizia Sociale, e relative premialità, senza alterare sostanzialmente il *carico urbanistico* (volumetrie residenziali complessive) previsto dal PRG/’99 per ciascun Comparto (NTA – art.11).

Nelle procedure attuative dei Comparti edificatori, vengono inoltre individuate volumetrie di competenza pubblica, utilizzabili per l’attuazione del meccanismo delle “*compensazioni*”.

In buona sostanza, il RU a parità di indici (e quindi di volumetrie realizzabili), estensione dell’AU, e previsione di crescita demografica (+ 3.300 abitanti circa = 20.300 abitanti = stessa previsione del PRG vigente -, al 2033 però), ridisegna le previsioni del vigente PRG, assicurando una *produzione di città a maggiori standards di qualità*, sia per quanto concerne l’offerta abitativa (risposta al fabbisogno di *edilizia sociale* in particolare), sia per l’offerta di servizi urbani, e sia per l’integrazione delle tematiche ecologiche-ambientali nel meccanismo di produzione della città stessa.

2.3.5. Ambito Periurbano

Policoro non ha sostanzialmente “*Ambiti Periurbani*”, così come definiti dall’art.2-c.2 della L.R.n.23/99: suoli agricoli abbandonati – insediamenti diffusi extraurbani privi di organicità, contigui agli AU, in quanto l’area rurale che circonda l’AU (insediamento della Riforma Fondiaria) si rapporta, senza soluzione di continuità, alla maglia urbanizzata e/o in via di urbanizzazione del PRG, che progressivamente ne occupa (e consuma) i terreni coltivati.

Ad ogni buon conto, il RU individua un unico “*ambito periurbano*” all’AU di Policoro, nella fascia adiacente la complanare alla SS. Jonica, caratterizzata dalla presenza di alcune attività commerciali e/o di servizio, delle quali si prevede la razionalizzazione e riqualificazione.

2.3.6. Ambito Extraurbano

L'Ambito Extraurbano di Policoro si caratterizza per la grande ricchezza e specializzazione delle risorse territoriali che lo costituiscono; in esso in effetti sono compresenti risorse naturalistiche di valore eccezionale (*Bosco Planiziale alla foce del Sinni = Riserva Regionale*), od elevato (*duna e fascia di rimboscimento costiero, macchia di Acinapura*); risorse insediative di valore eccezionale (*resti archeologici di Siris-Herakleia*), od elevato (*torri costiere, masserie e jazzi storici, maglia insediativa della Riforma Fondiaria, strutture ed infrastrutture turistiche*); risorse produttive ad alto valore aggiunto (*terreni irrigui della Bonifica, impianti industriali, artigianali, commerciali*); rete infrastrutturale intermodale, ecc.

Il RU, che per sua natura, ai sensi della L.R.n.23/99, è riferito all'Ambito Urbano ed alle aree agricole (zone "E"/D.M.n.1444/68), si limita a prendere atto delle previsioni dei vigenti Piani sovraordinati (*Piano Paesaggistico d'Area Vasta, Piani Paesaggistici esecutivi d'Ambito, Regolamento di gestione Riserva Naturale Regionale "Bosco Pantano di Policoro", Piano dei Lidi, PTC del Consorzio Industriale Provinciale; Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Interregionale della Basilicata*), e del vigente PRG/'99, apportando esclusivamente alcuni limitati correttivi e/o precisazioni a quest'ultimo, per tenere conto di situazioni di fatto.

Le integrazioni principali riguardano segnatamente:

- le aree industriali ed artigianali:
 - presa d'atto della nuova Area Industriale Consortile (*Area di Policoro-Tursi – Zona "D.3"*), a margine della S.V. Sinnica,
 - ridimensionamento (- 40 ha) dell'area consortile dismessa di Via Zara, (limitata all'impianto industriale preesistente), e simmetrico ampliamento dell'Area Artigianale/Industriale "D.1" sulla Jonica, per circa 22 ha.
- la definizione di una progettualità urbanistica esecutiva per l'area per insediamenti turistici di Via Trieste (*zona "E.1/t"*), già prevista dal vigente PRG, i cui interventi si rendono immediatamente realizzabili (ma riducendone la consistenza volumetrica: IFt ridotto di 1/3), avendone definito con precisione e coerenza gli obiettivi realizzativi, con i relativi impatti ambientali ed insediativi (potenziamento della maglia della Riforma Fondiaria con strutture di accoglienza turistica);

- l'insediamento archeologico di "Masseria del Concio" (PdR zona "D.4" - lotto n.24), per la quale il RU prescrive una destinazione turistico-culturale, quale centro di visita e documentazione archeologica, integrato con strutture di accoglienza turistica, da realizzarsi mediante intervento di ristrutturazione edilizia del capannone esistente, e la risistemazione dell'area di pertinenza ai fini della fruibilità turistico-culturale, consentita previa campagna di scavi archeologici da eseguire in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica.
- l'eliminazione dell'area destinata ad insediamenti turistici di Acinapura (zona "D.7/5" – ha 27);
- la classificazione quale previsione "strutturale e ricognitiva" delle zone "D.9" di PRG, di Via Trieste e Via Piave: classificazione che, con la suddivisione del *Comparto "D.9"* (Via Trieste) in 5 sub-comparti (a-b-c-d-e) costituenti unità minima urbanistica di attivazione del P.O. (10 ha circa cadauno), rende più flessibile e realistica (e meno impattante sotto il profilo del consumo di suolo) l'originaria previsione di PRG;
- la presa d'atto che il Comparto "D.10" di PRG risulta non utilizzabile ai fini insediativi per la sua inclusione nelle fasce di esondazione a t=30 anni del Fiume Agri, individuate dal *Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico*.
- Zone costiere: spiaggia e duna costiera (S/1-S/2-S/3-S/4): il RU recepisce, con alcune integrazioni, le modalità di gestione delle zone costiere così come normate dal vigente PRG, e nel rispetto del "*Piano dei Lidi*" (Variante al Piano di Utilizzazione delle aree demaniali marittime - DGR n. 1667 del 08/10/2010, e del Regolamento di Gestione della Riserva Naturale Regionale "*Bosco Pantano di Policoro*").

Zone "E"

Il RU conferma la classificazione delle zone "E" del vigente PRG/'99, così articolata:

- Area Agricola Ordinaria (Zona "E.1"), costituita in linea generale dall'insediamento della Riforma Fondiaria, del quale è prevista la tutela ed il potenziamento per attività agrituristiche, o attività di servizio connesse all'agricoltura;

- Aree agricole adiacenti a contesti naturalistici di particolare pregio, al parco archeologico, o ritenute zone di particolare pregio dal PTP (*zone "E.1/s"*), per le quali sono previsti indici di utilizzazione edilizia più contenuti;
- Aree agricole in contesti naturalistici di particolare pregio, per presenze naturalistiche (boschi, fiumi, ecc.) o storico culturali (*zone "E.2"*), con indici di utilizzazione edilizia minimi;
- Aree agricole destinate all'attività sperimentale dell'Università (*zone "E.3"*): in esse l'uso agricolo è finalizzato allo studio delle tecniche colturali, dei processi produttivi e dei caratteri strutturanti del territorio.
- Aree agricole di particolare interesse paesistico, perimetrare dal Piano d'Ambito (*zone "E.4"*): le specifiche norme relative all'uso del suolo, all'attività edilizia e di trasformazione in genere sono demandate alla redazione del Piano Paesaggistico Esecutivo d'Ambito.

Il RU prevede inoltre norme particolari di tutela di torri costiere, masserie e jazzi storici, classificate zona "A.3". Inoltre tutto il territorio comunale è considerato zona di interesse archeologico: all'uopo, qualsiasi intervento di edificazione, o di consistente trasformazione, è subordinato alla comunicazione alla locale Soprintendenza.

Come può vedersi dalle considerazioni suesposte, il RU, pur in assenza del PSC, definisce una normativa di base di tutela del patrimonio naturalistico-ambientale del territorio comunale, e delle sue sedimentazioni antropiche consolidate nel tempo, assegnando suscettività trasformative esclusivamente alla zona agricola-produttiva ("*E.1/2/3*") come da art.16-c.2-lett.e della L.R.n.23/99, graduandone i contenuti trasformativi in misura inversamente proporzionale alla qualità del contesto naturalistico-ambientale; e per il resto recependo, *in diminutio* (- 130 ha), le vigenti previsioni sull'AXU del PRG/99.

Inoltre il RU prevede l'ampliamento delle zone E1/s, a seguito delle risultanze della Valutazione d'Incidenza, con l'inclusione di tutto il territorio agricolo presente nei SIC e ZPS nelle *zone "E.1/s"*, per le quali sono previsti indici di utilizzazione edilizia più contenuti ed in linea con i principi di salvaguardia dettati dalla Direttiva 92/43 CEE "Habitat".

2.3.7. Suoli riservati all'Armatura Urbana (SRAU)

Il RU individua quali *Suoli riservati all'Armatura Urbana* (SRAU):

- a. Attrezzature per l'istruzione e la cultura ("I");
- b. Attrezzature d'interesse comune ("A");
- c. Sistema del verde ("V" – "VS" – "VU" – "VU/A" – "VP/R");
- d. Sistema dei parcheggi ("P");
- e. Zone per l'Edilizia Sociale ("HS")
- f. Zone "F" (DM 1444/68) – attrezzature urbane d'interesse generale;
- g. Fasce di rispetto.
- h. Sistema della Mobilità:
 - i. Viabilità Stradale (Sv);
 - ii. Rete ferroviaria;
- i. Sistema delle Reti Tecnologiche:
 - i. Reti energetiche;
 - ii. Reti dell'acquedotto;
 - iii. Reti dell'Irrigazione e Bonifica;
 - iv. Reti di smaltimento;
- l. Reti della comunicazione telematica.

In linea generale, il RU riconferma l'Armatura esistente, senza nuove previsioni di rilevante impatto, fatti salvi gli adeguamenti delle Reti Tecnologiche e della Viabilità che potranno essere programmati dagli Enti competenti, nel rispetto delle vigenti norme di tutela degli impatti ambientali.

In particolare, per la viabilità stradale, il disegno urbanistico di RU si traduce in una gerarchizzazione della maglia stradale urbana, con previsioni di sezioni stradali più ampie (*viali*) in rapporto alle funzioni di collegamento urbano; si disegna così un quadrilatero di sostegno e regolazione del traffico alla scala urbana (*"Ring"*), gerarchicamente sovraordinato (per sezioni stradali, corrispondenti a più sostenuti flussi di traffico), cui si collega la maglia distributiva della viabilità di quartiere, producendo così un effetto di

fluidificazione complessiva dei flussi di traffico, con *positivi effetti sui livelli di inquinamento* per emissione di gas di scarico degli autoveicoli; minori flussi di traffico produrrà inoltre l'estesa maglia di *piste ciclabili* che il RU prevede, incentivando così gli spostamenti urbani con modalità non inquinanti.

In particolare infine, per quanto riguarda il "*Sistema del Verde*", il RU persegue una più organica definizione del "*sistema del verde*", configurato quale "*rete ecologica*" di percorribilità e fruibilità alternative dello spazio urbano: creando così la struttura portante di una serie di aree a verde e gioco/sport, nell'intero spazio urbano, che verranno puntualmente definite dai PdL dei Comparti edificatori; con alcune ramificazioni a scala territoriale, verso le aree naturali di cui il territorio comunale è dotato; a tal fine il sistema del verde è costituito da:

- aree destinate a verde pubblico ("*v*");
- aree destinate a verde pubblico attrezzato e sportivo ("*vs*");
- aree destinate a parco urbano ("*vu*");
- aree destinate a parco urbano in zona archeologica ("*vu/a*");
- aree destinate a verde privato e di rispetto ("*vp/r*");

La *rete ecologica* (vedi tav. "P.5") di RU individua, tra l'altro due corridoi di particolare importanza, quali quello delle sponde del "Fosso Ricino", e quello che, in prosecuzione del "Parco Lineare delle Mura di Herakleia", e della "Villa Comunale", conduce attraverso una *passerella ecologica di scavalco della SS.n.106 Jonica*, in direzione delle aree boscate costiere: si ripristina così una *continuità ecologica* tra le terrazze interne del territorio comunale, e la fascia costiera dunale e retrodunale, oggi interrotta dalla trincea stradale della stessa SS. Jonica

Per i "*parchi territoriali*", il RU disegna un articolato sistema di organizzazione delle aree naturali, sia nella sua dimensione "*urbana*", legata alla fruizione quotidiana (di "*prossimità*") dei cittadini, e sia nella sua dimensione territoriale, legata alla tutela ed all'utilizzo controllato delle vere e proprie "*riserve di natura*" che dette aree costituiscono; a tal fine il RU prevede:

- la differenziazione dei Parchi Archeologici di Herakleia (Città Alta e Valle Mediana) e la previsione di un Parco pubblico di dimensione adeguata alle nuove espansioni residenziali (10 ha circa), a sud, quale terminale delle Vie Siris e Puglia (Zona "F.3.5");
- il recepimento del Regolamento di Gestione della Riserva Regionale "Bosco Pantano di Policoro".

2.3.8. Piano Paesaggistico Esecutivo di Policoro-Lido

Il Piano costituisce la specificazione urbanistica esecutiva della porzione del territorio comunale di Policoro, all'uopo individuata dal PTPM, e perimetrata nel Piano d'Ambito di Policoro-Lido (PPE) della superficie complessiva di circa 549ha. Con la disponibilità del PPE si completa pertanto la pianificazione urbanistica dell'intero territorio comunale di riferimento del RU.

Detto Ambito è composto sostanzialmente dalle seguenti "**parti**" di territorio:

- **Zona rurale:** costituita dal territorio agricolo, dalla tipica lottizzazione a poderi della Riforma, solo parzialmente modificato nell'aspetto vegetazionale e cromatico dell'orizzonte rurale ma che ha subito trasformazioni consistenti nelle strutture edilizie poderali, laddove intorno all'originaria casa colonica si sono realizzate, nel tempo, accrescimenti edilizi di tipo produttivo (magazzini, depositi ecc.) e residenziale (ampliamenti dei volumi abitativi). Trasformazioni che spesso hanno snaturato l'omogeneità del paesaggio agricolo tipico della Riforma e modificato il rapporto tra il podere, cioè l'area coltivabile e il costruito, cioè le case coloniche.
- **Ex Zuccherificio:** Grande opificio, che con i suoi annessi, occupa un'area di circa 30 ha., ha segnato per oltre trent'anni la storia produttiva di Policoro, dal 1991 completamente dismesso ed abbandonato e oggi si mostra, pur nella sua obsolescenza, con tutta la forza di una suggestiva testimonianza di archeologia industriale da salvaguardare e valorizzare. l'area è, ad oggi, in parte abbandonata e in parte ri-occupata, ma senza una prospettiva d'insieme: in parte realtà spettrale e in parte area recuperata.
- **Lottizzazione turistico-residenziale:** E' quella derivante dall'applicazione delle previsioni del Piano Particolareggiato di Mecca-Lacava del 1974, allo stato attuata per oltre il 90% delle sue previsioni volumetriche prevalentemente per le residenze private (quasi tutte seconde case) e con poche opere di carattere pubblico (Chiesa, Colonia, Asilo, Cinema, Palazzetto dello Sport) ed alberghi:

uno spazio caratterizzato da edilizia estensiva dilagante, senza una centralità urbanistica e funzionale, luogo di incontro e socializzazione.

- **Bosco litoraneo e duna attrezzata:** queste due parti del territorio, ovvero il bosco litoraneo realizzato a partire dagli anni trenta del novecento e il sistema duna-arenile, hanno subito modificazioni di una certa entità soprattutto per effetto delle opere infrastrutturali collegate alla realizzazione della passeggiata a mare, realizzata negli anni novanta del '900, configurata come duna artificiale che sostituisce di fatto la duna naturale. Tutto il sistema della viabilità interna e dei parcheggi del fronte mare, parallelo alla linea di costa, si sviluppa nelle adiacenti aree boschive, il più delle volte seguendo percorsi tagliafuoco già esistenti o tracciati di canali della bonifica. Questo sistema, che non tocca minimamente la Riserva Integrale di Bosco Pantano, risulta molto efficace e funzionale dal punto di vista della mobilità, e ben inserito dal punto di vista paesaggistico e della funzionalità dei servizi turistici della balneazione.

I principi a base del progetto di Piano d'Ambito (PPE) sono:

- Tutela delle aree agricole e dell'impianto urbanistico-fondario disegnato dalla Riforma con l'introduzione anche di incentivi per migliorare/razionalizzare gli insediamenti frenando gli accrescimenti edilizi spontanei;
- Favorire interventi di mantenimento delle attività agricole anche attraverso la contestuale parziale riconversione in attività di ospitalità turistica per i poderi esposti lungo Via Trieste/Via Fiume, individuata come fascia di mediazione paesaggistica tra le aree rurali e quelle turistiche;
- Estensione delle norme del Regolamento Urbanistico alla fascia rurale in sinistra della SS106 Taranto-R.Calabria, per favorire attività produttive, oggi necessarie per lo sviluppo economico della città e del territorio;
- Conferma e mantenimento delle destinazioni d'uso e delle norme del P.P. Mecca-Lacava e successive varianti, per le aree turistico-residenziali in destra e sinistra di Via Lido, ad esclusione delle arre centrali lungo la stessa strada che subiscono le variazioni di cui al punto successivo;
- Favorire la realizzazione di una spina di alberghi e servizi turistici lungo il tratto terminale di Via Lido (ultimo miglio) con annesso Parco Lineare di intermediazione tra l'edificato esistente e nuovi interventi, per creare condizioni di uno sviluppo turistico superiore in grado di rispondere alla probabile richiesta di posti letto anche in occasione di ECOC 2019;

- Definire il collegamento Via Lido-Frontemare, con la realizzazione della piazza centrale di connessione dei bracci di lungomare già realizzati;
- Tutela del bosco litoraneo e di parte del bosco Pantano con norme e azioni di protezione e di sicurezza delle strade tagliafuoco;
- Tutela dell'arenile e della duna primaria con norme di protezione, tutela e monitoraggio;
- Tutela e valorizzazione di altri elementi di pregio paesaggistico e storico-ambientale;
- Esclusione totale, in conformità delle prescrizioni del PTPM, di qualsiasi intervento di nuova edilizia residenziale, ed in particolare di seconde case, nell'Ambito di riferimento, fatta eccezione per il comparto di riqualificazione urbanistica dell'ex-zuccherificio.

Le scelte progettuali del Piano d'Ambito sono così sintetizzabili:

Sistema dunale e retrodunale:

La duna comprende le aree della fascia costiera caratterizzata dai rilievi sabbiosi a ridosso dell'arenile. Il tratto di fronte-mare interessato dal PPE corrisponde esattamente alla fascia interessata dalla cosiddetta "Duna attrezzata" ovvero il lungomare realizzato negli anni novanta nell'ambito di un progetto di riqualificazione del litorale, del quale è previsto l'organico completamento che salderà i due tronchi Nord e Sud del lungomare stesso con la realizzazione della "Piazza Centrale", grande terrazza sul mare, luogo di incontro e di manifestazioni.

Arenile:

E' costituito dall'area sabbiosa compresa tra la battigia e la duna. E' un'area ad alta sensibilità geologica e sottoposta all'azione erosiva del mare, che nell'ultimo ventennio ne ha sottratto, soprattutto sul lato Agri, diversi metri. La sedimentazione sabbiosa va costantemente modificando il proprio stato, muovendo da un sedimento fine verso un sedimento grossolano e ciottoloso. Di quest'area se ne prescrive l'assoluta imm modificabilità e la protezione delle sue attuali caratteristiche onde assicurare il naturale ripascimento. Tale zona è destinata alla balneazione libera, ove non disciplinata da norme per l'installazione di servizi balneari.

Per gli impianti balneari si recepisce integralmente il "Piano di Utilizzazione delle aree demaniali marittime" (Piano dei Lidi - DCR n. 940 del 16/02/2005).

Aree Agricole:

Al fine di mantenere il principio insediativo della maglia della Riforma Fondiaria, costituente il connotato paesaggistico fondamentale da conservare, e di non alterare le quantità edificatorie caratterizzanti l'insediamento della Riforma stessa, il PPE prevede che debba restare inalterato l'uso, l'aspetto e la configurazione rurale della campagna in oggetto, per cui prescrive l'ammissibilità solo degli interventi edilizi di riqualificazione e/o riorganizzazione delle strutture edilizie originarie della Riforma; interventi da realizzare esclusivamente nell'**ambito di pertinenza** dell'originaria casa colonica della Riforma, costituito da una **fascia del fondo agricolo aziendale** di larghezza pari a quella del suo fronte su strada, e **di profondità pari a ml. 100**, a partire dal bordo della strada (e/o canale), secondo gli schemi planimetrici definiti in una scheda-progetto allegata al PPE, con indici di fabbricabilità contenuti, e tipologie edilizie uniformate a quelle preesistenti della Riforma.

Per le **Aree agricole di frangia alle Vie Trieste e Fiume**, costituenti il "confine" tra il paesaggio agricolo e quello residenziale turistico, recependo le previsioni del RU, il PPE introduce la possibilità di considerare Via Trieste come elemento di mediazione paesaggistica tra il territorio rurale e quello turistico, prevedendo lungo questa Via, per una profondità di ml 100 a monte e a valle, una destinazione agricolo-turistica, con possibilità di potenziare, attraverso nuova edificazione, l'offerta e la fruibilità turistica, salvaguardando la prevalente ruralità del sistema insediativo esistente. Le nuove volumetrie, da realizzarsi in sostituzione e/o in aggiunta a quelle esistenti, dovranno uniformarsi e sintonizzarsi con le tipologie edilizie della Riforma, lasciando inalterata la visibilità della casa colonica originaria.

Aree periurbane di frangia alla SS.n.106 Jonica:

Anche per le aree a valle della SS.n.106 Jonica e per una profondità di ml 150, il PPE conferma la previsione del R.U., promuovendone una riqualificazione complessiva che, attraverso precise norme attuative, producano un "arricchimento" architettonico-funzionale della maglia insediativa della Riforma, in fregio alla SS.n.106 Jonica ed alla città.

Area dell'ex.zuccherificio:

comprende una vasta area, a valle della SS.n.106 Jonica, occupata da opifici industriali (complesso dell'Ex Zuccherificio), avente sul margine esterno due comparti residenziali, uno dei quali ospitanti case degli operai dell'ex Zuccherificio, l'altro costituito da residenze private e da un albergo, già foresteria dello stesso opificio.

Obiettivo del PPE è quello di ridefinire la destinazione urbanistica dell'area, avendo cura di armonizzare le esigenze di risanamento ambientale e riqualificazione paesaggistica, a quelle della tutela del patrimonio superstito di *"archeologica industriale"* che caratterizza l'opificio, ed a quelle di riqualificazione urbanistico-funzionale dell'area nel suo complesso, di grande valenza strategica in riferimento anche all'area vasta regionale ed interregionale.

Tale obiettivo si traduce, in linea generale, nelle seguenti scelte di pianificazione urbanistica e paesaggistica:

Tutela e valorizzazione dei due capannoni più significativi dell'opificio (con strutture in acciaio), da assumere quali testimonianze di *"archeologia industriale"*, e da destinarsi a funzioni complesse pubblico/private (innovazione, marketing, servizi, ecc.), nei settori caratterizzanti di cultura e turismo;

- Riqualificazione ambientale, paesaggistica ed urbanistica delle aree di pertinenza dell'ex opificio industriale, da destinarsi in parte alla collocazione di edilizia residenziale e/o artigianale/commerciale rinveniente dall'applicazione delle procedure di perequazione/compensazione urbanistica necessarie per rendere disponibili i capannoni precedenti alle nuove funzioni individuate; in parte alla realizzazione di ampi spazi per parcheggi, piazze, e parco (orti urbani), necessari per dare una configurazione di grande qualità paesaggistica/ambientale all'intero comparto risanato.

- Riqualificazione e potenziamento della stazione ferroviaria quale nodo di accessibilità a Policoro ed alla fascia costiera jonica.

L'attuazione delle scelte urbanistiche di Comparto avverrà applicando i principi e le tecniche della *"compensazione urbanistica"*.

Nucleo turistico-residenziale "Lido":

costituito dalle aree comprese nel Piano Particolareggiato del Lido (Mecca-La Cava del 1974) e quasi completamente attuato. Il PPE interviene nella definizione delle aree libere che fiancheggiano Via Lido, nell'ultimo "miglio" verso il mare, attrezzandolo quale asse destinato ad insediamenti alberghieri e commerciali distribuiti sui due lati del Viale che qui assume l'aspetto di una "rambla", ossia viale a due carreggiate e pista ciclabile, con ampi marciapiedi pedonali, contenente inoltre un'ampia fascia verde alberata, arricchita da episodi di valorizzazione del percorso pedonale quali chioschi, gazebi, attività di bike-sharing ecc. Sui due lati gli alberghi si sviluppano prevalentemente in altezza (max 6 piani) per non consumare ulteriore suolo da destinare a verde pubblico, parcheggi e ad un parco lineare con funzione di filtro tra gli alberghi e le aree urbanizzate retrostanti. L'obiettivo è rendere compiutamente "urbano"

questo “ultimo miglio” in termini di attrezzature e servizi al turismo, facendo compiere un salto di qualità complessivo all’offerta turistica espressa dall’insediamento a mare di Policoro

Viabilità, tracciati stradali e articolazione degli spazi pubblici:

Il PPE assegna agli spazi pubblici della viabilità e dei parcheggi un ruolo strategico nella definizione qualitativa e paesaggistica dell’Ambito; a tal fine il Ppe prevede la riqualificazione del Viale del Lido con introduzione di una nuova e più funzionale pista ciclabile, collocata al centro dei due sensi di marcia, leggermente sopraelevata, protetta con balaustre laterali di sicurezza ed illuminata. L’ultimo miglio del Viale sarà caratterizzato dalla passeggiata (rambla) prima descritta e il terminal sarà la nuova piazza centrale del lungomare. Tutte le altre strade, saranno altresì realizzate e riqualificate secondo un abaco (transect) riportato sulle tavole di progetto, che indicano dimensioni, modalità di realizzazione, alberature, arredo urbano.

2.3.9. Quadro di riferimento urbanistico attualmente in vigore: il PRG.

2.3.9.1. Descrizione del PRG per grandi linee, descrizione dei comparti

Analizzeremo di seguito lo stato di consistenza e di conservazione, del patrimonio edilizio storico e/o consolidato di Policoro, e lo stato di attuazione delle vigenti previsioni di PRG/'99.

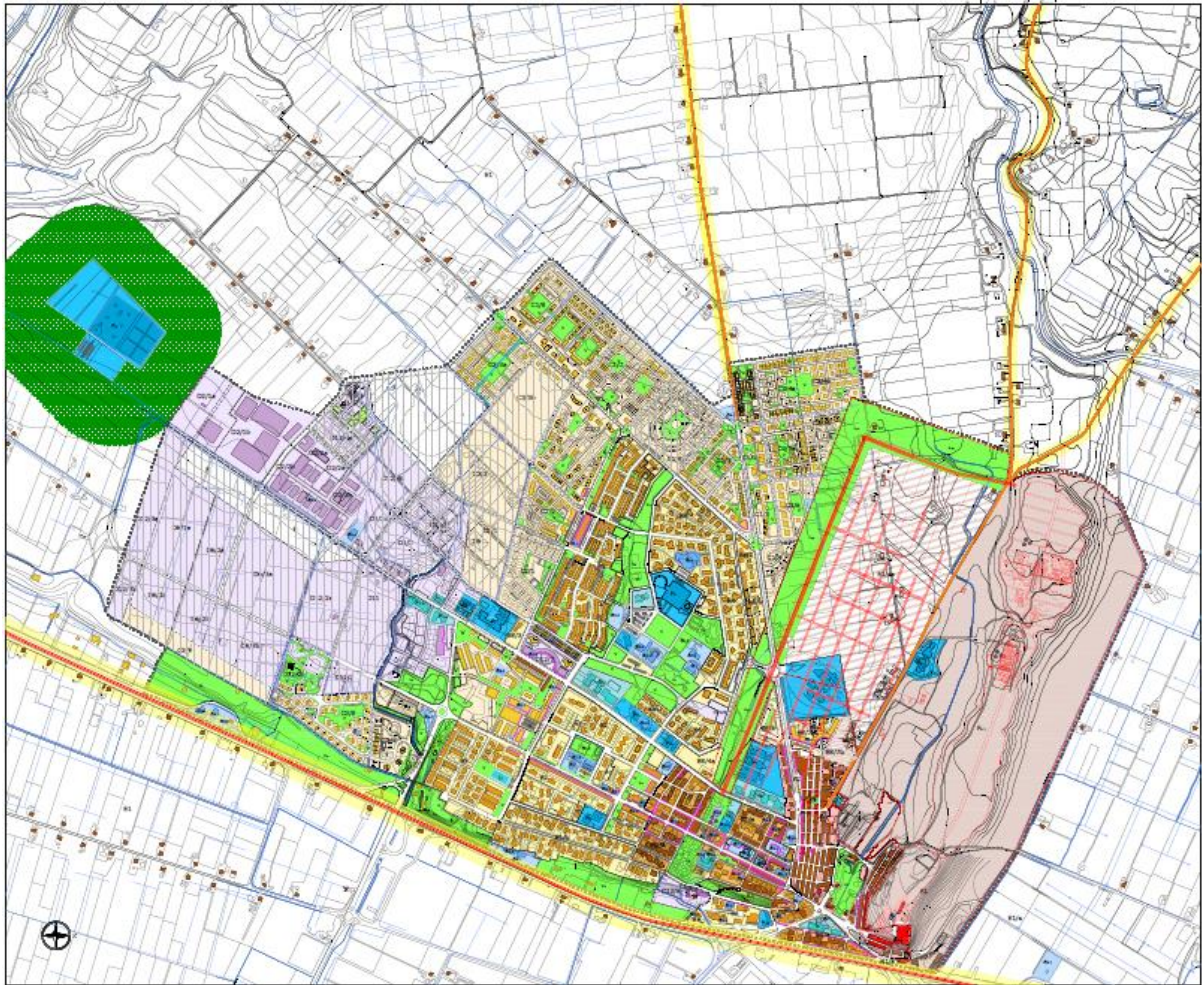


Fig. 2.4: PRG attualmente in vigore nel Comune di Policoro (vedi Allegati)

2.3.9.2. Resti archeologici di Herakleia

I resti archeologici di Herakleia, venuti alla luce attraverso campagne di scavo succedutesi a partire dal 1959¹, hanno riportato in luce alcuni settori urbani dell'acropoli, i Santuari di Dioniso e di Demetra, tratti

¹ Dopo i primi rilevamenti da foto aerea (scoperta topografica della città antica: *Shmiedt e Chevalier*), ed i saggi del prof. *B. Neutsch* (Università di Heidelberg), dal 1964 la Soprintendenza Archeologica della Basilicata, con a capo il Prof. *Dinu Adamesteanu*, ha portato alla luce, con diverse campagne di scavi le varie componenti urbanistiche dell'antica Herakleia: acropoli, "città bassa", perimetro delle mura, necropoli, torri-faro del Concio, ecc..

del perimetro delle mura della città bassa; molto resta ancora, naturalmente, da scavare, e molto può ancora dare, di conseguenza, Herakleia antica al rafforzamento dell'identità urbana della Policoro contemporanea.

Allo stato tutta l'area urbana di Herakleia è sottoposta a vincolo archeologico.

E' inoltre sottoposta a vincolo archeologico l'area del "Concio", ove sono presenti resti murari dell'antico "faro", del probabile "Porto di Siris": i resti sono comunque confinati in proprietà privata, e difficilmente accessibili.

2.3.9.3. Castello Baronale e Borgata Vecchia

Il Castello Baronale, ceduto nel 1975 dai Baroni Berlingieri ai fratelli Ferrara, è stato nell'ultimo decennio frazionato e ceduto a privati, i quali hanno provveduto al recupero e/o ristrutturazione a finalità private.

Negli anni '80 del secolo scorso, sono stati redatti ed approvati due Piani di Recupero della Borgata Vecchia, in origine costituita prevalentemente da "casalini". I PdR hanno trovato fino ad oggi parziale attuazione (intorno al 40% delle previsioni); da segnalare in particolare il significativo intervento di recupero di sei schiere di "casalini", acquisiti dal Comune, restaurati ed assegnati in locazione per attività culturali, di intrattenimento, artigianato artistico.

E' stato inoltre portato a termine un pregevole intervento di recupero e riqualificazione degli antichi "Giardini Murati" appartenuti ai Berlingieri, trasformati oggi in un parco urbano di grande attrattività.

2.3.9.4. L'insediamento della Riforma Fondiaria

- Insedimento urbano:

Il nucleo originario della Borgata di Servizio della Riforma Fondiaria (zona B.1 di PRG), realizzato a partire dal 1953, destinato prevalentemente ai servizi (chiesa, scuole, municipio, uffici, ecc.), e poi integrato con edilizia residenziale, si presenta oggi in ottime condizioni di mantenimento, sia urbanistiche che edilizie; le recenti opere di riqualificazione della Piazza Herakleia, lo hanno del resto configurato quale "salotto" (pedonalizzato) della città.

- Insedimento rurale sparso:

L'insediamento rurale sparso della Riforma Fondiaria, con le sue ordinate geometrie di strade rurali, canali d'irrigazione e di bonifica, case coloniche, rappresenta il portato più evidente della nuova stagione produttiva ed urbanistica che si è aperta per Policoro dal secondo dopoguerra.

Insedimento che oggi, dopo circa mezzo secolo dalla sua realizzazione, ha subito una serie di trasformazioni, sia edilizie che funzionali: sono oggi presenti, in effetti, oltre alle originarie attività agricole, una serie di attività collaterali, che vanno dagli opifici di trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti, alle officine di manutenzione dei mezzi agricoli, agli spazi per depositi e/o commercializzazione di vari materiali e manufatti (anche edili), ecc.

L'agro rurale è pertanto oggi un territorio caratterizzato da un mix di funzioni che si affiancano a quella originaria (e comunque prevalente) agricola, con una varietà di situazioni, legate anche alle qualità/produktività dei terreni interessati.

2.3.9.5. I tessuti del PRG Mecca/Lacava e Carbonara

Dopo la Borgata della Riforma, i tre Piani di Zona (legge n.167/62), hanno determinato l'ossatura portante, residenziale e di servizi, della struttura urbana della Policoro moderna, disegnata dal PRG Lacava/Mecca. In particolare:

- il 1° Piano di Zona (zona B.2 di PRG), comprende 4 isolati urbani che si sviluppano ad est ed ovest di Via Siris, caratterizzati, sul fronte principale di Via Siris, da un lungo edificio a tre piani + porticato continuo e negozi, che definiscono il "corso" cittadino; a tergo sono collocate n. 5 torri residenziali a 12 piani, che segnano opportunamente lo *sky-line* della Policoro moderna; la restante edilizia è data da palazzine residenziali a 4 piani f.t.;

Lo stato di mantenimento edilizio ed urbanistico è ottimo.

- Il 2° Piano di Zona (zona B.3 di PRG), è costituito da una serie di isolati residenziali, compresi tra le Vie Agrigento, D'Azeglio e Mazzocchi, sviluppati a schiera continua, ed a 2 - 3 piani f.t.: il fronte su Via Agrigento è arricchito da fascia verde alberata continua, da viabilità complanare (con parcheggi)

Lo stato di mantenimento edilizio ed urbanistico è ottimo.

- Il 3° Piano di Zona (zona B.4 di PRG), è costituito da una serie di isolati residenziali, compresi tra le Vie D'Azeglio, Gonzaga e D'Accursio; sviluppati con varie tipologie: villette isolate a due piani su Via D'Azeglio, palazzine a 4 piani + p.t, e complessi residenziali a 6 piani, su Via Gonzaga e Via Tristano.

Lo stato di mantenimento edilizio ed urbanistico è ottimo.

A completamento dei tessuti urbani definiti dai Piani di Zona, si distribuiscono le seguenti zone urbanistiche:

- Zona B.5 di PRG:, compresa tra Via Siris e le Vie Brennero, Monte Rosa e Pollino; caratterizzata da palazzine a tre piani a volte con negozi a piano terra (su Via Siris), a 2 piani su Via Brennero, ed alcuni complessi residenziali a 4 piani su Via Pollino/Via Stelvio.

Lo stato di mantenimento edilizio ed urbanistico è ottimo.

- Zona B.6 di PRG: collocata a margine della SS. Jonica, e compresa tra Via Lazio e Largo Mulino (preesistenza storica), suddivisa in due isolati.
- Zone B.7 e B.8 di PRG: sono costituite da aree interstiziali, collocate tra le zone precedenti, assoggettate a completamenti edilizi di varia natura e consistenza.

Da segnalare infine i tessuti di completamento realizzati nella fascia compresa tra la Borgata della Riforma e la SS. Jonica (zona B.1/a: Via Brennero), e tra quest'ultima ed il 1° PdZ (zona B.1/b: Via Stigliano, Via Nicotera). Edilizia realizzata senza un preciso disegno urbanistico, con tipologie differenziate (a schiera, a blocco, o piccoli condomini) ad altezze variabili (da uno a tre piani), con presenza anche, soprattutto nella seconda zona, di attività artigianali e commerciali.

Sotto il profilo della dotazione dei servizi urbani (standards D.M.n.1444/68), va sottolineata la grande qualità delle previsioni urbanistiche del PRG in esame, che ha realizzato, in adiacenza alla originario centro servizi della Borgata della Riforma, un asse lineare (Via Puglia) di servizi pubblici (scuole, attrezzature pubbliche generali, ecc.), integrato da un nuovo centro servizi (polmone verde interno ai tre PdZ, attrezzato con Municipio, piazza civica, Chiesa e servizi parrocchiali, Palazzetto dello Sport, ecc., oltre al poco distante polo ospedaliero regionale) dimensionato alla scala della "nuova" città di Policoro.

2.3.9.6. I tessuti dei PRG Restucci ed UTC (1997-99)

Sono costituiti dagli "accrescimenti" (espansioni) del disegno urbano del primo PRG, individuati dal PRG del 1997 e 1999. Accrescimenti che vengono organizzati per "comparti" edilizi, assoggettati a PdL, visti quali isolati autosufficienti, sotto il profilo degli standards residenziali elementari (verde di prossimità e

parcheggi)², ma generalmente senza un apporto significativo di funzioni nuove ed identificanti alla struttura urbana più generale.

Si distinguono le seguenti tipologie di aree di espansione:

- Zone C.1 di PRG: collocate a margine di Via Salerno (provinciale per Panevino), e su Via D’Azeglio (lato occidentale).

Sono suddivise in 8 sub-comparti, caratterizzati da edilizia residenziale a schiera a 2 e 3 piani, frammista a palazzine condominiali a 4 piani; all’interno dei sub-comparti sono presenti inoltre tipologie a villa isolata a 1 piano. In linea generale il comparto C.1 è ancora largamente incompleto (realizzato per 1/2 circa), soprattutto per i lotti interni; abbisogna inoltre ancora di un più preciso disegno delle infrastrutture (strade, marciapiedi, aree a verde pubblico) e dei servizi.

- Zone C.2 di PRG: costituita da 3 sub-comparti, dislocati a margine di Via Agrigento (Piano di Zona n. 2), dei quali uno non realizzato.

Il fronte su Via Agrigento è in parte attrezzato con edilizia residenziale in linea a due piani, con piano terra destinato a negozi: edilizia ed infrastrutture sono invece da completare negli isolati interni, ancora in formazione.

- Zone C.3 di PRG: costituite da 3 comparti, a loro volta suddivisi in 12 sub-comparti, assoggettati a PdL obbligatorio, dislocati il primo a margine occidentale dell’Ambito Urbano (Via D’Azeglio); il secondo a margine nord; il terzo a margine est, in prosecuzione di Via Siris. Tutti i sub-comparti sono in via di attuazione e/o di completamento.

Nel complesso, i tessuti urbani sopra delineati sono caratterizzati da una buona qualità architettonica ed organizzazione urbanistica, in riferimento alla dotazione degli standards residenziali di prossimità.

La carenza più evidente che detti tessuti evidenziano, è quella della monofunzionalità residenziale prevalente, assai diluita nello spazio (consumo di suolo; alti costi di infrastrutturazione e gestione urbana); carenza che li connota ineluttabilmente quale “periferia”, che vuole connotarsi quale “città-giardino”, ma che di quest’ultima non ha né le infrastrutture veloci che l’interconnettono al “centro”, né i grandi spazi pubblici destinati a parchi e servizi, che ne pervadono il tessuto.

² Mentre per gli standards a scuole ed attrezzature d’interesse generale, il PRG consente la “monetizzazione”.

- “Piano di Recupero” di Jazzo Ricino (Contratto di Quartiere): PdR che ridisegna un ampio comparto (circa 23 ha), collocato a sud tra Via Puglia, Via Siris e la SS. Jonica, caratterizzato dalla presenza del vecchio Campo Sportivo, da tessuti residenziali disorganici, da preesistenze precarie.

Il PdR prevede:

- la realizzazione di una piazza (definita urbanisticamente da edilizia mista, commerciale, direzionale e residenziale), di un parco pubblico, e di edilizia volumetricamente emergente (6 – 8 piani);
- la definizione di due comparti a destinazione commerciale artigianale, collocati tra le prosecuzioni di Via Siris e Via Puglia (edilizia a due piani);
- la definizione delle aree verdi che fiancheggiano la SS. Jonica e la bretella verso il mare (Via San Gottardo).

Il PdR è in corso di realizzazione (infrastrutture a rete), ma la sua impostazione prefigura un interessante tentativo di dare corpo ed identità urbana alla periferia meridionale della città, sia sotto il profilo delle strutture (mix di funzioni commerciali, produttive-artigianali, direzionali, residenziali), che sotto il profilo dei servizi (parco e verde urbano, parcheggi, scuole, ecc.).

- Zone “D” di PRG (Ambito Urbano):

il vigente PRG destina a zone “D” (produttive-artigianali, commerciali e direzionali), ampie superfici all’interno dell’AU. Lo stato di attuazione di dette previsioni è quello che segue:

- “Zona D.2”: comparto destinato, già dal precedente PRG, al comparto agroalimentare (conservazione, trasformazione, commercializzazione dei prodotti agricoli), ed in buona parte già realizzato; fanno eccezione gli ampliamenti previsti dal vigente PRG, in gran parte da realizzare;
- “Zona D.5”: aree artigianali e commerciali, inserite nel Piano di Recupero di Jazzo Ricino, già esaminato;
- “Zona D.6”: ampio comparto (27 ha circa) collocato all’estremità meridionale della città (in prosecuzione delle Vie Siris e Puglia), suddiviso in 6 sub-comparti, destinati in PRG a “polo produttivo multivalente”, la cui attuazione è stata subordinata, in sede di approvazione regionale, a Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica.

Comparto allo stato completamente inattuato.

- "Zona D.11": comparto (5 ha circa) collocato all'estremità meridionale della città (in prosecuzione delle Vie Siris e Puglia), destinato in PRG ad "area fieristica" (fiere, mostre-mercato, circhi e spettacoli viaggianti in genere, sale spettacoli, ecc.), con un mix residenziale pari al 30%, la cui attuazione è subordinata alla redazione di Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica o privata.

Comparto allo stato completamente inattuato.

- "Zona D.12": costituita da 6 sub-comparti, variamente dislocati ai margini meridionali dell'AU, destinati in PRG al "terziario direzionale" (alberghi, uffici e studi, credito, assicurazione, servizi generali e sanitari, ricerca, ecc.), con un mix residenziale pari al 50%, la cui attuazione è subordinata alla redazione di Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica o privata.

Allo stato risultano approvati ed in via di realizzazione i PP relativi ai sub-comparti: "D.12.2/b" (attrezzature sanitarie + residenze, sulla prosecuzione di Via Siris), "D.12/7" (terziario privato + commerciale + residenze su Via Puglia); risultano invece solo approvati, ma non ancora realizzati, i PP relativi ai sub-comparti "D.12.4/a e "D.12/5".

- Zone "D" di PRG (Ambito Extraurbano):

il vigente PRG destina a zone "D" (produttive-artigianali, commerciali e direzionali), ampie superfici nell'AXU. Lo stato di attuazione di dette previsioni è quello che segue:

- Zona "D.1": comparto destinato, già dal precedente PRG, ad area artigianale ai margini della SS.n.106, ed attuato al 50% circa;
- Zona "D.3": comparto destinato alle attività industriali dal precedente Piano Territoriale del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Matera: utilizzato solo per un lotto, ed in seguito (2005) dismesso dal PTC del Consorzio, che ha invece previsto una nuova area industriale, ai margini della SS. Sinnica, a cavallo del confine tra Policoro e Tursi, allo stato non infrastrutturata.
- Zona "D.4": aree artigianali definite "di recupero" nel vigente PRG, suddivise in due sub-comparti: il primo, a Nord della provinciale per Tursi, ospitante un impianto di betonaggio; il secondo, collocato ai margini della SS.n.106, ospitante il Centro Commerciale "Heraclea", ed altre attività;
- "Zona D.7": costituita da 4 sub-comparti, variamente dislocati a N-E, ai margini della fascia del rimboschimento costiero, tra il PP del Lido e l'insediamento di "Marinagri" (Via Fiume); comparto a destinazione turistico-alberghiera, per il quale sono stati già adottati i P.P. ad iniziativa privata relativi ai sub-comparti "D.7.1/2/3", ma allo stato inattuati;

- “Zona D.8”: costituita da 2 sub-comparti, destinati a campeggi, dislocati nella fascia del rimboschimento costiero, in continuità con il campeggio preesistente; allo stato inattuati.

2.3.9.7. Herakleia

Per l’area archeologica di Herakleia, il RU si pone l’obiettivo di metterne ulteriormente in luce, ed enfatizzarne, la presenza nel tessuto urbanistico della città contemporanea, perseguendo la linea culturale della trasformazione dell’archeologia da “vincolo”, ad “opportunità”;

Per l’area archeologica attuale, in particolare, il RU riconferma totalmente le previsioni del PRG vigente, prevedendo inoltre:

- miglioramento della fruibilità del Parco Archeologico attuale (*Acropoli di Herakleia*), e sua estensione alla “città bassa” (in relazione all’auspicabile ripresa degli scavi archeologici);
- riqualificazione ad “orto botanico” del settore meridionale del Parco (*Santuario di Demetra e Fontana ‘700esca*), dalla rigogliosa vegetazione, e sua integrazione con l’adiacente Parco dei “Giardini Murati”.
- riqualificazione a parco urbano della parte restante della “Valle Mediana” interclusa tra la “città alta” e la “città bassa”;
- definizione di un segno urbanistico contemporaneo di rafforzamento della presenza di Herakleia nella città contemporanea, attraverso la realizzazione del “Viale Adamesteanu”, con modalità, da definire in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica, strettamente connesse ad un’opera di scavo e messa in luce delle strutture della “città bassa”.

2.3.9.8. Zone “A1 – A.2” (Borgata del Castello e Borgata Vecchia)

Il RU riconferma totalmente le previsioni del PRG vigente, orientando inoltre le sue scelte urbanistiche nel riconoscimento alle due borgate di un ruolo di progressivo supporto alla operazione strategica di valorizzazione dei resti dell’antica Herakleia, come aveva mirabilmente intuito il Prof. Adamesteanu quando aveva puntato a fare, del Castello Baronale, il centro motore (*Museo, alta formazione, studi e ricerche, ecc.*) dell’adiacente area archeologica.

Il RU riprende questo indirizzo di politica urbanistico-culturale di carattere strategico generale, e prevede:

- per il Castello Baronale, destinazione (di possibile “2^ generazione”) culturale/direzionale a scala territoriale, legata alla presenza di Herakleia;

- per la schiera dei "casalini", struttura di servizio (culturale, artigianale/artistico, di accoglienza ed ospitalità, ecc.) al Parco Archeologico di Herakleia.
- la chiesetta della Madonna del Ponte, restauro e riproposizione al culto contemporaneo.

Sotto il profilo degli interventi edilizi ammissibili, il RU prevede quelli di *restauro e di risanamento conservativo (schiere originali dei casalini)* e di *recupero* con obbligo del mantenimento delle caratteristiche di scansione tipologica dell'edilizia (altre schiere edilizie già trasformate della Borgata Vecchia).

2.3.9.9. La città consolidata (zone "B")

Il RU riconferma totalmente le previsioni di completamento edilizio previste dal PRG vigente, con alcune piccole integrazioni e/o varianti, concernenti alcuni nodi urbanistici non completamente risolti dal PRG stesso.

In particolare:

- Per i tessuti urbani consolidati della Borgata della Riforma Fondiaria il RU prevede interventi di restauro (edifici pubblici) e di risanamento conservativo (edifici privati) degli edifici originari della Borgata di Servizio; per gli edifici definiti "tipologie riconoscibili" (ERP) il RU prevede la conservazione delle sagome sia in altezza (sopraelevazioni), che in pianta (aggiunte laterali);
- Per i tessuti consolidati di edilizia economica e popolare, realizzati con il 1° - 2° - 3° Piano di Zona ex-lege n.167/62 (PRG Mecca/Lacava), tra Via Siris, Via Puglia, Via Agrigento e Via D'Azeglio (Zone "B.2" – "B.3" – "B.4"), e P.P. della Zona Ovest, ed il P.P. della Zona Servizi Urbani (PRG Carbonara), sono consentiti eventuali completamenti, nel rispetto delle Norme Tecniche d'Attuazione dei Piani stessi.

Il RU conferma infine le previsioni urbanistiche del PdR/CQ "Jazzo Ricino" (Ambito 4).

2.3.9.10. La città da integrare (zone "C" e "D" in fase di attuazione)

Il RU persegue l'obiettivo urbanistico della ridefinizione delle ampie espansioni urbane previste dal PRG/'99, per ovviare alle problematiche urbanistiche che le stesse presentano:

- monofunzionalità prevalente (periferia senz'anima);
- grande quantità prevista di tessuti specializzati di terziario-direzionale e produttivo di incerta fattibilità;

con conseguente alto consumo di suolo, ed alti costi di infrastrutturazione e gestione urbana.

Per incidere su tali problematiche urbanistiche il RU prevede:

- Introduzione, nell'ampia periferia urbana di PRG (Zone "C"), di un "disegno" urbanistico-funzionale e tipologico-architettonico di più incisiva qualità urbana dei tessuti in formazione, attraverso l'innervamento delle Zone e dei Comparti di PRG con una serie di infrastrutture urbane (Viali del "RING"), servizi, e cortine edilizie, in grado di tonificarne l'effetto-città: disegno denominato "Dorsale Urbana del Viale Meridionale";
- ridefinizione dell'ampia estensione di Zone a destinazioni miste direzionale/residenziale (Zona "D/12") e produttiva polivalente/residenziale (Zone "D6" - "D.11"), previste dal PRG/99, fermi restanti i diritti acquisiti dalle proprietà dei Comparti, concentrandone l'attuazione in prossimità della Dorsale Urbana del Viale Meridionale, e limitando notevolmente il consumo di suolo con ampie previsione di zone a verde pubblico e privato (Ambiti 1 – 2 – 3) .
- Parte di dette zone vengono inoltre classificate "ricognitivo-strutturali", rinviandone l'attivazione urbanistica a futuri Piani Operativi.

Per i per i Comparti urbanistici già in fase di attuazione, il RU prevede, in linea generale, il completamento degli interventi così come disciplinati dalle norme urbanistiche definite nei rispettivi Piani di Lottizzazione; è sono inoltre previsti incentivi per favorire l'adeguamento del disegno dei PdL in attuazione a quello generale urbanistico del nuovo RU.

Le tipologie architettoniche ed urbanistiche che il RU definisce sono di tipo più compiutamente "urbano": edifici in linea porticati, con ampie corti urbane che si susseguono parallelamente al viale (vere e proprie piazze interne destinate a funzioni di aggregazione sociale), e convergono verso la grande piazza alberata "del teatro" costituente il contrappeso urbano della Piazza Herakleia, spazio pubblico di riferimento nella periferia sud-ovest della nuova città.,

Sono previste inoltre due altre piazze a scala urbana, destinate ad una nuova chiesa e sevizi parrocchiali (la prima) e ad attività commerciali e mercato ambulante (la seconda), collocata in posizione baricentrica tra i nuovi comparti di espansione e la Via Agrigento (Comparti "C.3/1").

Sono presenti anche alcune torri (della stessa altezza di quelle preesistenti di Via Siris), che costituiscono anche morfologicamente un segno di riferimento della nuova connotazione urbana di questo settore della città.

Si ottiene così, attraverso una "densificazione" architettonica, ma a parità di indici di fabbricabilità urbanistici, un triplice effetto:

- la realizzazione di un "disegno" urbanistico , mix di pubblico e privato, e relativi servizi, per la nuova città in corso di realizzazione;
- la risposta ad un segmento più articolato di domanda, rispetto a quello monotematico delle villette o schiere unifamiliari, con l'offerta anche di edilizia ad appartamenti dai costi più contenuti, con mix di funzioni terziario-commerciali ai piani inferiori; e con offerta di "edilizia sociale" attualmente quasi del tutto inespressa.

- una maggiore dotazione di spazi verdi pubblici o privati (e quindi una minore “cementificazione” e/o impermeabilizzazione del suolo), per effetto delle minori superfici coperte che le nuove tipologie edilizie comportano.

Per le zone “D.2” di PRG (“D.2/1a-b – D.2/2a-b”), aree per insediamenti produttivi (comparto agroalimentare) collocate ai margini dell’AU lungo l’asse di Via Puglia, il RU prevede la loro riconferma e completamento secondo le norme del PRG vigente.

Fanno eccezione le Zone “D.2/2c – D.2/3” che, collocate a cavallo della nuova previsione urbanistica del “Viale Meridionale”, vengono opportunamente riconvertite in zone residenziali urbane (Zona “C.3”).

Il perseguimento degli obiettivi urbanistici che il RU si pone, per le zone “C” e “D”, passano attraverso l’implementazione, nelle norme attuative di RU, dei principi e delle tecniche della perequazione e compensazione urbanistica.

Il RU pertanto, conformemente alle norme della L.R.n.23/99 – art.33, applica procedure di perequazione urbanistica alle previsioni di nuova edificazione di cui alle zone “C”; dette procedure si fondano sul principio che la pianificazione urbanistica deve perseguire l’equità distributiva dei valori immobiliari che essa produce, e la ripartizione equa tra le proprietà private dei gravami derivanti dalla realizzazione della parte pubblica della città.

Attraverso l’applicazione di dette procedure, si assicura anche il soddisfacimento degli standard di Edilizia Sociale previsti dalle vigenti leggi (L.n.244/07-art.1-c.258).

Il RU incentiva la realizzazione dei nuovi interventi edilizi secondo requisiti prestazionali di qualità ecologica (bioedilizia), così come definiti all’art.11-c.9 della L.R.n.28/2007..

Le prestazioni relative agli interventi edilizi riguardano:

- Orientamento ed esposizione degli ambienti*
- Disposizione e dimensionamento delle superfici vetrate*
- Installazione sulle coperture o sulle pareti degli edifici con idonee soluzioni tecnologiche integrate con i caratteri architettonici dell’edificio, di pannelli solari per la produzione di acqua calda ad uso sanitario*
- Riduzione del consumo attraverso opportuni interventi sull’involucro edilizio e sul rendimento dell’impianto di riscaldamento, favorendo gli apporti energetici gratuiti;*
- Riduzione del consumo di acqua ed utilizzo delle acque meteoriche, comprese quelle provenienti dalle coperture degli edifici, raccolte in cisterne interrato nel lotto di pertinenza, da destinare all’irrigazione del verde pertinenziale e per gli scarichi dei WC;*

f. *Utilizzo di materiali ecocompatibili*: al fine di migliorare il benessere abitativo.

Gli interventi edilizi che avranno le caratteristiche ecologiche di cui sopra, potranno usufruire delle seguenti premialità volumetriche:

- del 5% per gli interventi di cui all'art. 11 delle NTA (principi della perequazione urbanistica);
- del 2% per gli altri interventi di cui alla L.R.n.28/2007 – art.11 – c.9, non rientranti nelle casistiche di detto art.11 NTA.

2.3.9.11. Ambito Periurbano

il RU individua un unico “*ambito periurbano*” all’AU di Policoro, nella fascia immediatamente a valle della SS. Jonica, caratterizzata dalla presenza di alcune attività commerciali e/o di servizio, servite dalla complanare alla statale stessa (Via Nazionale).

2.3.9.12. Ambito Extraurbano

Il RU, che per sua natura, ai sensi della L.R.n.23/99, è riferito all’Ambito Urbano ed alle aree agricole (zone “E”/D.M.n.1444/68), per l’Ambito extraurbano si limita a prendere atto delle previsioni dei vigenti Piani sovraordinati (Piano Paesaggistico, Piano dei Lidi, PTC del Consorzio Industriale Provinciale), e del vigente PRG/’99, apportando esclusivamente alcuni limitati correttivi e/o precisazioni a quest’ultimo, per tenere conto di situazioni di fatto.

Le integrazioni principali riguardano segnatamente:

- le aree industriali ed artigianali;

Il RU prende atto dell’avvenuta approvazione (DCR n. 184 del 25/10/2006) del Piano Territoriale Consortile del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Matera; PTC che prevede una nuova Area Industriale Consortile (Area di Policoro-Tursi), a cavallo dei territori comunali suddetti, a margine della S.V. Sinnica, in corrispondenza con la bretella per Rotondella: viene di conseguenza declassata (ad area comunale) la precedente area industriale consortile, collocata ai margini di Via Zara, per la quale risulta realizzato un unico insediamento industriale (*ex-Polfruit*).

Il RU prevede la totale soppressione di detta area (fatto salvo l’insediamento esistente della *ex-Polfruit*), e la sua parziale ricollocazione in ampliamento dell’area artigianale (“D.1”) esistente ai margini della SS. Jonica. Con un risparmio di consumo di suolo agricolo pari a 18 ha.

- l’area destinata ad infrastrutture turistiche di Via Trieste;

il RU prende atto della previsione del PRG/'99 che individua, ai margini di Via Trieste, un comprensorio della Riforma Fondiaria a forte valenza turistica, in quanto collocato alle spalle della pineta retrodunale, ed in prosecuzione dell'insediamento turistico del Lido, un Comparto destinato a valorizzazione turistico-agricola, incentrato sul potenziamento della maglia della Riforma Fondiaria con strutture di accoglienza turistica.

In linea generale il RU prevede la salvaguardia della prevalente ruralità del sistema insediativo lungo Via Trieste (sia pure potenziato nella sua fruibilità): a tal fine, il RU introduce alcuni correttivi alla previsione di PRG, volti ad assicurare che la casetta della Riforma divenga il nucleo insediativo di un mini-residence, sviluppato a svastica attorno all'aia agricola condominiale, secondo una tipologia che lascia intatta la visibilità della casa colonica originaria, da restaurare.

Il RU inoltre ridimensiona l'indice di fabbricabilità territoriale previsto dal PRG, riducendolo di 1/3 a mc/mq 0,2.

- l'insediamento archeologico del Concio;

Per l'Area Archeologica "Masseria del Concio", inclusa nel PRG (PdR della Zona "D.4" (lotto n.24), ed assoggettata a Vincolo Archeologico diretto ed indiretto per la presenza dei resti murari delle torri-faro dell'antico porto di Siris-Herakleia, il RU prescrive una destinazione turistico-culturale, quale centro di visita e documentazione archeologica, integrato con strutture di accoglienza turistica, da realizzarsi mediante intervento di ristrutturazione edilizia del capannone esistente, e la risistemazione dell'area di pertinenza, con ampio piazzale panoramico (in corrispondenza delle torri-faro), parcheggi (da individuare sul lato-strada nella misura di 1mq/10mc), sistemazioni a verde ed alberature.

- l'eliminazione dell'area destinata ad insediamenti turistici di Acinapura (zona "D.7/5" – ha 27);
- la classificazione quale previsione "strutturale e ricognitiva" delle zone "D.9" di PRG, di Via Trieste e Via Piave: classificazione che, con la suddivisione del Comparto "D.9" (Via Trieste) in 5 sub-comparti (a-b-c-d-e) costituenti unità minima urbanistica di attivazione del P.O. (10 ha circa cadauno), rende più flessibile e realistica (e meno impattante sotto il profilo del consumo di suolo) l'originaria previsione di PRG;
- la presa d'atto che il Comparto "D.10" di PRG risulta non utilizzabile ai fini insediativi per la sua inclusione nelle fasce di esondazione a t=30 anni del Fiume Agri, individuate dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico.
- le zone costiere: spiaggia e duna costiera (S/1-S/2-S/3-S/4): il RU recepisce, con alcune integrazioni, le modalità di gestione delle zone costiere così come normate dal vigente PRG, e nel rispetto del "Piano dei Lidi" (Variante al Piano di Utilizzazione delle aree demaniali marittime - DGR n. 1667 del 08/10/2010, e del Piano di Gestione dell'Area SIC "Bosco Pantano di Policoro e costa jonica Foce Sinni").

2.3.9.13. Suoli riservati all'Armatura Urbana (SRAU)

Il RU pone grande attenzione alla definizione delle componenti della "città pubblica" (Suoli riservati all'Armatura Urbana - SRAU), operando alcune correzioni ed integrazioni a quanto già previsto dal vigente PRG.

Le integrazioni riguardano sostanzialmente:

- il riequilibrio della dotazione di strutture scolastiche per l'istruzione dell'obbligo, con la previsione di un nuovo plesso "comprensivo" (materna, elementare, media), e di un a nuova scuola per l'infanzia, nella aree di espansione di PRG, a margine del nuovo "Viale Meridionale";
- l'individuazione di aree per le "attrezzature d'interesse comune", tra cui una nuova Chiesa, nei comparti dislocati ai margini di detto Viale;
- la più organica definizione del "sistema del verde", configurato quale "rete ecologica" di percorribilità e fruibilità alternative dello spazio urbano: creando così la struttura portante di una serie di aree a verde e gioco/sport, nell'intero spazio urbano, che verranno puntualmente definite dai PdL dei Comparti edificatori; con alcune ramificazioni a scala territoriale, verso le aree naturali di cui il territorio comunale è dotato;
- l'ordinata definizione del sistema dei parcheggi pubblici, che affiancano secondo disegni predefiniti la rete della mobilità pubblica;
- la previsione "ordinaria" di aree destinate all'Edilizia Sociale, o comunque residenziale pubblica;
- per i "parchi territoriali", il RU disegna un articolato sistema di organizzazione delle aree naturali, sia nella sua dimensione "urbana", legata alla fruizione quotidiana (di "prossimità") dei cittadini, e sia nella sua dimensione territoriale, legata alla tutela ed all'utilizzo controllato delle vere e proprie "riserve di natura" che dette aree costituiscono; a tal fine il RU prevede:
 - la differenziazione dei Parchi Archeologici di Herakleia (Città Alta e Valle Mediana) e la previsione di un Parco pubblico di dimensione adeguata alle nuove espansioni residenziali, a sud, quale terminale delle Vie Siris e Puglia (zona F.3.5);
 - il recepimento delle regole di gestione della Riserva Regionale (Piano di Gestione area SIC "Bosco Pantano di Policoro e Costa Jonica Foce Sinni"-Progetto LIFE Providune), suddivisa nelle seguenti zone:
 - a. Zona "F.3/2.b" = Zona di massima protezione (bosco planiziale mesoigrofilo + zone umide);
 - b. Zona "F.3/2.a" = Zona di elevata protezione, a fruizione controllata e regolamentata (bosco planiziale e macchia mediterranea);
 - c. Zona "F.3/3.a" = Zona di fruizione controllata (rimboschimenti costieri);

Per la gestione delle Zone precedenti, si seguiranno gli indirizzi indicati nel predetto PdG.

In particolare, per la zona "F.3/3.a", (e per la Zona "F.3/3.b"), di maggior interesse eco-turistico, si attiveranno percorsi verdi, opportunamente segnalati e dotati di cartelli didattici, con piazzole di sosta, che potranno raccordarsi, in estensione, a quelli già presenti nella retroduna del lungomare del Lido; il RU conferma l'attuale configurazione ed attrezzamento del Centro Visita, e della altre strutture ivi esistenti (galoppatoio), e rinvia al Piano di Gestione della Riserva per ulteriori sistemazioni e/o ampliamenti.

- la destinazione a parco fruizione controllata della Macchia di Acinapura, da attrezzarsi sulla base di un Progetto Generale (avente valore di Piano Particolareggiato), redatto a cura dell'Amministrazione Comunale, e teso a definire le possibilità di fruizione dell'area, fatte salve le prescrizioni del PTPM.
- la conferma dell'attuale fascia attrezzata, percorsi-fitness, aree di sosta, reti tecnologiche funzionali alla fruizione del parco, ripopolamento vegetale della Fascia di rimboschimento retrodunale, oltre che il suo possibile estendimento, quali percorsi verdi previsti dal PdG, nelle aree a fruizione controllata in destra-Agri (Zona "F.3/3.b" e della Riserva Regionale (Zona "F.3/3.a").

L'obiettivo finale di questa organizzazione sistemica delle aree naturali è quello di fare di Policoro, unitamente alle previsioni che verranno del Piano d'Ambito Paesistico del Lido, una (l'unica) "città sul mare" della costa jonica lucana, caratterizzata sia sotto il profilo delle strutture ed infrastrutture urbane e dell'accoglienza turistica, che sotto il profilo della particolare fruizione naturalistica, che le caratteristiche naturalistico-ambientali del territorio comunale consentono.

2.3.10. Confronto tra PRG vigente e previsioni del RU

Policoro, con il vigente PRG/99, ha raggiunto la sua "*dimensione conforme*" rispetto alle ragionevoli aspettative di espansione e consolidamento urbanistico, almeno per il prossimo ventennio. quale "città leader" del comprensorio jonico.

Il RU, si assume quindi il compito di disegnare, nel corpo della città definita dal PRG vigente, una densificazione architettonica, una qualificazione urbanistica, una crescita, in termini di servizi urbani, e di valorizzazione del complesso patrimonio storico stratificato che la caratterizza: per fare di Policoro del futuro, una "città" leader del comprensorio jonico, non per dimensione, ma per qualità e complessità dei servizi urbani specializzati e/o rari che essa è in grado di fornire al suo comprensorio di riferimento, ed all'intero territorio provinciale.

Sotto il profilo delle scelte operative del RU, l'obiettivo suesposto si traduce in:

- tutela e valorizzazione delle 3 città storiche (Herakleia – Castello – Borgata Riforma), la cui leggibilità, nel tessuto urbano contemporaneo, deve costituirne elemento di arricchimento identitario, e fonte di specializzazione insediativa e funzionale urbana;
- ridefinizione e consolidamento dell'armatura urbana, con particolare riferimento al telaio dei "luoghi pubblici" di sostegno alla nuova ed estesa città contemporanea; a tal fine il RU disegna un vero e proprio "quadrilatero" ("**RING**") di Viali di Circonvallazione, fortemente connotati sotto il profilo della qualità urbana (alberature di cortina, spazi verdi, piste ciclabili, edilizia con portici a destinazione commerciale, piazze, servizi "rari", ecc.): dei veri e propri "boulevards", costituenti l'orditura, il telaio portante della città contemporanea, della quale "riconnettono" le parti attuali (centrali e periferiche), comprendendo le strade principali della città attuale (Via D'Azeglio, Viale Salerno, Via Siris, intersecate centralmente da Via Puglia e Via Agrigento), opportunamente tonificate nella qualità urbana, chiuse a Sud dal nuovo "Viale Meridionale" del RU, spina dorsale delle nuove urbanizzazioni contemporanee e future, e prolungate a Nord dal "Viale Adamesteanu", che "apre" la città contemporanea alla sua parte più antica (Herakleia ed il suo Museo Archeologico).

E' questo il nuovo "telaio" dei luoghi pubblici e dell'identità contemporanea della città di Policoro che il RU propone.

Accanto al "telaio" infrastrutturale urbano, il RU propone la realizzazione di un "telaio ecologico" di percorribilità e fruibilità alternativa, una "rete ecologica", di riconnessione della città al suo interno (piste ciclabili, aree verdi attrezzate a gioco e sport, parchi, ecc.), che ripercorrono i segni "naturali" e/o "storici" dello spazio urbano: dalle "mura di Herakleia", al Fosso Ricino, al nuovo polmone verde del Viale Meridionale (parco della zona F.3.5) al polmone verde di Piazza Segni, alla Villa Comunale e di qui, attraverso una struttura di scavalco alla SS.n.106 (un vero e proprio "ponte ecologico" percorso da una pista ciclabile) in direzione del mare (Lido); mentre in direzione opposta, dal Parco Lineare delle Mura di Herakleia, la pista ciclabile, fiancheggiando la strada provinciale, si inoltra in direzione del territorio interno (Anglona-Tursi): la riproposizione contemporanea della traccia antichissima delle mura di Herakleia, da Tursi al mare.

Nelle immagini successive si riporta il raffronto tra struttura urbana prevista dal PRG vigente e quella prevista dal RU.

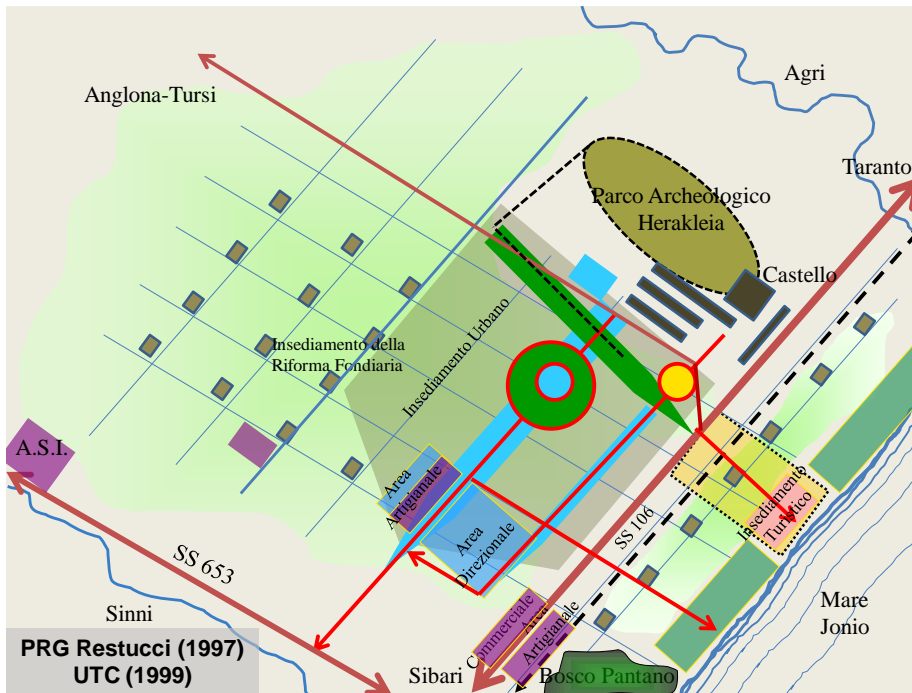


Fig. 2.5 Schema urbanistico del PRG attualmente in vigore

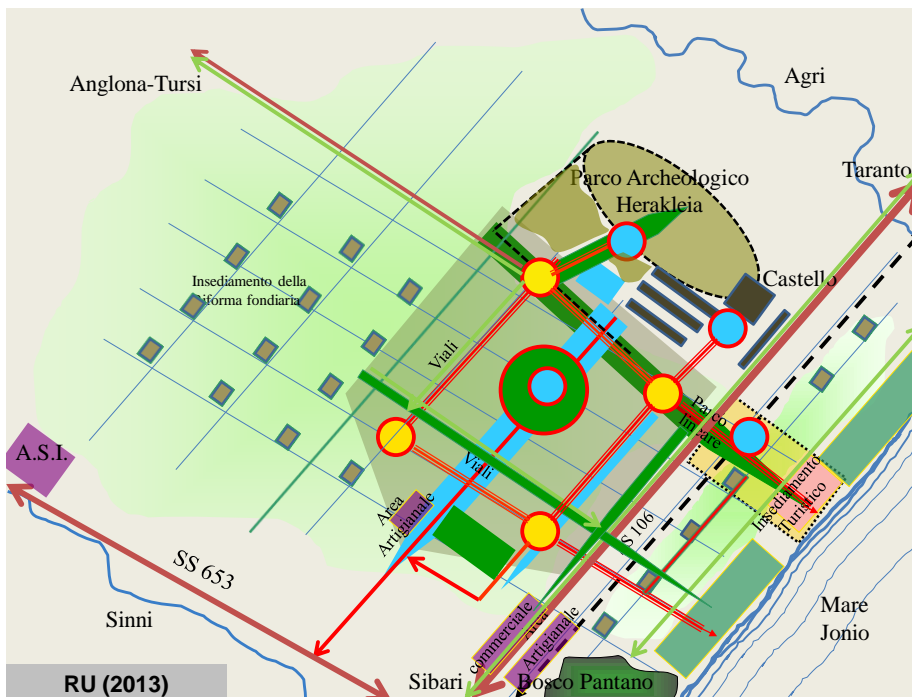


Fig. 2.6 Schema urbanistico del RU

2.3.11. stato di attuazione delle previsioni del PRG vigente

Lo **stato di attuazione delle previsioni del PRG vigente** è sinteticamente il seguente:

- residenze:

- zona "A": satura, con residui di edificabilità (stimati in 10.000 mc. circa) relativamente al PdR della "Borgata Vecchia";
- zona "B": satura al 95%, con residue disponibilità edificatorie (mc. 68.000 circa) collocate lungo l'asse di Via Salerno (Ospedale);
- zone "C": le zone di espansione del PRG/'99 sono state attuate prioritariamente lungo gli assi di Via Salerno e Via D'Azeglio (zone C1 e C3), con un disegno urbanistico esecutivo articolato nella quasi totalità dei casi in spazi verdi centrali attorno ai quali si sviluppa l'edilizia in linea e/o mono-bifamiliare isolata, con scarsissima presenza di servizi commerciali e/o privati. In particolare:
 - zona "C/1" attuata per oltre il 50%, con concentrazione delle attuazioni nei comparti C/1-1-2-3-5-7-8, dislocati lungo gli assi di Via Salerno e Via D'Azeglio; disponibilità residua pari a circa 129.000 mc (circa 300 alloggi);
 - zona "C/2" attuata circa al 50% con prevalenza nei comparti C/2-2-3, lungo Via Agrigento, con disponibilità residue di circa 55.000 mc (circa 130 alloggi);
 - zona "C/3" attuata circa al 50% con prevalenza nei comparti C/3-3-4-5, lungo Via Salerno e C/3-3 su Via D'Azeglio, con disponibilità residue di circa 148.000 mc (circa 320 alloggi);
 - la disponibilità residua di edificabilità residenziale, per le zone "C" risulta pertanto pari a mc. 343.000 (750 alloggi circa);
 - il PdR/CQ "Jazzo Ricino" presenta infine una disponibilità residua di volumetria residenziale pari a circa 103.000 mc. (260 alloggi circa).
- ulteriori disponibilità residenziali sono rinvenibili nelle zone "D", con particolare riferimento alle zone "D/6", "D/11" e "D/12", a destinazione mista direzionale/residenziale; destinazioni residenziali allo stato sostanzialmente inattuate (10% circa), che presentano notevoli disponibilità (255.000 mc., pari a circa 600 alloggi): disponibilità teorica e problematica, essendo legata alla contemporanea attivazioni delle previsioni terziario-direzionali ad essa collegate, in gran parte di incerta fattibilità (vedi considerazioni al par. precedente).

- attività produttive:
 - o le zone "D" destinate ad attività produttive registrano un'attuazione prevalente in riferimento alla zona artigianale "D/1", collocata a margine delle SS n.106 Jonica (attuata al 28%), ed alla zona per attività legate al comparto agroalimentare (zona "D/2", attuata al 57%) collocata al margine Sud della città, in frangia a Via Puglia; va inoltre segnalata la realizzazione della zona commerciale a scala territoriale (zona "D/4", attuata al 55%), collocata a margine della SS n.106 Jonica.

Ha trovato infine solo limitata attuazione l'area industriale consortile (ASI della Provincia di Matera - zona "D/3"), con un solo stabilimento di trasformazione prodotti agricoli realizzato: va però considerato che l'area in oggetto risulta allo stato dismessa dal Consorzio, e trasferita in una nuova localizzazione definita dal PTC Consortile, in località "Filici" ai margini della SS. Sinnica, e non ancora attuata.

- le zone "D/7-8-9" destinate ad insediamenti turistico/alberghieri, campeggi ed infrastrutture turistiche (parchi tematici, ecc.) collocati alle spalle (e/o ai margini) della fascia di rimboschimento, non hanno avuto allo stato attuazione, anche se i relativi Piani Esecutivi risultano presentati e/o adottati.
- le zone destinate ad attività miste residenziali/direzionali (zone "D/6-10-11-12"), previste in grande quantità dal PRG vigente alla periferia sud della città, risultano allo stato inattuate.

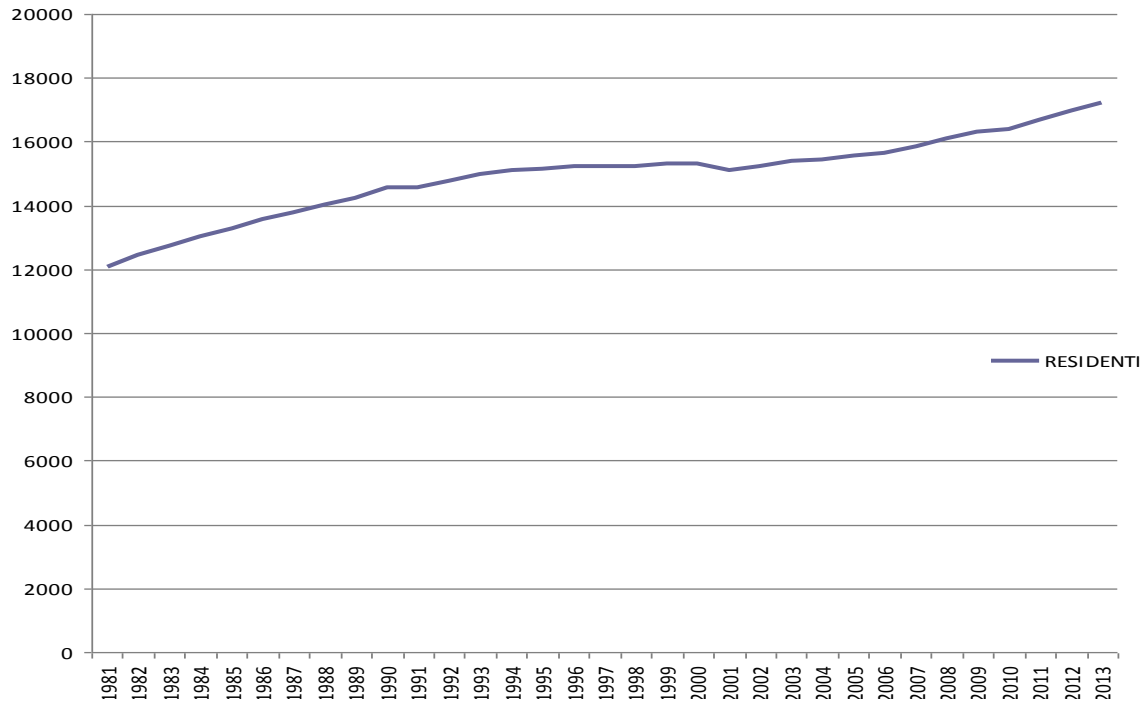
3. Analisi del contesto ambientale di riferimento

3.1. Analisi demografica

In questo contesto di riferimento territoriale possiamo senz'altro confermare il trend di crescita demografica che ha caratterizzato Policoro negli ultimi tre decenni, come si può evincere dalla tabella e dal relativo grafico che seguono, riportanti sinteticamente l'andamento della popolazione del Comune di Policoro negli ultimi 33 anni.

POLICORO: andamento demografico 1981-2013			
ANNO	RESIDENTI	INCREMENTO DEMOGRAFICO	%
1981	12095		
1982	12431	336	2,78
1983	12742	311	2,50

1984	13026	284	2,23
1985	13283	257	1,97
1986	13574	291	2,19
1987	13789	215	1,58
1988	14005	216	1,57
1989	14246	241	1,72
1990	14560	314	2,20
1991	14568	8	0,05
1992	14755	187	1,28
1993	14993	238	1,61
1994	15094	101	0,67
1995	15139	45	0,30
1996	15209	70	0,46
1997	15227	18	0,12
1998	15236	9	0,06
1999	15315	79	0,52
2000	15300	-15	-0,10
2001	15114	-186	-1,22
2002	15247	133	0,88
2003	15377	130	0,85
2004	15422	45	0,29
2005	15567	145	0,94
2006	15653	86	0,55
2007	15860	207	1,32
2008	16085	225	1,42
2009	16287	202	1,26
2010	16407	120	0,74
2011	16667	260	1,58
2012	16973	306	1,84
2013	17201	228	1,34



Dalla tabella si evince chiaramente come Policoro, superata la fase storica di “fondazione” contemporanea (anni '50-'70), con i circa 12.000 abitanti consolidati al 1981 (ed indici di crescita tutti ampiamente al di sopra delle due cifre), pur assestando la sua crescita, ha mantenuto un trend di incremento demografico pari a circa **1650 abitanti a decennio**, portandosi dai 12.000 abitanti circa del 1981 ai 17.000 circa del 2013, con una crescita netta per decennio di $5.000 : 3 = 1666$ abitanti.

Mantenendo questo trend demografico si configura pertanto, per il ventennio di validità del RU, una crescita complessiva di circa 3.300 abitanti, che farebbe salire la popolazione di Policoro, nel 2033 a $(17.000 + 3.300) = \mathbf{20.300}$ abitanti circa.

Dato che conferma quello già adottato in sede di previsioni demografiche formulate dal PRG/'99.

Di seguito è riportata una dettagliata analisi demografica del Comune di Policoro, elaborata da tuttitalia.it su dati ISTAT al 31 Dicembre di ogni anno riportante l'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Policoro dal 2001 al 2014 (Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno).



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI POLICORO (MT) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La tabella in basso riporta il dettaglio della **variazione della popolazione residente** al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	15.114	-	-	-	-
2002	31 dicembre	15.247	+133	+0,88%	-	-
2003	31 dicembre	15.377	+130	+0,85%	5.045	3,04
2004	31 dicembre	15.422	+45	+0,29%	5.121	3,01
2005	31 dicembre	15.567	+145	+0,94%	5.241	2,96
2006	31 dicembre	15.653	+86	+0,55%	5.342	2,93
2007	31 dicembre	15.860	+207	+1,32%	5.510	2,87
2008	31 dicembre	16.085	+225	+1,42%	5.716	2,81
2009	31 dicembre	16.287	+202	+1,26%	5.937	2,74

2010	31 dicembre	16.407	+120	+0,74%	6.107	2,68
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	16.570	+163	+0,99%	6.290	2,63
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	15.976	-594	-3,58%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	16.016	-391	-2,38%	6.401	2,50
2012	31 dicembre	16.327	+311	+1,94%	6.655	2,45
2013	31 dicembre	17.022	+695	+4,26%	6.847	2,48
2014	31 dicembre	17.196	+174	+1,02%	6.871	2,50

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

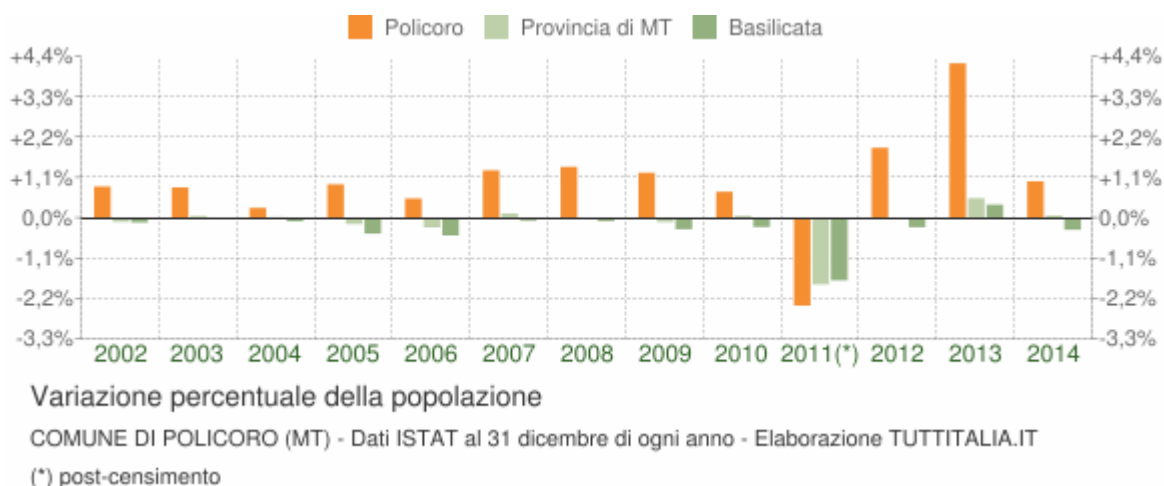
La popolazione residente a **Policoro** al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da **15.976** individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati **16.570**. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a **594** unità (-3,58%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione.

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

Variazione percentuale della popolazione

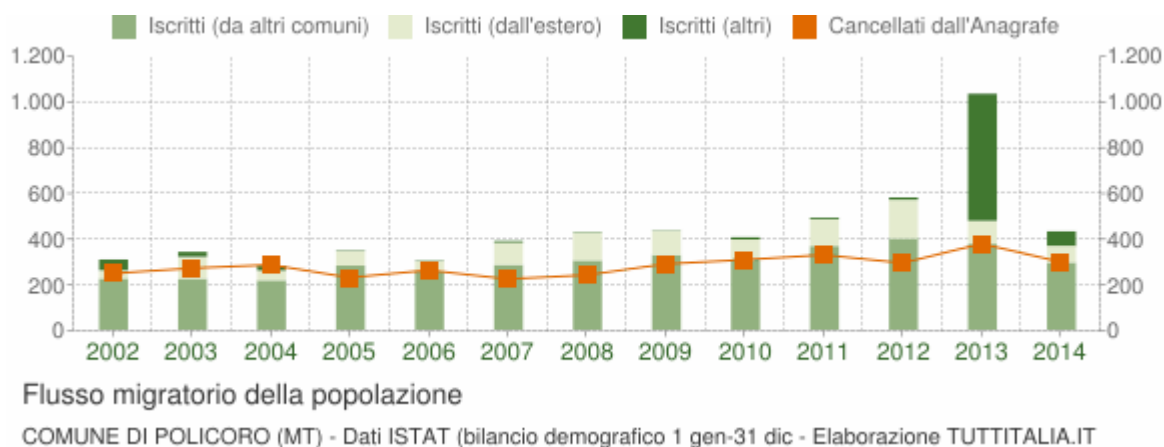
Le variazioni annuali della popolazione di Policoro espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Matera e della regione Basilicata.



Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Policoro negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



La tabella seguente riporta il dettaglio del **comportamento migratorio** dal 2002 al 2014. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2002	224	36	47	246	2	2	+34	+57
2003	223	96	21	267	5	1	+91	+67
2004	216	43	20	269	5	14	+38	-9
2005	280	64	3	218	4	10	+60	+115
2006	254	44	3	242	9	13	+35	+37
2007	284	97	7	216	5	5	+92	+162
2008	303	121	3	224	16	3	+105	+184
2009	327	105	2	285	4	3	+101	+142
2010	305	89	10	268	12	30	+77	+94
2011 ⁽¹⁾	229	79	5	178	4	1	+75	+130
2011 ⁽²⁾	137	38	2	88	3	57	+35	+29
2011 ⁽³⁾	366	117	7	266	7	58	+110	+159
2012	399	169	10	275	9	12	+160	+282
2013	375	101	555	288	9	82	+92	+652
2014	294	73	63	269	24	8	+49	+129

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

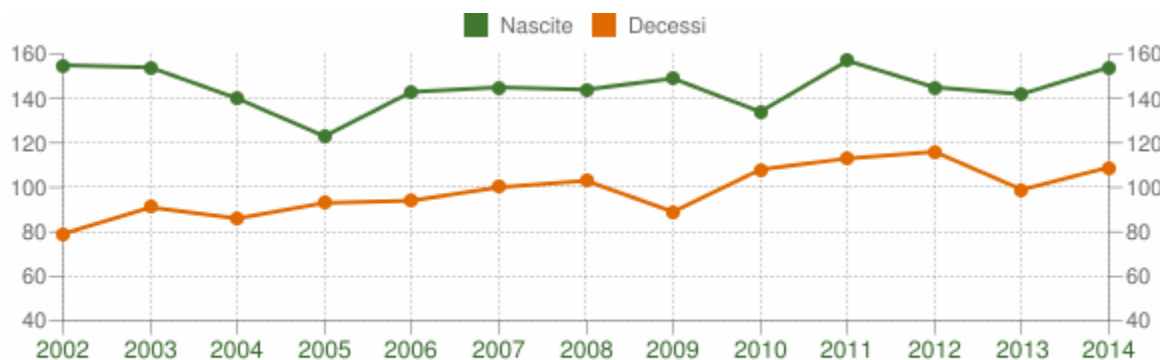
⁽¹⁾ bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

⁽²⁾ bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

⁽³⁾ bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI POLICORO (MT) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2014. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	155	79	+76
2003	1 gennaio-31 dicembre	154	91	+63
2004	1 gennaio-31 dicembre	140	86	+54
2005	1 gennaio-31 dicembre	123	93	+30
2006	1 gennaio-31 dicembre	143	94	+49
2007	1 gennaio-31 dicembre	145	100	+45
2008	1 gennaio-31 dicembre	144	103	+41
2009	1 gennaio-31 dicembre	149	89	+60

2010	1 gennaio-31 dicembre	134	108	+26
2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	125	92	+33
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	32	21	+11
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	157	113	+44
2012	1 gennaio-31 dicembre	145	116	+29
2013	1 gennaio-31 dicembre	142	99	+43
2014	1 gennaio-31 dicembre	154	109	+45

⁽¹⁾ bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

⁽²⁾ bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

⁽³⁾ bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

3.1.1. Calcolo del fabbisogno residenziale

Le previsioni urbanistiche del RU si riferiscono al possibile sviluppo demografico della città nel prossimo ventennio.

In base al discorso fatto in premessa di questo paragrafo, la definizione del ventennio quale arco di validità delle previsioni del presente RU, scaturisce dal dato di fatto che la realizzazione delle previsioni del PRG vigente, per dimensione delle aree e funzioni coinvolte (e dei relativi "diritti urbanistici" acquisiti), non può risolversi in un arco temporale inferiore al ventennio, avendo comunque quale variabile di flessibilità la previsione "*strutturale e ricognitiva*" dell'"Ambito 3", sull'utilizzazione del quale, nel tempo, potranno meglio definirsi ruoli e destinazioni.

In base a tale dato, si può ipotizzare la crescita della città di Policoro dagli attuali 17.000 abitanti circa (Censimento 2011³), ai possibili $(17.000 + 2 \times 1.650) = \mathbf{20.300 \text{ abitanti}}$ al 2033.

Il RU deve pertanto assicurare, con le sue previsioni urbanistiche, il soddisfacimento del "*fabbisogno abitativo*" derivante da detto incremento demografico.

³ Aggiornamento al marzo 2013.

Fabbisogno il cui soddisfacimento, per scelta di politica urbanistica, si ritiene di dover concentrare interamente nel Centro Urbano, all'interno dell'Ambito Urbano, lasciando alle altre aree residenziali presenti nel territorio comunale, la loro destinazione e consistenza attuale:

- Insediamiento della Riforma Fondiaria, del quale si conferma il ruolo strategico quale motore socio-economico dell'identità urbana policorese, con alcuni incentivi per l'irrobustimento e l'integrazione della sua base economica, produttiva e quindi insediativa;
- Quartiere del Lido, in parte dotato di servizi urbani, del quale si occuperà il Piano Paesistico d'Ambito, e del quale il RU si premura di individuare un ampio "corridoio ecologico" di collegamento.

Per la definizione del parametro insediativo residenziale (mc/ab) specifico di Policoro, in misura aggiornata rispetto a quello ormai cinquantennale del DM n.1444/68, e tenendo conto delle modalità stesse di realizzazione della città (nuova, di fondazione), si può individuare un taglio medio degli alloggi abitati pari a 90-100 mq di SUL (superficie utile lorda), da incrementare del 20% circa per gli annessi (SNR), cui corrispondono circa mc. 350 per alloggio.

Considerato che, a Policoro, la composizione media del nucleo familiare è pari a circa 2,5 abitanti/famiglia⁴, ne scaturisce un'incidenza volumetrica di mc. 350/2,5 abitanti = **140 mc/abitante**.

Il fabbisogno abitativo da soddisfare con nuova edilizia è pertanto pari a:

abitanti 3.300 x 140 mc/ab = **mc. 462.000**.

A tale fabbisogno va aggiunto quello scaturente dalla "rigenerazione" delle due Borgate (vecchia e casalini), pari a mc. 174.000.⁵

Ne risulta un **fabbisogno complessivo da soddisfare nel ventennio (2013-2033)** pari a:

mc. (462.000 + 174.000) = **mc. 636.000**.

⁴ Dati 2013: abitanti 17.060 : 6.732 famiglie = 2,53 ab/fam.

⁵ Ai fini del dimensionamento va valutata anche la quota di alloggi non idonei (per condizioni igieniche e/o sovraffollamento), collocati prevalentemente nella Borgata Vecchia, quantificabile nel 25% della volumetria ivi esistente: mc. 190.000 x 25% = mc. 47.000;

quota da incrementare di un ulteriore 25% (e 100% per i casalini della Borgata Castello), per tener conto della scelta strategica di liberare le due Borgate, progressivamente, dalle destinazioni residenziali primarie, per riconvertirle in destinazioni turistico/culturali funzionali alla valorizzazione del sito archeologico di Herakleia: mc. 47.000 (Borgata V.) + 80.000 (casalini) = mc. 127.000.

Ai fini del bilancio di dimensionamento residenziale pertanto, la Zona "A" di RU avrà una capacità insediativa pari a: mc. 275.600 – (47.000 + 127.000) = mc. 101.600.-

Mentre dovranno essere reperite nuove residenze per mc. (47.000 + 127.000) = mc. 174.000.-

Dato che sostanzialmente corrisponde alle volumetrie residenziali nette previste nel dimensionamento del RU, il che conferma la giustezza della previsione ventennale per la definizione dell'arco di validità del RU, quale rimodulazione delle previsioni urbanistiche del vigente PRG/'99.

3.2. Aria e Cambiamenti Climatici

E' definito inquinamento atmosferico tutto ciò che interviene ad alterare la salubrità dell'aria, tale da costituire pregiudizio per la salute dei cittadini o danno ai beni pubblici o privati. Le emissioni di sostanze inquinanti comportano l'alterazione della composizione chimica dell'atmosfera ed influenzano quindi la qualità dell'aria che respiriamo. Il controllo delle emissioni in atmosfera è, pertanto, un momento fondamentale per la conoscenza delle dinamiche del sistema produttivo locale e per la conseguente individuazione delle cause che portano al deterioramento della composizione naturale della bassa atmosfera.

3.2.1. Qualità dell'aria.

Sul territorio regionale è attiva una rete di monitoraggio della qualità dell'aria gestita dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Basilicata (ARPAB), la quale consta di 15 centraline di differente classificazione e tipologia, per sensoristica installata e caratteristiche dell'area di installazione. I dati sono visualizzabili in tempo reale presso il Centro di Acquisizione Regionale dell'A.R.P.A.B. Le attività inerenti al monitoraggio della qualità dell'aria sono volte a garantire:

- il continuo ed efficiente funzionamento della rete di monitoraggio costituita da oltre 100 strumenti per la misura della qualità dell'aria e delle variabili meteorologiche a scala locale, distribuite nei 15 siti regionali;
- la produzione di dati validi da pubblicare per la diffusione dell'informazione quotidiana al pubblico e il trasferimento annuale agli enti competenti quali Regione, ISPRA, MATT;
- lo sviluppo di applicazioni modellistiche attraverso la modellistica diffusionale di inquinanti in atmosfera;
- l'elaborazione di indicatori e di studi atti a valutare lo stato di qualità dell'aria.

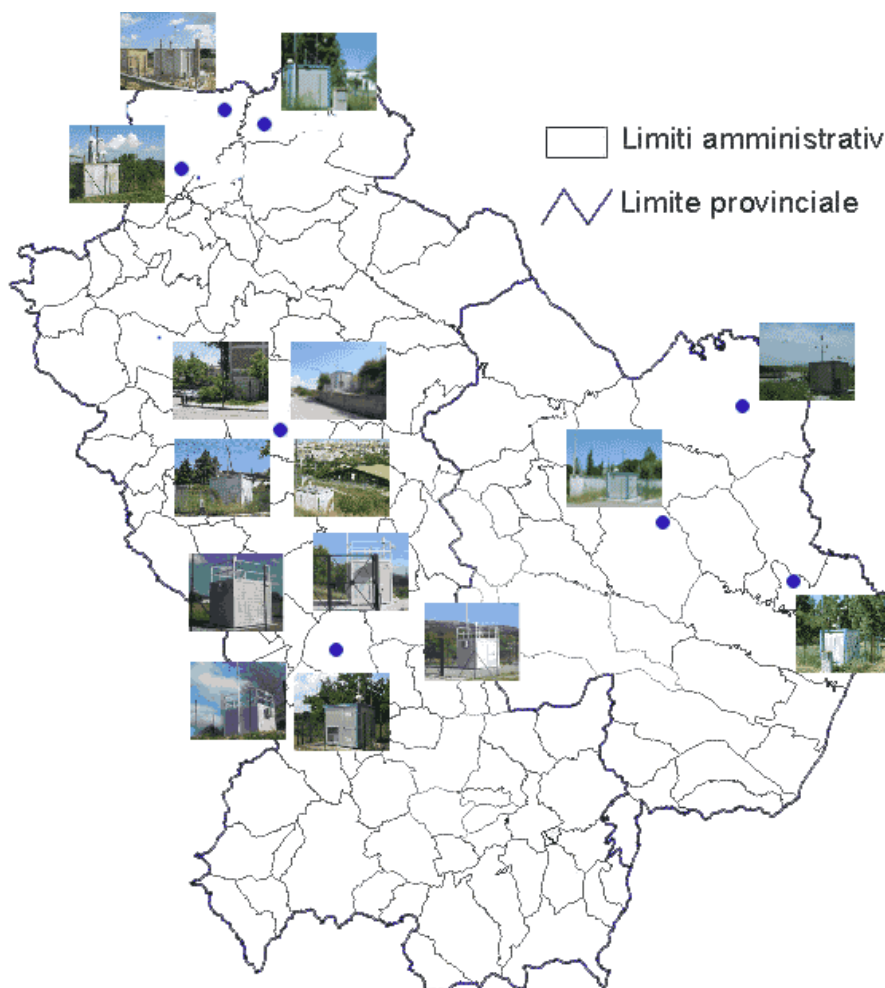


Fig. 3.1: Ubicazione delle centraline di monitoraggio per la qualità dell'aria sul territorio regionale

Nel territorio comunale di Policoro, ad oggi, non esistono centraline installate per il controllo della qualità dell'aria, per cui non è possibile di fatto valutare lo stato qualitativo attuale dell'aria nel Comune di Policoro. E' certo che la Costa Jonica lucana presenta una bassissima densità abitativa e le realtà industriali sono ridotte a poche unità. Le zone industriali di una certa entità, che potrebbero avere effetti significativi sulla qualità dell'aria e sulla salute umana, sono confinate nella parte pugliese del litorale a circa sessanta chilometri in linea d'aria dal comune di Policoro.

L'ARPAB svolge il controllo delle emissioni nei punti di rilascio attraverso le attività dei dipartimenti provinciali di Potenza e Matera. Tali controlli sono rivolti allo sviluppo di un "Inventario Regionale delle Emissioni" fruibile per l'applicazione di modelli di trasporto e dispersione degli inquinanti e la delimitazione delle aree a maggiore ricaduta. In questa direzione l'ARPAB è in fase di realizzazione di un database delle fonti inquinanti soggette ad autorizzazione regionale ai sensi del DPR 203/88. Il suddetto database, in corso di completamento, è alimentato dalle autocertificazioni delle aziende stesse ed è finalizzato a produrre i dati emissivi necessari per il data input dei modelli dispersivi.

La Modellistica di dispersione degli inquinanti atmosferici, nasce dalla precisa esigenza normativa di valutare gli standard di qualità dell'aria sul territorio di propria competenza. Il documento dell'Agenzia Europea per l'Ambiente "Guidance report on preliminary assessment under the EU Air Quality Directives " individua nei modelli lo strumento primario per la valutazione della qualità dell'aria definendo la modellistica quale "metodo per fornire informazioni sulla qualità dell' aria in base a quanto noto sulle emissioni e sui processi in atmosfera che regolano la diffusione, il trasporto, la conversione chimica e la rimozione dall'atmosfera degli inquinanti". La normativa italiana recepisce le direttive europee attribuendo alla modellistica un ruolo di primaria importanza nella "valutazione preliminare della qualità dell'aria" utilizzandola anche come tecnica integrativa per completare il contenuto informativo delle misure dirette.

L'area modellistica ha come obiettivo principale l'implementazione di una catena modellistica che, partendo dai dati della rete del monitoraggio meteorologico e del sistema di controllo delle emissioni, consenta di individuare, a livello locale e regionale, le aree a maggiore ricaduta di inquinanti emessi in atmosfera dalle diverse sorgenti. L'area modellistica si interfaccia con l'area meteo e della qualità dell'aria, dimostrando l'esigenza di usare sistemi che siano allo stesso tempo stabili e compatibili tra loro.

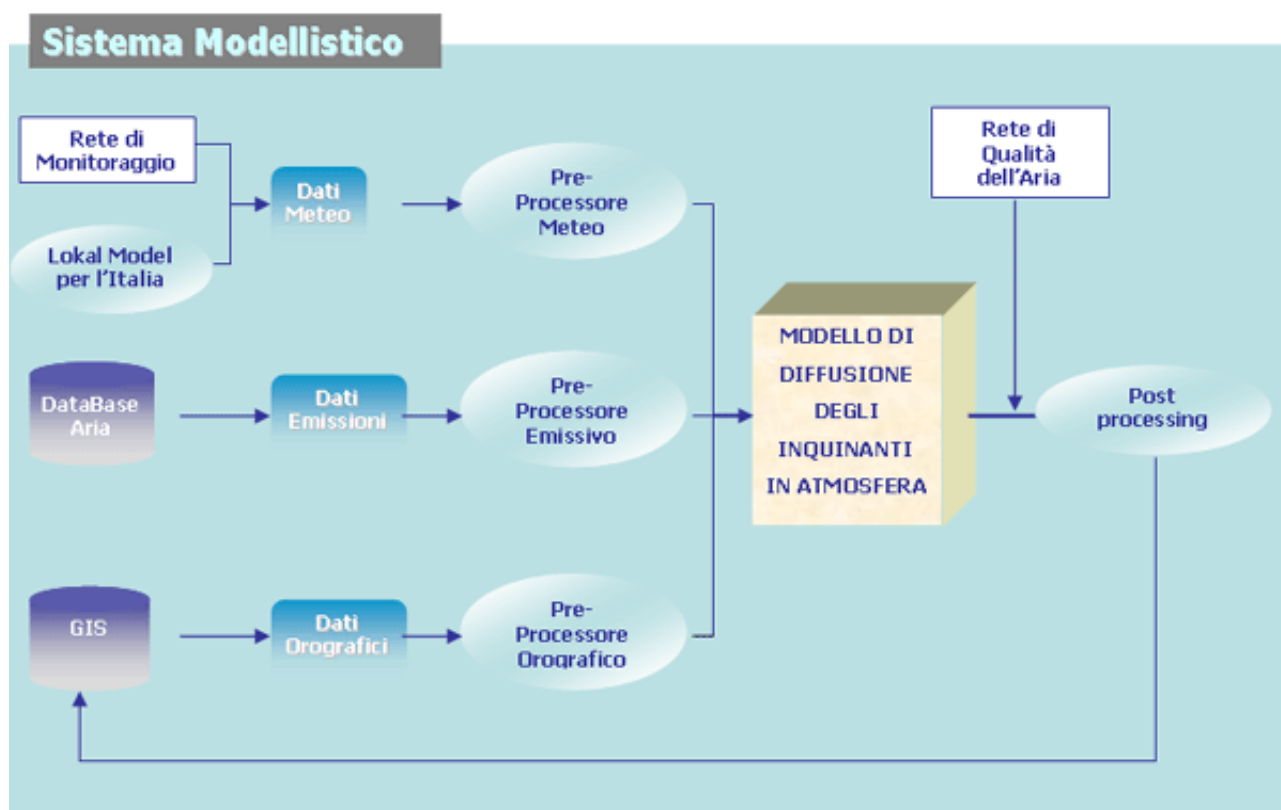


Fig. 3.2: Schema del sistema modellistico per gli inquinanti atmosferici.

Per quanto riguarda i modelli ed i software del sistema modellistico, dalla figura precedente, si evince chiaramente quali sono quelli fondamentali, in particolare si fa riferimento a:

1. il modello di previsione meteorologica;
2. i modelli di pre-processamento di dati meteorologici, derivanti dalla previsione o dalla rete;
3. i modelli di pre-processamento di dati inerenti le emissioni in atmosfera;
4. i modelli di pre-processamento di dati orografici acquisiti da un DTM;
5. i modelli di diffusione e trasporto degli inquinanti in atmosfera;
6. i modelli o software di post-processamento dei dati di concentrazione.

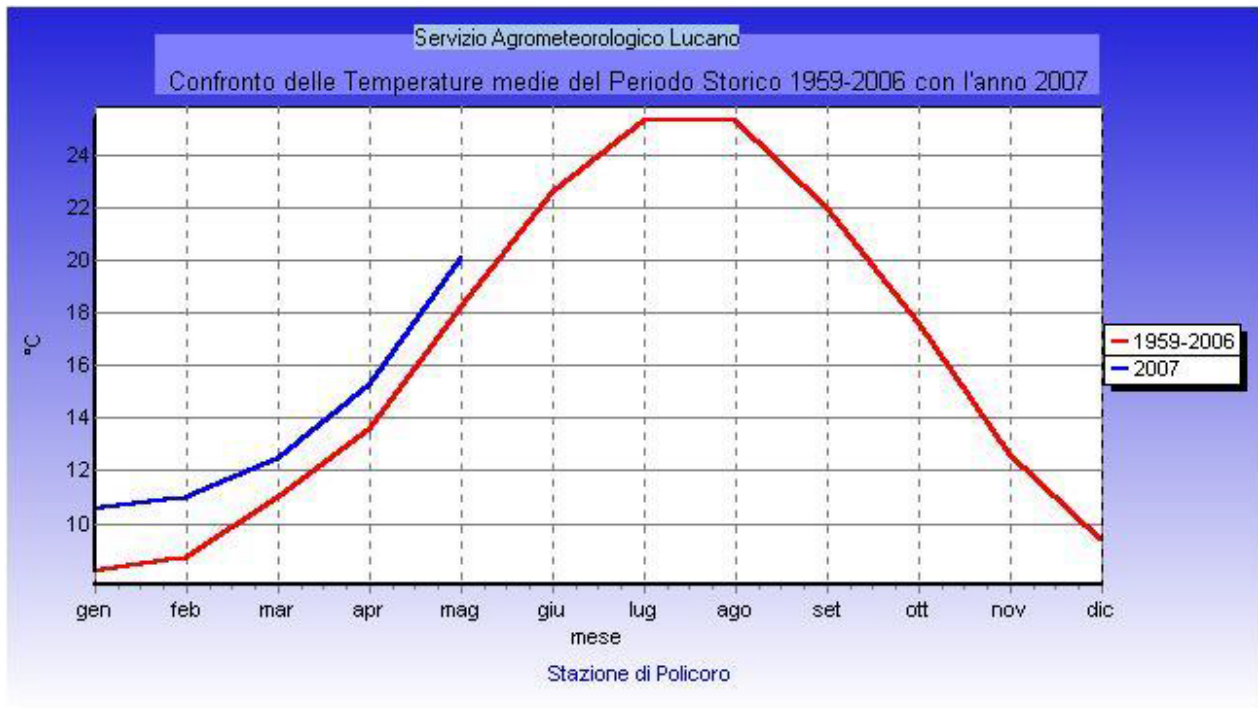
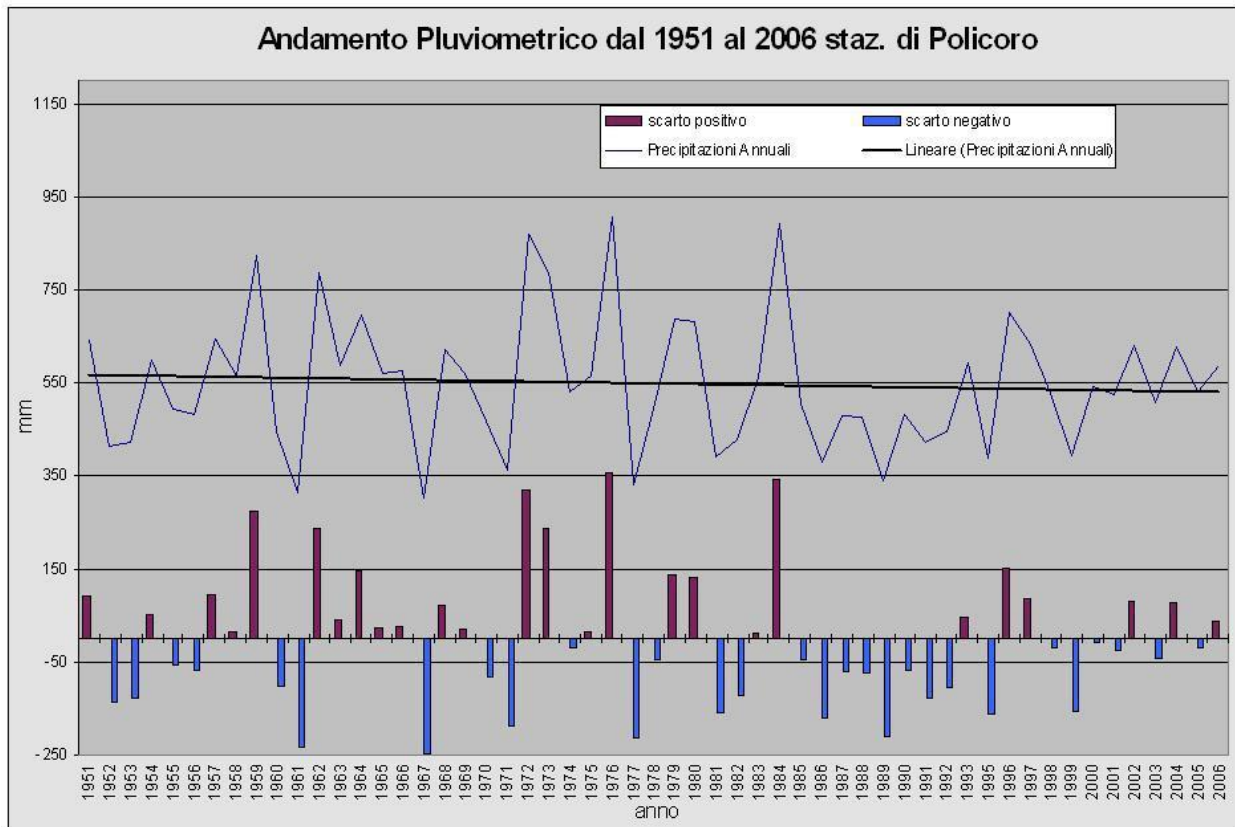
Il modello di previsione meteorologica utilizzato in ARPAB è il LAMI. In relazione ai modelli di pre-processamento dei dati, alcuni sono già implementati nei modelli di diffusione, altri invece sono innestabili sulla catena. Tra questi ultimi, in ARPAB si sta collaborando allo sviluppo e calibrazione del preprocessore ARPA_PBL, utile a definire l'input meteo di modelli gaussiani, e si intende acquistare modelli di pre-processing sviluppati per i modelli fotochimici. Per quanto attiene il punto 3, esistono diversi software che trattano i dati sulle sorgenti di emissione in modo da elaborarne i rilasci in funzione delle variabili cosiddette proxy, direttamente correlate alle emissioni ma diverse dalle concentrazioni stesse. I modelli di pre-processamento di dati orografici, di cui al punto 4, sono in generale meno diffusi, infatti l'orografia è una variabile spesso trascurata per esigenze di esemplificazione dell'analisi. Essendo, la Basilicata, una regione ad orografia complessa, non è possibile sottovalutare gli effetti del territorio sulle ricadute di inquinanti al suolo, pertanto in ARPAB si sta studiando la possibilità di implementare un algoritmo, all'interno del costruendo GIS, in grado di estrarre dal DTM i dati di interesse per il running del modello di diffusione. In relazione ai modelli diffusivi (punto 5), non si può restringere il campo di applicazione ad un numero limitato di modelli, in quanto la loro scelta dipende sia dalla tipologia di sorgente (lineare, puntuale o areale), sia dalla scelta degli inquinanti (primari e/o secondari), sia dalla scala temporale (a breve, medio o lungo termine) che spaziale (locale, regionale, mesoscala o sinottica) dello studio condotto. Attualmente, si stanno utilizzando modelli liberamente scaricabili dalla rete, ma si intende utilizzare anche modelli lagrangiani, tipicamente non free. Ai fini della calibrazione del modello usato e della validazione dei risultati ottenuti, non si può prescindere dai dati acquisiti dalla rete di monitoraggio meteo e della Qualità dell'Aria. Per quanto riguarda il post processamento dei dati di output dei modelli diffusivi, è necessario sviluppare appositi algoritmi o procedure di calcolo per valutare gli impatti e confrontarli ai limiti imposti dalla normativa.

3.2.2. Inquadramento meteo climatico.

L'andamento meteo climatico del territorio del Comune di Policoro può essere inquadrato attraverso l'analisi dei dati rilevati dalla stazione meteorologica situata presso l'azienda Pantanelli di Policoro (31 m. s.l.m.), i dati analizzati si riferiscono al periodo 1963-1982.

Il clima è di tipo mediterraneo. Secondo la classificazione fitoclimatica del Pavari, il territorio di Policoro rientra nella sottozona calda del Lauretum del secondo tipo, con siccità estiva.

In settembre l'afflusso meteorico raddoppia rispetto ad agosto e continua a crescere in ottobre, mese in cui si registra il massimo stagionale. In inverno la temperatura si abbassa raggiungendo il minimo valore annuale in gennaio (8,1° C): in questa stagione si verifica il massimo delle precipitazioni. In primavera, nel mese di marzo, sono frequenti le gelate tardive, in aprile si rilevano temperature comprese tra 25° e 30° C, mentre in maggio si registrano temperature massime superiori a 30°C. Il totale stagionale delle precipitazioni si riduce a circa la metà di quello invernale ed il numero medio di giorni piovosi si distribuisce in modo decrescente da marzo a maggio. La stagione estiva è generalmente caratterizzata da un certo equilibrio termico, il periodo che va da luglio ad agosto è il più stabile, mostrando solo un lieve aumento delle temperature massime. Le precipitazioni mensili, decrescenti, raggiungono il minimo valore nel mese di luglio, che risulta essere il periodo più secco dell'anno, mentre ad agosto i valori crescono leggermente.



3.3. Risorse idriche

3.3.1. Idrologia sotterranea e superficiale.

Il territorio di Policoro è situato nella piana costiera dal metapontino, la quale si presenta dal punto di vista geologico, un'unica grande formazione alluvionale generata dalla presenza di cinque fiumi che sfociano nel mar jonio. In particolare il territorio comunale si estende tra i due fiumi Agri e Sinni, occupando la parte terminale dei rispettivi bacini idrografici.

La Piana di Metaponto ricade lungo la costa ionica lucana e si estende per circa 400 Km² fra i Fiumi Sinni, a sud, e Bradano a nord (Figura 6.2). In tale area e in quelle contermini l'assetto idrogeologico è essenzialmente caratterizzato da estesi e potenti acquiferi detritico-alluvionali in varia misura tra loro idraulicamente interconnessi. Nella piana costiera, le acque sotterranee, che defluiscono prevalentemente a pelo libero e solo localmente in pressione, sono significativamente sfruttate mediante pozzi di varia potenzialità e profondità.

Negli ultimi anni, tale area è stata oggetto di numerosi studi ed indagini a vario grado di dettaglio; in particolare, è stata oggetto di un circostanziato progetto di ricerca nazionale, denominato PRISMAS, che ha analizzato e studiato, mediante rilievi ed indagini condotti per mezzo di una rete di monitoraggio i caratteri idrogeologici delle risorse idriche sotterranee e il loro stato quali-quantitativo.

I depositi detritico alluvionali e i depositi sabbiosi costieri della piana di Metaponto poggiano su depositi marini pleistocenici, che ricoprono a loro volta le successioni argillose dell'Avanfossa Bradanica.

I dati derivanti dall'analisi di numerosi logs di pozzi ha evidenziato che all'interno dei depositi di colmamento della piana è possibile distinguere 3 diverse unità litologiche: un'unità argillosa superiore non dotata di buona continuità di affioramento; un'unità essenzialmente sabbiosa intermedia, potente al massimo 35 m; un'unità argillosa inferiore (riferibile alle Argille subappenniniche).

I caratteri idrogeologici della piana costiera di Metaponto e delle aree ad essa immediatamente contermini sono strettamente correlati al complesso assetto litologico-strutturale di tale area. A rendere ancor più complesso l'assetto idrogeologico concorre anche la presenza delle valli dei fiumi ionici che, almeno nelle porzioni alte dell'area, interrompono la continuità fisica degli acquiferi e non di rado drenano parte delle acque circolanti nei depositi alluvionali recenti ed attuali.

In relazione all'assetto stratigrafico-strutturale del sottosuolo della piana è possibile distinguere tre differenti tipologie di acquiferi, fra loro interconnessi e con caratteristiche di ricarica, di deflusso idrico sotterraneo e di potenzialità idrica del tutto differenti. In particolare sono stati riconosciuti:

1. un acquifero nei depositi marini sabbioso-ghiaiosi pleistocenici terrazzati.
2. un acquifero alluvionale nei depositi alluvionali recenti ed attuali dei tratti terminali dei fondovalle fluviali sfocianti nella piana costiera. Tali depositi sono caratterizzati dalla presenza di livelli ghiaiosi discontinui e poco produttivi, sede di falde di limitata potenzialità. Essi infatti sono caratterizzati da una conducibilità idraulica variabile da bassa a media e sono quasi sempre dotati di modesti spessori; pertanto di norma non consentono la captazione di rilevanti risorse idriche, tranne che nell'area del fondovalle del Fiume Sinni dove mostrano una discreta potenzialità idrica.
3. un acquifero sabbioso costiero che rappresenta l'elemento idrogeologico più significativo e un importante serbatoio di risorse idriche sotterranee. Quest'ultimo acquifero è dotato di buona continuità litostratigrafica ed idrogeologica e di un discreto spessore e ricade in un'area a marcata esigenza idrica. Esso è delimitato nella parte alta da depositi argillosi discontinui, potenti alcuni metri, e nella parte bassa da un'unità argillosa. Il suo spessore è compreso tra 10 m e 30 m. La conducibilità idraulica non è elevata, variando tra $3,4 \cdot 10^{-6}$ m/s e $2,3 \cdot 10^{-4}$ m/s. Tali livelli sabbiosi acquiferi sono confinati da livelli argillosi di vario spessore ed estensione. Tale circostanza fa sì che la ricarica diretta – per infiltrazione di acque piovane – sia modesta se non trascurabile e che tale acquifero costiero sia in gran parte alimentato dai travasi idrici sotterranei provenienti soprattutto dagli acquiferi dei depositi marini terrazzati e da quelli presenti nelle alluvioni fluviali. Tale circostanza sarebbe confermata dall'andamento delle curve piezometriche pressoché parallelo alla linea di costa e al limite idrogeologico fra l'acquifero costiero e quelli dei depositi marini terrazzati.

Le acque sotterranee defluiscono all'interno dell'acquifero costiero quasi sempre in condizioni freatiche; solo a luoghi, ove è confinato da terreni argillosi al tetto, circola in pressione. Come si evince dalla figura 6.2, i carichi piezometrici massimi sono dell'ordine di qualche metro e la direzione di preferenziale deflusso sotterraneo è essenzialmente ortogonale alla linea di costa. Il letto di tale acquifero, costituito dal tetto delle Argille subappenniniche, non è regolare, immergendosi, procedendo dall'interno verso la costa, sempre più in profondità; di modo che, in prossimità della costa, il tetto delle argille si trova al di sotto del livello medio del mare, consentendo processi di intrusione salina in relazione alle condizioni idrodinamiche e di sfruttamento della falda idrica.

Le acque sotterranee defluenti in tale acquifero hanno una temperatura variabile tra i 16 e i 22 °C, un pH compreso fra 6,7 e 9 e una conducibilità elettrica variabile tra 200 e 4000 μ S/cm. Tali parametri tendono ad

aumentare irregolarmente verso la costa. Dal punto di vista chimico, le acque sono riconducibili a due diversi tipi: bicarbonato-alcalina-terrosa e solfato-clorurato-alcalina.

L'acquifero costiero è soggetto a fenomeni di intrusione marina e a estese ed intense attività antropiche, ciò determina un significativo degrado qualitativo delle acque sotterranee in esso aventi sede. In particolare, gli effetti dell'intrusione salina, legata al peculiare assetto litostratigrafico della Piana, di cui si è già detto, si risentono in un'ampia fascia costiera, compresa fra i fiumi Sinni e Bradano e che si estende per almeno 1 – 2 km (Progetto Prisma).

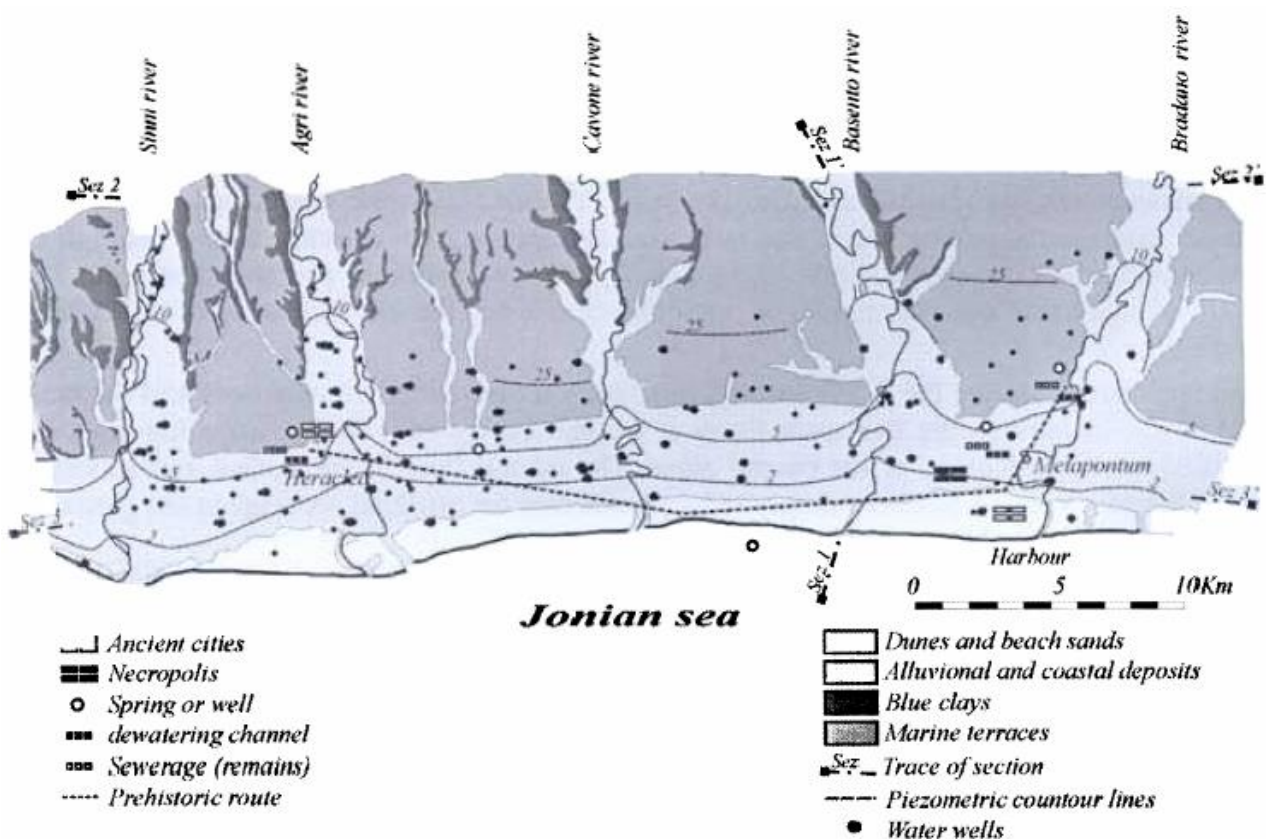


Figura 3.3 - Schema geologico ed idrogeologico della Piana costiera di Metaponto e delle aree contermini

La situazione idrica superficiale nel Metapontino è stata, fino alla metà degli anni trenta, quasi completamente dettata dalle naturali dinamiche evolutive tipiche delle pianure alluvionali, le divagazioni dei corsi d'acqua formavano, nelle depressioni retrostanti ai cordoni dunali, una serie di ristagni ed acquitrini, zone paludose impraticabili e ricche di vegetazione.

Le zone paludose si estendevano dal mare fin sotto le zone collinari interne. In alcuni punti del territorio di Policoro e di tutta la piana costiera, si potevano notare alcuni specchi d'acqua, che, per la loro notevole profondità, erano definiti localmente "lagaroni". Alcuni di essi si trovavano all'interno del bosco Pantano,

altri erano presenti tra il mare ed il bosco e la loro profondità era generalmente superiore al metro e mezzo.

In particolare lungo il tratto di costa compreso tra ferrovia e mare gli specchi d'acqua paludosi erano costellati, a monte, da pozze da cui sgorgava acqua fresca che si riversava negli acquitrini e contribuiva ad alimentarli. Il livello della falda freatica era affiorante durante tutto l'anno, il bosco era perennemente paludoso e le poche strade d'accesso erano costituite da piste situate su terreno sopraelevato. A partire dal 1934, fu avviato un processo di bonifica, portato a termine con la Riforma Fondiaria negli anni Cinquanta, che, nella sua fase iniziale, si concretizzò nella creazione di una rete di canali progressivamente ampliata, fino ad interessare il bosco Pantano, il quale, attualmente, è percorso da un sistema di canali per le acque basse, convogliate in un canale collettore collegato all'idrovora, situata immediatamente ai margini del bosco.

Le opere di regimazione delle acque e le opere di sbarramento sui fiumi, hanno avuto riflessi immediati sulle caratteristiche sia del bosco di Policoro che dell'intera piana alluvionale, che ha in parte perso, quel suo carattere peculiare costituito dalle abbondanti zone acquitrinose permanenti.

Queste, attualmente, hanno generalmente carattere temporaneo, alcuni acquitrini permanenti sono situati in prossimità del mare e risultano massicciamente colonizzati da estesi canneti.

Il fiume Sinni è uno dei cinque corsi d'acqua lucani a foce ionica. Ha deflussi estivi di una certa importanza, dovuti alle sorgenti di Latronico, quelle del Frido, suo affluente, e numerose sorgenti della valle del Sarmento. Alla sua portata idrica contribuiscono notevolmente i torrenti Peschiera-Frido e Rubbio, dell'area del Pollino. Il Sinni nasce quasi al culmine della Serra Giumenta (1518 m s.l.m.), propaggine del Monte Sirino e si sviluppa accogliendo sul versante sinistro il torrente Cogliandrino, la valle del Serrapotamo e la fiumarella di Sant'Arcangelo.

A Monte Cotugno (Senise) esiste un ampio invaso artificiale di capacità utile di 430 milioni di mc ed un altro invaso è quello di Masseria Nicodemo (noto come Cogliandrino). Il Sinni ha una portata media totale di circa 676,3 l/s.

Il trasporto di una notevole quantità di materiale solido che viene trasportato verso valle, produce un esteso alluvionamento che interessa l'intera asta principale del Sinni, dandogli l'aspetto di una fiumara fino alla foce. In prossimità di Policoro, il fiume sfocia nello Jonio attraversando uno degli ultimi residui di bosco planiziale dell'Italia meridionale.

Le acque provenienti dagli invasi sul Sinni e sull'Agri, dopo aver servito utenze potabili e irrigue della Basilicata, soddisfano i fabbisogni potabili di Matera e Montescaglioso e della provincia di Bari, e in parte le utenze ancora potabili delle province di Taranto e Lecce.

Attualmente le acque convogliate dall'adduttore del Sinni sono destinate ad usi multipli. In particolare per l'uso potabile vengono serviti alcuni comuni della fascia jonica lucana, serviti dal potabilizzatore di Montalbano Ionico ed altri in Puglia e Calabria per un totale di circa 115 Mmc (dato medio 1992 – 2004). Per quanto riguarda l'uso irriguo, le acque del Sinni vengono ripartite tra il Consorzio dell'Alta Val d'Agri e del Bradano Metaponto in Basilicata, il Consorzio di Stornara e Tara in Puglia e il Consorzio Ferro e Sparviero in Calabria, per complessivi 137 Mmc (dato medio 1992 – 2004). Infine, l'adduttore del Sinni attualmente alimenta anche l'ILVA di Taranto per complessivi 15 Mmc.

In fase di redazione del RU del Comune di Policoro, si è tenuto conto delle norme dettate dal Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico, per la redazione di strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Difatti, il comma 3 dell'Art. 4 bis "Conformità al PAI degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica di nuova formazione" delle norme di attuazione del "Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico", aggiornamento 2014, approvato il 17 novembre 2014, cita: "Nel caso in cui i piani, loro aggiornamenti e varianti interessino porzioni di territorio limitrofe a corsi d'acqua non studiati e perimetrati dall'AdB, detti piani dovranno essere supportati da uno specifico studio della porzione di rete idrografica avente interrelazioni con le previsioni urbanistiche.

A seguito del suddetto studio, da redigersi secondo le indicazioni riportate nella scheda tecnica A), allegata alla presente normativa, dovrà essere prodotto un elaborato cartografico in scala idonea, che rappresenti le fasce di territorio inondabili per piene aventi periodo di ritorno pari a 30, 200 e 500 anni. All'interno delle fasce fluviali così determinate si applicano le modalità di gestione e le prescrizioni di cui al successivo art.7. Per i tratti di corsi d'acqua aventi bacino idrografico inferiore a 12 kmq è possibile definire ed indicare nell'elaborato cartografico le fasce inondabili per piene aventi tempo di ritorno pari a 200 anni."

Il RU del Comune di Policoro, interessa porzioni di territorio limitrofe ai Fiumi Agri e Sinni, in aree già studiate e quindi perimetrare dall'AdB nel Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico, difatti lo stesso RU prevede l'eliminazione di alcune aree dalle previsioni edificatorie del previgente P.R.G., proprio in virtù del fatto che tali aree ricadono all'interno della perimetrazione delle fasce fluviali a rischio di esondazione.

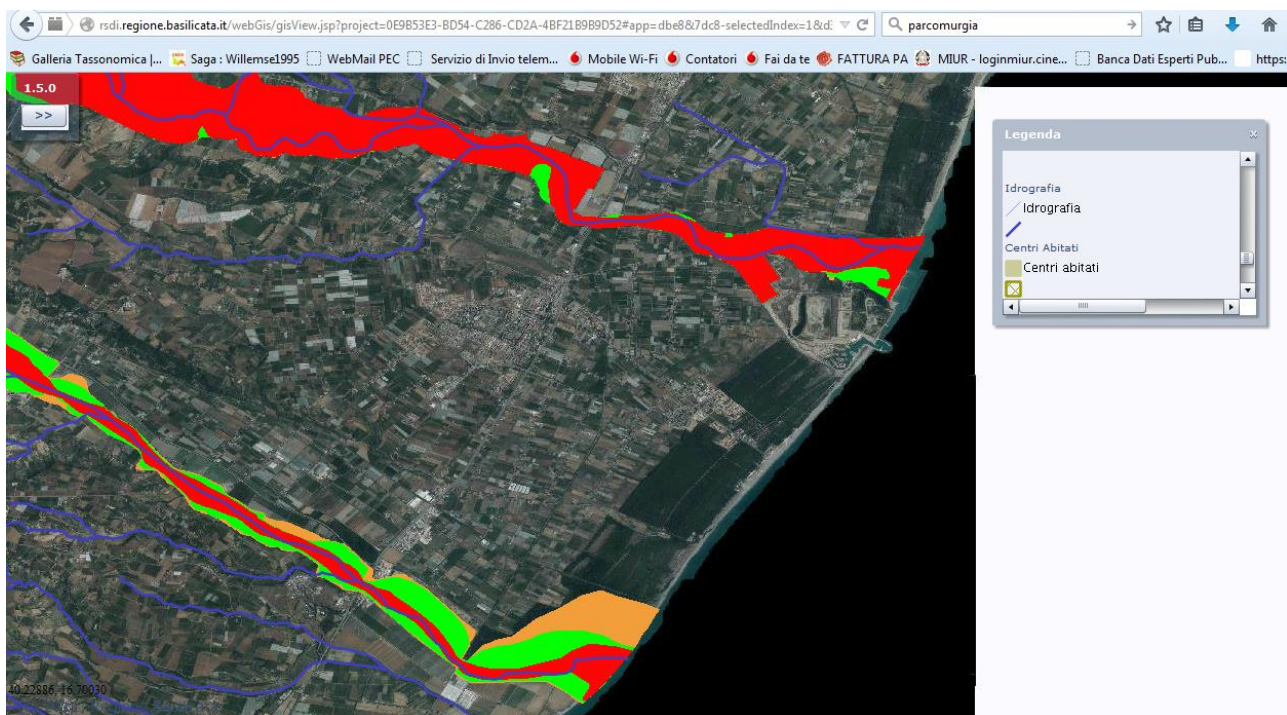


Fig. 3.4: Fasce fluviali a rischio di esondazione nel Comune di Policoro.

Per quanto concerne l'areale "1", individuato nella Carta "G" degli areali interessati da studi del bacino del fiume Agri (aggiornamento 2011), classificata nel RU in parte zona "A.p/2" (ambito periurbano), ed in parte zona "E.1/s" (aree agricole adiacenti a contesti naturalistici di pregio), ambedue a bassissimo indice di utilizzazione fondiaria, in sede di Conferenza di Pianificazione potrà essere formulata la prescrizione di cui alla summenzionata Carta: *" nelle more del completamento degli studi sula fascia costiera, l'Amm.ne Com.le potrà porre in essere o consentire eventuali iniziative volte alla trasformazione del territorio soltanto di concerto con l'AdB di Basilicata"*.

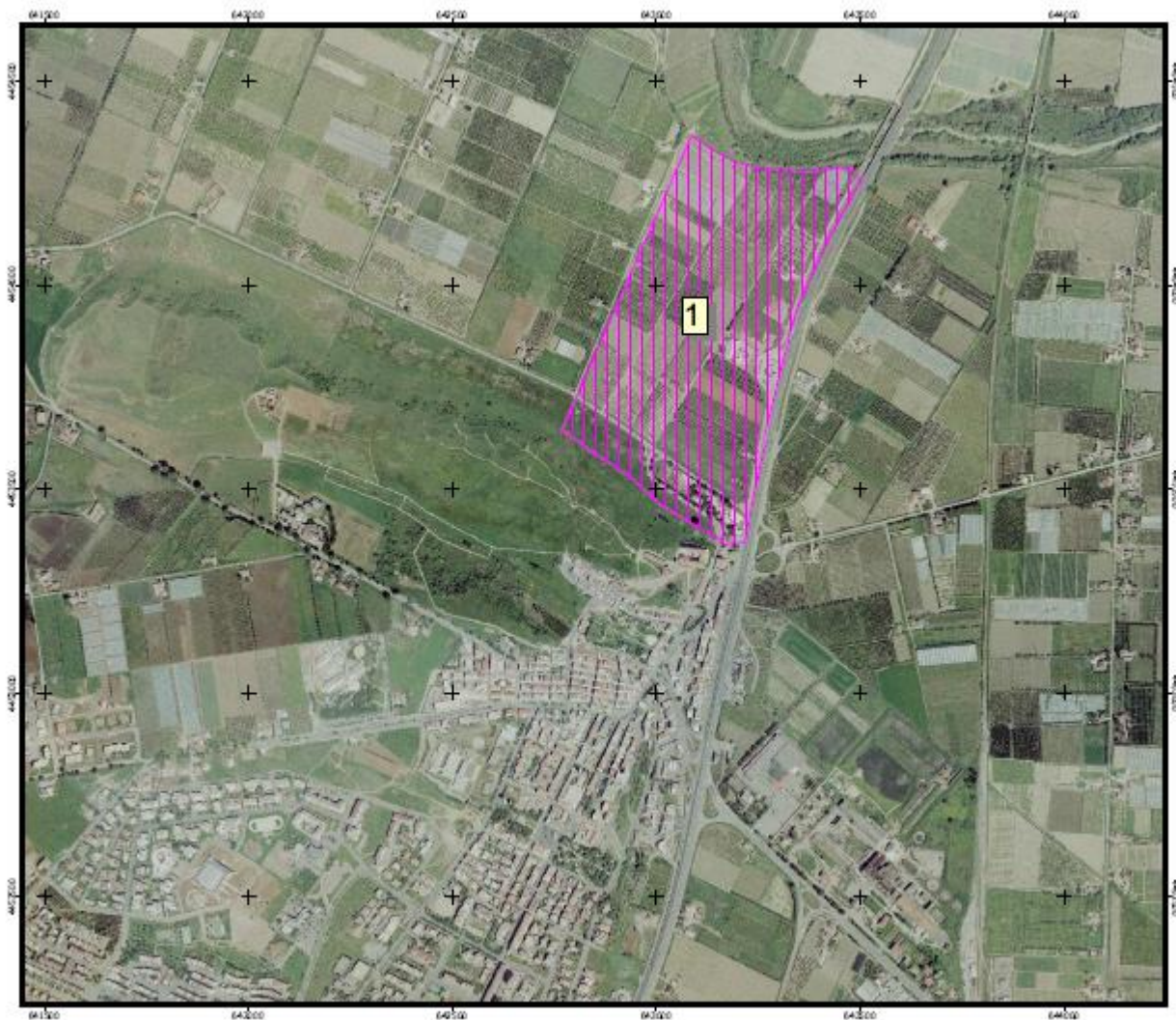


Fig. 3.5: Tavola G - Carta degli Areali interessati da studi

Per quanto riguarda la tutela dei corpi idrici minori ed in particolare della fitta rete di canali di bonifica presente nel Comune di Policoro, il RU recepisce concettualmente l'importanza di questi ambiti nell'Art. 42 che si riporta di seguito:

“Art. 42 – Aree Agricole (zone “E”): norma generale

L'organizzazione agricola-colturale che caratterizza il territorio comunale di Policoro, risultato delle profonde trasformazioni ambientali, giuridiche, socio-economiche, infrastrutturali introdotte dal secondo dopoguerra dalla Riforma Fondiaria, dalla Bonifica e dall'Irrigazione, costituisce un “valore” ambientale, economico/sociale, insediativo, culturale ed identitario da tutelare e valorizzare: su questa premessa “fondativa” il RU disciplina le attività di conduzione e trasformazione del territorio rurale in oggetto.”

Dopo averne riconosciuta la valenza ambientale, economico/sociale, insediativa, culturale ed identitaria da tutelare e valorizzare, il RU introduce norme di effettiva tutela di tale aree, negli Artt. 74 e 78, che si riportano di seguito:

Art.74 – Fasce di rispetto

Omissis.....

4 - Fasce di rispetto dai corpi idrici

Al fine di salvaguardare i corsi d'acqua (naturali o artificiali che siano), sono vietate opere di edificazione a fini residenziali e produttivi entro una fascia di 50 ml. dalle rive dei fiumi e dei torrenti e 10 ml dalle sponde dei canali, ferme restando le prescrizioni del vigente P.A.I, ed il vincolo paesaggistico (150 ml. per le acque pubbliche).

Sono consentite, oltre la manutenzione delle opere esistenti, le infrastrutturazioni (attraversamenti, regimentazione, presa ecc.) debitamente autorizzate dalle varie autorità competenti, previa redazione di apposito progetto.

Art. 78 – Rete irrigua e canali di scolo della Bonifica

4. Il territorio agricolo di Policoro è caratterizzato da una rete irrigua (interamente tubata) è costituita da una fonte di approvvigionamento dalla quale, tramite un'opera di presa, si diparte la rete adduttrice principale (con vasche di accumulo), cui si collega la rete secondaria, che distribuisce l'acqua all'interno dei singoli distretti irrigui, fino alla testa del comizio. Di qui, la rete di distribuzione comiziale provvede, tramite le ramificazioni finali, alla distribuzione all'interno del comizio stesso.
5. La rete di canalizzazioni di bonifica idraulica, generalmente a sezione trapezia, convoglia le acque piovane direttamente nel mare o nel fiume ovvero, nel caso di territori sotto il livello del mare, in vasche di accumulo ed idrovore per il successivo scarico finale in mare.
6. Ambedue le reti vanno mantenute in efficienza e sono sottoposte alla regolamentazione e gestione da parte del Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto. E' fatto obbligo di mantenere sgombrere e pulite le fasce di rispetto.

3.3.2. Approvvigionamento idrico.

Policoro, come gli altri comuni della fascia jonica, si approvvigiona di acqua potabile dall'acquedotto proveniente della diga di Monte Cotugno, previa potabilizzazione effettuata dall'impianto di Montalbano

Jonico, gestito da Acquedotto Lucano. L'impianto di potabilizzazione è ubicato a quota 162 metri s.l.m., in località Masseria Cerulli a Montalbano Jonico ed ha una attuale potenzialità produttiva di 1.050 litri al secondo (pari a 90.720.000 l/giorno, con una popolazione servibile pari a 90.720.000: 175 l/giorno per abitante = 518.000 abitanti servibili). I requisiti di qualità dell'acqua sono garantiti attraverso un alto grado di sorveglianza esercitato sulle fonti d'approvvigionamento, l'uso di adeguate tecnologie e prodotti di alto livello per la potabilizzazione, la verifica costante del livello di prestazione degli impianti (controllo di processo) ed un'adeguata vigilanza sullo stato delle reti di distribuzione.

Sulla base di quanto detto, si può affermare che il sistema di approvvigionamento idrico attuale di Policoro, risulta ampiamente dimensionato, ed in grado di assorbire l'incremento demografico previsto dal RU, per cui non saranno necessari ulteriori approfondimenti in fase di elaborazione del Rapporto Ambientale

3.3.3. Sistemi depurativi ed acque reflue.

Il Comune di Policoro è dotato di 2 impianti di depurazione delle acque reflue urbane, ubicati in Via San Giusto ed in Via Lido. Tali depuratori risultano rispettivamente della capacità di **30.000** e **300** abitanti equivalenti (AE) (Tab. 6.1).

	NOME IMPIANTO	COMUNE DI UBICAZIONE	LOCALITA'	CAPACITA' A. E.	STATO ATTUALE	CLASSE DI CAMPIONAMENTO
	Policoro2	Policoro	Via San Giusto	30000	In funzione	Classe 3
LATITUDINE				4453951		
LONGITUDINE				644356		
DATA AVVIO				20/09/2001		

Tab 3.1: Dati impianto di depurazione di Policoro (Fonte: Sito istituzionale ARPAB)

	NOME IMPIANTO	COMUNE DI UBICAZIONE	LOCALITA'	CAPACITA' A. E.	STATO ATTUALE	CLASSE DI CAMPIONAMENTO
	Policoro 1	Policoro	Via Lido	300	In funzione	nd
LATITUDINE				4451937		
LONGITUDINE				643699		
DATA AVVIO				nd		

Tab 3.2: Dati impianto di depurazione di Policoro (Fonte: Comune di Policoro)

A fronte di una capacità di **30.300** abitanti equivalenti, Policoro ha una popolazione residente risultante dal censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, di **15.976** individui.

Gli abitanti equivalenti rappresentano una stima del carico organico biodegradabile prodotto dalle attività domestiche e dalle attività economiche basata sull'equivalenza 1 abitante equivalente = 60 grammi al giorno di BOD5 (richiesta biochimica di ossigeno a 5 giorni). Tale valore corrisponde a quanto mediamente immesso nelle acque di scarico da un abitante residente stabilmente, secondo la definizione data dalla vigente normativa in materia di protezione e depurazione delle acque dall'inquinamento (D.lgs 152/06).

Il carico totale generato dalle aree asservite dal depuratore di Policoro, in termini di Abitanti equivalenti totali urbani (Aetu), è stato calcolato in **24.783** AE, (Dati ISTAT – Atlante statistico dei Comuni). Nella stima degli Abitanti equivalenti totali urbani (Aetu) sono considerate le acque reflue urbane recapitate nella rete fognaria, prodotte da attività domestiche e ad esse assimilabili, compresi anche gli scarichi di attività alberghiere, turistiche, scolastiche e di micro-imprese generalmente operanti all'interno dei centri urbani, che presentano caratteristiche qualitative equivalenti al metabolismo umano o ad attività domestiche e in cui gli inquinanti sono costituiti prevalentemente da sostanze biodegradabili.

Tale stima però non tiene conto della notevole fluttuazione estiva della popolazione di Policoro e di altre fonti di produzione di acque reflue che vengono convogliate ai depuratori presenti.

Negli Abitanti equivalenti totali (Aet) sono invece considerate tutte le acque reflue, comprendenti anche gli scarichi delle industrie manifatturiere presenti sul territorio comunale e, quindi, non assimilabili alle attività domestiche. Per questi scarichi, attraverso la conversione in abitante equivalente, viene valutata soltanto la componente biodegradabile. Tale conversione è ottenuta attraverso l'applicazione di coefficienti predisposti dall'Istituto di ricerca sulle acque del Cnr (Irsa - Cnr) con riferimento alle diverse attività economiche, che fanno riferimento al contenuto di sostanza organica presente negli scarichi industriali in termini di fabbisogno di ossigeno necessario alla depurazione.

Più in particolare, le stime del carico inquinante potenziale delle acque reflue sono ottenute a partire dalle diverse sorgenti generatrici dell'inquinamento, che attraverso specifici coefficienti numerici sono trasformate in abitanti equivalenti. In relazione a ogni fonte presa in esame, l'anno di riferimento utilizzato è quello più recente disponibile. Le fonti generatrici considerate sono di seguito elencate. Popolazione residente, Popolazione presente e non residente in abitazioni private, Abitanti in case sparse, Popolazione pendolare (per motivi di lavoro o per motivi di studio), Popolazione potenziale presente in strutture alberghiere, Popolazione potenziale presente per turismo o vacanza in abitazioni private (abitazioni vuote/seconde case per capienza media comunale), Abitanti equivalenti relativi alle attività di servizio di

ristorazione e bar, Abitanti equivalenti relativi all'industria fino a 5 addetti, Abitanti equivalenti relativi all'industria con 6 addetti e oltre.

Il carico totale generato dalle aree asservite dal depuratore di Policoro, in termini di Abitanti equivalenti totali (Aet), è stato calcolato in **36.115** AE, (Dati ISTAT – Atlante statistico dei Comuni).

L'analisi dei precedenti dati, porta ad affermare che attualmente l'impianto di depurazione asservito al Comune di Policoro, risulta leggermente sottodimensionato rispetto all'attuale situazione demografica e più che altro turistica del territorio comunale.

Difatti il surplus di popolazione eccedente la massima capacità depurativa del sistema di depurazione delle acque reflue urbane del Comune di Policoro, è dovuto in gran parte alla fluttuazione stagionale della popolazione presente a causa delle massicce presenze durante i mesi estivi.

Da quanto detto, si può desumere che la capacità depurativa degli impianti asserviti al Comune di Policoro, dovrà essere adeguata attraverso l'innovazione tecnologica dell'impianto esistente, nonché tramite l'ampliamento dello stesso.

Il RU individua le 2 aree dei depuratori esistenti, per gli eventuali ampliamenti, ma anche per nuove ulteriori localizzazioni, visto che non risulta necessaria la previsione urbanistica, trattandosi di servizi di pubblico interesse, oltretutto da realizzarsi in area agricola, interessando le superfici necessarie, sulla base di studi specifici, da realizzarsi in fase di progettazione degli interventi.

Il sottodimensionamento del sistema depurativo, implica ripercussioni sulla qualità delle acque dell'idrografia superficiale e vista la vicinanza degli scarichi al mare, anche alle acque di balneazione che proprio nella stagione estiva esigono una estrema qualità.

A questo proposito, bisogna però tener conto delle risultanze del monitoraggio condotto dall'ARPAB su tutte le acque di balneazione della Basilicata, che non individuano criticità per tutto il litorale di Policoro provenienti da inquinamento da *Escherichia coli* ed Enterococchi intestinali, parametri direttamente connessi alle acque reflue urbane provenienti dai depuratori.

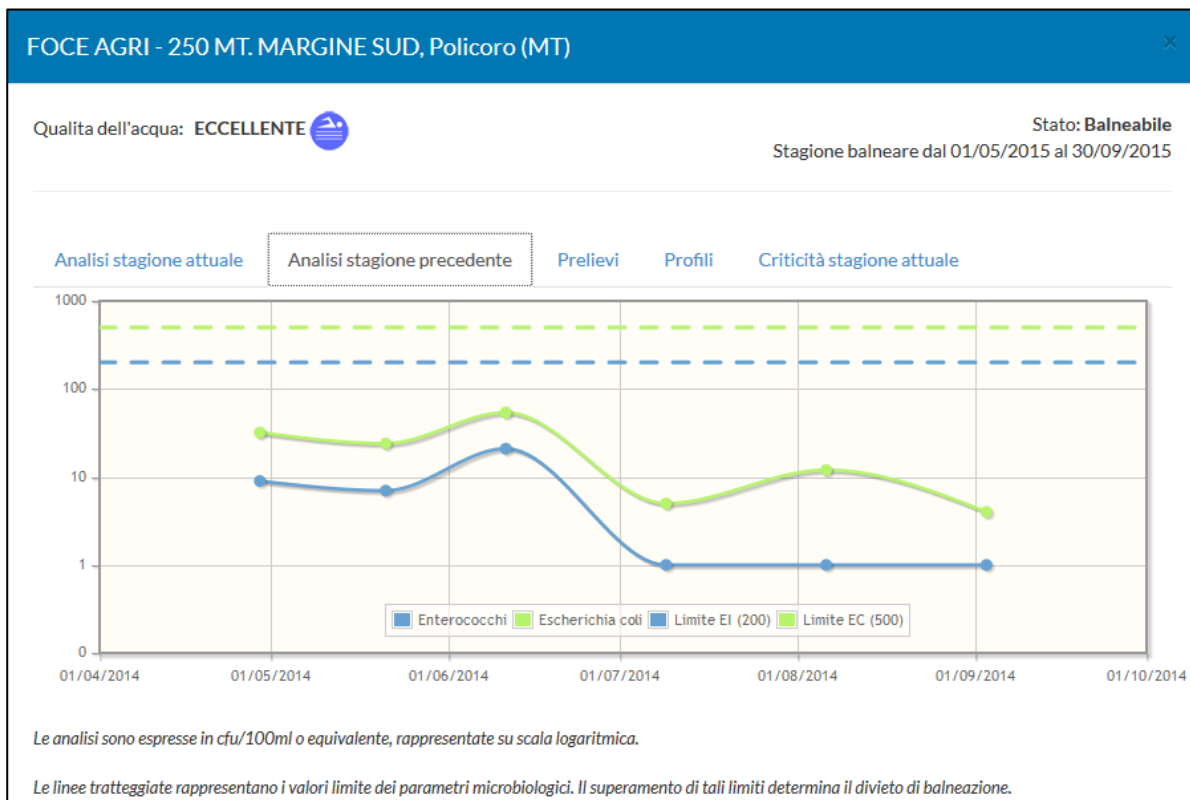
Un sunto delle risultanze di tale attività di monitoraggio è riportato al paragrafo successivo.

3.3.4. Acque di balneazione

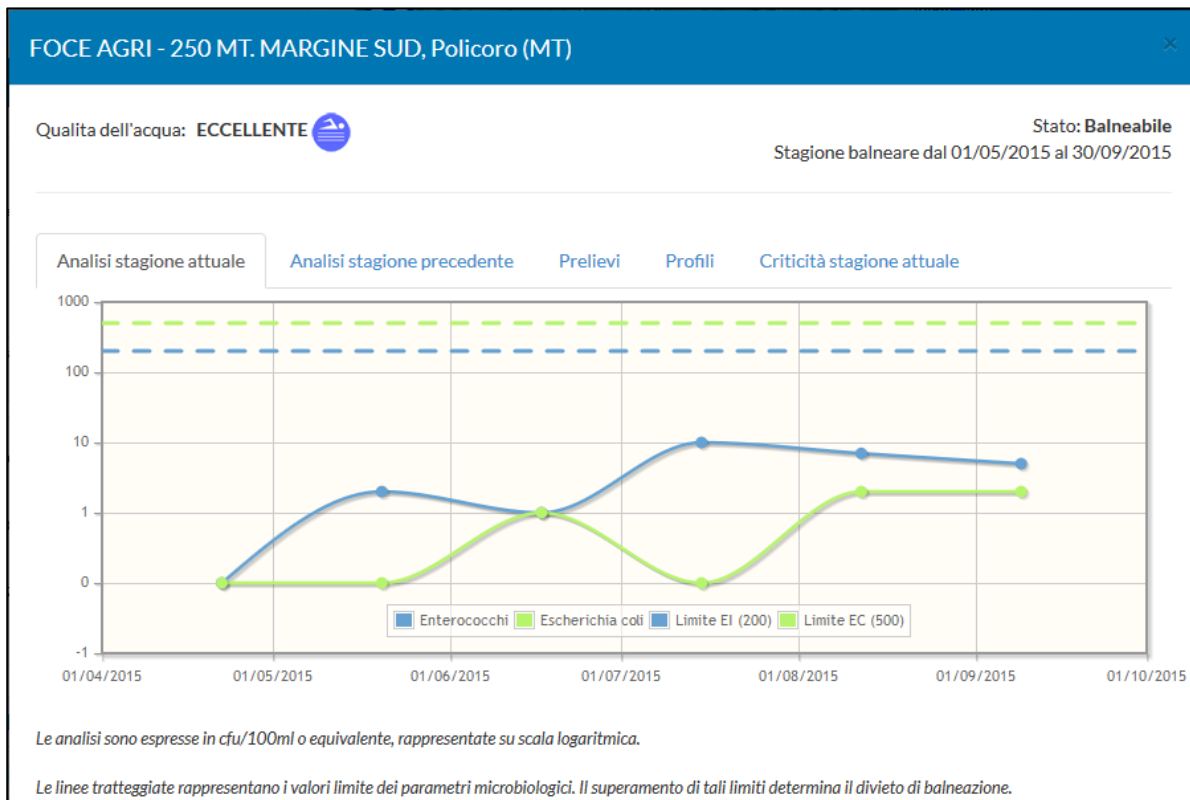
Il Comune di Policoro intercetta circa 7 chilometri di costa prospiciente il litorale jonico. Tutto il litorale è soggetto a sfruttamento balneare soprattutto nei mesi di Luglio ed Agosto. Per quanto riguarda le acque di balneazione, l'Italia ha recepito la Direttiva europea 2006/7/CE, con Decreto legislativo 30 maggio 2008 n. 116 e con la successiva pubblicazione del Decreto Ministeriale 30/3/2010. Il monitoraggio delle acque di balneazione della Regione Basilicata viene effettuato dall'ARPAB, che riporta puntualmente sul sito istituzionale le risultanze delle analisi.

Tutti i dati di monitoraggio vengono poi raccolti dal "Portale Acque" del Ministero della Salute (<http://www.portaleacque.salute.gov.it>), da cui sono state tratte le seguenti elaborazioni grafiche dei campionamenti effettuati presso le foci dei due fiumi del territorio di Policoro.

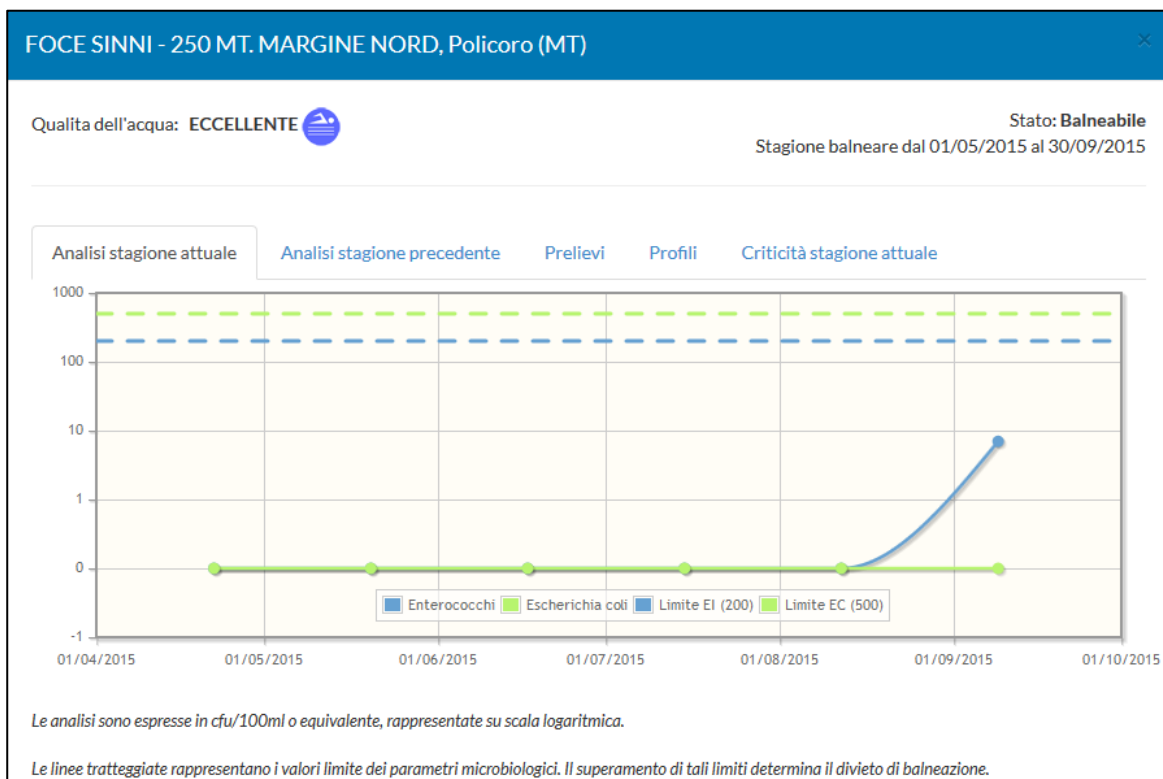
Stagione 2014



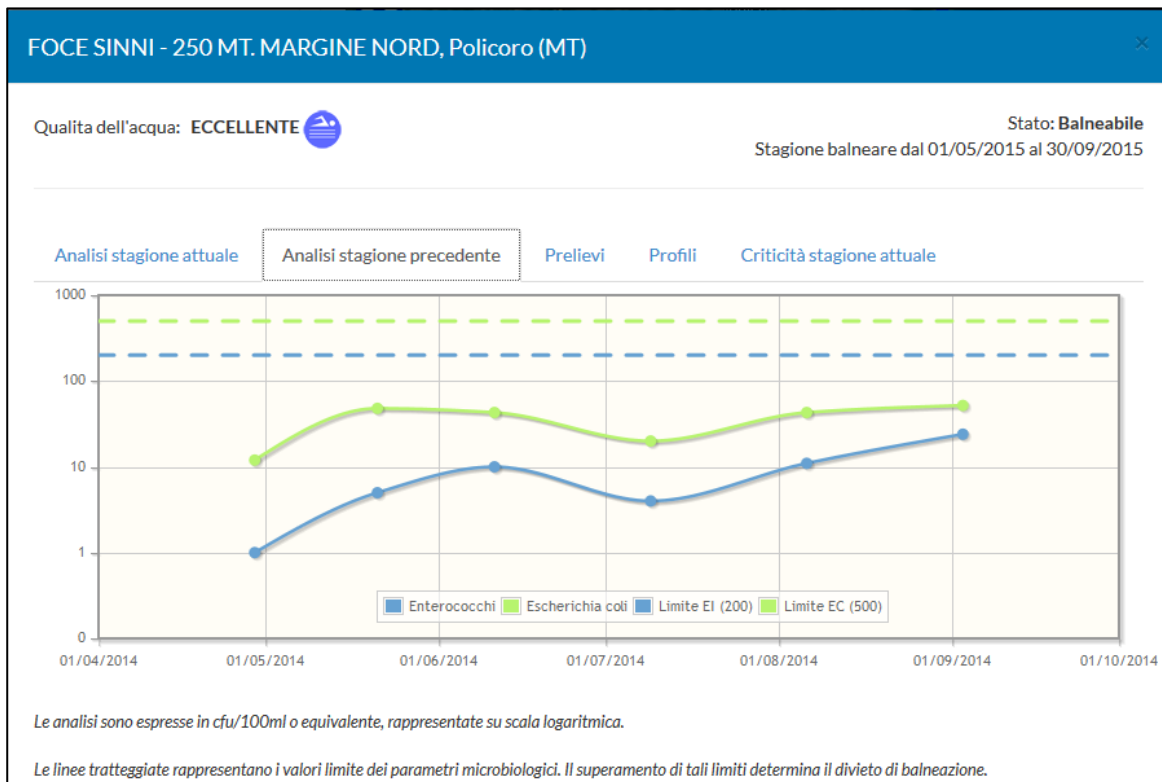
Stagione 2015



Stagione 2014



Stagione 2015



Dalle risultanze del monitoraggio chimico nei pressi delle foci dei due fiumi presenti nel territorio di Policoro, si può evincere una eccellente qualità delle acque di balneazione lungo tutto il litorale. I dati raccolti dal continuo monitoraggio effettuato dall'ARPAB potranno essere di certo uno strumento per la definizione degli indicatori del piano di monitoraggio proposto nel presente documento.

3.4.Suolo

Il suolo, al pari dell'acqua e dell'aria, rappresenta una risorsa territoriale ed ambientale essenziale nell'ecosistema terrestre. Ad esso vengono riconosciute funzioni produttive, ambientali, economiche, sociali e culturali.

La difesa del suolo rappresenta un problema planetario richiamato in numerosi accordi internazionali: dalla Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 per la lotta contro la desertificazione, al più recente protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici dovuti alle emissioni di gas, i quali hanno, chiaramente, messo in evidenza l'importanza del suolo come risorsa da salvaguardare.

Garantire la tutela e la conservazione dei suoli più produttivi, unitamente alla gestione razionale dei suoli meno idonei alle pratiche agricole e forestali ma importanti per fini estetico-paesaggistici e protettivi, rappresenta uno degli obiettivi prioritari e più urgenti della Commissione della Comunità Europea.

Uno degli obiettivi fondamentali del sesto programma d'azione per l'ambiente è rappresentato dalla protezione del suolo, in cui la Commissione con comunicazione COM(2002)179 "Verso una strategia tematica per la protezione del suolo" ha segnalato le principali minacce, cui è esposto il suolo europeo, come: l'erosione, la diminuzione del tasso di materia organica, la contaminazione, l'impermeabilizzazione, il compattamento, la diminuzione della biodiversità del suolo, la salinizzazione, ecc..

Come si evince dall'analisi della Carta dei Suoli di Basilicata, nel territorio del Comune di Policoro i suoli delle superfici prospicienti la linea di costa, sono caratterizzati da morfologia ondulata per la presenza di una sequenza di cordoni dunali. I materiali di partenza sono sedimenti marini ed eolici sabbiosi, e sedimenti alluvionali prevalentemente sabbiosi e limosi. Le quote variano da 0 a 7 m s.l.m. Questi suoli sono in prevalenza coperti da vegetazione naturale (pinete litoranee e boschi igrofili). Verso la linea di costa la vegetazione si dirada fino alla spiaggia vera e propria, utilizzata a tratti per scopi ricreativi. Verso l'interno, presso il confine con la pianura costiera, sono talora presenti aree agricole insistenti su suoli della piana costiera, retrostante i cordoni dunali litoranei attuali e recenti, nella quale prevalgono i sedimenti alluvionali a tessitura fine (argille e limi, subordinatamente sabbie). Questi suoli sono, in molte aree, a rischio di inondazione da parte dei fiumi che hanno concorso alla costruzione della pianura stessa. Sono pianeggianti, e le loro quote vanno da 1 a 40 m s.l.m. Per effetto della possibilità di irrigazione, l'uso del suolo è caratterizzato da agricoltura intensiva, in prevalenza orticoltura. La pianura costiera, per il fatto di trovarsi pressoché allo stesso livello altimetrico del tratto terminale dei fiumi che sboccano nello Ionio, costituisce con essi una fascia a morfologia favorevole alle vie di comunicazione.

Anche per questo motivo, nell'area il "conflitto" tra agricoltura e urbanizzazione, sia di tipo residenziale che produttivo, è sensibile.

Questi suoli sono poco o moderatamente evoluti, con caratteristiche vertiche pronunciate, cioè con tendenza alla fessurazione nei periodi secchi e al rigonfiamento nei periodi umidi; molti di essi sono caratterizzati anche da processi di marcata gleizzazione per la presenza della falda entro il suolo.

Procedendo verso l'entroterra, troviamo suoli su superfici pianeggianti, sviluppati sui terrazzi marini posti a quote comprese tra 5 e 60 m s.l.m. I materiali di partenza sono sabbie con lenti di ghiaie e ciottoli calcarei; in profondità possono essere presenti strati cementati originati da precipitazione di carbonato di calcio in sede di basso fondale marino.

L'utilizzazione del suolo è a prevalenza di seminativi. Sono anche presenti colture agrarie legnose: frutteti, oliveti e vigneti. Sono suoli evoluti, con differenziazione marcata degli orizzonti per effetto della rimozione dei carbonati, della lisciviazione dell'argilla e della rubefazione.

Hanno in maggioranza orizzonti profondi dell'argilla illuviale (orizzonti argillici), mentre sono privi, per una profondità di almeno 150 cm. dalla superficie, di accumulo secondario dei carbonati (orizzonti calcici). Gli orizzonti superficiali dei suoli irrigati sono talora leggermente salini.

Le quote più alte del territorio considerato, sono occupate da suoli sviluppati su superfici pianeggianti e ben conservate, talora debolmente o moderatamente acclivi, dei terrazzi marini, localmente interessate da depositi alluvionali e colluviali di modesto spessore, e con alcune profonde incisioni dovute al reticolo idrografico secondario. I materiali di partenza sono sabbie con lenti di ghiaie e ciottoli calcarei. Le quote sono comprese tra i 10 e i 140 m s.l.m. L'uso del suolo è agricolo: predominano i seminativi, con presenza di frutteti, oliveti e vigneti.

Sono suoli a diverso grado di evoluzione. Sono presenti suoli a profilo molto evoluto, con differenziazione marcata degli orizzonti per effetto della ridistribuzione dei carbonati, della lisciviazione dell'argilla e della rubefazione. Questi suoli hanno orizzonti profondi di accumulo secondario dei carbonati (orizzonti calcici) e dell'argilla illuviale (orizzonti argillici). In altri suoli, l'evoluzione è meno pronunciata e si limita alla ridistribuzione dei carbonati (con una parziale decarbonatazione degli orizzonti superficiali) e alla brunificazione. In alcuni casi si è conservato un orizzonte superficiale di colore scuro (epipedon mollico).

Gran parte dei suoli agricoli presenti nel territorio di Policoro, vengono condotti abitualmente da piccole e medie aziende locali che offrono al territorio economia e possibilità di sviluppo.

L'allegato VI alla parte seconda del D.lgs. 152/06: "Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13", alla lettera "d" prevede che nel Rapporto Ambientale siano fornite informazioni in merito a qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, in particolare quelli relativi ad aree con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Di seguito si riporta il testo integrale del su citato articolo:

Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 - Art. 21. "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57"

Norme per la tutela dei territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità'

1. Fermo quanto stabilito dal decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, come modificato dal decreto legislativo 8 novembre 1997, n. 389, e senza nuovi o maggiori oneri a carico dei rispettivi bilanci, lo Stato, le regioni e gli enti locali tutelano, nell'ambito delle rispettive competenze:

a) la tipicità, la qualità, le caratteristiche alimentari e nutrizionali, nonché le tradizioni rurali di elaborazione dei prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine controllata (DOC), a denominazione di origine controllata e garantita (DOCG), a denominazione di origine protetta (DOP), a indicazione geografica protetta (IGP) e a indicazione geografica tutelata (IGT);

b) le aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio, del 24 giugno 1991;

c) le zone aventi specifico interesse agrituristico.

2. La tutela di cui al comma 1 è realizzata, in particolare, con:

a) la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, di cui all'articolo 22, comma 3, lettera e), del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, come modificato dall'articolo 3 del decreto legislativo 8 novembre 1997, n. 389, e l'adozione di tutte le misure utili per perseguire gli obiettivi di cui al comma 2 dell'articolo 2 del medesimo decreto legislativo n. 22 del 1997;

b) l'adozione dei piani territoriali di coordinamento di cui all'articolo 15, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, e l'individuazione delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti ai sensi dell'articolo 20, comma 1, lettera e), del citato decreto legislativo n. 22 del 1997, come modificato dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 389 del 1997.

Il territorio agricolo del Comune di Policoro è fortemente connotato da ampie superfici dedicate alla frutticoltura e all'orticoltura, le quali offrono opportunità di sviluppo economico oltre a produzioni di grande qualità e tipicità, in particolare per quanto riguarda agrumi, fragole ed orticole in generale.

Tali ambiti vengono preservati dal RU, confermandoli come aree agricole e normandoli in riferimento al pregio ambientale delle differenti aree del territorio.

3.5. Biodiversità e Aree Naturali Protette

La costa jonica lucana rappresenta un ingente bacino di biodiversità grazie al carattere mediterraneo del suo clima e all'ingente disponibilità di acqua anche nel periodo estivo.

Sul territorio del Comune di Policoro insistono aree di grande pregio naturalistico, in particolar modo è interessato dalle due foci dell'Agri e del Sinni e dalla fascia dunale e retodunale compresa tra le due foci.

Tali ambiti sono stati individuati per l'istituzione di una Riserva Regionale (Bosco Pantano di Policoro) e successivamente di due Siti di Importanza comunitaria (SIC) ai sensi della Dir. 92/43 CEE.

I siti "Costa jonica foce Agri" e "Bosco Pantano di Policoro costa jonica foce Sinni" sono stati istituiti rispettivamente, alla foce dell'Agri e alla foce del Sinni se pur il confine di quest'ultimo non coincide totalmente con quello della Riserva Regionale. Il SIC "Bosco Pantano di Policoro costa jonica foce Sinni" è stato individuato anche come Zona a Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 2009/147/CE.

Il territorio, pur avendo subito profonde trasformazioni nel corso degli ultimi settanta anni, conserva ambiti di notevole interesse sia faunistico che floristico, il principale biotopo che conserva ancora caratteristiche naturali rappresentative di quello che un tempo doveva essere l'assetto floro-faunistico dell'intera costa jonica lucana, è rappresentato dal Bosco Pantano di Policoro.

L'ambiente naturale si presenta molto diversificato ed eterogeneo, essendo caratterizzato dalla presenza della foce del fiume Sinni, dal litorale sabbioso, dal sistema dunale e retrodunale, dagli stagni retrodunali e dal bosco planiziale.

La vegetazione potenziale dell'area è rappresentata dalla serie psammofila delle dune sabbiose e da foreste planiziali e ripariali oggi in gran parte sostituite da macchia mediterranea, impianti artificiali e aree coltivate.

Il bosco di Policoro rappresenta ciò che resta dei due complessi detti "bosco del Pantano soprano" e "bosco del Pantano sottano" che costituivano fino ad alcuni decenni fa una delle più estese foreste planiziali dell'Italia meridionale. Si tratta di boschi soggetti a periodiche inondazioni caratterizzati da una ricca componente fanerofitica (*Quercus robur*, *Fraxinus oxycarpa*, *Populus alba*, *salix sp. pl.*, *Laurus nobilis*, *Ulmus minor*, ecc.), e con uno strato arbustivo e lianoso ben sviluppato. Queste formazioni occupavano in passato le aree palustri originariamente presenti lungo gran parte del litorale. Attualmente, in seguito alle opere di bonifica ed allo sfruttamento intensivo del territorio costiero, la foresta di Policoro rappresenta il lembo relitto di bosco planiziale più consistente di tutta l'Italia meridionale. Il complesso di habitat dunali e

palustri retrodunali, anche se in parte degradato, contribuisce alla caratterizzazione di uno dei biotopi di maggiore rilevanza naturalistica lungo la costa lucana. Sotto il profilo faunistico il sito riveste un'importanza strategica per le popolazioni di uccelli migratori che sostano nelle zone umide retrodunali e nelle formazioni di macchia mediterranea. L'Habitat dei banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina, sono presenti in tutta la parte a mare del SIC e si presentano in ottimo stato di conservazione sotto il profilo faunistico, il Sito è d'importanza strategica per le popolazioni di *Caretta caretta* che transitano in questa zona alla ricerca di specie bentoniche di cui nutrirsi. Tra le specie nidificanti è importante sottolineare la presenza del Fratino (*Charadrius alexandrinus*), che si riproduce lungo la costa in prossimità della duna. Di particolare rilievo biogeografico risulta la presenza di alcune coppie nidificanti di Picchio rosso minore (*Dendrocopos minor*), distribuito principalmente lungo la catena appenninica e la cui presenza indica antiche connessioni tra le foreste planiziali e le cenosi boschive delle colline retrostanti. Degna di nota è la popolazione della Tartaruga palustre europea (*Emys orbicularis*), la cui presenza non era conosciuta per l'intero arco jonico lucano. Tali osservazioni suggeriscono l'esistenza di una continuità con le popolazioni calabresi e pugliesi. La mammalofauna si contraddistingue per la presenza della Lontra (*Lutra lutra*); è certo che nel sito vi sia almeno un nucleo riproduttivo. Elevato valore biogeografico assume, inoltre, il rinvenimento del Barbastello (*Barbastella barbastellus*), piccolo chiroterro tradizionalmente legato alle faggete mature. Per quanto concerne la classe degli insetti, di particolare rilievo risulta essere la presenza dei due coleotteri cerambicidi *Cerambyx cerdo* e *Rosalia alpina*, entrambe le popolazioni sono in completo isolamento per mancanza di habitat idonei lungo tutta la costa ionica lucana e verso l'entroterra. In particolare la popolazione di *C. cerdo* è in netto calo in seguito alla riduzione dei querceti presenti nel sito, che fino agli anni '50 erano molto più estesi ed in continuità con le formazioni di querce della fascia collinare e montana.

Tra le specie vegetali d'interesse conservazionistico, la segnalazione di *Sarcopoterium spinosum* è basata su un campione d'erbario risalente al 1978. La specie è probabilmente ancora presente, ma non confermata di recente. Significativa è anche la presenza di una piccola popolazione di *Cladium mariscus* e di *Clematis viticella*, entrambe le popolazioni hanno un carattere relittuale essendo legate ad ambienti igrofilo in gran parte scomparsi. Recentemente confermata la presenza di *Orchis palustris*.

Altro Sito di elevato interesse conservazionistico presente nel territorio del Comune di Policoro è il SIC "Costa Jonica Foce Agri".

Il sito, ubicato alla foce del fiume Agri, si estende su 845 ha. di cui solo una minima parte nel Comune di Policoro. Il fiume Agri nasce dalle sorgenti del Piano del Lago tra Monte Maruggio e Monte Lama e sfocia nel Mar Jonio nel territorio del comune di Policoro, presentando nel tratto prossimo alla foce un andamento meandriforme.

Morfologicamente il tratto di costa interessato si presenta completamente pianeggiante e con terreni estremamente poveri di elementi nutritivi, con un elevato tasso di salinità nelle aree prossime al mare, a pH variabile; spesso si riscontra in superficie un leggero strato limo-argilloso depositatosi durante le ultime alluvioni.

La costa del Sic foce Agri si presenta bassa e sabbiosa con sistemi dunali recenti (Olocene), caratterizzati da rilevanti attività idrodinamiche ed eoliche che determinano fenomeni di erosione responsabili, in numerosi tratti, di un arretramento molto evidente del litorale.

La costa è bassa ed è costituita principalmente da terreni con suolo molto sciolto ed erodibile, principalmente sabbie e limo con elevate percentuali di argilla presso la foce.

Il fiume Agri, identifica fisicamente due aree diverse, sia dal punto di vista morfologico che da quello della composizione floristico-vegetazionale.

In sinistra idrografica del fiume s'individua:

- un tratto di costa più prossimo alla foce fortemente eroso e caratterizzato da una mancanza totale delle fasce vegetazionali, in genere parallele alla costa, tipiche dello schema ante duna - duna mobile - retro duna - interduna - duna fissa, con la presenza, direttamente a contatto col mare, di una pineta in condizioni di vegetazione critiche;
- un tratto di costa più distale dalla foce caratterizzato dalle successioni vegetazionali tipiche dei sistemi dunali in cui spicca la presenza di un crucianello molto frammentato e della macchia a *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa* che è ovunque la specie prevalente; laddove invece si registra un ridotto disturbo antropico, la macchia si arricchisce di *Ephedra distachya*, *Thymelea hirsuta*, *Smilax aspera*, *Daphne gnidium*, *Asparagus acutifolius*. La macchia mediterranea diventa poi sottobosco nella pineta con specie quali *Pistacia lentiscus*, *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa*, *Rhamnus alaternus*, *Phyllirea latifolia*, *Asparagus acutifolius* ecc.

In destra idrografica del fiume una parte del Sic è occupata dal "Centro Turistico Ecologico Integrato Marinagri" che ha modificato una vasta area di notevole importanza dal punto di vista della conservazione di flora e fauna. Il completamento di tale struttura, comporterà una trasformazione delle aree umide a ridosso della foce (alcune delle quali di origine artificiale, realizzate per impianti di ittiocoltura, oggi in disuso, ed in gran parte naturalizzate) con la conseguente scomparsa o trasformazione di gran parte degli habitat alo-igrofilo e delle specie ad essi legate.

Malgrado il rischio di degradazione legato a fattori che stanno interessando l'intera costa jonica quali il progressivo inaridimento della costa e della zona sublitoranea a causa dell'abbassamento della falda dulcacquicola dovuto al drenaggio dei canali di bonifica che riversano in mare l'acqua dolce, la diminuita portata dei fiumi dovuta agli sbarramenti degli invasi delle zone interne, l'erosione costiera che tra le varie concause trova lo scarso apporto di sedimenti fluviali, l'incremento dell'urbanizzazione del litorale dovuta agli insediamenti turistici costieri sono ancora presenti ambiti di elevato ed insostituibile valore naturalistico, paesaggistico e conservazionistico tali da richiedere necessaria una gestione volta alla tutela e alla salvaguardia dei popolamenti floro-faunistici qui presenti.

La valutazione degli effetti del RU sulle aree SIC e ZPS presenti nel Comune di Policoro e sui relativi habitat e specie presenti nei siti, è stata esaustivamente trattata nella relativa Valutazione d'Incidenza Ambientale consegnata dal Comune di Policoro all'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata.

3.6. Reti ecologiche

Il concetto di Rete ecologica sta ad indicare essenzialmente una strategia di tutela della diversità biologica e del paesaggio basata sul collegamento di aree di rilevante interesse ambientale-paesistico in una rete continua di elementi naturali e seminaturali. Essa rappresenta un'integrazione al modello di tutela concentrato esclusivamente sulla creazione di Aree Protette, che ha portato a confinare la conservazione della natura "in isole" circondate da attività umane intensive senza assicurare la conservazione a lungo termine della biodiversità.

In realtà si possono evidenziare, alla luce delle esperienze internazionali almeno quattro diverse interpretazioni del concetto di rete ecologica:

rete ecologica come sistema interconnesso di habitat:

obiettivi primari sono la conservazione della natura e della biodiversità, non necessariamente coincidenti con le aree protette istituzionalmente riconosciute.

Questa interpretazione assume il principale indirizzo della direttiva Habitat, proteggere luoghi inseriti in un sistema continentale coordinato di biotopi tutelati in funzione della conservazione di specie minacciate.

La geometria della rete assume una struttura fondata sul riconoscimento di core areas, buffer zones, corridors. Le scale delle reti di questo tipo possono essere di livello locale o sovraregionale, in funzione delle specie considerate.

Rete ecologica come sistema di Parchi e Riserve:

l'obiettivo principale è quello di coordinare le aree protette in un'azione di governo coerente che ne coinvolga le infrastrutture di supporto ed i servizi offerti, per generare sinergie di valorizzazione, un obiettivo quindi prevalentemente di gestione territoriale. Le connessioni da incentivare possono basarsi sulla valorizzazione di corridoi ecologici esistenti o sulla ricostruzione di nuovi e sul potenziamento delle infrastrutture di collegamento tra aree protette che coinvolge i territori esterni alle aree tutelate e in particolare i Sic previsti dalla direttiva Habitat. La scala di questo tipo di rete è di livello regionale e sovraregionale, tendenzialmente nazionale. Questo approccio può essere considerato una espressione necessaria ma non sufficiente del precedente, ai fini del governo del territorio.

Rete ecologica come sistema Paesistico:

l'obiettivo primario è quello della conservazione e fruizione del paesaggio. Nelle applicazioni la componente vivente considerata è quella della vegetazione visibile, azzerando il ruolo della componente animale (essenziale per gli equilibri ecologici dinamici alla base delle funzioni ambientali) e dei flussi bio-geo-chimici (in particolare il ciclo dell'acqua essenziale per i rapporti tra unità ecosistemiche all'interno di un dato ecosistema). La geometria di questa rete, applicata soprattutto alla scala locale e sub-regionale, è variabile e dipende dalla natura e dalla forma dei paesaggi. Un ruolo importante gioca il sistema dei percorsi a basso impatto ambientale che consentono la fruizione delle risorse paesistiche e territoriali, sull'esempio delle "greenways" americane, una rete verde fatta più per l'uomo che per gli elementi naturali, ma di grande interesse anche come elemento di continuità ecologica.

Rete ecologica come scenario ecosistemico Polivalente:

l'obiettivo è più ampio e complesso, non solo la conservazione della natura residua, ma anche la ricostruzione di un nuovo scenario ecosistemico orientato ad un nuovo modello di sviluppo sostenibile. La geometria della rete è basata su una struttura fondamentale composta da matrici naturali di base, gangli funzionali di appoggio, fasce di connessione, agroecosistemi di appoggio ecosostenibili.

Sistema ecologico Funzionale territoriale

I modelli sopra richiamati non sono tra loro alternativi: rispondono a obiettivi differenti ma complementari del governo del territorio.

La questione che si pone è comunque quella di chiarire con precisione gli obiettivi della rete che si intende progettare.

Indipendentemente dallo schema interpretativo sono elementi della rete:

- core areas (Aree centrali; dette anche nuclei, gangli o nodi): grandi aree naturali di alto valore sia sotto il profilo qualitativo che funzionale. Rappresentano gli elementi centrali della rete, in grado di sostenere popolamenti ad alta biodiversità e complessità.
- Buffer zones (zone cuscinetto): Settori territoriali limitrofi alle core areas. Svolgono la funzione protettiva nei confronti delle core areas rispetto agli impatti della matrice antropica circostante.
- Wildlife (ecological) corridors (corridoi ecologici): Collegamenti lineari e diffusi fragili elementi della rete, la loro funzione è mantenere e favorire le dinamiche di dispersione delle popolazioni, al fine di limitare al minimo il processo di isolamento.

- stepping stones (“Pietre da guado”): integrano la connettività laddove i corridoi ecologici non hanno una continuità completa, si tratta generalmente di aree naturali minori poste lungo linee ideali di passaggio.
- restoration areas (aree di restauro ambientale):

Integrano e completano la rete nei tratti dove non esistono elementi naturali, si tratta di nuove unità paranaturali in grado di completare lacune strutturali in grado di compromettere la funzionalità della rete.

Nei territori antropizzati le reti ecologiche sono presenti come elementi del paesaggio in aree per lo più residuali e degradate, sono perciò elementi da ricostruire o realizzare ex novo.

Alla luce di quanto detto la definizione migliore di rete ecologica per questa applicazione al territorio della Regione Basilicata è quella di “Infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore presenza di naturalità, ove migliore è stato ed è il grado di integrazione delle comunità locali con i processi naturali, recuperando e ricucendo tutti quegli ambienti relitti e dispersi nel territorio che hanno mantenuto viva una, seppure residua, struttura originaria, ambiti la cui permanenza è condizione necessaria per il sostegno complessivo di una diffusa e diversificata qualità naturale nel nostro paese” (Ministero dell’Ambiente - Rapporto interinale del tavolo settoriale Rete ecologica nazionale)

Progetto sperimentale della rete ecologica lucana (DGR n. 1293 del 06/08/2009)

Il percorso seguito per la caratterizzazione delle risorse naturalistiche ed agroforestali del territorio della basilicata, e per la successiva definizione dello schema di rete ecologica regionale si è articolato nelle seguenti fasi:

- caratterizzazione delle risorse ambientali e elaborazione degli strati informativi di base (carte di analisi)
- Analisi delle dinamiche delle coperture delle terre
- Valutazione della qualità ambientale ed elaborazione delle carte interpretative
- Definizione dello schema di rete ecologica regionale
- Analisi a scala territoriale degli impatti sulle risorse agroforestali delle misure di sviluppo rurale del nuovo Psr.

Di seguito viene fornita una descrizione sintetica delle attività e dei risultati conseguiti in ciascuna fase operativa.

- caratterizzazione delle risorse ambientali e elaborazione degli strati informativi di base (carte di analisi)
- analisi delle dinamiche delle coperture delle terre
- valutazione della qualità ambientale ed elaborazione delle carte interpretative
- definizione dello schema di rete ecologica

La definizione dello schema di rete ecologica regionale si è articolata nelle seguenti fasi:

- Identificazione delle aree centrali o nodi della rete ecologica
- Caratterizzazione delle aree centrali o nodi
- Identificazione e caratterizzazione delle aree cuscinetto
- Definizione delle direttrici dei corridoi ecologici
- In questa fase sono state prodotte le seguenti cartografie:
- Carta dei nodi della rete ecologica regionale (tavola D1)
- Carta delle aree di buffer ecologico (tavola D2)
- Schema della rete ecologica regionale (tavola D3)

Una volta proceduto all'identificazione e caratterizzazione dei nodi e delle aree di cuscinetto ecologico, la definizione dello schema di rete ecologica si è completata con la definizione a scala regionale delle principali direttrici dei corridoi ecologici.

I criteri seguiti sono stati i seguenti (Council for the Pan-European Biological and Landscape Diversity Strategy, 1999; APAT, 2003; Primack, 2003):

- identificazione delle direttrici di connessione dei nodi costieri, nelle fasce costiere tirrenica e ionica;
- identificazione delle direttrici di connessione collegate ai corridoi fluviali, territorialmente identificate in via preliminare nelle fascia di 250 m dalla sponda dei corsi d'acqua di rilievo regionale;
- identificazione delle direttrici di connessione dei nodi montani e collinari, in corrispondenza di fasce di territorio caratterizzate da qualità ambientale intrinseca elevata o molto elevata.

Le direttrici di connessione identificate sono relative a corridoi di rilevanza regionale o di primo livello, intesi come fasce ampie di collegamento tra nodi di primo o secondo livello, che costituiscono l'ossatura della rete regionale.

In progresso di tempo, lo schema di rete ecologica regionale potrà essere completato con l'indicazione di corridoi di secondo livello, di rilevanza locale.

Dal punto di vista ecologico il Paesaggio di tutta la costa jonica svolge un ruolo fondamentale nella creazione della rete ecologica, in quanto attraverso gli elementi strutturanti e caratterizzanti, è possibile costruire il “sistema a rete”, attraverso i SIC in oggetto che sono in stretta vicinanza tra loro, attraverso la struttura dei filari e delle siepi, dei corsi d’acqua che si addentrano nell’entroterra o dei canali legati alle attività agricole, delle aree boscate

I due SIC presenti nel Comune di Policoro, sono inclusi nella rete Ecologica della Regione Basilicata. Tali siti sono stati individuati come siti a dominanza di dune consolidate, ambienti costieri ricchi di biodiversità e molto sensibili alle modificazioni antropiche. Il consolidamento dell’assetto naturale del territorio delle due aree SIC e degli ambiti fluviali che fungono da corridoio ecologico verso l’entroterra, risulta di fondamentale importanza per garantire la permeabilità ecologica del territorio costiero.

In riferimento alla rete ecologica a scale comunale, una delle maggiori discontinuità, riscontrabile su tutta la costa jonica lucana, è rappresentata dalla SS. 106 “Jonica”, che percorre longitudinalmente tutta la costa metapontina, tagliando spesso le connessioni ecologiche tra ambito costiero ed entroterra collinare.

Tali discontinuità sono accentuate in corrispondenza dei maggiori centri abitati, in quanto l’effetto barriera della “Jonica” viene sommato a quello causato dall’ambito urbano, come difatti è il caso di Policoro, la quale si sviluppa lungo tale direttrice essendone a diretto contatto.

La discontinuità ecologica va di pari passo con la discontinuità che tale situazione crea alla città per la fruizione dell’ambito costiero. L’assenza di accessi pedonali e/o ciclabili per la fruizione del Lido, in particolar modo durante la stagione estiva, isola i due comparti non favorendo l’integrazione tra città e Lido.

Accanto al “telaio” infrastrutturale urbano, il RU propone la realizzazione di un “telaio ecologico” di percorribilità e fruibilità alternativa, una “rete ecologica”, di riconnessione della città al suo interno (piste ciclabili, aree verdi attrezzate a gioco e sport, parchi, ecc.), che ripercorrono i segni “naturali” e/o “storici” dello spazio urbano: dalle “mura di Herakleia”, al Fosso Ricino, al nuovo polmone verde del Viale Meridionale (parco della zona F.3.5) al polmone verde di Piazza Segni, alla Villa Comunale e di qui, attraverso una struttura di scavalco alla SS.n.106 (un vero e proprio “ponte ecologico” percorso da una pista ciclabile) in direzione del mare (Lido); mentre in direzione opposta, dal Parco Lineare delle Mura di Herakleia, la pista ciclabile, fiancheggiando la strada provinciale, si inoltra in direzione del territorio interno (Anglona-Tursi): la riproposizione contemporanea della traccia antichissima delle mura di Herakleia, da Tursi al mare.

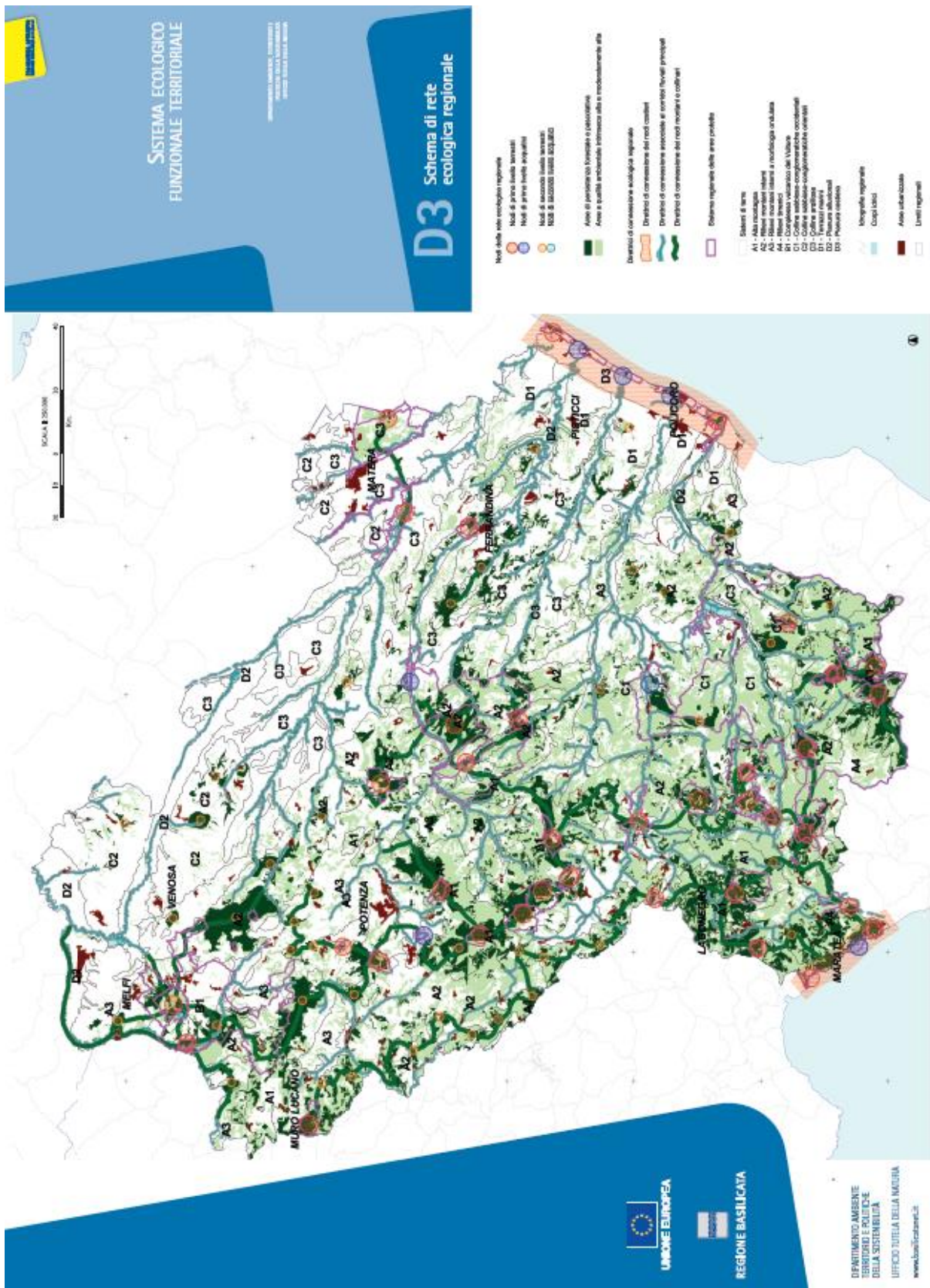


Fig. 3.6 Rete Ecologica funzionale della Regione basilicata

3.7.Sistema delle infrastrutturazioni a rete

L'insieme delle linee elettriche (elettrodotti) con i suoi nodi di smistamento, denominati stazioni elettriche (SE) e cabine elettriche primarie (CP), costituiscono la rete elettrica primaria, sulla quale vengono amministrata la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica sul territorio.

Il territorio comunale di Policoro è interessato marginalmente dalla linea elettrica *Terna Linee Alta Tensione* (TELAT), di proprietà dell'ENEL; linea che, provenendo da Rotondella, scavalca l'alveo del fiume Sinni seguendo il confine occidentale del territorio comunale di Policoro, in direzione di Scanzano Jonico (vedi tav. P.1 del RU).

Da questa linea si stacca un braccio che va ad alimentare la cabina elettrica primaria (CP) collocata in Via Venezia (zona F.13.6 del RU), in terreno agricolo, ad una distanza di circa 1,5 km. dal limite dell'Ambito Urbano.

Qui la tensione dell'energia elettrica, viene abbassata mediante trasformatori, per essere immessa poi nella rete elettrica a media tensione. La distribuzione dell'energia elettrica prosegue su elettrodotti minori su pali e cavi isolati nel sottosuolo urbano, fino alle sottostazioni di media tensione (cabine secondarie). Nelle cabine secondarie (CS) di media tensione altri trasformatori riducono la tensione al valore finale di consegna agli utenti, sia dell'Ambito Urbano, che degli insediamenti turistici (Zona del Lido).

La *rete di distribuzione dell'energia elettrica*, negli insediamenti urbani, industriali e turistici di Policoro, non crea pertanto particolari problemi di inquinamento elettromagnetico delle aree abitate.

La *rete di pubblica illuminazione* si sviluppa in tutto il territorio comunale e riguarda le strade, i parchi e i giardini pubblici ed i semafori. Si compone di una rete diffusa di circuiti alimentati da cabine o quadri che governano l'accensione di singole vie o tratti di via, garantendo un elevato standard illuminotecnico.

La *rete idrica e fognaria* urbana costituita da condotte adduttrici, collettori fognari, derivazioni trasversali, opere di captazione, realizzate in vari anni per sopperire ai fabbisogni idrici crescenti soprattutto nelle zone di espansione residenziale, interconnessi tra loro sino a costituire un'unica struttura a servizio l'intero territorio, è caratterizzata da un ottimo grado di copertura e da una ottima efficienza anche per i nuovi complessi residenziali.

L'acqua potabile viene prodotta dal potabilizzatore di Montalbano Jonico che alimenta il Comune di Policoro oltre agli altri comuni della fascia costiera del Metapontino.

Per quanto riguarda la rete metano, il territorio comunale è servito dalla rete regionale di gasdotti, di proprietà della Snam Rete Gas, dove attraverso le reti di gasdotti locali, a partire dai punti di consegna presso i cosiddetti "city-gates" (cabine per il prelievo gas), avviene la distribuzione fino ai punti di consegna presso i clienti finali, famiglie o imprese.

Pertanto il sistema costituito dalle infrastrutture a rete presenti nel Comune di Policoro non costituisce un elevato fattore di pressione ambientale.

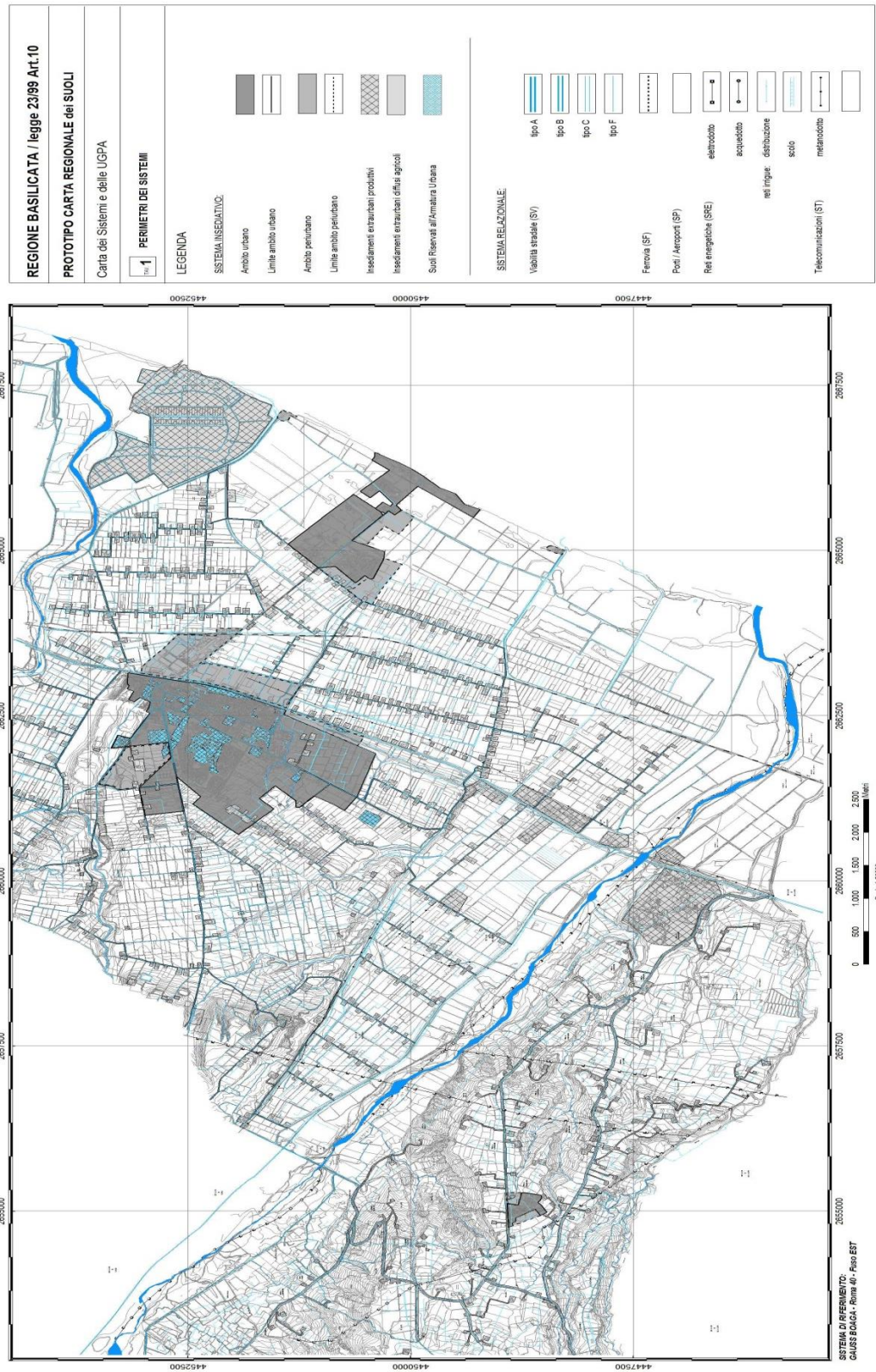


Fig. 3.7: Sistema delle infrastrutture a rete del Comune di Policoro

3.8. Paesaggio e Beni Culturali

Il territorio comunale di Policoro è costituito dall'area compresa tra i fiumi Agri e Sinni, la costa ionica e i primi contrafforti calanchivi del tursitano; area caratterizzata da ampie pianure costiere, coperte nelle parti più basse da paludi e immensi acquitrini marittimi, ed in quelle più alte (terrazze) da foreste lussureggianti. Territorio caratterizzato da un altrettanto stretta connessione tra paesaggio e beni culturali, per effetto della sua stretta interrelazione tra forme di evoluzione naturalistico-ambientale e di antropizzazione storica.

A partire dalla seconda metà del VII sec. A.C., sarà la colonizzazione greca a dare avvio alla prima profonda e sistematica trasformazione della pianura jonica ad opera dell'uomo, dei suoi insediamenti e delle sue attività agricole.

Due città interessarono l'area compresa tra Agri e Sinni:

- Siris-Polieion, fondata nel territorio della moderna Policoro, intorno alla metà del VII secolo a.C., da un gruppo di Ioni, provenienti da Colofone in Asia Minore;
- Herakleia, fondata nel 433 a.C., quale avamposto di Taranto sull'arco ionico meridionale.

Mentre per Siris ci sono solo labili tracce, la struttura urbana di Herakleia, sopravvissuta fino all'età imperiale romana, è fortemente presente nell'assetto urbano attuale di Policoro: la città occupa difatti la collina che domina le terrazze comprese tra Agri e Sinni (oggi collina del Castello), con un impianto urbano regolare, d'impostazione ippodamea, caratterizzato da una "platea" principale (ml. 1.600 circa) che attraversa la collina lungo il crinale (da est ad ovest), intersecata normalmente da strade secondarie ("stenopoi") ad intervalli regolari, che scandiscono il ritmo dei diversi isolati ("insulae"); la città si è estesa in fasi successive anche a sud nel pianoro sottostante, difeso da mura e fossato.

La città magno-greca può quindi ancora oggi essere considerata, pur a livello (archeologico) suo proprio, il "centro storico" della città contemporanea di Policoro.

Ma l'organizzazione della *polis magno-greca* non si fermava all'insediamento urbano, ma si estendeva al territorio rurale, con una maglia di insediamento diffuso (agricolo-insediativo), ove i Greci avevano definito una divisione geometrica della chora (territorio agricolo della colonia), diviso in lotti regolari, definiti dalla presenza di strade e canali di bonifica che ne segnano i confini (e ne contrastano gli impaludamenti), con grandezza media degli appezzamenti intorno ai 13,2 ettari, come documentato dalle famose "Tavole di Herakleia" (circa 270 a.C.).

La fattoria rappresentava l'unità minima di questo sistema di occupazione del territorio: piccoli impianti rurali autonomi, distribuiti più o meno uniformemente sul terreno sabbioso delle terrazze marine e lungo le valli dei fiumi e dei loro affluenti, dove le sorgenti sono numerose. Esse sono testimoniate a partire dalla fine del VII secolo a.C., ma diventano un fenomeno diffusissimo soprattutto nel IV secolo a.C.

Organizzazione territoriale progressivamente decaduta con l'avvento dei Romani, che concentrano la proprietà dei terreni in poche aziende latifondistiche⁶ in mano ai nuovi dominatori, nelle quali le popolazioni indigene erano "*multitudo agrestium*" (massa di fatica); avviando così una fase di decadimento socioeconomico ed insediativo di questi territori⁷ (protrattosi per ben più di un millennio) che troverà riscatto solo nel XX secolo, con le opere della Bonifica, dell'Irrigazione e della Riforma Fondiaria (atto fondativo della Policoro contemporanea).

La città magno-greca progressivamente scompare, e ad essa si sostituisce, a partire dal Medioevo, l'insediamento proto-urbano del "Castello" con borgo rurale annesso (Borgata Vecchia), testimonianza di una stagione storico-economica caratterizzata da un profondo degrado ambientale, caratterizzata da alti e bassi, dissodamenti con riordini produttivi (Basiliani), ed abbandoni (XIII sec.), in un quadro geopolitico di riduzione a feudo, laico o religioso, passato tra vari possessori (i Sanseverino tra XIV e XVII secolo; i Gesuiti tra XVII e XVIII secolo; i Grimaldi principi di Gerace, e loro eredi, nel XIX secolo; i Berlingieri infine, nel XX secolo), fino al definitivo affrancamento della Bonifica e della Riforma Fondiaria del secondo dopoguerra.

Insediamento "proto urbano" che occupa il terminale sud della collina di Herakleia, della quale ripropone, con il Castello baronale, alto ed imponente, il forte segno territoriale della dominanza paesaggistica sulla piana jonica. Si completa così la 2^a componente strutturale dell'identità urbana della Policoro contemporanea (secondo settore del "centro storico" della città).

Questo insediamento aveva, quali suoi referenti territoriali, da un lato un territorio regno della cerealicoltura e dell'allevamento del bestiame allo stato brado e semibrado, assoggettato alle regole ed alle strutture (*jazzi*) della "*transumanza*" (per molti secoli principale attività economica di questi territori); dall'altro un rigoglioso Bosco Planiziale posto alla foce del fiume Sinni (Bosco Pantano): una foresta pluviale dalla quale emergevano esemplari arborei stupendi: *frassini* alti oltre 30 m, *olivastri* con punte intorno ai 15

⁶ I piccoli appezzamenti magno-greci, subiscono quindi fusioni ed accorpamenti, e si creano le cosiddette "*massariciae*" (in media di circa 126 ha), destinate agli inizi prevalentemente alle colture cerealicole ed arboree, e poi progressivamente, in età imperiale, al pascolo transumante

⁷ Tra età traianea e severiana, tutti i centri dell'area ionica vengono abbandonati o subiscono un drastico impoverimento. Ricordata nella *Tabula Peutingeriana* nel IV secolo d.C., la città di Heraclea continua a sussistere, ridotta ad una borgata, sotto la giurisdizione della colonia di Grumentum.

m di altezza; *cerri, roveri* fin sulla riva del mare e *pioppi* e *salici* enormi. Un bosco selvaggio popolato di *cinghiali, caprioli, martore* e *lontre*, a lungo "*riserva di caccia*" dei titolari del feudo.

Il Bosco di Policoro, 1500 ettari di "paradiso terrestre"⁸, dissodati dall'Ente per la Riforma Fondiaria tra il 1956 ed il 1960, del quale non sono rimasti che due esigui lembi (500 ha circa), costituiti a Riserva Naturale Regionale nel 1980.

La 3^a fase di costruzione che definisce l'identità urbana della Policoro contemporanea, è data dall'insediamento della Riforma Fondiaria.

Insedimento articolato in una Borgata di Servizio, collocata ai piedi del complesso storico del Castello e Casalini (Borgata vecchia), in posizione adiacente alla strada statale Jonica⁹, ed un insediamento diffuso di case ed annessi rurali, dislocate negli oltre 700 poderi assegnati dalla Riforma a contadini provenienti dai paesi circostanti (ed anche da fuori regione): un insediamento urbano-rurale tipico delle politiche di Riforma Fondiaria che negli anni '50 del XX secolo, andavano realizzandosi¹⁰.

La Borgata di Servizio comprendeva una serie di servizi civili (*scuole, asili, delegazione comunale, chiesa, ambulatorio, spaccio, ufficio postale, magazzini, uffici, ecc.*), organizzati urbanisticamente attorno (e nelle adiacenze) ad una piazza "urbana" (attuale *Piazza Heraclea*), germe iniziale della futura comunità cittadina; nucleo urbano ancora oggi vivo e riconoscibile.

Collegata a questa Borgata, attraverso una fitta maglia di viabilità poderale (che ricalcava la parallela rete di bonifica ed irrigazione), era la "città diffusa" costituita dalle abitazioni ed annessi rurali dei contadini assegnatari dei poderi della Riforma: un assetto urbano-produttivo che rivoluzionava la situazione consolidatasi nei due millenni precedenti, riprendendo storicamente l'antico assetto magno-greco di un territorio rurale fortemente antropizzato, caratterizzato da una rigogliosa agricoltura.

Città diffusa che ha purtroppo intaccato anche la più importante risorsa naturalistico-ambientale che le configurazioni agricolo-produttive del passato avevano lasciato: il Bosco Pantano, disboscato e dissodato

⁸ Vedi le descrizioni del Bosco di molti viaggiatori e naturalisti (*Saint Non, Craven, Lenormant, Gissing, Douglas, Pratesi e Tassi*), riportate nelle pubblicazioni di cui sopra.

⁹ Una delle opere realizzate dal "*Piano Generale di Bonifica*" negli anni '30 del XX secolo.

¹⁰ Nell'attuazione del Piano della Riforma, il problema del popolamento delle campagne, vede confrontarsi due posizioni tecnico-politiche divergenti: quelle fautrici del "borgo residenziale", che rispecchia antichi valori sociali e consuetudini umane ("*centro propulsivo di una comunità rurale produttiva, punto irradiante di civiltà, chiave di volta di una saggia riforma agraria dove si affermerebbero i primi conati artigianeschi, le prime manipolazioni a carattere familiare, dapprima, e gradualmente associative, cooperative, consortili, di poi; dal molino all'oleificio, all'enopolio, alle prime affermazioni manifatturiere, fino ai successivi sviluppi della vera e propria industrializzazione*": profetiche parole di N. Mazzocchi-Alemanni), e quelle invece che propendono per la realizzazione di "centri di servizio", cui fanno capo le abitazioni rurali sparse nella campagna, nei poderi degli assegnatari. La storia ha dimostrato poi che avevano ragione i primi: laddove i "centri di servizio" non si sono evoluti in insediamenti urbani veri e propri (è il caso di Policoro e Scanzano), essi si sono rinsecchiti e sostanzialmente estinti.

per gran parte della sua estensione: un prezzo, forse non indispensabile (e comunque alto sotto il profilo della stessa sicurezza idrogeologica), pagato alla nuova stagione agricolo-produttiva ed urbanistica che si apriva per il territorio compreso tra Agri e Sinni.

A parte quest'ultima considerazione, resta comunque la validità e l'importanza del segno urbanistico lasciato, nel secondo dopoguerra, dai Programmi di Bonifica e Riforma nel territorio di Policoro: segno che, paradossalmente e fortunatamente, è andato ben al di là dell'impostazione dei suoi promotori e/o responsabili, evolvendo rapidamente (a Policoro, come a Scanzano) dalla "*Borgata di Servizio*" originaria, ad una vera e propria "nuova città di fondazione", per l'intensità e la dimensione che nella Pianura Jonica era destinata ad assumere.

Si definisce così il terzo settore del "centro storico" della città di Policoro.

Paesaggio:

Dal punto di vista del paesaggio le caratteristiche ambientali attuali della pianura jonica sono il risultato delle profonde trasformazioni indotte nell'ultimo secolo dagli interventi della Bonifica e dell'appoderamento fondiario.

Per questo motivo la piana si presenta oggi come un *distretto ambientale complesso* nel quale, accanto alla presenza di "*relitti*" dell'originario ambiente naturale igrofilo (vedi il bosco planiziale di "*Pantano Sottano*" – Policoro), o di aree naturali quali la duna litoranea ed i rimboschimenti a tergo, si riscontrano ordinate distese di campagna irrigua antropizzata (poderi della Riforma), che si densificano in corrispondenza dei nuovi centri urbani ivi sviluppatasi negli ultimi decenni; od aree antropizzate dagli insediamenti turistico-ricettivi realizzati negli ultimi anni nella fascia retrodunale.

Fa da corona a questa fascia ambientale planiziale, una serie di terrazze, fittamente coltivate ed antropizzate che, via via che ci si arretra dalla costa, si vanno plasmando in rilievi collinari, in parte segnati da calanchi e macchie, alla sommità delle quali si collocano, in posizione emergente, gli insediamenti urbani storici. Sono proprio i calanchi a segnare la transizione, anche sotto il profilo naturalistico-ambientale, tra il metapontino e le aree interne provinciali.

- *Risorsa storico-culturale:*

Altrettanto complessa è la connotazione insediativa storico-culturale del distretto, nella quale si stratificano:

- Le tracce dell'insediamento costiero magno-greco e romano, in parte riportate alla luce dagli scavi archeologici (*Herakleia*);
- La struttura insediativa urbana contemporanea, con la maglia ordinata degli appoderamenti, e la città di fondazione (Policoro), con i nuclei conservati delle masserie-villaggio storiche, o le Borgate della Riforma.

- *Risorsa produttivo-agricola:*

distinguiamo tre tipologie di paesaggio:

- *Paesaggio della pianura:* caratterizzato dall'agricoltura irrigua, dominata dalle colture ortofrutticole, ed in serra (fragoleti soprattutto);
- *Paesaggio delle terrazze:* caratterizzato dalle colture frutticole (agrumi, pesche, albicocche, ecc.), e dagli oliveti e dai vigneti;
- *Paesaggio collinare:* agricoltura caratterizzata dall'olivicoltura, viticoltura e zootecnia.

- *Edifici diffusi di valore storico-ambientale*

Gli edifici di valore storico-testimoniale, così come indicati nel seguente elenco, sono beni architettonici diffusi di valore storico testimoniale, i cui valori architettonici, pur relativi, sono considerati di valore rimarcabile ai fini della valorizzazione del paesaggio, pertanto risulta necessaria la loro tutela e valorizzazione, quali beni depositari dell'identità paesaggistico-territoriale. Le destinazioni previste sono quelle residenziali, turistiche, agricole (ove preesistenti), agrituristiche ed in genere terziarie compatibili con la valorizzazione del bene: nell'ambito di tali previsioni sono consentiti cambi di destinazione d'uso.

Elenco degli edifici di valore storico-ambientale:

- 1 *Edifici di Acinapura;*
- 2 *Masseria Mostazzo;*
- 3 *Masseria Cariglio;*

- 4 *Masseria P.Gioacchino;*
- 5 *Masseria Petrulla (parte vecchia);*
- 6 *Porcareccia (edificio residuo);*
- 7 *Torre Mozza;*
- 8 *Masseria del Concio;*
- 9 *Casotto Gualania;*
- 10 *Edicola Madonna (c/o V.Matera);*
- 11 *Lavatoio con Pozzo (c/o V.Matera);*
- 12 *Castello Baronale;*
- 13 *Edificio del mulino e annessi (esclusa la nuova costruzione);*
- 14 *Edificio al perimetro dei "Giardini murati";*
- 15 *Edificio rurale nell'area del parco archeologico;*
- 16 *Edificio in Via Lazio;*
- 17 *Testimonianza dell'Acquaro in V. Sparta;*
- 18 *Edificio in V. Berlingeri;*
- 19 *Casone coloniche in V. C.Battisti;*
- 20 *Casone in V. Madonna del Ponte;*
- 21 *Casone in Largo Castello;*
- 22 *Chiesa in Largo Castello (e annessi);*
- 23 *Reperti archeologici tra V.Battisti e V.F.Ili Bandiera.*

3.9.Mobilità

Allo stato attuale, la rete stradale urbana del Comune di Policoro, è caratterizzata da una configurazione indifferenziata delle modalità di utilizzo, non gerarchicamente selezionate in funzione di:

- viabilità di attraversamento intercomunale (dalla Jonica a Tursi/Anglona);
- viabilità di collegamento tra le varie zone alla scala urbana;
- viabilità di distribuzione all'interno delle zone residenziali e/o quartieri.

Se si esclude il Viale Puglia, che seziona longitudinalmente (ed in direzione parallela alla Statale Jonica), il corpo urbano, ed è caratterizzato (in parte) da una carreggiata con spartitraffico centrale, non esistono viali di sezione adeguata per smaltire il traffico veicolare di distribuzione urbana e non esistono piste ciclabili di affiancamento alla viabilità principale in grado di assorbire una "mobilità alternativa" ed ecologicamente compatibile.

Il RU, alla luce di un attento studio della rete della mobilità urbana, individua precisi obiettivi pianificatori volti da un lato a razionalizzare il disegno e le caratteristiche costitutive della rete stradale, e dall'altro a differenziarne le "modalità", in funzione di un minore impatto ambientale.

Il RU prevede pertanto di intervenire a correggere queste carenze, con interventi mirati e risolutivi.

3.10. Industria

Policoro era dotata, fino a circa un ventennio addietro, di un'unica area industriale, a valle dalla SS. Jonica, ospitante gli edifici produttivi dello Zuccherificio Eridania.

Attività cessata nel 1991 ed area industriale allo stato dismessa.

Detta area dell'ex-zuccherificio, esula comunque dalle competenze urbanistiche del RU, essendo collocata all'interno del Piano d'Ambito "Policoro" del PTPM Metapontino: esso è pertanto soggetto a pianificazione sovraordinata al RU, peraltro già redatta.

L'altra area industriale ricadente nel territorio comunale di Policoro, è quella prevista dal Piano Territoriale Consortile del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Matera (DCR n. 184 del 25/10/2006): Area Industriale Consortile di Policoro-Tursi, a cavallo dei territori comunali suddetti, a margine della S.V. Sinnica, in corrispondenza con la bretella per Rotondella; area non ancora infrastrutturata, e comunque di competenza del Consorzio Industriale; area pertanto che esula dalle competenze del RU.

Da rilevare infine l'area occupata dallo stabilimento "Polfruit", collocata all'interno della vecchia area industriale consortile di Via Zara, alle periferie meridionale della città.

Area industriale declassata a seguito dell'approvazione del Piano Territoriale Consortile (2006), e che il RU restituisce all'uso agricolo, fatto salvo il lotto occupato appunto dalla *Polfruit* (ha 11 circa), industria del comparto agroalimentare.

Le attività industriali (tutte di dimensioni medio – piccole) insediate nel territorio comunale di Policoro, svolgono prevalentemente attività afferenti la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli: lavorazione prodotti freschi (frutta, fragole, ecc.) per la commercializzazione; conserve alimentari; succhi di frutta; ecc..

Un'unica attività industriale è rappresentata dall'impianto di prefabbricazione di componenti in cls vibrato e/o precompresso per l'edilizia, localizzato ai margini della SS jonica in zona D.1.

Sono presenti inoltre alcune attività artigianali di complementi per l'edilizia (produzione di porte e finestre in legno, acciaio, alluminio estruso, ecc.), ed attività di servizio all'agricoltura ed alla residenza (officine meccaniche, carrozzieri, elettrauto, falegnamerie, vetrerie, ecc.)

Le attività industriali trovano collocazione nell'area del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Matera, oggi dismessa, collocata in fondo alla Via Zara; area nella quale è localizzato solo un impianto di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli.

La nuova area industriale consortile, prevista dal PTC del Consorzio (2005), è collocata a margine della Sinnica, ed a cavallo tra i territori comunali di Tursi, Policoro e Rotondella; allo stato non è ancora infrastrutturata ed utilizzata.

Sono inoltre presenti altre due aree artigianali-piccolo industriali collocate:

- la prima, adiacente l'Ambito Urbano, in fondo a Via Puglia (zona "D.2"): insediamento caratterizzato appunto da impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, e solo marginalmente da artigianato di servizio;
- la seconda adiacente la SS n.106 Jonica (zona "D.1"), caratterizzata dall'industria dei prefabbricati innanzi citata, e da attività artigianali manifatturiere e/o di servizio.

Rispetto a questa configurazione attuale delle aree per attività produttive, il RU prevede un riordino ed un ridimensionamento, scaturente dalla presa d'atto della dismissione della vecchia area industriale consortile di Via Zara (ove resta solo lo stabilimento esistente); si procede pertanto alla cancellazione dell'area

industriale consortile “D.3” collocata in fondo a Via Zara (ove rimane solo l’impianto industriale esistente), con un contenimento del consumo di suolo agricolo pari a ha 40, solo in parte re-impegnato (per 22 ha) in ampliamento della zona “D.1”.

3.11. Rifiuti

La produzione di rifiuti è stata a lungo considerata come un inevitabile e imprescindibile sottoprodotto dell’attività economica e della crescita. Grazie alla tecnologia moderna e a pratiche di allevamento attente, tale collegamento ciclico può essere rotto.

La Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti stabilisce un quadro giuridico per il trattamento dei rifiuti nell’Unione europea (UE), studiato in modo da proteggere l’ambiente e la salute umana, sottolineando l’importanza di adeguate tecniche di gestione, riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti, volte a ridurre le pressioni sulle risorse e a migliorare il loro uso.

I punti chiave della legislazione sono i seguenti:

- La legislazione stabilisce una gerarchia dei rifiuti: prevenzione, riutilizzo, riciclaggio, recupero per altri scopi, come l’energia e lo smaltimento;
- ribadisce il principio «chi inquina paga», per cui il produttore iniziale di rifiuti deve pagare i costi di gestione dei rifiuti;
- introduce il concetto di «responsabilità estesa del produttore». Tale misura può includere l’accettazione, da parte del produttore, dei prodotti restituiti e dei rifiuti che restano dopo l’utilizzo di tali prodotti;
- distingue tra rifiuti e sottoprodotti (*);
- la gestione dei rifiuti deve essere effettuata senza creare rischi per l’acqua, l’aria, il suolo, la flora o la fauna, senza causare inconvenienti da rumori o odori, o senza danneggiare il paesaggio o i siti di particolare interesse;
- i produttori o detentori di rifiuti devono trattarli da soli o consegnarli ad un operatore ufficialmente riconosciuto. Essi hanno bisogno di un permesso e sono ispezionati periodicamente;
- le autorità nazionali competenti devono elaborare piani di gestione dei rifiuti e programmi di prevenzione dei rifiuti;
- condizioni particolari si applicano a rifiuti pericolosi, oli usati e rifiuti organici;

- la normativa non disciplina taluni tipi di rifiuti, quali i rifiuti radioattivi, i materiali esplosivi in disuso, le materie fecali, le acque di scarico e le carcasse di animali.
- introduce obiettivi di riciclaggio e di recupero da raggiungere entro il 2020 per i rifiuti domestici (50%) e i rifiuti da costruzione e demolizione (70%);

Successive modifiche e correzioni alla direttiva 2008/98/CE sono state apportate dalla Decisione della Commissione 2014/955/UE, del 18 dicembre 2014, che modifica la decisione 2000/532/CE relativa all'elenco dei rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 370 del 30.12.2014, pag. 44-86).

Nelle more dell'adeguamento del Piano Regionale dei Rifiuti e delle pianificazioni Provinciali, il Comune di Policoro ha riorganizzato, a decorrere dal 22/09/2014, i flussi dei rifiuti urbani da smaltire, che conferisce presso l'impianto di smaltimento di RSU di Pisticci secondo quanto disposto dalla L.R. n. 26/2014 art. 42.

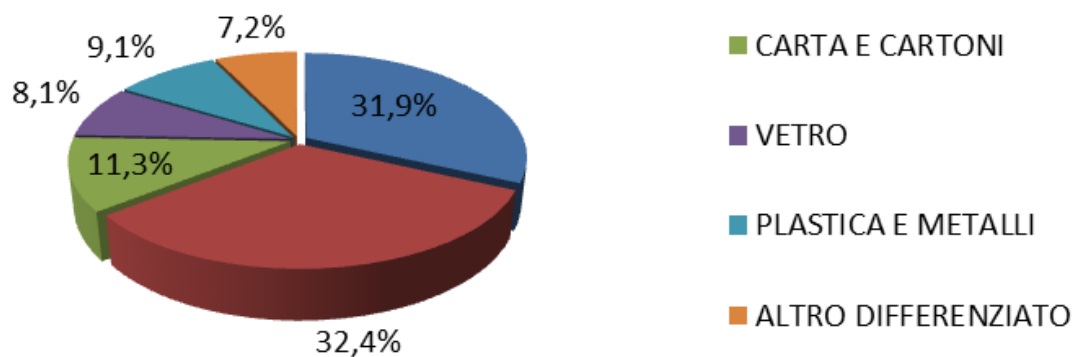
E' attiva la raccolta differenziata domiciliare, con conferimento e trattamento della frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU) alla ditta ASECO di Ginosa Marina. Presso il Centro Comunale di Raccolta (via Agri) è in funzione il servizio di raccolta differenziata e conferimento, separati delle seguenti tipologie di rifiuti (oltre a quelli oggetto di raccolta differenziata): ingombranti, scarti vegetali e sfalci di potatura, batterie e pile esauste, alluminio e altri metalli, medicinali scaduti e siringhe usate, oli vegetali e grassi animali, oli minerali esausti, inerti in modeste quantità frutto di piccoli lavori di ristrutturazione di utenze domestiche; legno, lampade a neon, tubi fluorescenti, rifiuti T/F ed in generale tutti i rifiuti urbani pericolosi. I materiali raccolti sono avviati presso la stazione di conferimento o presso servizi ausiliari agli impianti di recupero e di smaltimento e successivamente a centri autorizzati di smaltimento e/o recupero.

Nelle campagne il ritiro dei rifiuti, avviene a cadenza mensile, ma per l'accumulo il Comune distribuisce gratuitamente bidoni da 120 litri anziché 40 come in città, inoltre non è prevista nelle campagne la raccolta dell'umido, poiché sempre gratuitamente sono state distribuite nelle aree rurali adeguate compostiere, in modo da riutilizzare la frazione organica dei rifiuti prodotti, direttamente sul luogo, con evidenti effetti positivi sia per l'ambiente che per l'economia pubblica. In tal modo si potrà inoltre eliminare il problema dei cattivi odori provenienti dai cassonetti, in particolare nel periodo estivo.

Il Comune di Policoro mette a disposizione dei cittadini tutti i dati della raccolta differenziata attraverso il sito web istituzionale.

Dall'analisi dei dati si evince che solo il 32,4% dei rifiuti raccolti nel comune di Policoro risultano a carattere indifferenziato per cui non riciclabili e/o riutilizzabili. Il 67,6% dei rifiuti raccolti risulta differenziato, quota rilevante ed in linea con le migliori medie nazionali di raccolta differenziata.

Dati raccolta differenziata da febbraio a settembre 2015



Coerentemente con quanto richiesto dalla decisione della Commissione europea 2011/753/EU, il Ministero dell'Ambiente ha scelto e comunicato alla Commissione stessa il metodo di calcolo da utilizzare per la verifica del raggiungimento dell'obiettivo di riciclaggio dei rifiuti urbani imposto dalla direttiva europea 2008/98/CE. Infatti l'articolo 11 della direttiva 2008/98/CE, recepito nell'ordinamento nazionale dall'articolo 181 del d.lgs. 152/06, ha stabilito un obiettivo da raggiungere al 2020 per quanto riguarda la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani e assimilati pari al 50%. Con la decisione 2011/753/EU, la Commissione europea ha indicato quattro diversi metodi per effettuare il calcolo del citato obiettivo ed ha lasciato agli Stati Membri la scelta del metodo da utilizzare. I 4 metodi proposti dalla Commissione variano a seconda delle tipologie (rifiuti domestici o urbani) e frazioni merceologiche che è possibile includere nel calcolo. Il metodo scelto dal Ministero è quello indicato dalla Commissione come metodo 2 e le frazioni merceologiche da conteggiare sono esclusivamente le seguenti: carta; cartone; plastica; metalli; vetro; legno; frazione organica.

3.12. Inquinamento elettromagnetico

Il proliferare delle stazioni radio base per la telefonia cellulare ha spinto da un lato gli enti di tutela della salute pubblica ad intensificare l'azione di prevenzione e controllo sul territorio e dall'altro gli enti proprietari di impianti che generano Campi Elettro Magnetici (CEM) ad individuare sistemi di controllo delle emissioni tali da verificare costantemente il rispetto dei limiti consentiti. L'azione di prevenzione e controllo sul territorio della nostra regione, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale (DM 381/98 –“Norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana”; Legge n. 36 del 22/02/2001 – “Legge quadro sulle protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici”; DPCM 08/07/2003 – “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione....”) e dalle leggi regionali (L.R. 30 del 2000), è demandata all'A.R.P.A.B. che deve effettuare controlli e misure sui suddetti impianti (stazioni radiobase per la telefonia mobile e stazioni radiotelevisive) per verificare il rispetto dei limiti di esposizione ai campi elettromagnetici della popolazione.

Il ministero delle Comunicazioni, con Decreto del 4 maggio 2001, ha affidato alla Fondazione Ugo Bordoni la realizzazione di una rete di monitoraggio dei livelli di campo elettromagnetico sul territorio nazionale: grazie ad una convenzione stipulata con la suddetta Fondazione l' A.R.P.A.B ha ottenuto delle centraline per il monitoraggio in continuo di CEM. Il sistema di monitoraggio permanente del CEM è un sistema costituito da un CENTRO DI CONTROLLO (presso la sede centrale situata in via della Fisica) collegato, via GSM, con delle STAZIONI DI MISURA periferiche (centraline) che possono essere installate sia all'interno di edifici che in ambienti esterni. Al momento si hanno in dotazione n.8 centraline, 3 EIT e 5 PMM. Oltre alla forma, la sostanziale differenza tra i due tipi di centraline, pur essendo entrambe a larga banda (operanti nell'intervallo di frequenza tra 100 KHz e 3 GHz), consiste nella possibilità che le PMM offrono di poter separare la componente di inquinamento dovuto alle stazioni radio-televisive da quella relativa alla telefonia cellulare.

Le centraline, posizionate sul territorio in vicinanza di siti “probabilmente inquinati”, perché prossimi ad impianti radiotrasmittenti, misurano con le modalità suddette i valori di CEM : i dati vengono trasmessi, via GSM, ad un centro di controllo locale, ubicato presso la sede centrale dell' ARPAB di via della Fisica, che provvede alla validazione dei dati ed alla loro archiviazione. Tali dati vengono, subito dopo la fase di validazione, spediti al centro nazionale di controllo che provvede a memorizzarli in un database e a renderli pubblici sul sito internet del monitoraggio all' indirizzo www.monitoraggio.fub.it.

Per quanto riguarda il Comune di Policoro, sul sito dell'Arpab sono forniti i dati di due punti di rilievo collocati nell'ambito urbano della Città, fornendo i valori massimi del campo elettromagnetico rilevati nel 2006 nei due punti.

Di seguito si riporta l'ubicazione dei due punti di rilievo, e la tabella riassuntiva valori massimi del campo elettromagnetico rilevati.

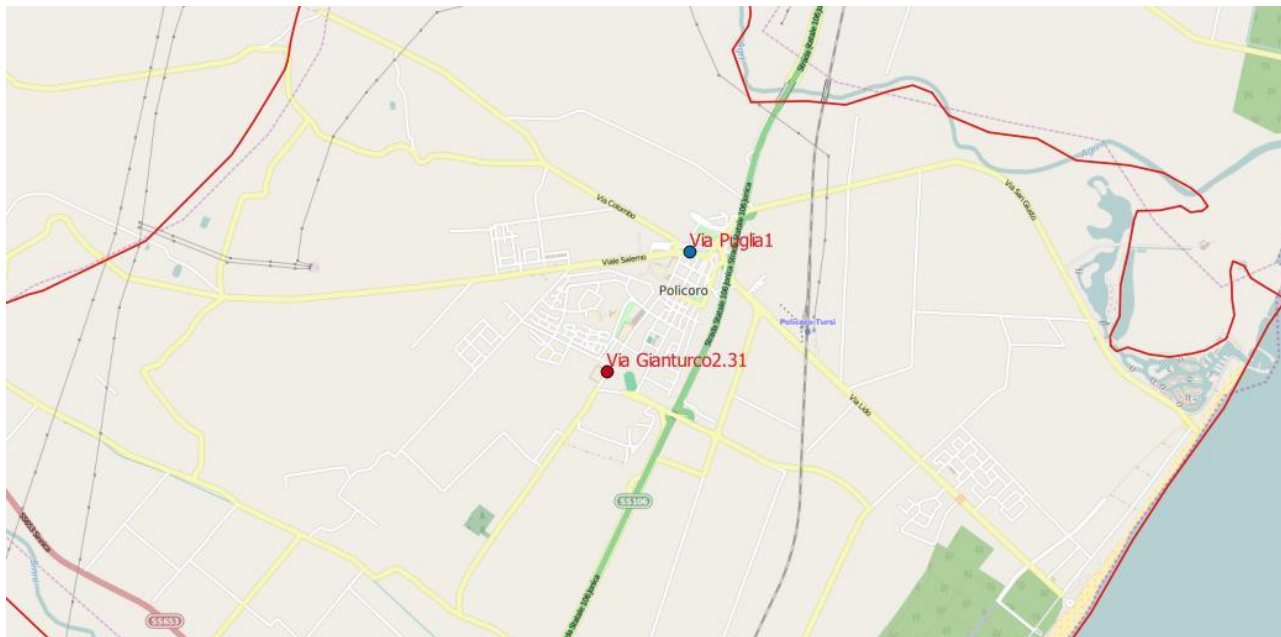


Fig. 3.8 Punti di rilievo del campo elettromagnetico

Comune di: POLICORO					
Indirizzo	Inizio Monitoraggio	Fine Monitoraggio	Valore max rilevato	Valore max consentito	Note
IPSIA - Via Puglia, 24	26/09/2006	19/10/2006	1,00	6 V/m	
Via E. Gianturco, 3	24/08/2006	26/09/2006	2,31	6 V/m	

Tab. 3.3: Dati di monitoraggio del campo elettromagnetico

Come si può notare i valori massimi rilevati sono altamente al di sotto delle soglie consentite per Legge, per cui non si ravvisa un eccessivo carico di campi elettromagnetici per il Comune di Policoro.

3.13. Inquinamento acustico

L'inquinamento acustico è causato da un'eccessiva esposizione a suoni e rumori di elevata intensità. Questo può avvenire in città e in ambienti naturali.

La legge n. 447/1995, legge quadro sull'inquinamento acustico, stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 117 della Costituzione.

La su citata Legge, all'art. 2 fornisce la definizione di inquinamento acustico: *“l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le normali funzioni degli ambienti stessi”*.

Per quanto riguarda i limiti delle emissioni sonore il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1 marzo 1991 detta i “limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno”.

Di seguito si riportano alcune definizioni tratte dal su citato Decreto:

1. Ambiente abitativo.

Ogni ambiente interno ad un edificio destinato alla permanenza di persone o comunità ed utilizzato per le diverse attività umane, vengono esclusi gli ambienti di lavoro salvo quanto concerne l'immissione di rumore da sorgenti esterne o interne non connesse con attività lavorativa.

2. Rumore.

Qualunque emissione sonora che provochi sull'uomo effetti indesiderati, disturbanti o dannosi o che determini un qualsiasi deterioramento qualitativo dell'ambiente.

3. Livello di rumore residuo - Lr.

É il livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato 'A' che si rileva quando si escludono le specifiche sorgenti disturbanti. Esso deve essere misurato con le identiche modalità impiegate per la misura del rumore ambientale.

4. Livello di rumore ambientale - La.

É il livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato 'A' prodotto da tutte le sorgenti di rumore esistenti in un dato luogo e durante un determinato tempo. Il rumore ambientale è costituito dall'insieme del rumore residuo (come definito al punto 3) e da quello prodotto dalle specifiche sorgenti disturbanti.

5. Sorgente sonora.

Qualsiasi oggetto, dispositivo, macchina o impianto o essere vivente idoneo a produrre emissioni sonore.

6. Sorgente specifica.

Sorgente sonora selettivamente identificabile che costituisce la causa del disturbo.

7. Livello di pressione sonora.

Esprime il valore della pressione acustica di un fenomeno sonoro mediante la scala logaritmica dei decibel (dB) ed è dato dalla relazione seguente:

$$L_p = 10 \log \left(\frac{p}{p_0} \right)^2 \text{ dB}$$

dove p è il valore efficace della pressione sonora misurata in pascal (Pa) è P_0 è la pressione di riferimento che si assume uguale a 20 micropascal in condizioni standard.

8. Livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato 'A'.

É il parametro fisico adottato per la misura del rumore, definito dalla relazione analitica seguente:

$$Leq_{(A),T} = 10 \log \left[\frac{1}{T} \int_0^T \frac{P_A^2(t)}{P_0^2} dt \right] \text{ dB (A)}$$

dove $p_A(t)$ è il valore istantaneo della pressione sonora ponderata secondo la curva A (norma I.E.C. n. 651); p_0 è il valore della pressione sonora di riferimento già citato al punto 7; T è l'intervallo di tempo di integrazione; $Leq (A),T$ esprime il livello energetico medio del rumore ponderato in curva A, nell'intervallo di tempo considerato.

9. Livello differenziale di rumore.

Differenza tra il livello $Leq (A)$ di rumore ambientale e quello del rumore residuo.

10. Rumore con componenti impulsive.

Emissione sonora nella quale siano chiaramente udibili e strumentalmente rilevabili eventi sonori di durata inferiore ad un secondo.

11. Tempo di riferimento - Tr.

É il parametro che rappresenta la collocazione del fenomeno acustico nell'arco delle 24 ore: si individuano il periodo diurno e notturno. Il periodo diurno è di norma, quello relativo all'intervallo di tempo compreso tra le h 6,00 e le h. 22,00. Il periodo notturno è quello relativo all'intervallo di tempo compreso tra le h 22,00 e le h 6,00.

12. Rumori con componenti tonali.

Emissioni sonore all'interno delle quali siano evidenziabili suoni corrispondenti ad un tono puro o contenuti entro 1/3 di ottava e che siano chiaramente udibili e strumentalmente rilevabili.

13. Tempo di osservazione - To.

É un periodo di tempo, compreso entro uno dei tempi di riferimento, durante il quale l'operatore effettua il controllo e la verifica delle condizioni di rumorosità.

14. Tempo di misura - Tm.

É il periodo di tempo, compreso entro il tempo di osservazione, durante il quale vengono effettuate le misure di rumore.

Ai fini della determinazione dei limiti massimi dei livelli sonori equivalenti, i comuni adottano la classificazione in zone riportata in tabella 1. I limiti massimi dei livelli sonori equivalenti, fissati in relazione alla diversa destinazione d'uso del territorio, sono indicati in tabella 2.

Zonizzazione	Limite diurno Leq (A)	Limite notturno Leq (A)
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (Decreto ministeriale n. 1444/68)	65	55
Zona B (Decreto ministeriale n. 1444/68)	60	50

Zona esclusivamente industriale	70	70
---------------------------------	----	----

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno	Notturno
I – Aree particolarmente protette	50	40
II – Aree prevalentemente residenziali	55	45
III – Aree di tipo misto	60	50
IV – Aree di intensa attività umana	65	55
V – Aree prevalentemente industriali	70	60
VI – Aree esclusivamente industriali	70	70

La situazione relativa all'inquinamento acustico nel centro abitato di Policoro è abbastanza favorevole.

La maggiore fonte di inquinamento, da questo punto di vista, è data in effetti dal traffico veicolare interregionale che interessa la SS.n.106 Jonica.

Ma la giacitura della strada, al margine orientale, ed ai piedi della terrazza marina sulla quale si sviluppa il centro abitato, crea le condizioni morfologiche ideali per costituire una barriera di attenuazione dei rumori indotti dal traffico veicolare.

A questo va aggiunto che la fascia compresa tra i piedi di detta terrazza, e la sede stradale, è destinata già dal PRG, con ulteriore riconferma nel RU, ad area verde alberata, inframezzata da strutture a destinazione commerciale (vedi schede B.6.1, ed Ambito 2.b/c delle NTA del RU), che determineranno una ulteriore barriera vegetazionale alle fonti rumorose.

Per il resto all'interno dell'Ambito Urbano non si rilevano particolari fonti di inquinamento acustico, anche in riferimento alle strutture dei servizi pubblici, collocate in aree dotate di ampi spazi a verde (Scuole, Municipio); da segnalare l' Ospedale, collocate nell'adiacenza dell'Archeologica di Herakleia, quindi in zona assolutamente "tranquilla" dal punto di vista dell'inquinamento acustico.

4. Problematiche ambientali pertinenti al RU

L'art. 13, comma 1, del D.Lgs. n° 152/2006 (e s.m.i.) prevede che vengano identificati, per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, i possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano.

Il RU, nella fattispecie, è chiamato univocamente a normare lo sviluppo futuro della Città, in considerazione delle esigenze urbanistiche ed ambientali del territorio comunale.

Le norme del RU, sono dettate in considerazione delle esigenze di sviluppo e nell'intento di regolare l'espansione cittadina in base alle reali previsioni di incremento demografico atteso.

L'incremento demografico, risulta essere un determinante di estrema rilevanza nella valutazione dei possibili impatti del RU, oltretutto, in considerazione del continuo trend positivo della popolazione della Città di Policoro, il RU è chiamato ad affrontare le tematiche urbanistiche ed ambientali legate a tale situazione di sviluppo ed evoluzione demografica, cercando soluzioni di mitigazione degli effetti ambientali nel medio-lungo periodo.

4.1.Possibili impatti significativi del RU sull'ambiente

Nella tabella seguente vengono individuati i possibili impatti derivanti dell'attuazione delle previsioni del RU, in relazione alle componenti ambientali interessate.

L'elenco dei possibili impatti scaturisce dalla disamina effettuata nel Rapporto preliminare, integrata con le osservazioni presentate dai soggetti competenti in materia ambientale.

Componenti ambientali interessate	Possibili Impatti individuati
Biodiversità ed Aree Naturali Protette	Aumento della fruizione balneare con conseguenti impatti sulle aree dunali e retrodunali
Biodiversità ed Aree Naturali Protette	Degrado delle aree di maggior pregio naturalistico
Popolazione e demografia	Non rispondenza dell'attuale dotazione di servizi nell'Ambito Urbano e Periurbano rispetto al fabbisogno.
Popolazione e demografia	Patrimonio residenziale non adeguato al fabbisogno effettivo
Risorse idriche	Aumento consumi idrici civili ed industriali
Risorse idriche	Aumento delle acque reflue da depurare
Rifiuti	Aumento della produzione di rifiuti
Aria e cambiamenti climatici	Aumento veicoli circolanti con conseguenti emissioni
Aria e cambiamenti climatici	Aumento di emissioni di CO2 da fonti civili ed industriali
Popolazione e demografia	Assenza di adeguati collegamenti pedonali e/o ciclabili con la zona del Lido
Popolazione e demografia	Assenza di adeguate piste pedonali e/o ciclabili, all'interno del perimetro urbano
Biodiversità ed Aree Naturali Protette	Non adeguata tutela e valorizzazione delle Aree Protette presenti nel territorio comunale (SIC, ZPS, Riserva regionale)
Risorse idriche	Degrado della rete idrografica minore
Risorse idriche	Interferenza delle previsioni del PRG vigente con le aree di esondazione individuate dal PAI
Paesaggio e beni culturali	Non adeguata tutela e valorizzazione dei beni Storici (Mulino, Casalini, ecc.)
Paesaggio e beni culturali	Non adeguata tutela e valorizzazione dei beni Archeologici
Suolo	Impermeabilizzazione dei suoli

Suolo	Consumo di suolo agricolo, con particolare riferimento alle colture di pregio
Mobilità	Viabilità non adeguata alla mobilità urbana

Tab. 4.1: Possibili impatti derivanti dell'attuazione delle previsioni del RU

4.1.1. Matrice di valutazione degli impatti

Nella matrice seguente, vengono evidenziate e valutate le caratteristiche delle interazioni rispetto alle componenti ambientali su cui intervengono le previsioni del RU.

Possibili Impatti	Componenti ambientali							
	Aria e cambiamenti climatici	Biodiversità ed Aree Naturali Protette	Mobilità	Paesaggio e beni culturali	Popolazione e demografia	Rifiuti	Risorse idriche	Suolo
Aumento della fruizione balneare con conseguenti impatti sulle aree dunali e retrodunali		Alta						
Degrado delle aree di maggior pregio naturalistico		Alta						
Non rispondenza dell'attuale dotazione di servizi nell'Ambito Urbano e Periurbano rispetto al fabbisogno.					Alta			
Patrimonio residenziale non adeguato al fabbisogno effettivo					Alta			
Aumento consumi idrici civili ed industriali							Alta	
Aumento delle acque reflue da depurare							Alta	
Aumento della produzione di rifiuti						Alta		
Aumento veicoli circolanti con conseguenti emissioni	Alta							
Aumento di emissioni di CO2 da fonti civili ed industriali	Alta							
Assenza di adeguati collegamenti pedonali e/o ciclabili con la zona del Lido					Alta			
Assenza di adeguate piste pedonali e/o ciclabili, all'interno del perimetro urbano					Alta			
Non adeguata tutela e valorizzazione delle Aree Protette presenti nel territorio comunale (SIC, ZPS, Riserva regionale)		Alta						
Degrado della rete idrografica minore							Alta	
Interferenza delle previsioni del PRG vigente con le aree di esondazione individuate dal PAI							Alta	
Non adeguata tutela e valorizzazione dei beni Storici (Mulino, Casalini, ecc.)				Alta				
Non adeguata tutela e valorizzazione dei beni Archeologici				Alta				
Impermeabilizzazione dei suoli								Alta
Consumo di suolo agricolo, con particolare riferimento alle colture di pregio								Alta
Viabilità non adeguata alla mobilità urbana			Alta					
Legenda della magnitudo cromatica della valutazione degli impatti attesi								
		Trascurabile		Bassa		Media		Alta
Magnitudo		Alta		Alta		Alta		Alta

Fig. 4.1: Matrice di valutazione della magnitudo dei possibili impatti attesi

Come si può dedurre dalla tabella seguente le magnitudo di grado "alto" si riscontrano per le interferenze del PRG vigente con le previsioni del PAI e per la non adeguata valorizzazione del patrimonio archeologico

presente nel territorio comunale. Di grado “medio” risultano le magnitudo dei possibili impatti che potrebbero derivare dall’applicazione delle previsioni del RU rispetto all’impermeabilizzazione dei suoli, alla tutela dei beni storici, alla tutela della rete idrografica minore, all’assenza di collegamenti pedonali e/o ciclabili con la zona del Lido, all’aumento delle acque reflue, alla dotazione di servizi nell’ambito urbano e periurbano ed alla tutela delle aree dunali e retrodunali.

Tutte le altre magnitudo in riferimento ai possibili impatti attesi, risultano di grado “basso” e “trascurabile”.

Nell’ambito della redazione della VAS, sono state individuate tutte le possibili Azioni per contrastare i fattori di pressione che generano i possibili impatti attesi dall’applicazione del RU. Tali Azioni sono definite “Risposte” nel modello DPSIR utilizzato per la presente VAS del RU del Comune di Policoro.

4.1.2. Aspetti generali della metodologia utilizzata (Il modello DPSIR)

Il modello DPSIR (*Driving forces - Pressure - State - Impact - Response* cioè *Determinanti - Pressione - Stato - Impatto - Risposta*), utilizzato a livello internazionale sia dall'Agencia Ambientale Europea che dalle Nazioni Unite, fornisce un quadro logico per approfondire ed analizzare i problemi socio-economico-ambientali e, successivamente "esprimerne", attraverso gli indicatori ambientali il livello di qualità e le alternative progettuali di miglioramento.

La logica DPSIR organizza gli indicatori in maniera sistematica stabilendo delle relazioni causali tra gli stessi. In questo modo si ottengono informazioni precise riguardo le attività economiche e sociali, ovvero i DETERMINANTI che esercitano PRESSIONI sull'ambiente e, di conseguenza, comportano cambiamenti sullo STATO dell'ecosistema, e sono causa di IMPATTI sulla salute umana, sulla biodiversità, sulle risorse naturali, ecc. Le conseguenti azioni di RISPOSTA possono essere indirizzate su ciascuno degli elementi del sistema descritto e, quindi, risultare direttamente o indirettamente nella riduzione delle pressioni e/o degli impatti o nell'adattamento ai cambiamenti dello stato dell'ambiente. Proprio per questo approccio sistemico il DPSIR può essere considerato un utile strumento di supporto alle politiche per lo sviluppo sostenibile.

In particolare, nell'ambito di un processo decisionale, un indicatore ambientale, dovrebbe essere utile a:

- valutare la gravità di un problema ambientale
- identificare gli elementi chiave di pressione sull'ambiente
- monitorare gli effetti delle politiche di risposta.

Per svolgere bene queste tre funzioni l'indicatore deve essere rappresentativo, misurabile, valido, ovvero basato su solide basi scientifiche, facile da interpretare, capace d'indicare la tendenza di un fenomeno nel tempo e infine sensibile ai cambiamenti.

Allo stesso tempo, un indicatore deve risultare di facile comprensione per tutta la collettività, in modo tale da essere capace di informare ed efficace nel maturare il consenso della popolazione su piani e strategie di sviluppo sostenibile.

In sostanza, attraverso gli indicatori *Determinanti - Pressione - Stato - Impatto* si ottengono informazioni essenziali su fenomeni complessi, si possono quantificare i dati in modo da renderli semplici e comprensibili, si "fotografano" le condizioni attuali del sistema e si capisce in quale direzione sta andando (miglioramenti, stazionario, ecc.), così da potere assumere delle decisioni corrette di politica ambientale.

La strutturazione del modello DPSIR permette di collegare tra loro gli elementi che caratterizzano un qualsiasi fenomeno di alterazione ambientale e lo relazionano alle politiche di “risposta” che possono essere esercitate su di esso per eliminare o ridurre il problema.

4.1.3. Applicazione del modello DPSIR

Per l’applicazione del modello DPSIR alla VAS del RU del comune di Policoro, sono stati individuati i **Determinanti** che esercitano **Pressioni** sull’ambiente e, di conseguenza, comportano cambiamenti sullo **Stato** dell’ecosistema, e sono causa di **Impatti** sulla salute umana, sulla biodiversità, sulle risorse naturali, ecc. Le conseguenti azioni di **Risposta** possono essere indirizzate su ciascuno degli elementi del sistema descritto e, quindi, risultare direttamente o indirettamente nella riduzione delle pressioni e/o degli impatti o nell’adattamento ai cambiamenti dello stato dell’ambiente.

Il quadro DPSIR è stato ulteriormente approfondito, suddividendo la colonna delle **Risposte**, in due colonne denominate “Azioni del RU”, e “Riferimenti alle previsioni del RU”. Nella prima colonna viene indicata l’Azione di Risposta per contrastare un determinato impatto, nella seconda viene indicato in che maniera tale Azione si esplicita nelle previsioni del RU.

Nella pagina seguente è riportata la tabella di applicazione del modello DPSIR al Regolamento Urbanistico del comune di Policoro.

TABELLA DPSIR (PDF)

4.2.Valutazione della strategia e degli strumenti del RU rispetto agli obiettivi ambientali individuati (verifica di coerenza interna)

Finalità ultima della Valutazione ambientale strategica, è la verifica della rispondenza delle previsioni del RU, con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

Nel presente paragrafo, viene effettuata la verifica di coerenza delle previsioni del RU agli obiettivi strategici individuati nel Rapporto preliminare ed integrati in seguito alla consultazione preliminare con i soggetti competenti in materia ambientale.

L'analisi viene effettuata a valle dell'applicazione del modello DPSIR per la verifica della coerenza delle Risposte individuate nel modello, rispetto agli obiettivi strategici individuati.

Di seguito viene riportata la matrice di valutazione della coerenza interna del RU del Comune di Policoro.

Obiettivi strategici	Azioni del RU	Coerenza
Promozione degli interventi di recupero e di riqualificazione urbana, atti a rimuovere situazione di degrado o di sottodimensionamento di infrastrutture, ed al fine di contenere gli interventi di nuovo consumo di suolo	Il RU imposta una organica operazione di ricucitura, potenziamento, e gerarchizzazione della rete viaria urbana Equilibrata distribuzione dei servizi nel sistema insediativo con specifica attenzione alle strutture scolastiche ed alle attrezzature sociali, amministrative e per la sicurezza dei cittadini	
Adeguamento del sistema della mobilità per la promozione della mobilità alternativa e sostenibile	Completamento di aree urbane in via di attuazione per la corretta definizione dell'assetto urbanistico attraverso il miglioramento della viabilità, la realizzazione di spazi pubblici strutturati (piazze), e di servizi (pubblici e privati, anche a scala territoriale). Realizzazione di mirati interventi di ricucitura della rete viaria, completamento ed efficientamento della viabilità urbana ed extraurbana	
qualificazione degli insediamenti urbani e dei tessuti edilizi come occasione per accrescere e riequilibrare le dotazioni della città, per promuovere il social housing, per arricchirla di spazi qualificati e di verde	Omogeneizzazione, ove possibile, dell'impatto paesaggistico di costruzioni pregresse. Creazione di importanti aree a verde nel tessuto urbano ed ai suoi margini Raggiungimento obiettivi comunitari di raccolta differenziata Realizzazione di una rete di piste pedonali e ciclabili per la mobilità alternativa, anche per connettere l'ambito urbano alla zona del Lido	
Tutela e valorizzazione delle aree agricole di maggior pregio	Difesa delle qualità ambientali e paesaggistiche del territorio aperto e della sua funzione produttiva agricola Recupero del patrimonio edilizio rurale per finalità agricole, residenziali e di promozione turistico ricettiva	
Tutela delle acque superficiali	Previsione di adeguamento del sistema depurativo dei reflui urbani Completo recepimento del Piano dell'Assetto Idrogeologico, adeguando la previsioni del PRG vigente ai vincoli di tale Piano. Tutela delle aree golenali e delle fasce di rispetto della rete idrografica minore	
Tutela degli acquiferi sotterranei, favorendo il ricarica delle falde	Riduzione dei suoli impermeabilizzati nel contesto urbano ed extraurbano	
Tutela degli ambiti a forte valenza ambientale	Tutela e valorizzazione della fascia costiera comprendente la spiaggia, la duna e la vegetazione retrodunale, compresi gli impianti artificiali. Completo recepimento nelle norme del RU del Regolamento della Riserva Regionale Bosco Pantano di Policoro. Riduzione dell'indice di fabbricabilità nelle aree rurali interessate dai SIC e ZPS, prevedendo aree con minime superfici costruite e completamente permeabili alla fauna presente in tali aree. Creazione di aree verdi e parchi urbani, anche per favorire le connessioni ecologiche del territorio Previsione di una struttura di scavalco alla SS.n.106 (un vero e proprio "ponte ecologico" percorso da una pista ciclabile)	
Tutela e valorizzazione delle aree archeologiche e del patrimonio storico	Tutela integrale delle aree archeologiche presenti nel territorio comunale. Valorizzazione delle aree Archeologiche tramite il miglioramento delle condizioni di accesso e della fruibilità delle aree. Tutela integrale di edifici storici del territorio comunale individuati dal l'art. XX del RU	

Legenda della magnitudo cromatica della coerenza interna del RU				
	Trascurabile	Bassa	Media	Alta
Magnitudo				

Fig. 4.2: Matrice di valutazione della coerenza interna del RU

La coerenza del RU rispetto agli obiettivi strategici individuati, risulta di ottimo grado, vista la coerenza alta e media valutata per tutte le azioni individuate.

4.3. Rapporto tra RU ed altri Piani e Programmi (verifica di coerenza esterna)

Di seguito vengono esaminati i rapporti intercorrenti tra il RU ed altri pertinenti piani o programmi, individuando i potenziali fattori sinergici ed eventuali aspetti di problematicità o conflittualità.

In particolare, la collocazione del RU nel contesto programmatico vigente deve consentire il raggiungimento di due risultati:

- la costruzione di un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri piani e programmi territoriali o settoriali, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi;
- il riconoscimento delle questioni già valutate o da valutare in strumenti di pianificazione e programmazione di diverso ordine ed in particolare quelli sovraordinati al RU.

La relazione allegata al RU contiene uno specifico capitolo dedicato ai rapporti intercorrenti tra la Pianificazione e/o Programmazione Territoriale sovraordinata, ed il RU, con l'obiettivo di far discendere l'impostazione stessa delle scelte urbanistiche del RU, dalle indicazioni e/o prescrizione della pianificazione/programmazione di contesto e/o sovraordinata.

Si riporta pertanto, di seguito, un ampio stralcio del paragrafo 2.2.1. " *Policoro e la politica di assetto del territorio regionale e provinciale*", della Relazione allegata al RU.

"La città di Policoro nasce, negli anni '50 del secolo scorso,, quale centro residenziale e di servizi della fascia agricolo-turistica del Metapontino; fascia costituente il risultato più evidente di quella complessa operazione di modernizzazione e trasformazione dell'armatura territoriale della Provincia di Matera, condotta dal secondo dopoguerra (ambiente, insediamenti, infrastrutture), con l'obiettivo di fare del polmone pianeggiante costiero jonico, e delle sue cinque diramazioni vallive, la struttura portante produttivo-infrastrutturale del territorio provinciale, raccordandosi, nel contempo, con l'armatura urbana storica (capoluogo compreso) assunta quale presidio insediativo-territoriale, depositaria dell'identità del territorio stesso.

Obiettivo non soddisfacentemente raggiunto, per incompletezza della rete infrastrutturale realizzata, e per la mancata integrazione socio-economica e funzionale dei comprensori territoriali (*materano, metapontino, aree interne*).

Questa mancata integrazione è stata la causa principale dell'accelerarsi nel tempo (fino a raggiungere livelli di desertificazione) del fenomeno di redistribuzione interna della base demografica e socio-economica

provinciale, per cui il Metapontino (ed il Materano) hanno consolidato la loro struttura insediativa e produttiva, crescendo sostanzialmente *a spese* delle aree interne provinciali e regionali.

Di seguito si riporta un elenco dei Piani selezionati in quanto ritenuti pertinenti al RU:

- Documento Preliminare al Piano Strutturale Provinciale (DP/PSP)
- Piano Turistico Regionale (PTR)
- Piano Territoriale Paesaggistico del Metapontino (PTPM)
- Regolamento della Riserva Naturale orientata Bosco Pantano di Policoro
- Piano Stralcio per la Difesa da Rischio Idrogeologico (PAI)
- Piano dei Lidi
- Piano turistico regionale
- Strumenti di pianificazione dei Comuni confinanti;
- Piano Energetico Ambientale Regionale della Basilicata;
- Programmazione regionale dei fondi comunitari per il periodo 2014/2020
- DGR n. 508 del 25/03/2002 relativa alle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola
- Piano Territoriale del Consorzio per lo sviluppo industriale della Provincia di Matera

4.3.1. Documento Preliminare al Piano Strutturale Provinciale (DP/PSP)

Oggi, il documento più aggiornato di pianificazione territoriale in discussione, è costituito dal *Documento Preliminare al Piano Strutturale Provinciale (DP/PSP)* del giugno 2011; da quel Documento traiamo le seguenti considerazioni:

“Obiettivo del PSP è oggi quello di organizzare *sul piano urbanistico* quella integrazione, fondamentale al fine del mantenimento in vita di larghe fette del territorio provinciale, trasformando quest’ultimo in un *“sistema territoriale”* che metta in relazione quanto di innovativo è avvenuto nelle direttrici vallive ed in pianura, con i saperi ed i valori sedimentati nell’armatura urbana storica e nel suo contesto geografico di riferimento.

Obiettivo il cui conseguimento passa oggi pertanto attraverso la definizione di una strategia che consenta al sistema Metapontino di crescere *insieme* alle aree interne provinciali, cogliendo l’occasione di un necessario ripensamento/razionalizzazione di quanto fin qui prodotto nella piana costiera, per una generale ridefinizione delle politiche di integrazione insediativo/produttivo/infrastrutturali dei diversi distretti territoriali provinciali, capoluogo compreso.

Razionalizzazione interna, ed integrazione con l’esterno, costituiscono i due aspetti principali della strategia summenzionata, aventi come comune supporto la *maglia infrastrutturale*, interna ed esterna (interregionale) che sostiene il sistema.

Una ulteriore *strategia d’integrazione* deve svilupparsi nel campo delle risorse naturalistico/ambientali e storico/culturali, e delle modalità di fruizione delle stesse (*turismo ecologico/culturale*): qui deve trovare attuazione un sistema d’integrazione dei “turismi” della Basilicata, quello balneare e quello ecologico/culturale che veda *un’offerta integrata di natura, mare e cultura*, l’unica che può tonificare, con numeri consistenti, la riorganizzazione della rete insediativa storica interna (urbana e rurale), quale struttura ricettiva di una più estesa *“comunità virtuale”*; avendo anche, quale valido supporto a tale politica, l’apporto dell’attrattore internazionale Matera, che anch’esso, proprio da questa offerta integrata, può trarre ulteriori e consistenti margini di affermazione e di crescita.

Le strategie di integrazione summenzionate debbono naturalmente essere affiancate da *strategie di razionalizzazione* delle forme di utilizzazione del territorio distrettuale (struttura insediativa e produttiva). Questo sia sul piano della tutela ambientale della risorsa territorio (erosione costiera; disciplina dei corpi idrici naturali ed artificiali; esondazioni; inquinamenti da nitrati e pesticidi; smaltimenti; impianti di produzione energie rinnovabili; ecc.) e della sua tutela/sostegno produttivo (politiche agricole, PAC,

logistica per le trasformazioni e commercializzazioni, ecc.), e sia sul piano dell'organizzazione urbanistica degli insediamenti (morfologia, consumo di suolo, controllo dello *sprawl* urbano, tutela della maglia poderale della Riforma, tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico/storico/culturale; strutture turistiche; ecc.).

Il DP/PSP individua i seguenti *indirizzi per la pianificazione strutturale* del Distretto.

- Indirizzo di salvaguardia naturalistico/ambientale

Abbiamo visto come l'assetto naturalistico-ambientale della piana metapontina sia oggi il risultato di una profonda opera di riqualificazione e ristrutturazione ambientale/insediativa, che ha trasformato un ambiente naturale acquitrinoso, in una ordinata maglia di agricoltura irrigua, con pochi lacerti superstiti dell'originaria connotazione naturalistica. Questi lacerti (oggi tutelati quali *Aree SIC e ZPS*, o *Riserva Naturale*), riguardano sostanzialmente la fascia costiera dunale e retrodunale (rimboschimenti), e la parcella superstite del bosco planiziale di Pantano Sottano (foce Sinni). La tutela va estesa all'intero sviluppo (ortogonale alla costa) delle aste fluviali, ed ai terreni golenali di loro competenza, in modo da formare dei *corridoi ecologici* duna-fondovalle interni; ma la tutela, questa volta di tipo "*agricolo/insediativo*", va estesa anche alle aree rurali irrigue che intervallano detti corridoi dal sistema degli insediamenti urbani della piana, controllando le modalità di utilizzazione e/o ristrutturazione dell'*insediamento poderale della Riforma*, sia dal punto di vista dei nuovi manufatti edilizi, che delle destinazioni d'uso.

- Indirizzo d'integrazione collina/pianura

Dalle tutele summenzionate del supporto naturalistico/rurale, discende l'impostazione delle modalità di razionalizzazione e/o sviluppo del sistema insediativo del Distretto. Modalità che debbono partire dalla necessità, imprescindibile, di evitare la formazione di un "*effetto-diga*", cioè di un sistema insediativo (urbano, produttivo e di servizi) che si sviluppi senza soluzione di continuità, tangenzialmente alla SS. Jonica, realizzando una vera e propria "*conurbazione metapontina*", che cancelli la "naturalità" ecologica e rurale dai connotati del suo sistema insediativo. Per evitare questo deleterio effetto di urbanizzazione della piana (peraltro, ineluttabilmente, nell'ordine delle cose possibili/in atto, se non si interviene a correggerne i meccanismi di pianificazione e realizzazione), oltre alla definizione dei corridoi ecologici di cui innanzi, va anche adottato un indirizzo urbanistico di sviluppo/razionalizzazione degli insediamenti (urbani, produttivi e di servizio) che, bloccando le saldature longitudinali degli stessi, le indirizzi verso integrazioni verticali (*interno/costa*), attivando un rapporto di mutua organizzazione, inedita e virtuosa, tra centri urbani costieri e paesi dell'entroterra collinare, che dei primi possono assumere il ruolo di "*centri storici*", depositari di una fetta importante della loro stessa identità territoriale. Questa integrazione trasversale di effetto urbano,

deve proseguire anche in direzione degli insediamenti turistici retrodunali, che possono così crescere e/o riconfigurarsi quali parti di città destinate ad una funzione specifica (la ricettività turistica, ma anche, in parte, le infrastrutture per il tempo libero di una collettività di residenti fissi), strettamente connesse, visivamente, spazialmente e funzionalmente al sistema urbano retrostante. Ma questa integrazione trasversale può anche finalmente consentire, simmetricamente, lo sviluppo di una ricettività turistica, arretrata nei centri collinari, che fruisce funzionalmente (collocata com'è nello stesso sistema urbano), delle infrastrutture turistiche balneari della costa. Corollario di quest'ultima integrazione, è il blocco di un ulteriore "effetto-diga" che può determinarsi tra gli insediamenti turistici retrodunali, qualora gli stessi si saldassero longitudinalmente, in parallelo alla costa: anche qui, oltre al mantenimento dei corridoi ecologici degli estuari fluviali (ed aree SIC/ZPS), vanno lasciate larghe fasce di naturalità ad intervallare gli insediamenti stessi. Sarà compito della pianificazione strutturale distrettuale dimensionare gli insediamenti e le relative fasce di rispetto, sulla scorta di quanto determinato dalla scheda strutturale del PSP, e di una programmazione (regionale) dei posti letto effettivamente insediabili sul litorale costiero, per contemperare le ipotesi di sviluppo del turismo balneare costiero con le esigenze ambientali di *carrying capacity* del litorale, e di consolidamento della ricettività turistica nelle aree interne regionali.

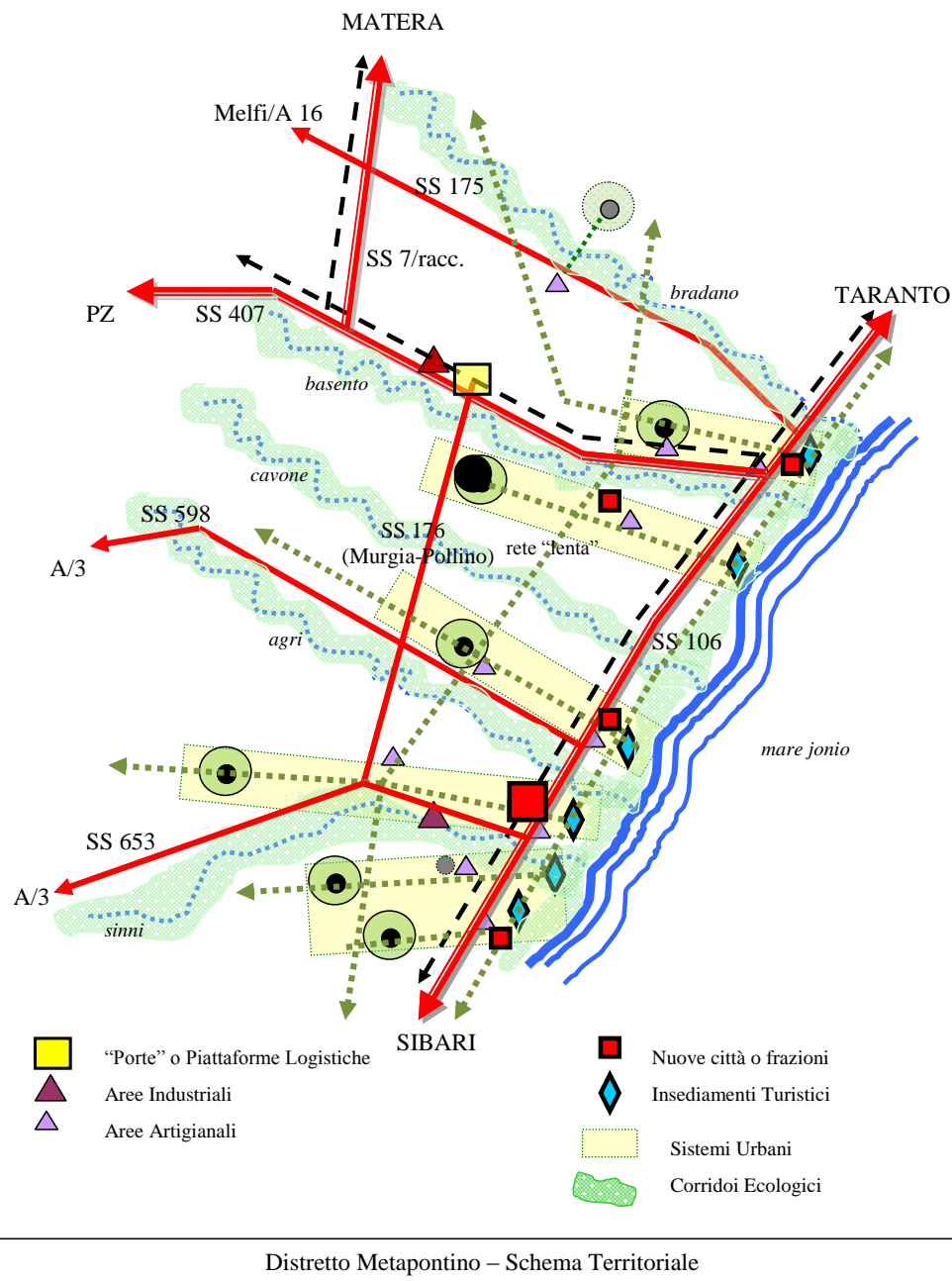
- Indirizzo d'integrazione delle infrastrutture e dei servizi

Lo schema di assetto territoriale del Distretto Metapontino, fin qui delineato, impostato su di un "ordinato" alternarsi di corridoi ecologici e sistemi urbani lineari interno/costa, necessita naturalmente di una ricucitura longitudinale a scala locale che si affianchi al corridoio di grande comunicazione della SS. Jonica. Questa ricucitura dovrà essere assicurata su tre livelli paralleli: tra i "centri storici" interni¹¹; tra le nuove città; tra gli insediamenti turistici.

Si formerà così, con i sistemi urbani trasversali, una maglia, un reticolo di supporto infrastrutturale che darà fluidità ed unità di fruizione al sistema insediativo distrettuale; questa maglia consentirà, tra l'altro, una integrata dotazione di servizi urbani e/o produttivi, con elevate specializzazioni locali, generabili per effetto della "massa critica" scaturente dalla più ampia struttura demografica del sistema utente.

L'organizzazione territoriale suesposta, consentirà inoltre ai sistemi urbani trasversali di posizionarsi a cavallo (a collegamento) dei due assi portanti trasversali dell'assetto del territorio provinciale: l'asse jonico e l'asse Murgia-Pollino, amplificando così le loro potenzialità di interrelazione regionale e di sviluppo".

¹¹ Questa è già costituita dalla "trasversale" Murgia/Pollino.



Il DP al PSP pone pertanto l'esigenza di un Piano Strutturale Distrettuale (PSD), con il compito di esplicitare l'organizzazione relazionale, insediativa e produttiva del Distretto Metapontino, nel suo insieme.

Il PSD dovrà definire i rapporti sia longitudinali (costieri) che trasversali (pianura/collina) tra i territori e le città compresi nel Distretto, con l'obiettivo di organizzare, specializzare, relazionare ed integrare le funzioni d'area vasta distribuite nei centri costieri (per vocazionalità, opportunità, iniziativa pubblica o privata), evitando così inutili ed onerose duplicazioni; e rendere fruibili dette funzioni anche ai territori interni, in un processo virtuoso di "inclusione" e non di arroccamento/esclusione.

Nel caso specifico di Policoro, le integrazioni longitudinali e trasversali che il DP al PSP prevede, assumono una configurazione assai ricca e complessa.

E ciò sia in direzione longitudinale alla costa, con l'organizzazione di un insediamento urbano policentrico di circa 40.000 abitanti (Nova Siri Marina, Policoro, Scanzano, Marconia, tutte nuove città di fondazione, delle quali Policoro è il naturale, e storico, "baricentro"), con relativi servizi di livello superiore che ne derivano; e sia in direzione trasversale (Policoro/Tursi).

riportiamo, sul tema, un altro stralcio della Relazione Generale del RU:

- sotto il profilo geografico, il territorio policorese costituisce il bacino (pianura) di riferimento dell'acrocoro collinare calanchivo, compreso tra Agri e Sinni, sul quale è adagiato Tursi, avente come elemento in comune la terrazze degradanti tra i due sistemi; ambedue i contesti geografici (*colline calanchive, terrazze e pianure*) hanno forti connotati di qualità ed identità, per cui la loro composizione sinergica (in termini di percezione e fruizione) costituisce arricchimento per entrambi;
- sotto il profilo storico, i due insediamenti urbani nascono quasi contemporaneamente (*Pandosia e Siris/Herakleia*), nell'ambito della colonizzazione magno-greca, ed altrettanto (quasi) contemporaneamente degradano e scompaiono dal novero delle città lucane in epoca imperiale: l'epoca magno greca ha rappresentato comunque un'era di grande splendore civile, economico ed urbano di questi territori, caratterizzata da un bipolarismo ed un'integrazione paritaria tra le due "polis", costituenti geograficamente i due capisaldi di un unico sistema di organizzazione del territorio compreso tra medio e basso corso dei fiumi Agri e Sinni; il lungo periodo altomedievale e medievale vede emergere Tursi, quale centro arabo, poi diocesi vescovile, ed infine capoluogo del feudo dei Doria mentre delle due antiche localizzazioni-magno greche restano, testimoni splendidi ma rattrappiti, e di significato complementare, il santuario mariano di S.Maria d'Anglona ed il Castello di Policoro, insediamenti sacro l'uno, rurale l'altro, in un contesto di forte degrado ambientale ed economico (il "saltus"): l'indice di attrattività territoriale (equilibrato in epoca classica), si orienta decisamente, in questo lunghissimo arco storico, verso l'interno, in direzione di Tursi. La Riforma Fondiaria dell'ultimo secolo ridà vita ed importanza all'insediamento costiero: nell'ambito di questa trasformazione socio-economica ed insediativa rinasce l'antica Herakleia sotto le forme urbane dell'attuale Policoro, città della Riforma, proiettata verso un fortissimo sviluppo contemporaneo, che le conferisce un'altrettanto forte attrattività territoriale: si capovolge così il verso di quell'indice di attrattività che per oltre un millennio aveva privilegiato le colline interne, a favore della pianura e terrazze costiere.

4.3.2. Piano Turistico Regionale (PTR)

Il PTR (*Piano Turistico Regionale*) definisce il Metapontino “*sistema turistico locale*”, con l’obiettivo del sostegno ed accompagnamento della crescita del comparto turistico in un territorio di per sé già costituente un “*attrattore*” di livello internazionale. La crescita viene ricercata agendo sui “*fattori di contesto*”, che diversificano l’offerta e la integrano su più tematismi e/o “*turismi*” (integrazione costa/aree interne; integrazione mare/natura/cultura/paesaggio/gastronomia, ecc.). presenti sul territorio, tali da favorire, attraverso un partenariato stabile, lo sviluppo di forme imprenditoriali innovative e la commercializzazione di prodotti turistici mirati.

Strumenti di perseguimento di tali obiettivi sono i *Pacchetti Integrati di Offerta Turistica* (PIOT), fortemente connotati sotto il profilo tematico-territoriale, in maniera da organizzare una rete di circuiti turistici che valorizza i contesti territoriali.

Trovano altresì conferma negli indirizzi ed i metodi in corso di elaborazione dal Ministero della Coesione Territoriale, per i progetti da candidare ai Fondi Comunitari 2014-2020, come di seguito specificato:

“Mezzogiorno” ed “Aree Interne”:

“valorizzare e sviluppare la base di attività produttiva privata (manifatturiera, agroalimentare e terziaria) concentrando le azioni nei territori dove massimo può essere il rendimento; tutelare il territorio e la sicurezza degli abitanti, affidandogliene la cura; promuovere la diversità naturale e culturale, ed il policentrismo, aprendo all’esterno; rilanciare lo sviluppo ed il lavoro attraverso l’uso di risorse potenziali male utilizzate: solo se c’è quest’ultimo la popolazione troverà attraente e conveniente vivere nei territori interni e potrà quindi assicurare manutenzione e promozione della diversità”.

4.3.3. Piano Territoriale Paesaggistico del Metapontino (PTPM)

L'intero territorio comunale di Policoro è incluso nel vincolo paesaggistico ex-Legge 431/85, e quindi nel PTPM; tre porzioni (Ambito Agri – Ambito del Lido – Ambito del Sinni), sono inoltre incluse nei Piani Particolareggiati Esecutivi d'Ambito (PPE), dei quali il primo (Ambito Agri) già sottoposto a pianificazione esecutiva e vigente; il secondo in corso di elaborazione, contestuale al RU, il terzo in corso di redazione.

Tutti i Piani Urbanistici Esecutivi, e gli interventi edilizi ed infrastrutturali di trasformazione del territorio comunale, sono soggetti alle prescrizioni dettate da detto PTP; in particolare, per gli Ambiti Territoriali di Foce Agri, Policoro-Lido e Foce Sinni-Rotondella, il PTP prescrive la redazione di Piani Paesistici Esecutivi d'Ambito, le cui prescrizioni di dettaglio vanno rispettate nelle trasformazioni summenzionate.

Per quanto riguarda i vincoli relativi ai valori del paesaggio nelle sue componenti (morfologiche, naturalistiche e storico-testimoniali), il RU facendo proprie le individuazioni previste dal PTPM (con perimetrazioni cartografiche, con individuazione per categoria di beni, con specifica segnalazione ecc.), detta norme relative alle procedure di attuazione delle trasformazioni (o delle manutenzioni) e specifiche prescrizioni in modo tale da garantire, nei limiti degli indirizzi normativi esplicitabili in questa sede, il mantenimento ed eventualmente la valorizzazione del bene in oggetto.

4.3.4. Regolamento della Riserva Naturale orientata Bosco Pantano di Policoro

Analogo obiettivo attiene alla tematica della tutela naturalistico-ambientale della fascia costiera costituita dal sistema arenile – duna, e dalla retrostante fascia boscata, della quale è parte specifica e speciale la **Riserva Naturale orientata Bosco Pantano di Policoro** costituente uno dei siti naturalistici di maggior interesse della costa jonica.

La Legge regionale 8 settembre 1999 n. 28 istituisce la Riserva naturale orientata 'Bosco Pantano di Policoro', ai sensi dell'art. 9 e art. 10 della legge regionale 28 giugno 1994 n. 28.

La finalità del Regolamento, in attuazione della L. 394/1991 e delle L.R. 28/94 e 28/99, è quella di garantire e promuovere la conservazione degli habitat e degli ecosistemi naturali intesa come salvaguardia e difesa delle risorse naturali considerate nel loro complesso, con particolare riferimento alla conservazione dei caratteri di biodiversità.

Il territorio compreso nella Riserva Naturale è suddiviso in forza del regolamento provinciale in ambiti principali individuati in relazione alle diverse caratteristiche che implicano diverse modalità di gestione interna e diversi gradi di protezione da applicare:

- **Zona RI** – Zona di fruizione controllata: comprende tutte le aree boscate di origine artificiale ricoperte da conifere (pino d'Aleppo) e latifoglie (*Acacia* sp., *Eucalyptus* sp. e sclerofille mediterranee) localizzate tra il confine della Riserva che lambisce il termine del lungomare e i terreni agricoli retrostanti e viale Mascagni. Per una più precisa individuazione si rimanda alla L.R. 28/99. In questa zona l'accesso delle persone è regolato da percorsi, l'area è sottoposta a un regime di fruizione controllata, salvo diversa indicazione dell'Ente Gestore.

- **Zona BM** - Zona di elevata protezione, a fruizione controllata e regolamentata: comprende tutte le aree forestali in parte ricoperte dalla caratteristica formazione forestale planiziale, in parte ricoperte da macchia mediterranea, prevalentemente arbustiva, che sono comprese tra il confine segnato dal viale Mascagni, i terreni agricoli retrostanti ed il canale scolmatore principale delle acque alte. In queste aree l'accesso è regolato da percorsi e obbligatoriamente sottoposto a controllo da parte dell'Ente Gestore che può regolamentarne e limitarne il regime di visite. In quest'area possono accedere esclusivamente i mezzi di soccorso o servizio

- **Zone BP, U** - Zone di massima protezione: comprende tutte le aree boscate della Riserva incluse tra la sinistra idrografica del canale scolmatore fino alle aree golenali interessate dal fiume Sinni fino all'altezza

della strada Sinnica, come riportato nell'Art. 1 comma 3 L.R. 28/99 (individuazione della Riserva) e l'area forestale dell'azienda Pantanelli. Nelle aree sottoposte a regime di massima protezione sono da includere tutte le zone umide U a carattere temporaneo e permanente (aree golenali, foce del fiume, acquitrini e zone paludose). In questa zona l'accesso all'uomo può avvenire in modo strettamente controllato e limitato mentre è vietato l'accesso a qualsiasi mezzo. Possono essere ammessi, previa autorizzazione dell'Ente Gestore, solo coloro che abbiano documentati motivi di studio, ricerca scientifica e quant'altro possa essere ritenuto opportuno ai fini della conservazione dei valori naturali. Potranno, inoltre accedere i mezzi di soccorso antincendio, il personale addetto agli interventi forestali, i proprietari di terreni agricoli o titolari di attività confinanti con la Riserva che dovranno essere autorizzati dall'Ente Gestore .

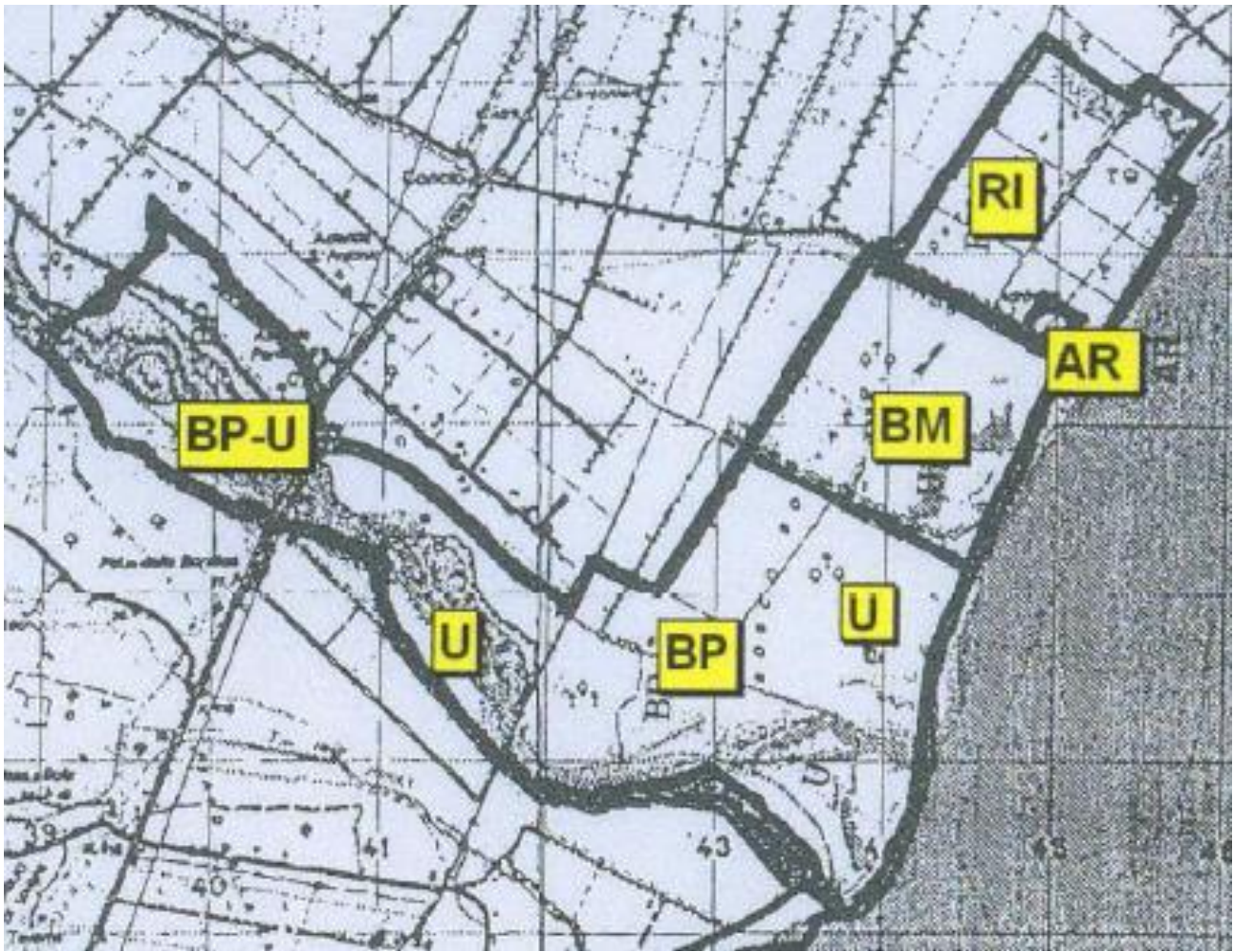
- **Zona AR** - Area di attività e ricezione: rappresentata dal piazzale idrovora e dalle aree attrezzate contigue. Area di ricezione e sosta, sede di attività connesse alla fruizione degli ambienti naturali, sede di attività culturali, scientifico – didattiche, manifestazioni legate alla valorizzazione dell'ambiente da concordarsi e da effettuarsi previa autorizzazione dell'Ente Gestore. In quest'area l'Ente Gestore può, in casi particolari, applicare delle misure di regolamentazione dell'accesso ai mezzi ed alle persone.

L'articolo 5 comma 1 enuncia che *“nella Riserva, a norma dell'art. 2 comma 1 della L.R. 28/99, è vietata la realizzazione di nuove opere edilizie, l'esecuzione di opere di trasformazione del territorio e cambiamenti di destinazione d'uso in contrasto con le finalità della Riserva”*. Il comma 2 inoltre dice che: *“Salvo quanto previsto dalla L.R 28/99, per garantire il raggiungimento delle finalità proprie della Riserva e la funzionalità dell'area, è consentita, solo nelle Zone RI, BM e AR, la realizzazione di strutture e infrastrutture necessarie alla gestione della Riserva e al raggiungimento delle finalità di cui all'art. 1 della L.R. 28/99. Sono comunque fatti salvi i seguenti interventi:*

a) opere o manufatti edilizi e non, per la fruizione della riserva”

Zona RI	Zona di fruizione controllata	<i>Rimboschimenti costieri</i>
Zona BM	Zona di elevata protezione a fruizione controllata e regolamentata	<i>Bosco planiziale e macchia mediterranea</i>
Zona BP-U	Zone di massima protezione	<i>Bosco planiziale mesoigrofilo (BP); zone umide (U)</i>
Zona AR	Area di attività e ricezione	<i>Parcheggio piazzale idrovora</i>

Schema della zonazione della Riserva



Zonazione della Riserva

4.3.5. Piano Stralcio per la Difesa da Rischio Idrogeologico (PAI)

Il Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino (AdB) della Basilicata, è stato approvato, nella prima stesura, il 5.12.2001 dal Comitato Istituzionale, ed è stato redatto sulla base degli elementi di conoscenza disponibili consolidati alla data di predisposizione dello stesso, secondo le indicazioni contenute nel DPCM 29/9/98. E' entrato in vigore il 14.01.2002, data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n.11.

Il P.A.I. interessa il territorio comunale di Policoro per quanto riguarda le *fasce di pertinenza dei corsi d'acqua* (sponde golenali in dx-Agri a nord; in sx-Sinni a sud), coincidenti con i limiti del confine comunale.

Il RU recepisce integralmente l'apparato prescrittivo (normativo e cartografico) del P.A.I. stesso (vedi art. 14 delle NTA allegate al RU), e ne dettaglia per molti versi gli aspetti cognitivi e prescrittivi attraverso lo Studio Geologico allegato.

Il RU riporta puntualmente, nella sua pianificazione urbanistica, le zonizzazioni ed i vincoli imposti dal *Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)* nel suo ultimo aggiornamento disponibile.

A tal fine il RU elimina la previsione, contenuta nel vigente PRG, del Comparto "D.10" (Centri di Ricerca) non utilizzabile ai fini insediativi per la sua inclusione nelle fasce di esondazione a t=30 anni del Fiume Agri, individuate appunto dal *Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico*.

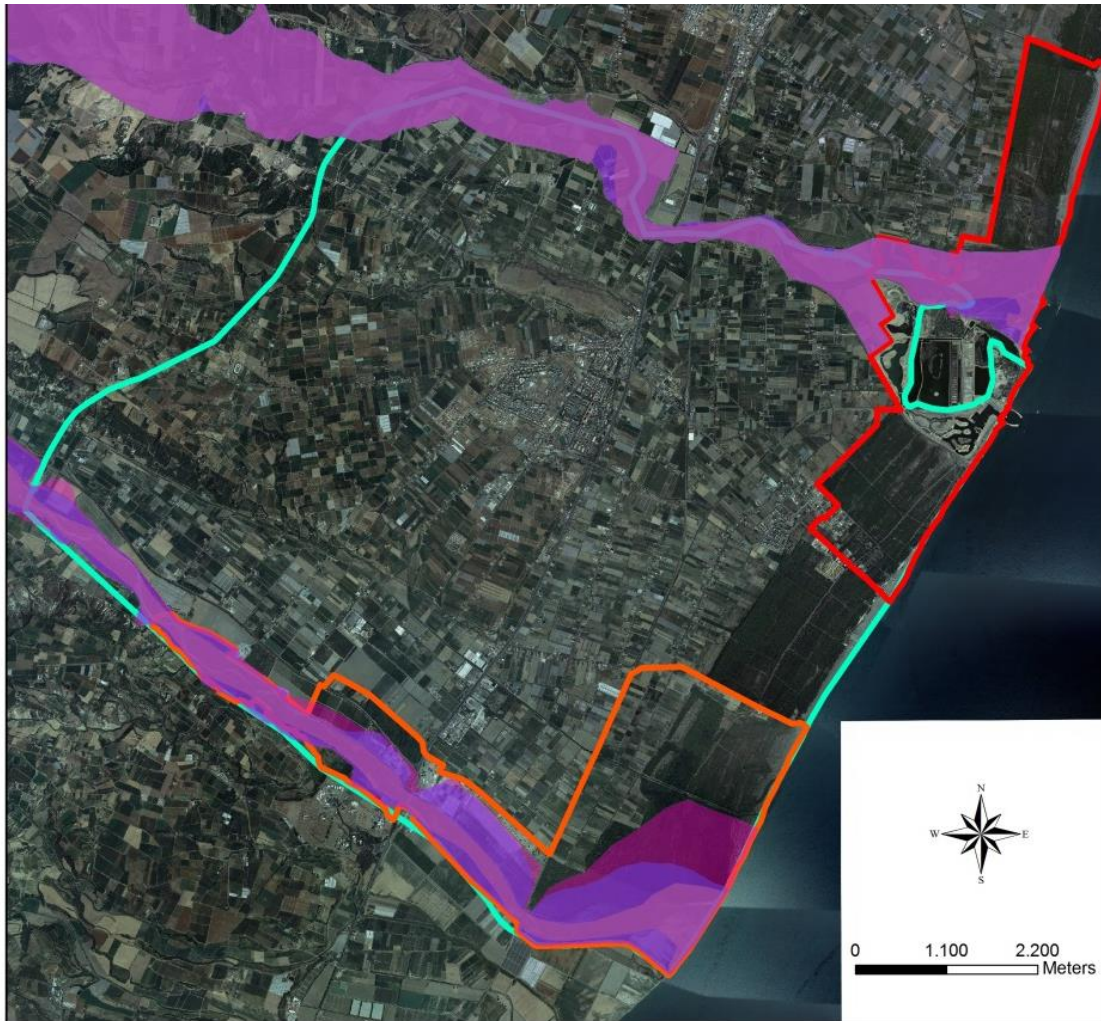


Fig. 4.3: PAI, aree a rischio di esondazione con Tr = 30, 200 e 500 anni

Per quanto concerne l'areale "1", individuato nella Carta "G" degli areali interessati da studi del bacino del fiume Agri (aggiornamento PAI 2011), classificata nel RU in parte zona "A.p/2" (ambito periurbano), ed in parte zona "E.1/s" (aree agricole adiacenti a contesti naturalistici di pregio), ambedue a bassissimo indice di utilizzazione fondiaria, in sede di Conferenza di Pianificazione potrà essere formulata la prescrizione di cui alla summenzionata Carta: *" nelle more del completamento degli studi sula fascia costiera, l'Amm.ne Com.le potrà porre in essere o consentire eventuali iniziative volte alla trasformazione del territorio soltanto di concerto con l'AdB di Basilicata"*.

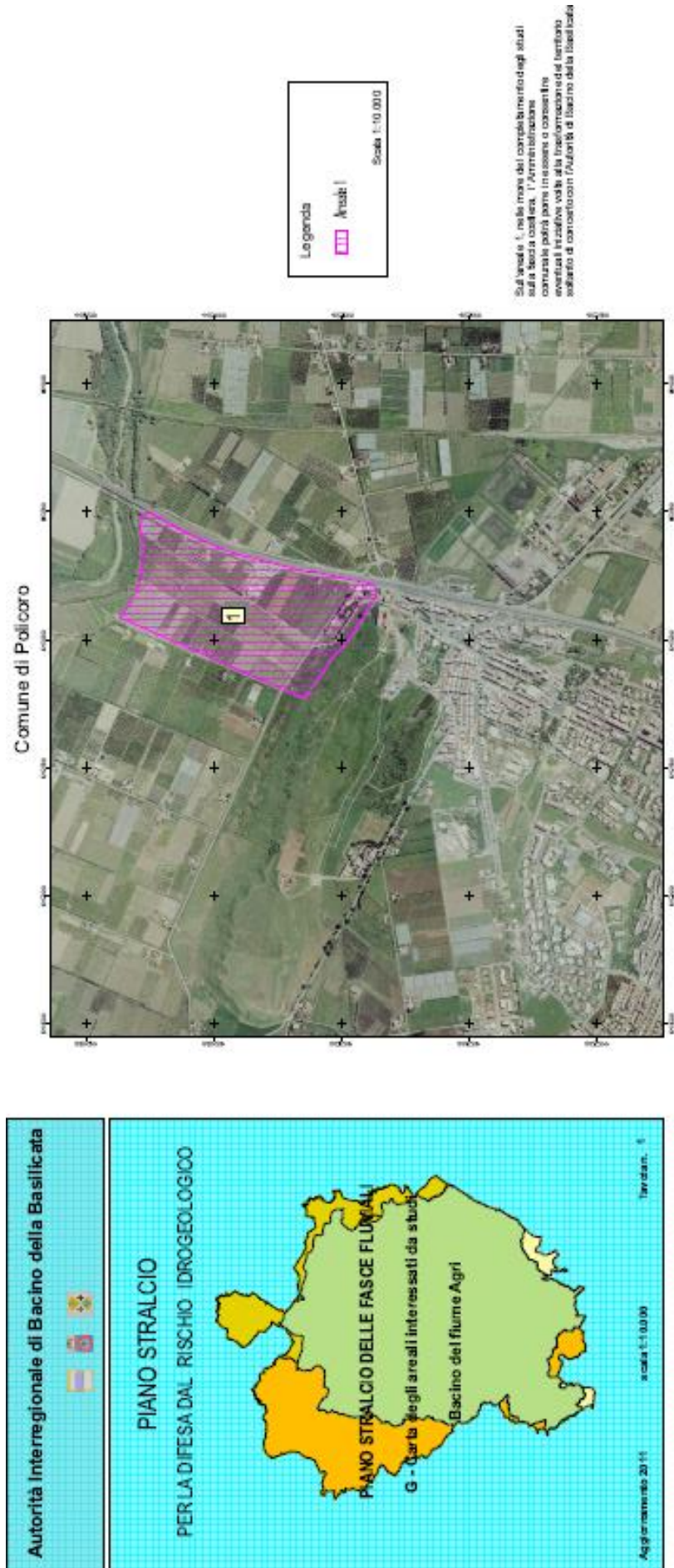


Fig. 4.4: Carta degli areali interessati da studi (Aree 1 – Carta G)

4.3.6. Piano dei Lidi

In attuazione dell'art. 6 della Legge n. 494 del 1993, la Regione Basilicata si è dotata del Piano di utilizzazione delle aree demaniali marittime (Piano dei Lidi), che ha visto la prima adozione nel 2001 con DGR n. 34 dopo una lunga e partecipata formazione con le Amministrazioni Comunali, le organizzazioni sindacali dei balneari e le associazioni ambientaliste ed animaliste.

L'iter procedurale chiuse una prima fase con l'adozione definitiva, giusta DGR n. 834 del 14/05/2002, e fu trasmesso al Consiglio Regionale per l'approvazione. In questo frangente, la Giunta Regionale ritenne, aderendo alle nuove direttive europee in materia ambientale, di sottoporre il "Piano dei Lidi" alle procedure di Valutazione d'Incidenza Ambientale prevista per le Aree SIC (Siti di Interesse Comunitario) conclusasi con il relativo giudizio di Valutazione d'Incidenza, espresso dal Comitato Tecnico Regionale e adottato dalla Giunta con DGR n. 314 del 14/02/2005. Il Consiglio Regionale approvando il Piano dei Lidi, con DCR n. 940 del 15/02/2005 recepisce le indicazioni-prescrizioni della DGR n. 314/05 che rinviava ad un più approfondito Studio dell'Incidenza ambientale, circa 36 lotti del Piano. Infatti contestualmente all'approvazione, il Consiglio indicava la necessità di redigere una variante al Piano con relativo Studio di Valutazione d'Incidenza per il recupero degli interventi riguardanti le postazioni balneari escluse.

Tale variante è stata adottata dalla Regione Basilicata con DGR n. 1667 del 08/10/2010, la quale prevede in generale l'utilizzo delle seguenti "attrezzature per la balneazione":

- Stabilimenti balneari
- Spiagge attrezzate
- Punti ristoro
- Servizio balneare
- Postazione solo posa ombrelloni

Per collegamento ad esse la variante presenta anche alcune precisazioni relative alla voce Viabilità ed infrastrutture a rete già contemplate nel Piano:

- Viabilità d'accesso
- Urbanizzazioni

Per quanto riguarda le previsioni del Piano dei Lidi per il Comune di Policoro, si riporta di seguito quanto previsto dalla relazione illustrativa e dalle norme tecniche.

L'area Demaniale del Comune di Policoro, interessa i fogli di mappa n. 12, 13, 16 per una superficie di Ha 287 di cui Ha 37 di arenile ed Ha 250 di superficie boscata.

La lunghezza complessiva dell'arenile, che va dalla foce del Sinni a quella dell'Agri, è di circa 7400 m., con una profondità media di 50 m.

Il tratto centrale in prossimità di Via Lido, lungo 1600 m. e profondo 100 m. è stato oggetto di intervento antropico che ha sostituito la duna naturale con una artificiale attrezzata costituita da:

- Una passeggiata lungomare
- Un sistema di accessi e parcheggi
- Individuazione di aree per la realizzazione di strutture balneari
- Ripristino ambientale di alcune aree dunali

Su questa zona centrale insiste il maggior numero di utenti del mare che si concentra nell'alta stagione (Luglio e Agosto), con tendenza a crescere ulteriormente via via che si andranno completando le previsioni urbanistiche comunali degli insediamenti previste a monte delle aree demaniali marittime.

L'area in sinistra del fiume Sinni, caratterizzata dalla presenza del Bosco golenale Pantano, biotopo di elevata rilevanza ambientale, per circa 2500 m., è stata dichiarata Riserva Regionale e non presenta viabilità d'accesso per cui sia il Bosco che l'Area Demaniale sono stati esclusi all'uso turistico-balneare.

L'area in destra del fiume Agri per circa 2600 m., è caratterizzata dalla presenza dell'impianto dell'ex allevamento ittico oggi recuperato a villaggio lagunare e porto turistico per una previsione insediativa di circa 5000 posti letto.

il progetto che ad oggi risulta realizzato in buona parte compreso un albergo e la struttura portuale, è parte del PPE Foce Agri, Piano Paesistico Esecutivo del Piano Paesistico di Area Vasta del Metapontino, il quale prevede al suo interno la realizzazione e l'uso di tre strutture per la balneazione.

Pertanto le previsioni e le norme in esso contenute sono salvaguardate e non modificate dalla presente variante.

Gli strumenti urbanistici vigenti, Piano Regolatore Generale e Piano Paesistico, nonché la preesistenza del centro abitato di Policoro, hanno determinato un modello insediativo, costituito:

1. da un arenile attualmente occupato da strutture di tipo precarie e fatiscenti;
2. dalla passeggiata lungomare realizzata a ridosso della prima fascia boscata in sostituzione della duna naturale che in quel tratto di costa, utilizzata da anni in modo intensivo, era ormai scomparsa. Detta area è stata oggetto di una progettazione esecutiva da parte del Comune di Policoro e di finanziamenti ex legge n. 64 da parte dello Stato, per la realizzazione di opere di urbanizzazione e di arredo, nonché di ripristino della duna e difesa dall'erosione;

3. dalla fascia boscata profonda oltre duecento metri;
4. da una fascia retrostante la zona boscata, dove sono localizzate le strutture ricettive di tipo turistico e comprendono villaggi turistici, alberghi, aree attrezzate per il tempo libero, attività commerciali e ricreative, etc., per la residenza stagionale;
5. da una zona agricola che dalle aree turistiche si estende fino all'area urbana di Policoro;
6. dal centro abitato, che oltre a fornire servizi, ha una popolazione di 15000 abitanti.

Le concessioni per attività riguardanti la sola balneazione, sia quelle rilasciate dalla Regione che quelle rivenienti dalla Capitaneria di Porto, risultano numericamente e complessivamente al limite delle previsioni programmate dalla Variante.

I manufatti concessi per uso abitativo privato, pur non assoggettati al Piano/Variante devono, ove necessario essere riqualificate architettonicamente ed adeguate ai programmi d'intervento comunali al fine di salvaguardare e recuperare il patrimonio pubblico.

Il Piano e quindi la variante, per il Comune di Policoro recepisce il progetto esecutivo di viabilità ed accesso alla spiaggia, allo stato attuale quasi completamente realizzato, all'interno del quale sono state riservate specifiche aree urbanizzate per localizzare gli stabilimenti balneari.

Le tipologie di utilizzo previste sono:

1. Stabilimenti balneari
2. Spiagge attrezzate
3. Campus naturalistico
4. Verde attrezzato
5. Punti ristoro
6. Servizi balneari
7. (PSO) Postazione di solo posa ombrelloni

Stabilimenti balneari

Gli stabilimenti balneari previsti dalla variante sono n. 10 di cui n. 5 esistenti che necessitano di delocalizzarsi, in quanto ubicati sull'arenile e pertanto in contrasto con le direttive regionali. Tali strutture sono indicate con l'identificativo "DEM" (Demolizione) sulle Tavole.

Con la Variante vengono confermate numericamente le stesse postazioni-lotto per stabilimenti balneari previsti dal Piano dei Lidi, benché esse sono state soggette a ridimensionamenti di superfici insieme alle strutture ivi allocabili. La postazione del Lotto PO 7 è inserita in riferimento alla proposta di Piano in quanto esterna all'area SIC.

Gli stabilimenti balneari pertanto, sono contraddistinti con: PO2, PO3, PO5, PO6, PO7, PO8, PO9, PO10, PO11.

Fanno eccezione, rispetto alla tipologia prevista, in quanto non hanno area di pertinenza circostante i manufatti, i Lotti PO7 e PO8, per la loro localizzazione, a ridosso della piazza centrale non ancora completata. La Variante, non ha potuto individuare aree Demaniali libere a ridosso della sagoma d'ingombro dei fabbricati da realizzare, pertanto la superficie di allocazione coincide con la superficie coperta consentita (max 510 mq) al fine di completare e rendere omogenea l'architettura di tutte le strutture prospicienti la passeggiata e le piazze del lungomare. Anche per questi interventi valgono le prescrizioni generali sulla tipologia Stabilimento Balneare.

Spiagge attrezzate

Le spiagge attrezzate previste dalla Variante di Piano sono PO12, PO13 a seguito delle indicazioni pervenute dallo Studio di Valutazione di Incidenza.

Punti Ristoro

Le postazioni PO 14 e PO 15 sono Lotti per Punti Ristoro. Rispetto al Piano approvato la postazione PO 15 viene traslata al terminale della terza strada perpendicolare alla battigia in direzione della via di accesso centrale ai lidi e pertanto in allontanamento dalla centralità dell'area SIC che viene a trovarsi alla Foce dell'Agri.

Servizi Balneari

La postazione PO 16 è destinata a strutture definite Servizio Balneare.

L'autorizzazione all'intervento da parte del Comune interessato potrà essere concessa previa valutazione dell'accessibilità all'area, attraverso adeguata viabilità, che consente la realizzazione dell'intervento, la gestione della/delle attività, l'arrivo dei mezzi di soccorso e di trasporto collettivo.

(PSO) Postazione di Solo Posa Ombrelloni

Vengono previsti ed individuati due lotti di questa tipologia; PO1 e PO17 a seguito di specifiche e puntuali suggerimenti dello Studio di Valutazione d'Incidenza.

Variazioni inerenti Policoro

Nel Comune di Policoro il recupero, tramite la Variante, dei lotti-postazioni di cui alla DGR 843/02, scaturisce dalle seguenti modifiche ed innovazioni:

a -Quelle relative ai parametri soprariportati riguardanti il ridimensionamento delle aree e delle strutture coperte ammesse dal Piano, per le strutture di stabilimenti balneari: PO2, PO3, PO4, PO6, PO7, PO8, PO9, PO10, PO11,

b -Quelle derivanti da riduzioni di distanze delle postazioni delle aree e strutture balneari previste

c - Quelle derivanti dalla variazione di destinazione dei Lotti da Spiaggia Attrezzata a Servizi Balneari

d - Quelle scaturenti da una traslazione delle strutture verso la parte più di confine dell'Area SIC (Agri)

e - Quelle derivanti dalla preesistenza della struttura al fuori di area protetta come da cartografia di Piano di cui alla DGR 483/02, sono state con lo strumento di Variante apportate le seguenti variazioni:

-Per le considerazioni di cui alle lettere a e b, collocate in posizione esterna all'Area SIC, vengono recuperate la postazione per spiaggia attrezzata PO1 e la PO7, confermandole sempre esternamente al SIC;

-Per il ridimensionamento generale delle strutture e per la riduzione delle distanze tra esse sono recuperate la PO12 e PO13. Per le stesse motivazioni sopracitate e per effetto della sua traslazione verso l'esterno dell'Area SIC è riposizionata la struttura PO15 affiancandola alla PO14 alla estremità della viabilità perpendicolare alla battigia.

- Per il ridimensionamento generale delle strutture e per la riduzione delle distanze e per il mutamento di destinazione dei Lotti PO16 e PO17 (già Spiagge Attrezzate) sono recuperate in esse 2 strutture per servizi balneari.

A seguito di Variante al Piano dei lidi, le nuove postazioni dei lotti per le attrezzature balneari di Policoro con loro caratteristica sono individuabili dalla Cartografia allegata riportata di seguito (Tav. 1B – Progetto).

4.3.7. Strumenti di pianificazione dei Comuni confinanti

I Piani Urbanistici dei quali sono dotati i Comuni confinanti con il territorio comunale di Policoro, sono dati da:

- **Regolamento Urbanistico dei Comuni di Scanzano, Tursi, Rotondella;**
- **Scheda strutturale per gli aspetti turistico, produttivi ed ambientali del Comune di Scanzano;**

Detti Piani hanno per oggetto esclusivamente la riorganizzazione e/o riqualificazione del sistema insediativo esistente (Ambito Urbano), e delle sue proiezioni (prevalentemente produttive industriali e/o turistiche) in Ambito Extraurbano.

Non è di loro competenza, ed in effetti non prevedono, nuove infrastrutture a valenza intercomunale e/o regionale che possano interessare i comuni confinanti.

Il rapporto di questi Piani Urbanistici con il RU di Policoro si limita pertanto ad una “ordinaria” integrazione di previsioni urbanistiche di competenza comunale, tutte caratterizzate, va sottolineato, da una omogenea impostazione, culturale e disciplinare, di riqualificazione sia dell’Ambito Urbano, che dell’Ambito Extraurbano, caratterizzato quest’ultimo dalla presenza dell’insediamento agricolo della Riforma Fondiaria, degli insediamenti produttivi dislocati ai margini delle viabilità territoriali principali, e degli insediamenti turistici alle spalle della fascia boscata costiera.

In particolare, la Scheda Strutturale del Comune di Scanzano, costruita per integrare le previsioni urbanistiche del RU (riferite, ex-L.R.n.23/99, all’Ambito Urbano), a quelle relative allo spazio extraurbano (territorio aperto), prevede di portare a compimento il disegno di qualità ambientale territoriale (Parco Fluviale dell’Agri) e sviluppo turistico (e produttivo) riferito all’intero territorio comunale (vedi Andriace, Recoleta, Terzo Cavone), ed alla fascia costiera di pertinenza comunale.

Le previsioni di detta Scheda Strutturale, tra le quali si segnala il progetto “Città della Pace”, e la nuova zona produttiva a margini della SS.n.106 Jonica, non interferiscono comunque con le previsioni del RU di Policoro.

4.3.8. Piano Energetico Ambientale Regionale della Basilicata;

Il PIEAR/Basilicata è stato approvato con L.R.n.1/2000.

Quattro i suoi macro-obiettivi:

- riduzione dei consumi energetici e della bolletta energetica;
- incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;
- incremento della produzione di energia termica da fonti rinnovabili;
- creazione di un distretto energetico in Val d'Agri.

Il contenimento dei consumi energetici rappresenta uno degli obiettivi principali del PIEAR: la Regione di prefigge di conseguire un aumento di efficienza energetica che consenta, al 2020, una riduzione della domanda di energia per usi finali pari al 20%.

A tal fine, le azioni previste dal Piano riguardano prevalentemente l'efficientamento del patrimonio edilizio pubblico e privato attraverso la concessione di contributi per la realizzazione di interventi di miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici, effettuati da soggetti pubblici e privati, nonché da interventi nel settore dei trasporti.

Nello specifico dell'architettura e dell'urbanistica,, la Regione prevede di avviare un processo di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico esistente, da attuare, in collaborazione con gli Enti Locali, attraverso la concessione di contributi, e la classificazione catastale e tipologica degli edifici, al fine di definire puntuali interventi per il miglioramento di detta efficienza.

Il RU di Policoro, all'interno delle sue competenze, in relazione agli indirizzi forniti dal PIEAR, alla normativa nazionale e regionale in materia di consumi energetici, favorisce il risparmio energetico e l'uso di fonti rinnovabili attraverso specifiche prestazioni ambientali da assicurare negli interventi urbanistici ed edilizi; a tal fine le NTA del RU prevedono esplicitamente (art.21-c.4 + art.32-c.5) l'incremento delle volumetrie edilizie di RU nella misura, ed alle condizioni stabilite dall'art.11-c.9-L.R.n.28/2007.

4.3.9. Programmazione regionale dei fondi comunitari

Tra gli atti di programmazione regionale e comunitari possono essere individuati i seguenti programmi:

- il PIT/Metapontino, previsto dal *POR-Basilicata 2000-2006*, quale strumento di progettazione integrata territoriale degli interventi previsti e comprende i territori comunali di Bernalda, Pisticci, Scanzano, Policoro, Montalbano, Tursi, Rotondella, Nova Siri, Valsinni, Colobrarò e S. Giorgio Lucano. Il PIT/Metapontino, individua quale *“idea-forza”* del programma, quella di *“aumentare la densità produttiva e la coesione sociale attraverso l’integrazione territoriale (aree interne-costa) e l’ulteriore qualificazione dei due principali comparti produttivi (turismo ed agricoltura)”*. Il PO/FESR Basilicata nel suo Asse Prioritario *“Accessibilità”* individua 4 ambiti d’intervento, tra cui l’attivazione funzionale del *polo intermodale di Ferrandina o Metaponto*, in un’ottica di integrazione della filiera agroalimentare, con sviluppo della catena fresco/freddo, con la finalità di rafforzare l’inserimento del sistema produttivo d’eccellenza del Metapontino, nelle reti infrastrutturali e nei sistemi logistici a scala interregionale, in maniera tale da formare una piattaforma territoriale (dotata di propri sistemi logistici) in grado di mettere in rete i sistemi locali.
- Il *PO/FESR – Basilicata*, il quale prevede inoltre, per la natura intersettoriale di alcuni tematismi (quali, ad es.: la valorizzazione delle filiere e dei sistemi turistici e la promozione dell’inclusione sociale), il ricorso a *progetti integrati* per la valorizzazione a fini turistici delle risorse ambientali, culturali, naturalistiche, paesaggistiche, storiche, ecc. mediante l’attivazione (*Asse II – Valorizzazione dei beni culturali ed ambientali*), di *pacchetti integrati di offerta turistica (PIOT)*, proposti da coalizioni di progetto incentrate su partenariato pubblico-privati.
- Il PSR (*Piano di Sviluppo Rurale*) classifica la pianura metapontina *“area rurale ad agricoltura intensiva specializzata”*, riconosciuta quale *“Distretto Agroalimentare di Qualità”* (insieme ai Comuni delle aree collinari adiacenti) Il PSR pertanto pone, per il Distretto Territoriale Metapontino, la necessità di migliorare l’aspetto competitivo delle filiere agroalimentari attraverso:
 - *l’adeguamento strutturale delle imprese agricole e la riduzione delle pratiche intensive sul territorio;*
 - *il rafforzamento di alcuni nodi delle filiere, ai fini di una maggiore integrazione e della valorizzazione commerciale delle produzioni agricole;*
 - *il miglioramento delle infrastrutture logistiche;*
 - *il rafforzamento delle azioni a favore del capitale umano, ed il miglioramento dei servizi alle imprese.*
 - *La valorizzazione del patrimonio naturalistico e turistico-culturale, con la diffusione di attività economiche nuove e diversificate, anche attraverso progetti integrati.*

In particolare per i Comuni collinari, alle azioni precedenti, si affiancano quelle relative alla promozione di forme associative e del ricambio generazionale; alla tutela/valorizzazione delle foreste; al rafforzamento del ruolo di presidio territoriale delle aziende.

- I PIF (*Progetti Integrati di Filiera* - novembre 2009) aventi quali obiettivi prioritari:
 - *l'integrazione verticale degli operatori della filiera produttiva (dalla materia prima alla commercializzazione), favorendo la valorizzazione dei prodotti tipici, garantendo la tracciabilità, offrendo sbocchi di mercato, ecc.;*
 - *il miglioramento delle condizioni di commercializzazione, per favorire la creazione di massa critica, abbattere i costi della logistica (piastre commerciali), avvantaggiarsi delle campagne di promozione regionale, ecc.*

Sono state individuate le seguenti "filieri": comparto cerealicolo; comparto zootecnia da latte; comparto zootecnia da carne; comparto olivicolo-oleario; comparto ortofrutticolo; comparto vitivinicolo.

La nuova programmazione del PO/FESR/Basilicata 2014/20, individua nove Assi sui quali concentrare gli interventi finanziabili dal PO/FESR, con le concorrenti risorse regionali e nazionali:

1. Ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione;
2. Agenda digitale;
3. Competitività;
4. Energia e mobilità urbana;
5. Tutela dell'ambiente ed uso efficiente delle risorse;
6. Sistemi di trasporto ed infrastrutture di rete;
7. Inclusione sociale;
8. Potenziamento del sistema di istruzione;
9. Assistenza tecnica.

Il RU di Policoro, nei suoi obiettivi generali, e nelle previsioni specifiche, volti a costruire un quadro generale di tutela e valorizzazione della risorsa naturalistico-ambientale, insediativa ed infrastrutturale del territorio comunale, costituisce il naturale, e conforme, strumento urbanistico di trasposizione, sul territorio, degli obiettivi di programmazione suesposti.

4.3.10. DGR n. 508 del 25/03/2002 relativa alle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola

L'articolo 19 e l'allegato 7 del D.Lgs. 152/99 prevede l'individuazione delle zone vulnerabili, quali zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati in acque già inquinate o che potrebbero esserle in conseguenza di tali scarichi e definisce il concetto di inquinamento da nitrati nei modi seguenti:

- a** - presenza di nitrati o la loro possibile presenza ad una concentrazione superiore a 50 mg/l nelle acque dolci superficiali, in particolare quelle destinate alla produzione di acqua potabile;
- b** - presenza di nitrati o la loro possibile presenza ad una concentrazione superiore a 50 mg/l nelle acque dolci sotterranee;
- c** - presenza di eutrofizzazione, oppure la possibilità del verificarsi di tale fenomeno nell'immediato futuro nei laghi naturali di acque dolci o altre acque dolci, estuari, acque costiere e marine.

Partendo dal concetto di inquinamento sopra esposto, le Regioni devono individuare aree o "zone vulnerabili", distinguendole da quelle definite "zone non vulnerabili". Le Regioni dovranno rendere operativi i Programmi di azione obbligatori per la tutela delle acque, secondo i criteri stabiliti dalla legge e le prescrizioni contenute nel codice di buona pratica agricola di cui al D.M. 102/99 con l'obiettivo di:

- a** - limitare e regolamentare in agricoltura l'uso di concimi e fertilizzanti azotati, attraverso opportune campagne di formazione, informazione e monitoraggio;
- b** - regolamentare l'impiego in agricoltura delle deiezioni degli allevamenti e dei residui di lavorazione in agricoltura;
- c** - in aggiunta, fissare le restrizioni e rendere efficiente il monitoraggio previsto anche dal D.Lgs. 22/97.

Inoltre l'allegato 7 prescrive i criteri da adottare per l'individuazione delle zone vulnerabili, che devono tener conto delle caratteristiche fisiche ed ambientali delle acque e dei terreni che determinano il comportamento dei nitrati nel sistema acqua/terreno.

Di seguito si riporta il risultato di una fase preliminare di suddivisione del territorio lucano, in zone vulnerabili e zone agricole non vulnerabili, in scala 1:250.000, in modo che possa essere più efficiente ed efficace l'attività di monitoraggio ed in conseguenza della quale, poter procedere in una seconda fase, a sostanziali approfondimenti e aggiornamenti, sulla base delle indicazioni fornite dal suddetto monitoraggio, che possano meglio individuare le zone vulnerabili a scale di maggiore dettaglio, quali 1:50.000 e/o 1:100.000, e da queste poter approntare i relativi programmi di azione.

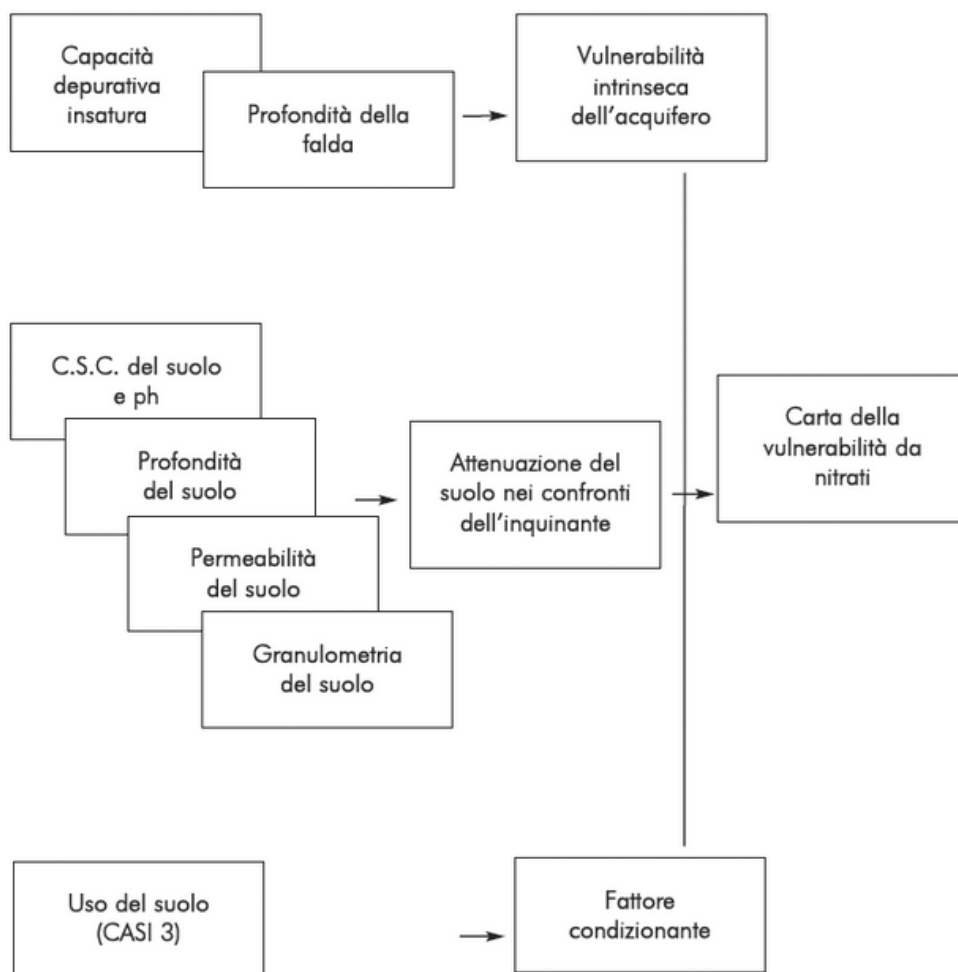


Fig. 4.6: Schema di costruzione della carta della vulnerabilità da nitrati.

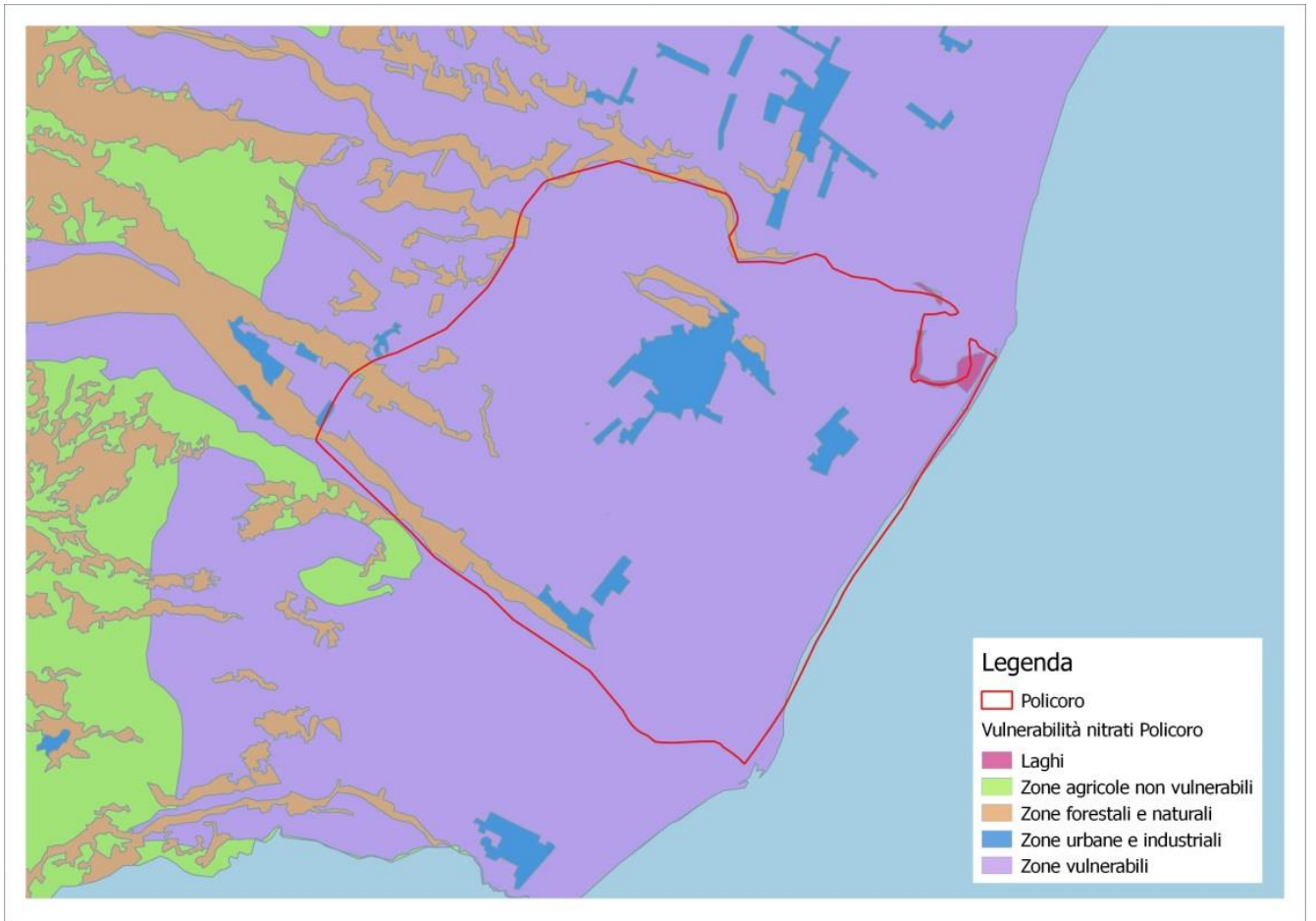


Fig. 4.7: Carta della vulnerabilità da nitrati nel territorio del Comune di Policoro

Tutte le aree agricole del Comune di Policoro risultano essere vulnerabili ai nitrati di origine agricola, escluso le aree abitate che sono escluse di fatto da detta catalogazione.

Il RU del Comune di Policoro, non influisce nella conduzione delle aree agricole, pur confermandone la destinazione.

4.3.11. Piano Territoriale del Consorzio per lo sviluppo industriale della Provincia di Matera

Il PTC, previsto dalla L.R.n.41/98, ha l'obiettivo di organizzare la distribuzione e l'assetto generale delle aree industriali nel comprensorio territoriale di competenza consortile (Provincia di Matera): obiettivo prevalentemente di riorganizzazione, essendo gran parte delle aree che esso prevede già individuate, normate e infrastrutturale, in attuazione del PTC previgente (Italconsult/1975).

Il "Piano Territoriale Consortile" del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Matera, è stato approvato con Delibera di Consiglio Regionale n.184 del 25/10/2006.

In particolare il PTC prevede, in riferimento al territorio comunale di Policoro, l'eliminazione dell'area industriale consortile (prevista dal PTC/Italconsult, ed attuata solo in parte) collocata ai margini di Via Zara, nel cuore del territorio agricolo della Riforma Fondiaria, ed il suo trasferimento sulla SS. 653 *Sinnica*, a cavallo dei territori comunali di Policoro e Tursi.

Il RU prende atto di tale spostamento, e prevede pertanto la soppressione dell'area industriale consortile ("D.3") di Via Zara, fermo restando il lotto industriale esistente, allo stato utilizzato da un'industria agroalimentare, denominato "**D.3/1**", e la nuova collocazione dell'area "D.3" sulla SS.653 Sinnica, come da previsione del PTC.

4.3.12. Risultanze della Verifica di coerenza esterna del RU

Obiettivo dell'analisi di coerenza esterna è di verificare se esistono delle incoerenze a livello di pianificazione territoriale in grado di ostacolare il processo od il successo del Piano in esame, in presenza dei quali si può presentare la necessità di decidere se modificare solo le proprie scelte, oppure negoziare affinché tutti gli attori coinvolti in tale criticità, giungano ad accordi in grado di ridurre od annullare il grado di incoerenza.

Dall'esame degli atti di pianificazione e programmazione territoriale su esposti si può evincere quanto segue:

Il RU di Policoro assume pienamente gli indirizzi di pianificazione del DP al PSP, e ne sviluppa coerentemente il segmento di competenza, costituito dall'**integrazione geografica Tursi-Policoro** (centro urbano e Lido); integrazione che il RU riconduce al rapporto di complementarità storico-geografica, socio-economica e culturale che caratterizza le due città ed i due rispettivi territori comunali;

Oggi, nel terzo millennio, possiamo portare a sintesi quanto avvenuto nei millenni precedenti, e tentare di ripristinare quell'equilibrato rapporto territoriale magno-greco, valorizzando le "complementarità" delle due città e dei rispettivi territori comunali, in direzione di una sintesi che le arricchisca ambedue. Integrazione infine, che può ancor più esaltarsi ed arricchirsi di sviluppi inediti, in chiave contemporanea, anche sotto il profilo infrastrutturale, se vista nel quadro dell'auspicata realizzazione dell'*asse Murgia/Pollino*, che intercetterebbe il sistema lineare Policoro/Tursi in corrispondenza di Ponte Masone (area artigianale), aprendo così l'intero sistema insediativo e produttivo costiero sia al capoluogo provinciale, che all'*hub metropolitano ed infrastrutturale di Bari*, che dell'asse Murgia/Pollino è il terminale internazionale.

Il sistema urbano metapontino quindi, non più "*ad una dimensione*" schiacciato linearmente in direzione di Taranto, ma allargato "*a due dimensioni*" a comprendere il cuore del territorio provinciale, e con esso a convergere verso il sistema metropolitano di Bari, che della stessa Taranto è il riferimento pugliese.

Dagli indirizzi generali di cui al DP/PSP, in assenza di una Pianificazione Strutturale Intercomunale del Distretto Metapontino, il Regolamento Urbanistico di Policoro trae alcune utili indicazioni e spunti previsionali in merito alla dotazione di servizi a scala territoriale che possono enfaticamente il ruolo di leadership urbana di Policoro stessa.

Le scelte urbanistiche del RU sono pertanto ricondotte, sin dalla loro prima definizione, nell'ambito delle politiche di coordinamento territoriale e programmatico citate nelle pagine precedenti.

Il PTR (*Piano Turistico Regionale*) definisce il Metapontino “*sistema turistico locale*”, con l’obiettivo del sostegno ed accompagnamento della crescita del comparto turistico in un territorio di per sé già costituente un “*attrattore*” di livello internazionale. La crescita viene ricercata agendo sui “*fattori di contesto*”, che diversificano l’offerta e la integrano su più tematismi e/o “*turismi*” (integrazione costa/aree interne; integrazione mare/natura/cultura/paesaggio/gastronomia, ecc.). presenti sul territorio, tali da favorire, attraverso un partenariato stabile, lo sviluppo di forme imprenditoriali innovative e la commercializzazione di prodotti turistici mirati. Tale impostazione risulta intrinseca nella procedura di VAS del RU di un territorio vocato al turismo, ma che racchiude in se molteplici ambiti da preservare e valorizzare adeguatamente.

Per quanto riguarda i vincoli relativi ai valori del paesaggio nelle sue componenti (morfologiche, naturalistiche e storico-testimoniali), il RU facendo proprie le individuazioni previste dal PTPM (con perimetrazioni cartografiche, con individuazione per categoria di beni, con specifica segnalazione ecc.), detta norme relative alle procedure di attuazione delle trasformazioni (o delle manutenzioni) e specifiche prescrizioni in modo tale da garantire, nei limiti degli indirizzi normativi esplicitabili in questa sede, il mantenimento ed eventualmente la valorizzazione del bene in oggetto.

Il RU recepisce completamente le norme dettate dal Regolamenti della Riserva Regionale “Bosco Pantano riprendendone la perimetrazione e confermandone la zonizzazione prevista dello stesso.

Il RU riporta puntualmente, nella sua pianificazione urbanistica, le zonizzazioni ed i vincoli imposti dal *Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico* (PAI) nel suo ultimo aggiornamento disponibile.

A tal fine il RU elimina la previsione, contenuta nel vigente PRG, del Comparto “D.10” (Centri di Ricerca) non utilizzabile ai fini insediativi per la sua inclusione nelle fasce di esondazione a t=30 anni del Fiume Agri, individuate appunto dal *Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico*.

Per quanto concerne l’areale “1”, individuato nella Carta “G” degli areali interessati da studi del bacino del fiume Agri (aggiornamento PAI 2011), classificata nel RU in parte zona “A.p/2” (ambito periurbano), ed in parte zona “E.1/s” (aree agricole adiacenti a contesti naturalistici di pregio), ambedue a bassissimo indice di utilizzazione fondiaria, in sede di Conferenza di Pianificazione potrà essere formulata la prescrizione di cui alla summenzionata Carta: “ *nelle more del completamento degli studi sulla fascia costiera, l’Amm.ne Com.le potrà porre in essere o consentire eventuali iniziative volte alla trasformazione del territorio soltanto di concerto con l’AdB di Basilicata*”.

Per quanto riguarda la fascia costiera il RU recepisce completamente le previsioni del piano dei Lidi.

I Piani territoriali dei Comuni confinanti, hanno per oggetto esclusivamente la riorganizzazione e/o riqualificazione del sistema insediativo esistente (Ambito Urbano), e delle sue proiezioni (prevalentemente produttive industriali e/o turistiche) in Ambito Extraurbano.

Non è di loro competenza, ed in effetti non prevedono, nuove infrastrutture a valenza intercomunale e/o regionale che possano interessare i comuni confinanti.

Il rapporto di questi Piani Urbanistici con il RU di Policoro si limita pertanto ad una “ordinaria” integrazione di previsioni urbanistiche di competenza comunale, tutte caratterizzate, va sottolineato, da una omogenea impostazione, culturale e disciplinare, di riqualificazione sia dell’Ambito Urbano, che dell’Ambito Extraurbano, caratterizzato quest’ultimo dalla presenza dell’insediamento agricolo della Riforma Fondiaria, degli insediamenti produttivi dislocati ai margini delle viabilità territoriali principali, e degli insediamenti turistici alle spalle della fascia boscata costiera.

Il RU di Policoro, all’interno delle sue competenze, in relazione agli indirizzi forniti dal PIEAR, alla normativa nazionale e regionale in materia di consumi energetici, favorisce il risparmio energetico e l’uso di fonti rinnovabili attraverso specifiche prestazioni ambientali da assicurare negli interventi urbanistici ed edilizi; a tal fine le NTA del RU prevedono esplicitamente (art.21-c.4 + art.32-c.5) l’incremento delle volumetrie edilizie di RU nella misura, ed alle condizioni stabilite dall’art.11-c.9-L.R.n.28/2007.

Il RU del Comune di Policoro, non influisce nella conduzione delle aree agricole, pur confermandone la destinazione.

Per quanto riguarda il “Piano Territoriale Consortile” del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Matera, il quale prevede l’eliminazione dell’area industriale consortile (prevista dal PTC/Italconsult, ed attuata solo in parte) collocata ai margini di Via Zara, nel cuore del territorio agricolo della Riforma Fondiaria, ed il suo trasferimento sulla SS. 653 *Sinnica*, a cavallo dei territori comunali di Policoro e Tursi, il RU prende atto di tale spostamento, e prevede pertanto la soppressione dell’area industriale consortile (“D.3”) di Via Zara, fermo restando il lotto industriale esistente, allo stato utilizzato da un’industria agroalimentare, denominato “**D.3/1**”, e la nuova collocazione dell’area “D.3” sulla SS.653 *Sinnica*, come da previsione del PTC.

Dall’esame dei vincoli sovraordinati (storico-architettonico, archeologico, paesaggistico, idrogeologico) e dei Piani Sovraordinati e di pari livello condotto ai paragrafi precedenti, non sono emersi elementi contrastanti con il Regolamento Urbanistico proposto per il Comune di Policoro.

Il RU di Policoro, nei suoi obiettivi generali, e nelle previsioni specifiche, volti a costruire un quadro generale di tutela e valorizzazione della risorsa naturalistico-ambientale, insediativa ed infrastrutturale del territorio

comunale, costituisce il naturale, e conforme, strumento urbanistico di trasposizione, sul territorio, degli obiettivi di programmazione suesposti.

5. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del RU

Le potenziali interazioni del RU con le componenti ambientali presenti sul territorio, possono essere mitigate in una logica di sostenibilità, prevedendo delle misure di mitigazione dei possibili effetti ambientali considerati.

Il processo di VAS, così come delineato dal D.Lgs. 152/06, prevede la costruzione dell'atto di pianificazione sottoposto a VAS parallelamente al processo di Valutazione Ambientale Strategica, tale presupposto permette al pianificatore di adottare la scelte di pianificazione in considerazione della realtà ambientale del territorio, e più che altro di non adottare scelte che andrebbero contro gli obiettivi ambientali individuati già nella fase di redazione del Rapporto Preliminare della VAS.

La procedura di VAS, che presuppone una valutazione in itinere e non ex-post, assicura l'adozione di atti di pianificazione, come nel caso del RU del Comune di Policoro, già ampiamente mitigati dal punto di vista dei possibili problemi ambientali derivanti dalla loro attuazione.

Le tecniche che possono essere adottate per le mitigazioni, hanno lo scopo di ridurre al minimo o addirittura eliminare alcuni effetti potenzialmente negativi. Qualora, a seguito dell'attività di monitoraggio, tali effetti dovessero effettivamente manifestarsi, si potrebbero riorientare le scelte ed adottare ulteriori soluzioni alternative.

È opportuno infine sottolineare che le misure di mitigazione sono concettualmente diverse dalle misure di compensazione: le mitigazioni, se ben realizzate, limitano la portata delle misure compensative necessarie, in quanto riducono gli effetti negativi che necessitano di compensazione. Le misure di compensazione rappresentano l'ultima risorsa per limitare al massimo l'incidenza negativa che il RU potrebbe avere sul territorio comunale.

Di seguito vengono riportate le misure utili alla eventuale mitigazione e compensazione degli effetti ambientali negativi provenienti dall'applicazione del RU:

5.1. Misure di mitigazione

- Salvaguardia della vegetazione esistente e dei “corridoi ecologici”, per favorire la penetrazione da parte della fauna, degli ecosistemi naturali in ambito urbano, attraverso una corretta distribuzione dei volumi da costruire e prescrizioni sulle recinzioni dei lotti;
- Incentivazione per la creazione di filari e siepi nelle aree agricole del SIC e nel raggio di 1000 m. dal SIC, in particolar modo se disposti in senso parallelo all’andamento della costa;
- Diminuzione dell’impermeabilizzazione delle aree di pertinenza esterna delle costruzioni oggetto di sistemazioni esterne, incentivando la creazione di aree verdi private e/o aree drenanti e permeabili;
- Divieto assoluto di rimodellamento e/o artificializzazione delle sponde di tutti i canali e corsi d’acqua presenti nel territorio comunale per la salvaguardia dell’habitat riproduttivo della Lontra;
- Impiego dell’illuminazione notturna ed insegne luminose solo in misura strettamente necessaria, utilizzando fonti luminose direzionali, opportunamente direzionate;
- Obbligo per tutti gli interventi edilizi di adottare sistemi di approvvigionamento idrico che consentano di perseguire il massimo risparmio della risorsa ai sensi dell’art. 98 comma 1 del DLgs 152/06;
- Nell’Ambito Urbano, prevedere cisterne di accumulo delle acque piovane per l’irrigazione delle aree verdi pubbliche e private;
- Perseguire la riduzione della quantità di acqua dispersa da tubazioni acquedottistiche, attraverso il rinnovamento e la sostituzione di tutti i tratti affetti dal problema, il Comune potrebbe avere un ruolo determinante nell’individuazione di tali problematiche sul territorio;
- Mettere a punto procedure di verifica puntuale dello stato di efficienza della rete fognaria e di risanamento dei tratti affetti da perdite;
- Incentivazione di sistemi di irrigazione finalizzati al risparmio idrico e all’ottimizzazione delle risorse;
- Integrare il sistema dei depuratori, con sistemi di fitodepurazione che prevedano lagunaggio e progettati anche in funzione di habitat naturale;

- Prevedere, nelle zone di nuova urbanizzazione e/o infrastrutturazione, sistemi di fognatura separata, fatto salvo giustificate motivazioni tecniche, economiche e/o ambientali;
- Incentivare la raccolta differenziata anche attraverso sistemi efficienti di controllo dell'effettiva ottemperanza dei cittadini;
- Sostenere, anche in collaborazione con i gestori dei servizi, azioni e iniziative volte ad aumentare la coscienza e la consapevolezza della popolazione su temi relativi alla produzione di rifiuti al loro smaltimento ed alle modalità di differenziazione dei rifiuti;
- Favorire i sistemi di mobilità comune, anche alternativa, in modo da minimizzare il ricorso all'auto privata;
- Prevedere l'implementazione del sistema di monitoraggio della qualità dell'aria, in collaborazione con ARPAB, attraverso l'installazione di strumentazioni fisse che permettano il rilevamento di inquinanti atmosferici;
- Predisposizione di una zonizzazione acustica del territorio comunale;
- Utilizzo di illuminazione pubblica con utilizzo di sistemi utili a migliorare l'efficienza energetica;
- Prescrivere l'obbligo di abbattimento della polverosità indotta dai macchinari dei cantieri, mediante bagnatura delle piste in particolare durante il periodo primaverile ed estivo;
- Realizzazione nelle aree agricole adiacenti ed interne ai Siti di misure di mitigazione per la connettività ecologica attraverso sottopassi stradali e recinzioni permeabili per la fauna;
- Per tutti gli accessi alla spiaggia, si ravvisa l'opportunità di realizzare gli attraversamenti della duna attraverso l'utilizzo di passerelle in legno sopraelevate, in modo da permettere lo sviluppo della vegetazione erbacea anche al di sotto del manufatto, l'altezza minima della sopraelevazione dovrà essere di 50 cm. dal livello del suolo. Inoltre dovranno essere limitati al minimo indispensabile i diradamenti a scapito di esemplari arborei ed arbustivi di specie autoctone spontanee (*Juniperus oxycedrus*, *Pinus halepensis*, *Pinus pinea*, ecc.) privilegiando i tagli di esemplari di essenze alloctone e/o infestanti quali *Acacia saligna*, *Agave americana*, *Ailanthus altissima*, *Robinia pseudoacacia*, *Eucalyptus spp.* ecc.. Inoltre l'accesso alle passerelle sopraelevate è opportuno che avvenga solo attraverso la viabilità e la sentieristica già esistente (strade comunali ed interpoderali, piste tagliafuoco) allo scopo di evitare inutili diradamenti nella macchia e nella pineta e di controllare tempestivamente focolai di incendio;

- Consentire sull'arenile solo l'utilizzo di strutture mobili in materiale leggero per cabine, casotti, ombrelloni. Tali strutture, facilmente rimovibili alla fine della stagione balneare, sono a basso impatto ambientale e la loro rimozione consente all'habitat una buona ripresa delle condizioni ottimali durante le stagioni in cui non c'è fruizione turistica;
- Vietare il transito fuoristrada e moto sull'arenile ed evitare la pulitura ed il livellamento della spiaggia con mezzi meccanici;
- Mantenimento, ove possibile, della vegetazione igrofila presente nei canali di bonifica;
- Non asportare il legno morto (esemplari morti, rami) prodotto da interventi selvicolturali delle formazioni forestali presenti, tale materiale potrebbe essere accatastato in aree adibite appositamente, creando di conseguenza l'habitat ideale per lo sviluppo delle larve di cerambicidi protetti presenti nei siti e di comunità entomatiche in generale;
- Limitazione del traffico veicolare all'interno delle pinete costiere;
- Divieto di accesso, anche pedonale alla pineta per limitare il rischio di incendio;
- Parcheggi per le autovetture ad almeno 50 mt dalla pineta verso l'entroterra;
- Regolare pulitura delle piste spartifuoco esistenti per controllare e limitare gli incendi.

5.2. Misure di compensazione

- Aumentare ulteriormente la percentuale di permeabilità del suolo rispetto alle prescrizioni del RU;
- costruzione di case “a basso consumo” in tutti gli interventi di edilizia pubblica
- Effettuare interventi di “ingegneria naturalistica” per il ripristino dei canali corredandoli di siepi e coltivazioni arboree lineari, anche a scopo produttivo;
- Utilizzo, nelle realizzazioni di aree verdi in zone agricole, di specie autoctone tipiche degli ambienti costieri mediterranei ed in particolare con l’utilizzo in via prioritaria di specie di essenze arboree appartenenti ai generi *Quercus*, *Fraxinus*, *Salix* e *Populus*;
- Interventi nelle pinete e rimboschimenti in favore degli habitat di macchia e gariga. Gli interventi devono essere finalizzati alla ricostituzione degli habitat mediante progressivo diradamento delle specie di pino, eucaliptus, e altre specie arboree alloctone;
- Il RU individua autonomamente un sovrappasso della SS 106 Jonica, adibito a percorso pedonale, e corridoio ecologico per la fauna, andando a colmare la frammentazione degli habitat operata dalla SS 106 Jonica, tra la pianura costiera ed il territorio collinare dell’entroterra. Tale previsione si configura come una compensazione ad un impatto pregresso e non generato dallo stesso RU;
- Effettuare interventi di “ingegneria naturalistica” con l’impianto di specie caratteristiche della duna litoranea ed autoctone, negli ambiti maggiormente degradati, ripristinando la duna ove non più esistente, al fine di accelerare il ripristino di migliori condizioni dell’habitat e di contrastare il fenomeno erosivo.
- Diradare la pineta al contatto con le prime formazioni dunali, ed eliminare le specie alloctone come l’Acacia, piantumando esemplari di Ginepro (*Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa*), in modo da favorire l’espansione della macchia a ginepri.
- Conservazione e ripristino delle aree umide all’interno della pineta, sia negli ambiti occupati dai canali di bonifica, che nelle depressioni umide retrodunali stagionalmente inondate, oltre che per il valore ambientale, anche come azione preventiva per gli incendi.
- Eliminazione degli esemplari di Acacia saligna, in ambiti in cui la copertura di suddetta specie appare prossima al 100%, determinando la morte degli esemplari di Pino d’Aleppo.

- Eliminazione graduale o diradamento delle seguenti specie: *Acacia saligna*, *Agave americana*, *Ailanthus altissima*, *Robinia pseudoacacia*, *Eucaliptus* spp., favorendo la rinnovazione della vegetazione naturale zonale.
- Per la tutela e sviluppo del verde urbano si propone di applicare alcune norme che potrebbero essere contenute in un apposito regolamento del verde:
 1. In tutti gli interventi di trasformazione urbanistica (compresa la nuova costruzione su lotti singoli e l'ampliamento di edifici esistenti) prescrivere la conservazione degli alberi d'alto fusto esistenti.
 2. Assoggettare l'eventuale abbattimento di alberi d'alto fusto ad autorizzazione amministrativa, che ne comprovi l'effettiva necessità di abbattimento, accompagnata da un progetto di risistemazione ambientale che preveda il rimpiazzo delle alberature abbattute con essenze adeguate.
 3. Individuare un elenco di essenze autoctone da utilizzare per il verde urbano.
 4. Il progetto di sistemazione a verde degli spazi aperti deve essere parte integrante del progetto edilizio; in ogni progetto di sistemazione a verde indicare le parti sistemate a prato, a giardino e le zone alberate, con l'indicazione delle essenze utilizzate; non meno dell'80% delle essenze utilizzate dovrà appartenere alle specie autoctone della zona;

6. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate

6.1. La scelta delle alternative

Il D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii., all'articolo 13, comma 4, riporta: Nel rapporto ambientale debbono essere individuate, descritte e valutate le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.

Nella VAS, non riuscendo ad intendere quale sia l'alternativa "ragionevole", si può fare riferimento alla finalità dichiarata nella Direttiva (art. 1 "Obiettivi"), cioè: "Garantire un elevato livello di protezione ambientale al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile"

L'aggettivo "ragionevole" può essere verosimilmente considerato sinonimo di "realistico" o "fattibile", e comunque inteso ad escludere la scelta di alternative programmaticamente peggiori al solo fine di giustificare le scelte di piano.

Qualunque sia la natura delle alternative (strategie generali, oppure linee d'azione specifiche, oppure alternative di localizzazione, tecnologiche, ecc...) e per quanto ampia sia la loro estensione, dovranno comunque essere "fattibili" (tecnologicamente, socialmente, economicamente) e, insieme, dovranno rispondere alla finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e concorrere alla promozione dello sviluppo sostenibile.

Nel caso del Regolamento Urbanistico la verifica di eventuali alternative, deve tenere conto del quadro di riferimento urbanistico attualmente in vigore: il PRG, il quale, come atto di pianificazione territoriale approvato ed in vigore, genera Diritti reali sulle proprietà incluse nel territorio di competenza.

Il RU interviene su tale situazione pregressa, colmando lacune strutturali e problemi ambientali derivanti dalla pianificazione in vigore, ponendosi obiettivi ambientali e prevedendo Azioni coerenti con tali obiettivi.

La scelta di non redigere il RU porterebbe alla completa attuazione del vigente PRG.

Di conseguenza non potrebbero essere attuate tutte quelle Azioni previste dal RU per mitigare i possibili impatti provenienti dal continuo aumento della popolazione residente e da tutti gli impatti derivanti dalla realizzazione di nuove costruzioni.

In alcuni casi, la predisposizione del RU, ha colmato alcune incongruità di pianificazione creatisi nel tempo. Difatti l'approvazione del Piano stralcio delle fasce fluviali, Piano stralcio del PAI, individua alcune aree di esondazione del Fiume Agri coincidenti con aree previste dal vigente PRG come aree edificabili. Tali aree

vengono stralciate dal RU rendendole completamente inedificabili ed annettendole alle fasce fluviali di rispetto del fiume Agri.

Non si ritiene significativo considerare come alternativa il Piano Regolatore Generale vigente, in quanto redatto con finalità diverse da quelle della presente valutazione ambientale, e divenuto ormai obsoleto per una Città come Policoro che rappresenta il fulcro sociale, economico ed ambientale dell'intera costa jonica lucana.

7. Piano di monitoraggio

Il monitoraggio degli effetti ambientali di Piani e programmi assoggettati a VAS è effettuato a norma dell'Art. 18 del D.Lgs. 152/06.

Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio, oltre alle modalità di svolgimento, di diffusione dei risultati e di individuazione di eventuali misure correttive da adottare.

7.1. Contenuti del monitoraggio ambientale

Il piano di Monitoraggio deve consentire di verificare e controllare gli effetti dell'attuazione delle previsioni del RU, in relazione al contesto ambientale ed agli obiettivi generali e di sostenibilità che la pianificazione si pone di raggiungere.

Il monitoraggio di contesto o di stato, tiene sotto osservazione la situazione ambientale ed eventuali scostamenti, sia positivi che negativi, rispetto allo scenario di riferimento, descritto nel Rapporto Ambientale.

Il monitoraggio prestazionale verifica gli effetti ambientali del RU.

L'attività di monitoraggio, richiede l'utilizzo di dati per l'elaborazione degli indicatori, che consentano di misurare e valutare gli aspetti ambientali significativi e gli impatti delle scelte adottate.

Gli indicatori possono essere pertanto di tipo "descrittivo" e di tipo "prestazionale" in relazione all'analisi di contesto o di efficacia.

Gli indicatori descrittivi consentono di monitorare lo **stato** dell'ambiente e di aggiornare le conoscenze sull'evoluzione delle condizioni di sostenibilità del territorio, pertanto risultano efficaci purché risulti

verificata la disponibilità, riproducibilità, comparabilità nel tempo e validità scientifica dei dati, garantita dagli Enti istituzionali.

Gli indicatori scelti sono stati organizzati in schede per il monitoraggio che potranno essere utilizzate periodicamente ed eventualmente integrate in caso di specifiche tematiche che dovessero presentarsi in fase di verifica.

Gli indicatori prestazionali devono invece essere selezionati in riferimento agli aspetti attuativi delle previsioni del RU ed in relazione alla valutazione degli effetti ambientali descritti.

Il piano prevede quindi una serie di schede in cui sono elencati definizione dell'indicatore, descrizione, tema ambientale, fonte dei dati, unità di misura, tipo di analisi o rappresentazione, periodicità di aggiornamento disponibile, periodicità del monitoraggio.

7.2. Risorse e responsabilità per l'attuazione del monitoraggio

Il Comune di Policoro, quale Autorità proponente e procedente nel procedimento di VAS per il RU del territorio comunale è il soggetto direttamente chiamato alla predisposizione ed all'aggiornamento del Piano di monitoraggio.

Le risorse finanziarie per l'attuazione del monitoraggio saranno previste nel Bilancio dell'Ente ed aggiornate annualmente in funzione dello sviluppo dello stesso programma di monitoraggio.

La struttura competente è individuata nell'Ufficio Patrimonio Manutenzione ed Ambiente del Comune di Policoro.

Il responsabile del monitoraggio è individuato nel Responsabile dell'Ufficio Patrimonio Manutenzione ed Ambiente del Comune di Policoro, il quale:

- è responsabile delle attività di monitoraggio complessivo e si occupa di raccogliere e conservare i dati e le informazioni relative agli indicatori di realizzazione e di risultato individuati nel Piano di Monitoraggio.
- deve garantire le condizioni tecniche ed organizzative per lo svolgimento del monitoraggio ambientale.

- E' responsabile della pubblicazione dei dati e degli esiti del monitoraggio e dell'adozione di eventuali azioni correttive, definite in collaborazione con l'Amministrazione in relazione alla valutazione degli esiti del monitoraggio ambientale.

7.3. Schemi di valutazione, tempistica ed informazione

Gli indicatori della VAS sono lo strumento messo a disposizione dell'Ente per monitorare nel tempo l'andamento dell'attuazione del RU e la coerenza rispetto agli obiettivi assunti in fase di predisposizione del Rapporto Ambientale.

Mediante il monitoraggio si potrà quindi individuare eventuali criticità ed adottare interventi correttivi per colmarle.

In base alla tempistica definita nella tabelle che segue, sarà redatto un report di monitoraggio, contenente i risultati delle Verifiche previste dal Piano di Monitoraggio, tale Report sarà pubblicato sul sito istituzionale dell'Amministrazione Comunale.

L'elenco degli indicatori proposto nelle schede di analisi costituisce la base dati per il controllo degli effetti del RU sullo stato dell'Ambiente e le risorse delle misure e delle azioni previste dal piano.

Le tabelle degli indicatori possono essere agevolmente riprodotte e compilate con i nuovi dati raccolti, tali dati potranno essere estrapolati dalle banche dati attualmente accessibili ed indicate nelle schede di monitoraggio per ciascuno degli indicatori proposti. Altri dati provenienti da altre banche dati, che nel frattempo dovessero essere state messe a disposizione da parte di Enti pubblici o privati, e/o istituti di Ricerca, potranno essere utilizzati per l'aggiornamento del sistema di monitoraggio stesso, tramite l'utilizzo di eventuali altri indicatori, calcolati sulla base dei nuovi dati disponibili, purché questi ultimi risultino provenire da fonti attendibili e rilevati con metodologie accettate a livello nazionale ed europeo.

L'utilizzo di dati confrontabili e reperibili e l'eventuale loro trasposizione cartografica, consente in fase ex-post di condurre le valutazioni comparative per evidenziare fattibilità ed impatti.

Si propone il seguente schema temporale per la lettura delle variazioni che potrà essere aggiornata ed adeguata in fase attuativa:

VERIFICHE	PERIODICITA'	VALUTAZIONE	ESITI	AZIONI
I Verifica	12 mesi	Verifica preliminare di effetti o misure non adeguatamente previsti	Positivo	Conclusione verifica
			Negativo	Valutazione di eventuali misure correttive
II Verifica	24 mesi	Verifica della fase iniziale di attuazione del RU: prima fase valutativa	Positivo	Conclusione verifica
			Negativo	Valutazione di eventuali misure correttive
III Verifica	4-5 anni	Verifica dell'attuazione delle previsioni del RU	Positivo	Conclusione verifica
			Negativo	Valutazione di eventuali misure correttive
IV Verifica	8-10 anni	Verifica dell'attuazione delle previsioni del RU, prime valutazioni complessive	Positivo	Conclusione verifica
			Negativo	Valutazione di eventuali misure correttive

Fig. 7.1: Schema temporale delle verifiche per il monitoraggio

La scala valutativa riferita ai singoli indicatori, potrà consentire un giudizio sulla base degli incrementi/decrementi percentuali registrabili sia per i parametri a valore positivo che per quelli a valore negativo, secondo lo schema che segue:

Indici a giudizio positivo	>	Positivo
	<	Negativo
Indici a giudizio negativo	>	Positivo
	<	Negativo

Fig. 7.2: Schema scala valutativa degli indicatori

Le verifiche periodiche degli indicatori, oltre a fornire indicazioni sull'andamento generale dei dati rilevati possono fornire informazioni circa la magnitudo dell'esito della verifica, in base alla variazione percentuale di ciascun indicatore considerato, come riportato nella tabella seguente:

Giudizio	Variazione percentuale (+ / -)
Elevato	Oltre 100
Alto	80/100
Medio/alto	60/80
Medio	40/60
Medio/basso	20/40
Basso	0/20

Tab. 7.3: Tabella di valutazione magnitudo

7.4. Indicatori

Gli indicatori prescelti per il monitoraggio degli effetti ambientali attesi dall'attuazione del RU del Comune di Policoro, sono riportati nella seguente tabella e specificati nelle singole schede riportate di seguito:

N°	Indicatori	Componente ambientale interessata
1	Percorsi pedonali e piste ciclabili realizzate	Aria e cambiamenti climatici, Popolazione e demografia.
2	Addetti nelle attività produttive	Popolazione e demografia
3	Attività produttive	Popolazione e demografia, Aria e Cambiamenti Climatici, Risorse idriche.
4	Interventi di edilizia residenziale pubblica	Popolazione e demografia
5	Abitanti insediati	Popolazione e demografia
6	Infrastrutture	Popolazione e demografia, Suolo, Aria e cambiamenti Climatici.
7	Volumetrie realizzate	Popolazione e demografia
8	Acque di balneazione	Risorse idriche, Popolazione e demografia
9	Interventi di realizzazione, recupero e Valorizzazione di Aree verdi nell'ambito urbano	Suolo, Risorse idriche, Popolazione e demografia, Biodiversità ed Aree Naturali Protette
10	Raccolta differenziata	Rifiuti, Popolazione e demografia.
11	Fonti rinnovabili	Aria e cambiamenti climatici
12	Consumi idrici	Risorse idriche
13	Impermeabilizzazione dei suoli	Suolo
14	Agricoltura	Suolo, Risorse idriche
15	Agriturismo	Popolazione e demografia, Suolo
16	Reflui urbani	Risorse idriche
17	Incendi boschivi	Biodiversità ed Aree Naturali Protette
18	Patrimonio storico	Paesaggio e beni culturali

Tab. 7.4: Tabella indicatori prescelti

SCHEDA N. 1	
INDICATORE	Percorsi pedonali e piste ciclabili realizzate
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore di stato
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Quantità di percorsi pedonali e piste ciclabili realizzate sia in ambito urbano che extraurbano.
COMPONENTE AMBIENTALE	Aria e cambiamenti climatici, Popolazione e demografia.
FONTE DEI DATI	Comune
UNITA' DI MISURA	Km
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Grafico temporale e rappresentazione cartografica
DISPONIBILITA' DI AGGIORNAMENTO DEI DATI	Continua previa istanza
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base annuale secondo schema verifiche

SCHEDA N. 2	
INDICATORE	Addetti nelle attività produttive
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore di stato
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Numero di addetti nelle attività produttive totali, di qualsiasi categoria, presenti nel territorio comunale.
COMPONENTE AMBIENTALE	Popolazione e demografia
FONTE DEI DATI	ISTAT, Provincia, Regione, Camera di Commercio
UNITA' DI MISURA	N°
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Grafico temporale
DISPONIBILITA' DI AGGIORNAMENTO DEI DATI	Annuale
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base annuale secondo schema verifiche

SCHEDA N. 3	
INDICATORE	Attività produttive
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore di stato
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Numero di attività produttive totali, di qualsiasi categoria, presenti nel territorio comunale
COMPONENTE AMBIENTALE	Popolazione e demografia, Aria e Cambiamenti Climatici, Risorse idriche. (Negativo)
FONTE DEI DATI	ISTAT, Provincia, Regione, Camera di Commercio
UNITA' DI MISURA	N°
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Grafico temporale
DISPONIBILITA' DI AGGIORNAMENTO DEI DATI	Annuale
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base annuale secondo schema verifiche

SCHEDA N. 4	
INDICATORE	Interventi di edilizia residenziale pubblica
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore di stato
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Numero di unità abitative totali, realizzate nel territorio comunale con interventi di edilizia residenziale pubblica
COMPONENTE AMBIENTALE	Popolazione e demografia
FONTE DEI DATI	Comune
UNITA' DI MISURA	N°
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Grafico temporale e rappresentazione cartografica
DISPONIBILITA' DI AGGIORNAMENTO DEI DATI	Continua previa istanza
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base annuale secondo schema verifiche

SCHEDA N. 5	
INDICATORE	Abitanti insediati
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore di stato
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Numero di abitanti insediati nel Comune (negativo)
COMPONENTE AMBIENTALE	Popolazione e demografia
FONTE DEI DATI	ISTAT, Comune
UNITA' DI MISURA	N°
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Grafico temporale
DISPONIBILITA' DI AGGIORNAMENTO DEI DATI	Annuale
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base annuale secondo schema verifiche

SCHEDA N. 6	
INDICATORE	Infrastrutture
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore di stato
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Dati dimensionali delle infrastrutture realizzate (negativo)
COMPONENTE AMBIENTALE	Popolazione e demografia, Suolo, Aria e cambiamenti Climatici.
FONTE DEI DATI	Comune, Provincia
UNITA' DI MISURA	Km
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Grafico temporale e rappresentazione cartografica
DISPONIBILITA' DI AGGIORNAMENTO DEI DATI	Continua
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base annuale secondo schema verifiche

SCHEDA N. 7	
INDICATORE	Volumetrie realizzate
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore di stato
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Volumetrie realizzate in attuazione del RU (negativo)
COMPONENTE AMBIENTALE	Popolazione e demografia
FONTE DEI DATI	Comune
UNITA' DI MISURA	Mc
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Grafico temporale e rappresentazione cartografica
DISPONIBILITA' DI AGGIORNAMENTO DEI DATI	Continua
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base annuale secondo schema verifiche

SCHEDA N. 8	
INDICATORE	Acque di balneazione
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore di prestazione
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Numero di analisi rilevate durante i mesi di Giugno, Luglio ed Agosto che hanno dato esito di "acque non balneabili" (Negativo)
COMPONENTE AMBIENTALE	Risorse idriche, Popolazione e demografia
FONTE DEI DATI	ARPAB
UNITA' DI MISURA	Scala di giudizio qualitativo
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Grafico temporale
DISPONIBILITA' DI AGGIORNAMENTO DEI DATI	Annuale (riferito al periodo 1/05 – 30/09)
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base annuale secondo schema verifiche

SCHEDA N. 9	
INDICATORE	Interventi di realizzazione, recupero e valorizzazione di Aree verdi nell'ambito urbano
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore di prestazione
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Metri quadri di aree verdi realizzate nell'ambito urbano in attuazione del RU.
COMPONENTE AMBIENTALE	Suolo, Risorse idriche, Popolazione e demografia, Biodiversità ed Aree naturali Protette
FONTE DEI DATI	Comune
UNITA' DI MISURA	Mq
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Grafico temporale e rappresentazione cartografica
DISPONIBILITA' DI AGGIORNAMENTO DEI DATI	Continua previa istanza
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base annuale secondo schema verifiche

SCHEDA N. 10	
INDICATORE	Raccolta differenziata
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore di prestazione
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Percentuale di rifiuti urbani differenziati e distinti per tipologia
COMPONENTE AMBIENTALE	Rifiuti, Popolazione e demografia.
FONTE DEI DATI	Comune
UNITA' DI MISURA	Valore percentuale (%)
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Grafico temporale per le diverse tipologie
DISPONIBILITA' DI AGGIORNAMENTO DEI DATI	Continua
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base annuale secondo schema verifiche

SCHEDA N. 11	
INDICATORE	Fonti rinnovabili
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore di prestazione
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Produzione totale di energia da fonte rinnovabile prodotta nel territorio comunale
COMPONENTE AMBIENTALE	Aria e cambiamenti climatici
FONTE DEI DATI	Comune, Provincia, Regione
UNITA' DI MISURA	Kw
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Grafico temporale
DISPONIBILITA' DI AGGIORNAMENTO DEI DATI	Continua previa istanza
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base annuale secondo schema verifiche

SCHEDA N. 12	
INDICATORE	Consumi idrici
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore di prestazione
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Prelievi di acqua (negativo)
COMPONENTE AMBIENTALE	Risorse idriche
FONTE DEI DATI	Comune, Acquedotto Lucano
UNITA' DI MISURA	Mc.
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Grafico temporale
DISPONIBILITA' DI AGGIORNAMENTO DEI DATI	Continua previa istanza
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base annuale secondo schema verifiche

SCHEDA N. 13	
INDICATORE	Impermeabilizzazione dei suoli
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore di prestazione
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Realizzazione superfici non permeabili su suoli non edificati (parcheggi, piazzali, piazze, ecc.) (negativo)
COMPONENTE AMBIENTALE	Suolo
FONTE DEI DATI	Comune
UNITA' DI MISURA	mq
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Grafico temporale e rappresentazione cartografica
DISPONIBILITA' DI AGGIORNAMENTO DEI DATI	Continua
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base annuale secondo schema verifiche

SCHEDA N. 14	
INDICATORE	Agricoltura
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore di prestazione
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Numero di aziende agricole che aderiscono a disciplinare di produzione biologico o biodinamico
COMPONENTE AMBIENTALE	Suolo, Risorse idriche
FONTE DEI DATI	ISTAT, Comune
UNITA' DI MISURA	N°
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Grafico temporale
DISPONIBILITA' DI AGGIORNAMENTO DEI DATI	Continua
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base annuale secondo schema verifiche

SCHEDA N. 15	
INDICATORE	Agriturismo
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore di prestazione
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Numero di aziende agrituristiche e di ricettività in aree agricole, insediate sul territorio comunale
COMPONENTE AMBIENTALE	Popolazione e demografia, Suolo
FONTE DEI DATI	Comune, ISTAT, Camera di Commercio, Regione
UNITA' DI MISURA	N°
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Grafico temporale
DISPONIBILITA' DI AGGIORNAMENTO DEI DATI	Continua previa istanza
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base annuale secondo schema verifiche

SCHEDA N. 16	
INDICATORE	Reflui urbani
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore di prestazione
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Quantità di reflui urbani convogliati al sistema depurativo (Negativo)
COMPONENTE AMBIENTALE	Risorse idriche
FONTE DEI DATI	Comune, Acquedotto Lucano, Regione
UNITA' DI MISURA	Mc.
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Grafico temporale
DISPONIBILITA' DI AGGIORNAMENTO DEI DATI	Annuale
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base annuale secondo schema verifiche

SCHEDA N. 17	
INDICATORE	Incendi boschivi
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore di prestazione
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Quantità di aree percorse da incendio nel territorio comunale (Negativo)
COMPONENTE AMBIENTALE	Biodiversità ed Aree Naturali Protette
FONTE DEI DATI	Comune, Corpo Forestale dello Stato, Provincia, Regione
UNITA' DI MISURA	Ha.
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Grafico temporale e rappresentazione cartografica
DISPONIBILITA' DI AGGIORNAMENTO DEI DATI	Continua previa istanza
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base annuale secondo schema verifiche

SCHEDA N. 18	
INDICATORE	Patrimonio storico
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore di prestazione
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Numero di interventi di restauro e valorizzazione di edifici storici nel territorio comunale
COMPONENTE AMBIENTALE	Paesaggio e beni culturali
FONTE DEI DATI	Comune, Soprintendenze
UNITA' DI MISURA	N°
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Grafico temporale
DISPONIBILITA' DI AGGIORNAMENTO DEI DATI	Continua
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base annuale secondo schema verifiche

8. Conclusioni

Il presente Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica del RU del Comune di Policoro, è stato redatto ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., e risponde ai contenuti dell'allegato VI Parte II di cui all'art. 13 dello stesso Decreto Legislativo.

Nella stesura del Rapporto Ambientale si è proceduto all'articolazione delle seguenti sezioni:

1. **Descrizione del RU**, attraverso illustrazione dei contenuti e degli obiettivi dello stesso;
2. **Descrizione del PRG**, attraverso illustrazione dei contenuti e degli obiettivi dello stesso;
3. **Analisi e descrizione del contesto ambientale di riferimento**, al fine di giungere alla caratterizzazione del contesto ed all'individuazione del sistema di riferimento da cui partire per verificare le trasformazioni e le dinamiche, in atto e future;
4. **Valutazione delle problematiche ambientali derivanti dall'applicazione delle previsioni del RU**. Ai fini della valutazione sono state considerate le interazioni tra le previsioni del RU e i temi/aspetti ambientali pertinenti, utilizzando la metodologia DPSIR per la verifica dello schema Determinanti-Pressioni-Stato-Impatti-Risposte e rappresentazioni matriciali per l'illustrazione delle risultanze delle valutazioni effettuate.
5. **Valutazione della strategia e degli strumenti del RU rispetto agli obiettivi ambientali individuati (verifica di coerenza interna)**, al fine di individuare, a partire dal sistema degli obiettivi generali e specifici della pianificazione, un sistema di coerenza e congruità tra le possibili azioni del RU rispetto agli obiettivi strategici di sostenibilità di cui necessita il territorio ed in funzione della caratterizzazione di cui al punto 3;
6. **Verifica della coerenza con la pianificazione e la programmazione vigente (coerenza esterna)**, attraverso un'analisi delle interazioni tra il RU e i principali strumenti di Pianificazione e Programmazione, vigenti sul territorio interessato;
7. **Individuazione di eventuali misure di mitigazione e compensazione**
8. **Elaborazione del Piano di Monitoraggio** ed individuazione degli indicatori per la verifica in fase di attuazione del RU, oltre ad indicazioni operative per la realizzazione dello stesso.
9. **Valutazione di incidenza**, gli elaborati sono stati già consegnati all'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata, ai sensi del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., redatti in conformità ai contenuti di cui all'Allegato G del D.P.R. 357/1997 e s.m.i. ;

9. Allegati

- Cartografia
 - Stato di Attuazione del PRG ed Armatura Urbana (Ambito Urbano)
 - Stato di Attuazione del PRG ed Armatura Urbana (Ambito Extraurbano)
 - Previsioni del Regolamento Urbanistico - Territorio comunale
 - Previsioni del Regolamento Urbanistico – Centro urbano

- Sintesi non Tecnica